



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al Pubblico

al 31 dicembre 2020

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti



Informativa al Pubblico
Terzo Pilastro di Basilea 3
Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti
Sede Legale e Direzione Generale:
14100 Asti - Piazza Libertà 23

Capitale Sociale euro 363.971.167,70 interamente versato
Registro delle Imprese di Asti
Partita Iva 01654870052 – Gruppo Iva Cassa di Risparmio di Asti
Codice Fiscale 00060550050
Codice Azienda n. 6085.5
Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



Indice

Introduzione	5
1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	8
2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	64
3 - Fondi propri (art. 437 e 492 CRR).....	67
4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	78
5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	82
6 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	90
7 - Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)	110
8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	113
9 - Rischio operativo (art. 446 CRR).....	115
10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR).....	117
11 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	126
12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	128
13 - Politica di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)	157
14 - Leva Finanziaria (art. 451 CRR).....	206
15 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR).....	210
16 - Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19	215



GRUPPO CASSA DI
RISPARMIO DI ASTI



Introduzione

Dal 1° gennaio 2014, le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza per le Banche") pubblicata da Banca d'Italia, normate dal Regolamento CRR UE n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*) – Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente *Regulatory Technical Standards*, RTS e *Implementing Technical Standards*, ITS) emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (*European Banking Authority*).

L'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro rientra nell'ambito delle riforme predisposte dal Comitato di Basilea, denominate "Basilea 3" che, in continuità con Basilea 2, si basa su tre pilastri al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario. Il Primo Pilastro riguarda i requisiti patrimoniali mentre il Secondo Pilastro è relativo al controllo prudenziale da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro) ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) che comprende i processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. In tale contesto le banche effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

Sulla situazione di grande difficoltà ed incertezza che coinvolge il sistema bancario da più di un decennio, con tassi di interesse che persistono su livelli eccezionalmente bassi si è innestato l'attuale scenario che sconta il rilevante impatto derivante dal diffondersi della pandemia Covid-19, con il PIL italiano che, secondo le previsioni elaborate da Prometeia, tornerà su livelli pre-crisi solo a fine 2023. Naturalmente, gli impatti attesi sono sensibilmente differenti per i diversi settori di attività, con alcuni più penalizzati di altri. Nel prossimo triennio è previsto che i tassi di mercato rimangano ancora molto bassi con ricadute evidenti sulle prospettive di redditività delle banche europee, a cui, considerata la situazione, si aggiungono attese di peggioramento della qualità del credito.

In un simile contesto di difficoltà, fortemente deterioratisi a partire dai primi mesi del 2020 a causa dell'emergenza sanitaria tuttora in corso, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha proseguito, nel corso del 2020, il proprio percorso di rafforzamento sia dal punto di vista patrimoniale, sia in riferimento alla qualità degli attivi (mediante ulteriori cessioni di crediti deteriorati), sia in ottica di redditività prospettica.

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, sono proseguite nel corso dell'anno le attività finalizzate all'evoluzione ed al potenziamento delle strutture e dei sistemi di controllo, nella consapevolezza dell'importanza basilare che essi ricoprono per la salvaguardia della reputazione del Gruppo.

Gli Organi e le strutture aziendali, a vario titolo coinvolti, hanno provveduto all'aggiornamento del Piano di Risanamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione e fornito all'Organo di Vigilanza nel mese di dicembre 2020, con l'obiettivo di stabilire in anticipo come affrontare eventuali situazioni critiche che si dovessero verificare.

Le evidenze che sono emerse dall'esecuzione del processo ICAAP, sia per quanto concerne la situazione attuale o "di partenza", sia in ottica prospettica (quest'ultima nello scenario Covid-19), confermano il buon grado di patrimonializzazione del Gruppo, anche nella situazione di crisi economica venutasi a creare, nel contesto di riferimento, a seguito dell'esplosione dell'emergenza epidemiologica.

Parimenti, anche le evidenze che sono emerse dall'esecuzione del processo ILAAP testimoniano il buon posizionamento del Gruppo e la disponibilità di un consistente cuscinetto di liquidità eccedente, derivante dal perseguimento di una politica rivolta allo sviluppo della raccolta diretta da clientela retail, alla crescita equilibrata delle masse di impieghi e raccolta, compatibilmente con gli obiettivi pianificati di redditività e di patrimonializzazione.

Nell'ambito del rischio di credito, è stato potenziato il sistema di monitoraggio sui processi di concessione e di gestione del credito con l'utilizzo sempre più diffuso del sistema di *rating* della clientela. Il relativo progetto, finalizzato all'evoluzione del sistema di *rating*, prevede nel corso del 2021, anno nel quale il Gruppo intende intraprendere un percorso di validazione ai fini di Vigilanza, un ulteriore affinamento dei relativi processi.

Nel corso del 2020, la Funzione di Controllo dei Rischi si è concentrata nell'attento presidio qualitativo dell'intero Sistema di *Rating* Interno AIRB. Il presidio sullo stato di salute del Sistema di *Rating* Interno si è concretizzato principalmente in quattro macro-aree di intervento: supporto fornito a Cedacri durante la fase ispettiva *off-site* di Banca d'Italia, prosecuzione dell'attività di sviluppo modelli, potenziamento dell'attività di controllo e monitoraggio del processo di *rating attribution* ed evoluzione del complessivo Sistema di *Rating* Interno AIRB.

Sempre nell'ambito del rischio di credito, in coerenza, fra l'altro, con le previsioni e gli *standard* richiesti dalla recente direttiva EBA *Loan Origination and Monitoring* (LOM), è stata portata a termine nell'esercizio 2020 la parte relativa al monitoraggio con la strutturazione e formalizzazione di un monitoraggio di I livello (comprendente della creazione di una unità organizzativa dedicata e della stesura della normativa interna specifica) e con il rafforzamento del monitoraggio di II livello effettuato dalla Funzione di Controllo dei Rischi.

Dal complesso delle verifiche svolte si conferma il contenuto livello di rischio (residuo) operativo e informatico del Gruppo, con particolare riguardo all'aspetto della sicurezza IT e *Cyber Risk*.

La rilevazione *Risk Self Assessment* conferma il giudizio di basso rischio operativo del Gruppo.

Le Funzioni di Controllo di secondo livello delle controllate sono accentrate; è in questo modo garantito il completo allineamento del modello di presidio della Capogruppo, estendendone prassi operative e *standard* all'intero Gruppo.

In generale, anche in considerazione della continua evoluzione del contesto interno ed esterno, il Gruppo si è adoperato per implementare la normativa interna, le procedure e gli strumenti adottati per il monitoraggio, la misurazione e la gestione dei rischi, facendone confluire le risultanze sintetiche nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo. Il documento informativo viene pubblicato annualmente congiuntamente alla pubblicazione del bilancio consolidato. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in migliaia di euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pubblica l'informativa prevista sul sito internet della Capogruppo, all'indirizzo www.bancadiasti.it, nella sezione *Investor Relations*.

Per completezza si ricorda che le informazioni relative ai Fondi Propri sono pubblicate anche nella parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato e le informazioni sui rischi sono presenti nella parte E della stessa Nota Integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.



1 -Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435 CRR

Le Banche sono soggette, nello svolgimento della propria attività, a rischi diversi, mutevoli e spesso crescenti. La corretta percezione, individuazione e misurazione dei rischi ed il loro controllo sono fondamentali al fine di realizzare una sana e prudente gestione e permettere di coniugare, nel tempo, la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile sia con le proprie condizioni economico-patrimoniali, sia con una condotta operativa improntata a criteri di prudenza e consapevolezza.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte, sia a livello di singola Società, sia con riferimento al Gruppo nel suo complesso.

A tale scopo il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi" definisce le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte dal Gruppo, sia per le politiche di governo dei rischi, sia per i processi operativi di gestione dei medesimi.

In particolare, vengono disciplinati i seguenti aspetti, a livello di Capogruppo e di singola Azienda controllata:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nel governo e nei processi di gestione dei rischi;
- le modalità di raccordo tra le politiche di assunzione e quelle di gestione dei rischi, con particolare "focus" sull'interazione tra *Risk Appetite Framework*, pianificazione strategica e processi di gestione dei rischi;
- il processo di individuazione e l'architettura complessiva dei rischi;
- la "Mappa dei Rischi" aziendali, coerentemente al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

Il Gruppo attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni che considera un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria ed il rispetto di norme e regolamenti.

La cultura del controllo assume una posizione rilevante nella scala dei valori aziendali; tale cultura non riguarda solo le Funzioni di controllo ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di individuare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e fornire un'adeguata informativa agli Organi aziendali, al fine di consentire l'assunzione di scelte consapevoli.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle Funzioni, delle Strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi assunti dal Gruppo entro i limiti stabiliti dal *Risk Appetite Framework*;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e funzionalità dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;

- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e la normativa interna in generale;
- diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità, dell'etica e del rispetto dei valori aziendali a tutti i livelli della Struttura organizzativa delle singole Società.

Nell'ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato il "Regolamento *Risk Appetite Framework*" per disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo stabilire le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell'ambito della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, è "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli ed attuarli".

La propensione al rischio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è ispirata ad una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato *standing* di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e *budgeting*, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio.

Le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Aziendali della Capogruppo, tenendo conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, in modo da realizzare, conformemente alle Disposizioni di Vigilanza, una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

In tale contesto, la Capogruppo definisce ed approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo *Statement* (ossia l'insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori obiettivo e delle relative soglie di tolleranza al rischio che il Gruppo Bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di *budget*) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Aziende componenti il Gruppo.

Inoltre, i processi di definizione, aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP/ILAAP e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nella Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. I, prevede che il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process* - SRP) si articola in due fasi integrate di cui la prima, rappresentata dai processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP), faccia capo alle Banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema

di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato in data 31 luglio 2008 il Regolamento organizzativo ICAAP, con lo scopo di definire la missione e le funzioni degli Organi “responsabili” e delle Strutture “delegate” coinvolte nel processo ICAAP, e le conseguenti variazioni apportate al Regolamento Interno.

In seguito al mutato contesto aziendale, all’evoluzione della normativa di riferimento ed al cambiamento della struttura organizzativa, è stato effettuato l’aggiornamento di tale normativa interna. L’ultimo aggiornamento del “Regolamento di Gruppo in materia di Processi ICAAP e ILAAP” è avvenuto nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2018.

Il processo di controllo prudenziale si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell’ICAAP/ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed è la Capogruppo che è chiamata a determinare il capitale interno ed i presidi a fronte del rischio di liquidità adeguati al Gruppo nel suo complesso.

Nell’ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP/ILAAP, la Funzione di Supervisione Strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale:

- definisce e approva le linee generali dei processi;
- assicura la coerenza tra i processi ICAAP e ILAAP ed il *Risk Appetite Framework*, il Piano di Risanamento, il Piano Strategico, i *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni, considerando anche l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura l’adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- effettua annualmente, con il supporto dell’Amministratore Delegato/Direttore Generale, l’autovalutazione del processo;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell’ICAAP e ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d’impresa.

Il Comitato Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee generali dei processi ICAAP e ILAAP del Gruppo e, più in generale, in tutte le attività connesse ai processi di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

L’Amministratore Delegato/Direttore Generale di ciascuna Azienda del Gruppo, identificato come Organo con Funzione di Gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo e di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, nonché al processo di valutazione dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, curando che siano rispondenti agli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

L’Organo con Funzione di Controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull’adeguatezza e sulla funzionalità dei processi ICAAP e ILAAP e sulla rispondenza dei medesimi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Accanto agli Organi “responsabili” dell’istituzione e del corretto funzionamento dei processi ICAAP e ILAAP, si possono annoverare una serie di strutture aziendali “delegate”, ossia incaricate dell’implementazione, dell’attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Il Comitato di Coordinamento di Gruppo facilita il coordinamento, l’integrazione orizzontale e la comunicazione fra le diverse Funzioni e strutture organizzative delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso, per il raggiungimento degli obiettivi pianificati.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale nell’assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Controlli operativi supporta la Direzione Generale nell’assicurare il presidio e la gestione dei rischi operativi; elabora politiche e procedure di controllo di tali rischi individuandone potenziali situazioni di incremento di rischiosità.

La Funzione di Controllo dei Rischi, che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo e di valutazione dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

In particolare, tale struttura è responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, nell’ambito delle attività previste dal piano annuale di lavoro (*Audit Plan*), esamina il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e del sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP) al fine di verificarne l’impostazione, la corretta ed efficace applicazione e la coerenza delle risultanze.

La Funzione di Conformità vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza dei processi ICAAP ed ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa interna ed esterna e supporta le funzioni coinvolte per l’analisi e l’interpretazione della normativa di riferimento.

Nell’ambito del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, del *Risk Appetite Statement*, dei processi ICAAP ed ILAAP e più in generale del complessivo processo di gestione dei rischi, un momento fondamentale è costituito dall’individuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in relazione alle diverse attività svolte o pianificate.

A tal fine il Gruppo, con un’attività analitica svolta nel continuo, effettua una ricognizione finalizzata alla individuazione ed alla classificazione di tutti i rischi potenziali (formalizzata mediante la loro inclusione nella “Mappa dei Rischi” allegata al “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi”), la cui realizzazione ha lo scopo di fornire alle Strutture delle singole Aziende un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta, vengono assunti e gestiti.

Come disciplinato nel “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi”, il processo di individuazione parte dall’elenco dei rischi indicati nella Circolare 285/2013 della Banca d’Italia, che costituisce la “base minimale”. Con cadenza almeno annuale, nell’ambito del processo ICAAP, il Gruppo, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi, provvede ad una verifica dell’eventuale esposizione ad ulteriori rischi non contemplati nella citata normativa.

Il processo di individuazione dei rischi e di definizione del relativo livello di rilevanza è svolto sistematicamente e può originare:

- da un'attività propositiva delle diverse Strutture organizzative delle Aziende del Gruppo, consistente nella proposta alla Funzione *Risk Management* di effettuare approfondimenti su potenziali nuovi rischi in connessione alle attività svolte o da svolgere;
- da un'analisi autonoma della Funzione *Risk Management* che, partendo da una ricognizione dei rischi su base consuntiva e dalla valutazione della loro rilevanza nell'ambito del processo ICAAP, aggiorna, anche in ottica prospettica, la Mappa dei Rischi e l'evoluzione del relativo grado di rilevanza, tenuto conto del contesto operativo interno ed esterno.

La mappatura dei Rischi è aggiornata dalla Funzione *Risk Management*. In particolare, ne è previsto un riesame ordinario con cadenza annuale nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

In sede di predisposizione annuale del Resoconto ICAAP, la Funzione *Risk Management* valuta la necessità di aggiornamento della Mappa dei Rischi. Qualora tale Funzione ravvisi la necessità di aggiornamento della Mappa (e delle connesse politiche di governo e gestione dei rischi), sottopone le proprie proposte all'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo.

Di seguito si espongono i rischi individuati a cui il Gruppo risulta, anche solo potenzialmente, esposto a livello di singola Azienda o di Gruppo nel suo complesso. Per ciascuna delle aree strategiche di rischio, individuate sulla base dell'analisi dei "business driver" e dei "risk driver", sono definiti specifici indicatori di rischio (previsti dal *Risk Appetite Framework*) per i quali sono stabiliti i livelli di propensione al rischio (*Risk appetite*), le soglie di *warning*, le soglie di tolleranza (*Risk tolerance*) e, ove quantificabile, la massima perdita sopportabile (*Risk capacity*).

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti, tali da non consentire alla stessa di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. E' da considerare manifestazione del rischio creditizio non solo l'insolvenza, che ne rappresenta l'evento ultimo ed estremo, ma anche il deterioramento del merito creditizio.

Il Gruppo, nell'ambito delle proprie scelte strategiche, orienta le politiche creditizie verso le famiglie, le piccole e medie imprese e le imprese *small* e *mid corporate* con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile "personalizzare" la relazione.

Il frazionamento del rischio è una delle principali linee guida nella composizione del portafoglio impieghi del Gruppo, sia con riferimento alla distribuzione per attività economica sia in termini di concentrazione per singolo cliente/gruppo di clienti connessi. In tale ottica, l'acquisizione della partecipazione in Biverbanca ha permesso di migliorare ulteriormente l'attività di impiego complessivo del Gruppo, con la possibilità di conseguire una maggiore diversificazione e granularità del portafoglio crediti.

L'acquisizione del controllo di Pitagora S.p.A. ha permesso di ampliare il mercato e l'area di operatività con l'obiettivo di incrementare e diversificare le fonti di ricavo e di sviluppo tramite una società specializzata nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (CQS/CQP) che dispone di una rete multifunzionale sull'intero territorio nazionale, in particolare il nord ed il centro Italia, e che ha sviluppato ormai da anni un innovativo modello di *business* rivolto alle banche ed al mercato *retail*.

Nell'ambito delle Società del Gruppo le fonti del rischio di credito risiedono negli Organi/Soggetti delegati a deliberare la concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche Creditizie di Gruppo" e più dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" delle Banche del Gruppo e nelle "Politiche di gestione del Rischio di Credito" di Pitagora.

Altra fonte del rischio di credito per il Gruppo è costituita dal portafoglio titoli di proprietà. In tale ambito, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" disciplinano la composizione del portafoglio di ciascuna Società del Gruppo; l'operatività è ulteriormente normata nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo. Il Gruppo, al fine di mantenere sotto controllo il rischio di credito, si è dotato di una struttura organizzativa definita nel "Regolamento di Gruppo" e nei "Regolamenti Interni" delle singole Società, in cui sono descritte le attività e le finalità di ciascuna Unità Organizzativa.

Ai sensi delle "Politiche Creditizie di Gruppo", conformemente a quanto previsto nel "Regolamento di Gruppo" e nei "Regolamenti Interni" di ciascuna Banca del Gruppo, la partecipazione alla gestione strategica ed operativa, oltre che alle attività di monitoraggio dei crediti, è affidata, in diversa misura sulla base della missione e delle attività di cui sono responsabili, alle seguenti Unità Organizzative:

- Comitato Rischi e ALM che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo nell'analisi dei portafogli crediti delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, nel monitoraggio del livello di rischio attuale e prospettico e nell'individuazione degli interventi atti ad ottimizzare, nell'ambito della complessiva gestione dell'ALM, la composizione del portafoglio crediti e del relativo rapporto rischio/rendimento;
- Comitato Politiche Creditizie di Gruppo che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nel definire e coordinare gli indirizzi di politica creditizia delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzare il profilo di rischio/rendimento del portafoglio crediti;
- Comitato Credito di ciascuna Banca del Gruppo che indirizza ed ottimizza la politica creditizia della relativa Azienda, nell'ambito delle strategie e delle politiche deliberate dai competenti Organi Sociali; definisce le linee guida generali e particolari per la gestione operativa del rischio creditizio e delibera sulle operazioni di competenza previste dal relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie"; inoltre esprime pareri in merito alle pratiche di competenza del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, ovvero, con riferimento alla Capogruppo, anche alle pratiche delle Società controllate di competenza deliberativa del relativo Consiglio di Amministrazione;
- Direzione Crediti che indirizza l'attività operativa della propria Banca in conformità alle strategie, alle politiche ed alle disposizioni definite dai competenti Organi Aziendali e sovrintende e coordina

la complessiva attività di assunzione e gestione del rischio di credito, avvalendosi nella sua attività dell'Ufficio Fidi, dell'Ufficio Crediti in Osservazione (accentrato in Capogruppo), dell'Ufficio Crediti a Privati e dell'Ufficio Gestione Operativa Credito;

- Direzione Crediti Deteriorati, che opera per entrambe le banche del Gruppo per ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati in coerenza con gli obiettivi di riduzione dell'NPE *Ratio*, di recupero crediti e di gestione attiva del portafoglio NPE e sovrintende i processi di classificazione e valutazione del credito deteriorato. Per il perseguimento di tale *mission* si articola in Ufficio Monitoraggio Portafoglio Crediti & *Collection Management*, Ufficio Gestione Crediti Anomali e Ufficio Gestione Sofferenze (Ufficio Gestione Sofferenze a riporto della Direzione Affari Generali nella controllata Biverbanca);
- Rete Imprese e Rete Filiali che perseguono obiettivi commerciali e reddituali di massimizzazione della redditività corretta per i rischi assunti, ricercano nel continuo il miglioramento dell'efficacia commerciale ed operativa e curano la sistematica acquisizione di informazioni, sia quantitative che qualitative sui clienti gestiti, al fine di favorire le adeguate valutazioni del merito creditizio o di rilevarne il successivo deterioramento, segnalandole tempestivamente all'Ufficio Fidi ed all'Ufficio Crediti in Osservazione;
- Funzione *Compliance* che previene il rischio di non conformità alle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione da parte delle Aziende del Gruppo;
- Direzione Finanza della Capogruppo che assicura, nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" e nei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", nonché degli indirizzi gestionali dettati dal Direttore Generale, l'efficace gestione del portafoglio di proprietà del Gruppo, in termini di composizione e rapporto rischio/rendimento;
- Funzione di Controllo dei Rischi, accentrata nella Capogruppo, che monitora costantemente l'andamento del livello di rischio del portafoglio crediti informando gli Organi e le Funzioni competenti di ciascuna azienda mediante la predisposizione di adeguata reportistica, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di valorizzazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza e del massimo rischio assumibile (in coordinamento con la Funzione Pianificazione), informa tempestivamente i competenti Organi e/o Funzioni dell'avvenuto superamento dei livelli di allerta, dei livelli di propensione al rischio e/o delle correlate soglie di tolleranza stabilite nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, assicura la misurazione ed il monitoraggio secondo l'approccio integrato dei rischi (creditizi, finanziari, operativi, strategici e reputazionali) a cui il Gruppo è esposto in forza delle proprie attività, esegue verifiche sia di tipo massivo sia di tipo campionario sulle posizioni che costituiscono il portafoglio crediti del Gruppo, nel rispetto di quanto specificatamente disciplinato dal "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale del Credito", cura l'identificazione e la valutazione di competenza delle Operazioni di Maggior Rilievo. Inoltre, nell'ambito della Funzione di Controllo dei Rischi, l'Ufficio Modelli Rischio di Credito e *Rating Desk* sovrintende il processo di *Rating Attribution* nell'ambito del nuovo

sistema di *rating* AIRB ed è competente a deliberare in merito a richieste di *Override* e Certificazione del *rating* di controparte.

Nelle Banche del Gruppo il processo di erogazione e gestione del credito è normato, in prima istanza, nel “Regolamento dei poteri delegati” ed ulteriormente specificato nel “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie”. Come già anticipato, quest’ultimo definisce l’articolazione e l’entità delle deleghe in materia di concessione del credito tra i soggetti delegati di sede centrale ed i soggetti delegati di rete commerciale.

L’attribuzione delle responsabilità e le procedure specifiche di attuazione del “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie” sono dettagliate nelle “Disposizioni Normative ed Operative per la concessione e gestione del credito”.

Il processo di attribuzione del *rating*, con particolare riferimento ai principi, alle fasi del processo ed ai soggetti coinvolti nella valutazione complessiva del merito creditizio delle controparti del Gruppo, è normato nelle “Disposizioni Normative ed Operative in materia di *Rating Attribution*”.

Il processo è stato strutturato nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento in materia di metodologie basate sui *rating* interni (*IRB*) ai fini della misurazione del rischio di credito.

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria”.

La controllata Pitagora S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e dei collegati processi operativi di gestione dei crediti originatisi dalla cessione del quinto, recepisce le linee guida generali stabilite dalla Capogruppo, provvedendo a declinarle in specifiche “Politiche di gestione del Rischio di Credito”, deliberate dal proprio Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole espresso dalla Capogruppo.

L’Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A., coerentemente con le “Politiche di gestione del rischio di credito”, definisce e cura l’attuazione del processo di gestione del rischio in oggetto stabilendo, tra l’altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte, come di seguito illustrato:

- la Direzione *Operations* (Ufficio Istruttoria, Ufficio Delibere, Ufficio Erogazioni, Servizio Gestione Crediti – Ufficio Incassi ed Ufficio Recuperi) cura le attività di istruttoria, la delibera e l’erogazione dei finanziamenti assicurandone il costante presidio, nonché il recupero dei crediti e la gestione delle posizioni che presentano discontinuità e/o ritardi nei pagamenti;
- la Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo di Gestione (in particolare, Ufficio Analisi di Produzione) cura la finanza aziendale, assicura il rispetto delle *policy* aziendali in tema di credito e finanza.

Sempre in riferimento a Pitagora, le Funzioni *Risk Management* e *Compliance* sono accentrate in Capogruppo e per le relative attività si rimanda a quanto detto in precedenza per le Banche del Gruppo.

La normativa interna di Pitagora in materia comprende anche le “Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione” per le specifiche riguardanti il processo omonimo ed una sezione dedicata delle “Politiche di gestione del Rischio di Credito” per i criteri di classificazione e valutazione dei crediti.

Nella valutazione del rischio di credito non è possibile prescindere dall’importanza che una corretta analisi della clientela venga effettuata in occasione della concessione e della revisione delle posizioni, tenuto conto delle asimmetrie informative tra prenditori e datori di fondi. Diventa pertanto fondamentale acquisire informazioni quantitative e qualitative sulla clientela per l’analisi finalizzata all’espressione del giudizio di affidabilità.

In riferimento alle Banche del Gruppo, a presidio del rispetto dei limiti di delega, vengono utilizzati blocchi operativi previsti dalla procedura “Controlli Autonomie” fornita dall’*outsourcer* Cedacri S.p.A.

Tra gli strumenti e le metodologie di gestione e misurazione del rischio si possono annoverare:

- l’analisi qualitativa e quantitativa dei soggetti da affidare effettuata dalla Rete Commerciale e dagli Uffici di Sede Centrale;
- il sistema di *rating* interno *AIRB* (per i segmenti *corporate*, *imprese retail* e privati) ed il sistema di *scoring* interno C.R.S (per le residue controparti non rientranti nel perimetro dei modelli *AIRB*) a supporto dell’analisi del merito creditizio di ogni singolo cliente affidato;
- tecniche di *credit scoring* per i finanziamenti a privati;
- un *set* di tabulati a disposizione delle Unità della Rete Commerciale, che gestisce direttamente il rapporto con il cliente, per i controlli di primo livello, integrati dalle verifiche accentrate condotte dall’Ufficio Fidi e dalla Direzione Crediti deteriorati;
- un applicativo che permette di condividere *on-line* le informazioni relative ad interventi su clienti che presentano crediti deteriorati o in fase di deterioramento e che, grazie all’immediatezza delle informazioni, all’aggiornamento settimanale ed alla condivisione con tutti gli attori coinvolti, consente di adottare in tempi rapidi strategie funzionali alla gestione del rischio di credito;
- l’analisi trimestrale del portafoglio crediti con evidenza della distribuzione e dell’andamento del rischio creditizio secondo varie modalità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, quali la classe di *rating* della clientela, le branche di attività economica, del grado di concentrazione dei principali clienti/gruppi di clienti connessi, dell’andamento del merito creditizio e della perdita attesa sul portafoglio in *bonis*, della rischiosità relativa a specifici prodotti, dell’andamento dei flussi a sofferenza, del monitoraggio delle posizioni “grandi rischi” (così come definite ai sensi della normativa di Vigilanza), delle analisi specifiche relative alla controllata Pitagora e le analisi relative ai parametri dei modelli *AIRB*;
- l’attività di monitoraggio di primo livello seconda istanza, di più ampio respiro rispetto ai normali controlli “di linea”, focalizzata, ricorrendo a *report* e verifiche periodiche, sull’identificazione delle dinamiche dei portafogli creditizi, con l’obiettivo di concorrere alla puntuale applicazione delle politiche creditizie della Banca, verificare gli effetti delle scelte gestionali, monitorare la capacità della Banca di gestire e contenere il rischio nonché ad assicurare il pieno rispetto delle normative in materia di monitoraggio dei rischi di credito e connesse attività gestionali;

- la procedura CQM (*Credit Quality Management*) che costituisce un utile strumento automatizzato per la precoce rilevazione dei clienti che manifestano sintomi di insolvenza. Tale procedura è finalizzata a migliorare l'attività di *early warning* e di monitoraggio delle posizioni creditizie anomale ed a favorire l'adozione puntuale e tempestiva di interventi diretti alla tutela dei crediti del Gruppo.

Il monitoraggio effettuato dalla Funzione *Risk Management* permette un presidio continuo del merito creditizio, sia a livello di portafoglio complessivo che di singola esposizione, fornendo un valido supporto all'individuazione preventiva di situazioni potenzialmente critiche ed all'attivazione, quando necessario, delle opportune azioni per la tutela ed il recupero del credito.

La reportistica prodotta, messa a disposizione del *Management*, è oggetto di un continuo processo di revisione ed affinamento allo scopo di renderla sempre più aderente alle esigenze dettate dal contesto operativo di riferimento ed alle modifiche normative tempo per tempo introdotte.

Il "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale Credito" disciplina:

- i ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle altre Funzioni Aziendali coinvolte nel processo in oggetto;
- la declinazione delle fasi del processo di controllo;
- gli ambiti dei controlli svolti da parte della Funzione di Controllo dei Rischi;
- i principali flussi informativi ed il *reporting*.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la responsabilità di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Anche la controllata Pitagora adotta, nella fase di concessione dei finanziamenti, politiche selettive ispirate alla qualità del credito, alle politiche autoregolamentari di merito creditizio e *responsible lending* e, dunque, alla minimizzazione del rischio associato.

In Pitagora il processo di concessione del credito prevede il vaglio tecnico del finanziamento, svolto tramite *assessment* dei criteri di valutazione primari, *assessment* dei criteri di valutazione azienda terza ceduta/cliente ed applicazione dei sistemi di controllo. Dopo la raccolta della documentazione necessaria per l'instaurazione della pratica di finanziamento da parte della Rete commerciale, l'Ufficio Delibere ne verifica la completezza ed il rispetto dei criteri indicati dalle Compagnie di assicurazione, nonché delle più restrittive norme di autoregolamentazione.

A seguire, viene effettuato l'*assessment* dei criteri di valutazione primari. Le regole che determinano l'accettazione o meno di un finanziamento derivano dai "Criteri assuntivi" differenziati a livello di Compagnia assicuratrice, dai quali è possibile desumere le valutazioni sul merito creditizio dell'azienda datrice di lavoro, in funzione di un preciso *score* assegnato dalle società di *rating* (ECAI) a cui le Compagnie si affidano.

Dopo la valutazione del rispetto dei criteri primari, la Società effettua una valutazione del merito creditizio:

- del cliente, tramite la compilazione di un questionario volto ad accertare la relativa situazione finanziaria e la capacità di indebitamento, nonché mediante l'accesso ai Sistemi di Informazioni Creditizie (CRIF);

- dell'azienda datoriale, in base allo *score* rilasciato sia dalle singole compagnie di assicurazione sia da Cribis (Gruppo Crif) e all'andamento dei pagamenti (prendendo in considerazione le rate regolari, le rate insolute e le situazioni di irregolarità dovute ad eventi di sinistro). La scheda interna di valutazione dell'azienda è integrata ed interrogabile nella procedura informatica di gestione della CQS.

La Società Pitagora, sempre nell'ottica di minimizzare il rischio di credito, limita i finanziamenti nei confronti dei dipendenti delle aziende che non rispettano determinati requisiti (considerati individualmente o in combinazione tra di loro) in riferimento alla forma giuridica, al settore merceologico, al numero di dipendenti, alla presenza della visura camerale, ai dati di bilancio, alla regolarità nei pagamenti ed alla concentrazione.

Con riferimento al rischio creditizio associato al prestatore finale, sono adottate limitazioni all'assumibilità dell'operazione sulla base della tipologia di contratto di lavoro, sull'esistenza del vincolo sul TFR e sulla posizione debitoria totale del cliente.

Pitagora, sempre ai fini della mitigazione del rischio di credito, si avvale di un'apposita *check list* che supporta la completa e corretta acquisizione della documentazione relativa alle garanzie, così da assicurarne l'eventuale escussione (concorrendo anche all'attenuazione del rischio operativo mediante inibizione di inserimento a sistema di operazioni carenti di documentazione).

Successivamente, in base all'esito delle verifiche condotte, l'Ufficio Delibere approva, sospende o non accoglie il finanziamento, avvalendosi, nello svolgimento dei suoi compiti, di un applicativo che consente il controllo automatico della corretta applicazione dei criteri assuntivi e la canalizzazione bancaria/assicurativa.

A seguito dell'approvazione, l'Ufficio Notifiche provvede a notificare all'Azienda Terza Ceduta (ATC) il contratto di finanziamento, allegando alla comunicazione il modulo che certifica l'impegno dell'Azienda terza ceduta a trattenere e versare alla scadenza mensile le somme dovute dal dipendente a Pitagora.

Una volta ritornato il modulo sottoscritto dall'ATC ed i certificati di polizza assicurativa, l'Ufficio Erogazioni provvede all'erogazione del finanziamento.

Nella fase post vendita la gestione del rischio di credito è svolta dagli Uffici Recupero e Incasso tramite le relative procedure di recupero dei crediti finalizzate all'ottenimento totale o parziale del credito risultante insoluto. In particolare, l'Ufficio Recupero utilizza un applicativo informatico di gestione dei "Crediti irregolari e Sinistri" che consente di gestire l'intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistro; in tale processo si avvale anche degli agenti in attività finanziaria per il recupero del credito prevalentemente nei confronti delle aziende datoriali.

L'Ufficio Incassi, invece, provvede al monitoraggio degli incassi da parte delle Compagnie Assicuratrici ed alla rendicontazione delle posizioni inviate a sinistro con evidenza degli importi incassati e di prossima realizzazione, indicando le eventuali criticità documentali derivanti dalla presentazione del sinistro.

A mitigazione del rischio di credito, nelle Banche del Gruppo, durante il processo di concessione dell'affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura finanziaria dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie (personali e reali) che assistono l'affidamento.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e nella posizione debitoria.

Le garanzie reali immobiliari permettono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In tale ambito il Gruppo ha definito le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

Per supportare le Banche del Gruppo negli adempimenti relativi alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia, viene utilizzata un'apposita procedura fornita dall'*outsourcer* Cedacri che permette la registrazione e l'aggiornamento nel tempo del valore degli immobili. L'Ufficio Gestione Operativa Credito ha il compito di verificare periodicamente gli eventuali scostamenti rilevanti di valore degli immobili posti in garanzia.

Anche nel caso di pegno, l'Ufficio Gestione Operativa Credito di ciascuna Banca procede ad una verifica periodica della eventuale riduzione di valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso alla rilevazione precedente e, nel caso di riduzione consistente, informa il titolare della relazione con il cliente al fine di analizzare e valutare il sussistere dei presupposti di affidabilità.

RISCHI DI MERCATO

Con l'espressione "rischi di mercato" si identificano i rischi connessi ai possibili effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano quindi una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Considerato che il rischio di tasso di interesse sarà oggetto di trattazione in uno specifico paragrafo, a cui si rimanda per un'analisi più dettagliata, si specifica che, ai fini della presente trattazione, per rischi di mercato si intendono quelli derivanti da variazioni di prezzo e di cambio.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il *banking book*.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

L'attuale strategia aziendale, sancita dalle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari", prevede che nell'allestimento e gestione del portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo, l'attività di pura negoziazione rivesta carattere residuale.

Nell'ambito degli orientamenti e delle politiche di Gruppo sanciti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con il supporto, per quanto riguarda i profili di rischio, del Comitato Rischi, la Direzione Generale, avvalendosi anche del Comitato Rischi e ALM, riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo dei rischi di mercato.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo degli investimenti finanziari e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate, nella definizione e nel coordinamento degli indirizzi di politica degli investimenti finanziari delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento del portafoglio titoli di proprietà.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

I Direttori Generali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia del raggiungimento degli obiettivi fissati in tema di rischio e di rendimento degli investimenti finanziari assegnati alle rispettive Aziende.

A tal fine, i Direttori Generali sono delegati ad operare entro i limiti stabiliti nel relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti individuati nell'ambito della Direzione Finanza, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

La Direzione Finanza della Capogruppo, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato del Gruppo. Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" delineano quindi le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" di ciascuna Banca del Gruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nei rispettivi portafogli di proprietà.

La Funzione *Risk Management* effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie tramite il sistematico monitoraggio dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato. La medesima Funzione cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo le implementazioni migliorative.

Nell'ambito *del Risk Appetite Framework*, a livello complessivo di Gruppo, è presente una metrica di tipo VaR, determinato mediante un modello a simulazione storica che stima la massima perdita che si potrebbe

verificare nel 99% dei casi con un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Nelle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" sono definiti:

- nella gestione operativa del portafoglio titoli, un Limite di Perdita Compatibile riferito al portafoglio valutato al *fair value*, fissato in relazione al livello di patrimonializzazione (ed in particolare dell'ammontare di Fondi Propri eccedenti rispetto ai valori minimi che si intende preservare) e dell'evoluzione del valore di mercato e della rischiosità attesa per il portafoglio in esame;
- un limite, definito a livello di Gruppo, pari al 40% dell'ammontare complessivo dei Fondi propri consolidati, in merito all'ammontare massimo del portafoglio investito in strumenti finanziari non *investment grade*;
- limiti di capitale a rischio, determinato per ciascuna singola Banca tramite l'adozione della metodologia VaR, in riferimento sia all'intero portafoglio di strumenti finanziari valutati al *fair value* sia limitatamente al comparto degli strumenti O.I.C.R./ETF.

Il rischio di prezzo viene generato dalla volatilità di valore proprio degli strumenti finanziari e riguarda sia il portafoglio di negoziazione sia quello bancario.

Il presidio di tale fattispecie di rischio avviene mediante:

- la definizione delle tipologie di strumenti acquisibili;
- la definizione di limiti globali nominali per ciascuna classe di strumento finanziario acquisibile;
- la definizione di limiti di posizione e di perdita massima, calcolati su base mensile ed annuale per l'operatività in *future* e in opzioni (tipologia di operatività presente solo in Capogruppo);
- la misurazione del VaR a simulazione storica, con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 1 giorno sia sul complessivo portafoglio contabilmente classificato come valutato al *fair value* sia limitatamente al comparto degli strumenti O.I.C.R./ETF.

Ad ulteriore integrazione dei limiti sin qui illustrati, al fine di prevenire situazioni che potrebbero potenzialmente influire negativamente sui rischi derivanti dalla detenzione di strumenti finanziari (rischio di posizione, rischio di regolamento, rischio di concentrazione e rischio di controparte), nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" sono statuiti una serie di altri limiti, ed in particolare:

- limiti di acquisibilità per i titoli del portafoglio di proprietà, definiti in base all'emittente, al *rating* ed alla tipologia di strumento finanziario;
- limite pari al 25% dell'ammontare complessivo dei Fondi Propri individuali, relativamente all'ammontare massimo del portafoglio investito in titoli obbligazionari non *investment grade*;
- limiti di importo sulla movimentazione giornaliera in capo ai singoli soggetti delegati;
- limiti di concentrazione, articolati per classi di strumenti;
- limiti di liquidità all'emissione per i titoli obbligazionari detenuti.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale, in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in valute diverse da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, a carico dell'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la copertura delle posizioni a rischio mediante la stipula di contratti derivati con controparti creditizie.

In osservanza a quanto stabilito dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" la Funzione *Risk Management*, tramite il modulo *Forex* della procedura Obj-Fin, monitora giornalmente la posizione globale *intraday* ed *overnight* (calcolata come sommatoria dei valori assoluti delle posizioni nette in ciascuna valuta) e la *stop loss* giornaliera sulla posizione aperta.

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base si configura come il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Tale eventualità si può verificare ad esempio nei casi in cui l'Azienda compensi le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice o compensi posizioni opposte in *future* su indici azionari, che non siano identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o ad entrambe.

Per quanto riguarda il Gruppo, considerate le linee strategiche già citate in precedenza che attribuiscono all'attività di negoziazione carattere residuale e la sostanziale assenza della fattispecie da cui si genera tale rischio, il rischio base risulta non rilevante.

RISCHIO DI CONTROPARTE E RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rientrano tra le transazioni su cui grava il rischio di controparte quelle che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le transazioni che presentano le caratteristiche sopra enunciate sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine, ossia transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci, con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito consiste nel rischio che si rendano necessarie rettifiche di valore della componente creditizia o *Credit Value Adjustment* a seguito dell'errata valutazione del rischio di credito delle controparti nei prezzi originari delle transazioni. Si tratta di un concetto applicato principalmente ai derivati OTC. Nell'ultima crisi finanziaria le banche hanno infatti registrato perdite assai maggiori a seguito del deterioramento del *rating* di varie controparti che non perdite correlate a veri casi di insolvenza.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, le fonti di rischio di controparte e di rischio di aggiustamento della valutazione del credito sono da identificarsi nelle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC (per la Capogruppo effettuate esclusivamente con controparti istituzionali, mentre in Biverbanca sussistono, in maniera del tutto residuale, contratti in essere con clientela ordinaria stipulati prima dell'ingresso nel Gruppo Cassa di Risparmio di Asti), nelle operazioni di pronti contro termine su titoli e nelle operazioni a termine/opzioni in valuta.

Nell'ambito dell'operatività del Gruppo, ai sensi delle disposizioni di normativa interna e coerentemente con la gestione accentrata della liquidità, l'accesso ai mercati interbancari è previsto unicamente in capo alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

Le transazioni da cui traggono origine i rischi di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito sono poste in essere dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell'ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera degli affidamenti concessi a ciascuna controparte competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta avanzata dalla Direzione Finanza della Capogruppo (indicante la tipologia della linea e l'entità degli importi) corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi alle controparti istituzionali. In caso di peggioramento del *rating* è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla Funzione *Risk Management*.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo prevede che, per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito con controparti istituzionali, si utilizzi, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di *rating* di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* la normativa interna dà priorità, nell'ordine, al *rating* pubblico attribuito da parte di società di *rating* riconosciute dalla Banca d'Italia come Ecai, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al *rating* espresso dalla Direzione Crediti sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi (in Euro ed in valuta);
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;

- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni “spot” (contante) in valuta.

Le linee di credito deliberate per le tipologie di operazioni di cui ai punti da 1) a 3) sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre linee di affidamento.

Per la controllata Biverbanca, considerato che le operazioni in pronti contro termine e derivati OTC con controparti istituzionali sono accentrate in Capogruppo, risultano deliberate solo le linee di affidamento funzionali alla gestione delle posizioni derivanti dall’operatività svolta nel periodo antecedente all’entrata nel Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ed ancora in essere.

Le piattaforme Myrios ed Obj-Fin permettono la verifica del rispetto dei limiti di affidamento mediante il monitoraggio degli utilizzi delle diverse tipologie di linee di credito dettagliati per controparte affidata. Gli affidamenti concessi sono monitorabili anche da parte della Direzione Finanza della Capogruppo, struttura responsabile della gestione delle operazioni che generano il rischio di controparte. Nell’ambito di tale Direzione, i soggetti preposti, prima di concludere un’operazione, sono tenuti a verificare il rispetto dei limiti di affidamento.

Non sono previsti controlli specifici sulle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela *retail*, in quanto il cliente non può materialmente disporre del titolo per tutta la durata del contratto, a garanzia dell’operazione di riacquisto a termine del titolo sottostante da parte della Banca.

RISCHI OPERATIVI

Il “rischio operativo” è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. In tale rischio sono ricompresi il “rischio legale”, ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o con norme, oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione, ed il “rischio di condotta”, ossia il rischio di perdite conseguenti ad un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Il rischio operativo comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La “perdita operativa” viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l’insieme “degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico”.

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa delle diverse Aziende del Gruppo, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle Funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Il Gruppo, negli ultimi anni, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo, che hanno permesso di:

- aumentare l'efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea a mitigazione dei rischi operativi, introducendo un sistema di monitoraggio sugli stessi;
- definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi.

Il “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi” e le “Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali” concorrono a delineare i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a garantire il funzionamento e l'evoluzione di un sistema integrato di controllo efficace ed efficiente, con una chiara definizione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture delle Società del Gruppo.

In particolare, vengono definiti ruoli e responsabilità con riferimento alle seguenti tematiche:

- individuazione, analisi e valutazione dei rischi operativi e dei relativi controlli interni (c.d. *assessment* dei rischi e dei controlli);
- individuazione delle unità organizzative che svolgono controlli di primo livello e definizione delle attività ad esse demandate nell'ambito del monitoraggio dei controlli interni;
- individuazione dei soggetti che svolgono funzioni di controllo di primo livello in seconda istanza e definizione delle responsabilità ad essi demandate.

Un apporto fondamentale nell'ambito del sistema complessivo è fornito dal Comitato Controlli Operativi che, in veste di Comitato di Gruppo, svolge un ruolo consultivo e propositivo, e ha la responsabilità di:

- proporre le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi, monitorandone l'implementazione;
- coordinare le funzioni di controllo e l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dal Gruppo;
- analizzare la reportistica sull'attività di monitoraggio dei controlli interni, predisposta periodicamente dalla Funzione *Risk Management*, e valutarne i risultati;
- valutare e proporre all'Organo con funzione di gestione le azioni correttive, monitorando lo stato di avanzamento dell'implementazione delle stesse sulla base dell'informativa predisposta dalla Direzione Risorse.

In considerazione del fatto che il rischio operativo, per sua natura, pervade tutta la struttura organizzativa del Gruppo, il buon funzionamento del Sistema dei Controlli Interni è essenziale per assicurare la sana e prudente gestione dell'azienda ed arginare il verificarsi di eventi in conseguenza dei quali potrebbero manifestarsi perdite operative.

La consapevolezza della rilevanza che un efficiente Sistema dei Controlli Interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata, all'interno del Gruppo, in programmi, decisioni e fatti volti alla diffusione della “cultura del rischio” ed al potenziamento di tale sistema.

La Capogruppo, come si evince dai vari documenti programmatici ed in particolare dalle linee strategiche contenute nei piani strategici triennali, ha posto in essere specifiche azioni mirate a diffondere al suo interno la cultura della correttezza, a potenziare l'inserimento diretto dei controlli di linea nelle procedure informatiche, ad adeguare ed implementare le attività di *risk management*, a potenziare le tecniche di controllo a distanza ed a rafforzare la separazione tra le Funzioni operative e quelle di controllo in termini di assetto organizzativo e di abilitazioni di accesso alle procedure.

Nel 2020, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione, sono proseguite le attività finalizzate al miglioramento della piattaforma informatica tramite la quale le Funzioni di Controllo condividono le basi dati utili per una gestione integrata di rischi e controlli e delle relative verifiche. Nell'ambito specifico della gestione del rischio operativo, il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede un'interazione attiva e sistematica tra l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo, che svolge funzioni accentrate per le Società del Gruppo, e le unità organizzative di rete commerciale e di struttura centrale delle Società stesse, in particolare tramite lo svolgimento ciclico di attività di *Risk Self-Assessment*. Tale interazione è finalizzata all'aggiornamento della Mappa dei rischi e dei controlli, all'affinamento continuo dei controlli in essere, ad una maggiore efficacia degli stessi e, contestualmente, al miglioramento dei processi aziendali in termini di efficienza.

Nell'ambito di uno specifico progetto avente la finalità di implementare all'interno del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo i principi stabiliti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di Vigilanza, negli anni passati è stata sviluppata e formalizzata in apposite Politiche di Gruppo una metodologia di valutazione integrata dei rischi operativi, di non conformità e reputazionali; tale metodologia è attualmente in corso di revisione tenendo conto dell'esperienza maturata e nella prospettiva di un aggiornamento le Politiche di cui sopra.

La valutazione del rischio viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di controlli) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si svolge l'operatività delle Società del Gruppo come definito nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

Su impulso delle disposizioni normative, che hanno istituito l'obbligo di redigere e pubblicare la Dichiarazione di carattere non finanziario che tratta temi di natura socio-ambientale e induce a considerare gli stessi anche in termini di rischio, nel 2020 è stata aggiornata la mappatura dei rischi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione, implementata con le tematiche materiali emerse dal sondaggio condotto sugli *stakeholders*.

Tali rischi sono stati analizzati in relazione ai principali processi aziendali impattati ed ai principali presidi individuati.

Nel corso del 2020 è stato completato l'*assessment* dei rischi effettuato, ai sensi della normativa vigente, con specifico riferimento alle attività oggetto di esternalizzazione.

Tale attività si è svolta con il coinvolgimento dei soggetti appartenenti alle diverse Aziende del Gruppo, deputati al presidio dei processi oggetto di esternalizzazione.

Come previsto dal Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo effettua periodicamente le verifiche sul corretto e puntuale svolgimento, da parte delle unità organizzative delle Società del Gruppo, dei controlli di primo livello.

Ciò avviene in particolare tramite appositi questionari che le strutture sono chiamate a compilare, previa effettuazione di una verifica nei termini richiesti; le informazioni così acquisite concorrono tra l'altro, secondo la metodologia di valutazione adottata, alla determinazione dei livelli di Rischio residuo.

L'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo effettua, inoltre, campagne ad *hoc* di monitoraggio su ambiti specifici, utilizzando strumenti informatici che consentono il controllo a distanza.

La ricognizione del sistema dei controlli interni sui rischi operativi, eseguita nel continuo, e l'analisi delle risposte ricevute dalle Unità Organizzative coinvolte, vagliate da parte dell'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo e portate a conoscenza dell'Alta Direzione e delle Unità Organizzative interessate, consentono di valutare il grado di efficacia dei controlli interni e di alimentare il processo di affinamento continuo sia come funzionalità e semplificazione organizzativa e di controllo, sia come crescita della "cultura del rischio" all'interno dell'azienda. Tale processo ha reso possibile l'attivazione, tramite la Direzione Risorse, di una serie di interventi di carattere organizzativo tesi al potenziamento dei presidi sui rischi operativi e, al contempo, all'efficientamento dei processi aziendali.

Per contenere i rischi operativi sono attualmente attivi molteplici controlli relativamente alle procedure utilizzate. Tali controlli possono essere sinteticamente raggruppati in due macro categorie: un sistema di abilitazione degli accessi logici alla rete locale ed alle procedure gestite tramite l'*outsourcer* del sistema informativo (Cedacri S.p.A.), volto a garantire che l'accesso alle procedure sia limitato sulla base dei ruoli e delle funzioni che competono alle diverse unità organizzative, e controlli e blocchi automatici di procedura, volti a limitare gli errori accidentali, a garantire il rispetto di limiti e deleghe interne ed a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Nell'ambito dei presidi volti alla misurazione ed alla gestione del rischio operativo si inserisce anche il sistema di analisi a distanza. La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo (accentrata per Biverbanca), al fine di individuare fenomeni anomali o aree potenziali di rischio, utilizza strumenti informatici che consentono l'estrazione dei dati dagli archivi aziendali, la loro elaborazione ed aggregazione per singola unità organizzativa e l'assegnazione di una valutazione di rischiosità su scala quantitativa mediante l'attribuzione di uno *score*; inoltre i dati possono essere elaborati ed analizzati per singolo attore o rapporto di riferimento.

Tali informazioni sono consultabili tramite specifici ambienti di *reporting* e di verifica. L'impianto dei controlli a distanza permette di:

- individuare e monitorare nel continuo le aree di maggior rischio;
- valutare azioni di intervento tempestive e mirate al fine di ridurre i rischi di perdita;
- attribuire un punteggio di rischio alle diverse unità operative, consentendo una pianificazione delle attività maggiormente focalizzata sulle componenti critiche.

I controlli a distanza, pur contribuendo alla creazione di valore, non rappresentano una completa alternativa ai “tradizionali” controlli in loco, ma li integrano in un’ottica di complementarità, contribuendo a focalizzare e ad indirizzare i controlli nelle aree a maggior componente di rischiosità.

Per quanto riguarda in particolare Pitagora S.p.A., la gestione dell’intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistroso (decesso/dimissioni del cliente) viene effettuata tramite l’applicativo informatico di gestione Crediti Irregolari e Sinistri (“CR.I.S.”), la cui realizzazione si è avviata anni addietro con il rilascio del modulo Gestione Dimissionari per poi proseguire con l’integrazione dei moduli Gestione Sinistri e Gestione Quote Scadute. Tali interventi hanno consentito di aumentare il presidio dei processi mediante una completa tracciatura informatica delle attività svolte, oltre che migliorarne l’efficienza, automatizzando le principali attività tipiche di ciascuna gestione.

Pitagora ha definito da alcuni anni specifiche attività di mitigazione del rischio di frode esterna, attraverso presidi operativi effettuati nelle diverse fasi del processo di istruttoria, delibera ed erogazione.

Dal 2019 l’INPS ha strutturato, per le società convenzionate, tra cui Pitagora, un più robusto controllo dei dati dei pensionati che richiedono un finanziamento, attraverso la verifica automatica dell’IBAN segnalato all’operatore finanziario rispetto a quello su cui viene effettuato il versamento della pensione. Tale presidio ha consentito di mitigare il rischio di frode esterna generato da furti d’identità.

Pitagora ha inoltre aderito al “Sistema Pubblico di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d’identità”, istituito nell’ambito del Ministero dell’Economia e delle Finanze “titolare dell’Archivio”, in collaborazione con la Consap S.p.A. “ente gestore”, al fine di permettere la verifica dell’autenticità dei dati contenuti nella documentazione delle persone fisiche che accedono al sistema bancario e finanziario ed in attuazione al Decreto n. 95 del 19 maggio 2014. Un’analoga attività di controllo e prevenzione è stata attivata presso le banche del Gruppo all’inizio del 2016.

Periodicamente le Società del Gruppo provvedono alla raccolta sistematica delle perdite subite, finalizzata al monitoraggio degli eventi dannosi in grado di produrre impatti negativi significativi.

Lo strumento adottato per quantificare e analizzare le perdite economiche derivanti dal manifestarsi del rischio operativo consiste nel Database interno delle perdite operative, strutturato sulla scorta del tracciato DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

A presidio degli eventi di perdita, sono stati individuati specifici referenti aziendali in base alle attività svolte ed alle competenze possedute. A costoro, identificati nei Responsabili delle unità organizzative della struttura centrale, sono stati attribuiti compiti di individuazione e di segnalazione delle perdite subite.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi, che potrebbero colpire direttamente o indirettamente il Gruppo, è costituito dal “Piano di Continuità Operativa”. Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano sono riferibili a tipologie di evento contemplati dalla definizione di rischio operativo.

Il “Piano di Continuità Operativa” è stato attivato dalla Capogruppo a partire dal 2007, rivisto in coerenza a quanto previsto dalla Circolare Banca d’Italia 285/2013 e gradualmente esteso nel perimetro di applicazione ricomprendendo le Società del Gruppo.

Per Continuità operativa del *business (business continuity)* si intende l'insieme di tutte le iniziative volte a ridurre, ad un livello ritenuto accettabile, i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente un'azienda.

La Continuità operativa è una capacità che deve essere integrata nei processi del Gruppo per garantire la continuità del *business* e la protezione di tutti i beni aziendali, sia materiali che immateriali; per questi motivi le capacità di Continuità operativa non possono essere soddisfatte da un piano statico ma devono invece essere supportate da un processo continuativo che si evolve nel tempo in funzione delle mutate esigenze di *business* o organizzative del Gruppo, individuate nelle periodiche fasi di "Analisi" e "Verifica".

La definizione del sistema di continuità operativa richiede l'individuazione e la valutazione delle minacce che possono colpire gli *asset* aziendali (*Risk Assessment*) e la valutazione dell'impatto sul *business* in caso di eventi di rilievo che possono compromettere le attività aziendali e l'erogazione dei servizi (*Business Impact Analysis – BIA*).

L'attività di BIA è condotta per tutti i processi compresi nella Tassonomia dei processi aziendali, con revisione almeno annuale o come risultato di eventi scatenanti (quali aggiornamento delle operazioni dei processi critici o delle strutture organizzative che eseguono operazioni dei processi critici, pubblicazione di nuove *policy* interne o esterne o di nuovi *standard* o normative, aggiornamento della metodologia adottata per la BIA o richiesta specifica in seguito ad un'attività di *audit* sul piano di Continuità operativa).

Nell'ambito del Piano di Continuità operativa, di cui costituisce parte integrante, è ricompreso il Piano di *Disaster Recovery*, ovvero la documentazione che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare gli eventi che provochino l'indisponibilità del sistema informativo rilevante di ogni Società del Gruppo, nonché dell'*outsourcer* di riferimento del sistema informativo (Cedacri), che è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione.

Al fine di garantire un presidio efficace delle tematiche di Continuità operativa, il governo dell'emergenza è stato affidato ad un'unica struttura organizzativa (trasversale rispetto all'organigramma aziendale), articolata in diverse componenti, per ciascuna delle quali sono state definite delle responsabilità nella gestione ordinaria della Continuità operativa e nella gestione degli eventi di emergenza. Tali componenti sono rappresentate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Crisi di Gruppo, dal Responsabile del Piano di Continuità operativa di Gruppo, dal Gruppo operativo per la gestione della Continuità operativa e dal *Business recovery team*.

Infine, un'ulteriore mitigazione del rischio operativo viene attuata da parte delle Società del Gruppo tramite coperture assicurative con primarie Compagnie di Assicurazione.

Le polizze sottoscritte prevedono un'adeguata copertura, sia a livello di responsabilità civile verso terzi e verso i prestatori di lavoro, sia contro i danni alle infrastrutture di proprietà, in locazione o in uso, tra cui quelle informatiche.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si definisce rischio di concentrazione il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle citate in riferimento a tale fattispecie di rischio.

Tali fonti risiedono negli Organi/Soggetti delegati alla concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" e, più dettagliatamente, nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" per le Banche del Gruppo e nelle "Policy di Credito" (e relativi allegati) per la controllata Pitagora.

Le "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" indirizzano la politica creditizia delle Società del Gruppo definendo le linee guida sia per l'assunzione del rischio sia per il processo di concessione, gestione e monitoraggio del credito.

La politica creditizia del Gruppo, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali, è orientata alle esigenze della clientela *retail*, delle piccole e medie imprese e delle imprese *small e mid corporate*, in altre parole al mercato al dettaglio.

Il perseguimento di tale modello di *business* ha consentito al Gruppo di mantenere costantemente alto il livello di attenzione sul tema della concentrazione del rischio di portafoglio. Di conseguenza, il frazionamento del rischio continua ad essere una delle caratteristiche del portafoglio impieghi del Gruppo.

Tali principi risultano coerenti con le linee guida strategiche fissate dal Consiglio di Amministrazione che, anche nell'ambito del Piano Strategico triennale 2019-2021, ha confermato le linee di politica creditizia adottate negli anni precedenti ed ha ribadito come obiettivo fondamentale della strategia del credito il perseguimento di una politica volta al frazionamento del rischio.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito delle "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia", ha fissato presidi e linee strategiche essenziali per dare concretezza alla propensione al rischio di concentrazione.

In particolare, il Gruppo adotta come linea guida primaria la scelta di non assumere "grandi rischi" (come definiti dalla normativa di Vigilanza) nei confronti della clientela ordinaria. Sono inoltre stabiliti limiti di affidamento per singola controparte (ossia cliente o gruppo di clienti connessi), tenendo in considerazione la tipologia del prestatore e, più precisamente, diversificando i limiti a seconda che si tratti di piccole e medie imprese o di imprese *corporate*.

In aggiunta a tali limiti dimensionali, il Gruppo adotta un ulteriore sistema di limiti finalizzati ad evitare rilevanti concentrazioni di rischio creditizio in singoli settori economici.

Il processo di diversificazione geografica degli affidamenti è stato reso possibile anche grazie all'ampliamento della Rete Commerciale al di fuori del territorio storico di operatività della Capogruppo in seguito all'acquisizione di Biverbanca e più recentemente di Pitagora.

Pitagora, svolgendo attività di credito al consumo, presenta una elevata parcellizzazione delle esposizioni nei confronti della clientela. Come precedentemente anticipato la fonte di rischio di credito e quindi di

concentrazione risiede principalmente nel processo di delibera degli affidamenti. La definizione dei limiti di importo ai fini dell'individuazione della competenza deliberativa tiene conto degli affidamenti complessivamente concessi a soggetti operanti nel contesto di un "gruppo di clienti connessi; a tal fine, nel caso in cui ci si trovi in presenza di un "gruppo di clienti connessi", è operante un secondo massimale, aggiuntivo rispetto a quello ordinario, che tiene conto del rischio globale diretto facente capo al gruppo nel suo complesso.

A presidio di tale attività deliberativa, le Banche del Gruppo si sono dotate di blocchi operativi che, tramite la procedura "Controlli Autonomie", impediscono l'inserimento di un affidamento nel caso venga superata la delega prevista dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Tale blocco è valido anche nel caso in cui si cerchi di agire su un singolo prenditore appartenente ad un "gruppo di clienti connessi".

Un'ulteriore procedura che supporta la visione complessiva del cliente/gruppo è rappresentata dall'applicativo denominato "MARG" (Modulo Analisi Rischio Globale), messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del merito creditizio del cliente. L'obiettivo è quello di esporre, in maniera sintetica, i dati più significativi atti a definire il rischio a cui la Banca è esposta nei confronti della controparte da affidare. Viene preso in considerazione, oltre al rischio della singola posizione interrogata, anche quello di tutte le posizioni collegate alla stessa, con la conseguente evidenziazione della posizione globale di rischio sia del cliente oggetto di indagine sia dei soggetti a questi collegati nell'ambito di un gruppo clienti connessi.

La Funzione *Risk Management* predispone trimestralmente un'analisi del portafoglio crediti in essere acquisendo le informazioni sugli utilizzi e sulle classi di *rating* interno della clientela. L'analisi consente di valutare la distribuzione del portafoglio in classi omogenee di rischio, sia in termini di esposizione, sia di numerosità di clienti per segmento gestionale di prenditori e per macro-settore di attività economica.

L'informativa prevede inoltre una sezione dedicata all'incidenza percentuale sul totale degli impieghi delle maggiori esposizioni a livello di singolo cliente e di gruppo di clienti connessi ed alla sua evoluzione nel tempo.

Sul portafoglio crediti "a rischio Pitagora" (ossia escludendo i crediti ceduti pro-soluto ed i crediti cartolarizzati per i quali si è verificato il trasferimento del rischio a terze parti) sono condotte analisi aventi ad oggetto anche la concentrazione per azienda datoriale e per compagnia di assicurazione.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL *BANKING BOOK*

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, supportato dal Comitato Rischi e ALM, riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse, essendo il Soggetto incaricato di attuare gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Direttore Generale gestisce direttamente le politiche in materia di rischio tasso nell'ambito delle deleghe ricevute come stabilito nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti della Direzione Finanza.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per il contenimento del rischio di tasso di interesse delle rispettive Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo sovrintende la complessiva gestione finanziaria delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio di tasso entro i limiti operativi previsti. Tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, la Direzione Finanza assicura la realizzazione operativa delle strategie e delle politiche del Gruppo in termini di *Asset & Liability Management* e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso di interesse.

L'accentramento della gestione del rischio presso l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo avviene tramite un sistema di *transfer pricing* fra la stessa Tesoreria Integrata e tutte le altre aree di produzione del Gruppo. L'impianto dei prezzi interni di trasferimento dei fondi viene analizzato e discusso annualmente nell'ambito delle attività di predisposizione del *budget*. Nella redazione del *budget* per l'esercizio 2021, i criteri per la formulazione dei prezzi interni di trasferimento sono stati mantenuti inalterati e ricomprendono l'adozione di alcuni correttivi apportati per il trattamento delle poste a vista, in modo da ovviare, almeno in parte, alle distorsioni derivanti dall'attuale situazione di mercato caratterizzata dai tassi negativi sulla curva a breve e a medio termine (con conseguente eccessiva penalizzazione della raccolta a vista). Il sistema prende in considerazione la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di *business*, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno delle unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per il Gruppo nel suo complesso e con le politiche aziendali.

L'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi della Capogruppo effettua il controllo costante del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio

sull'esposizione del Gruppo al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e su quelle fuori bilancio; cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Il Gruppo, come sancito dalle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*", si pone come obiettivo il contenimento della propria esposizione al rischio di tasso di interesse e, conseguentemente, le relative scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi di mercato, come si evince anche dai limiti fissati in tema di *shift sensitivity* nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" di ciascuna Banca del Gruppo.

In tale ottica, le linee strategiche del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti prevedono il ricorso a coperture naturali nei casi in cui la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo lo consenta e l'integrazione delle medesime, ove opportuno, tramite la stipula di strumenti derivati. Allo scopo di agevolare le strutture operative nella gestione e nel controllo del rischio di tasso di interesse, il Gruppo utilizza una procedura interna denominata "Gestione Tesoreria Integrata" (G.T.I.). Tale procedura, grazie ad un'interfaccia tra l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo e l'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi, permette di gestire i dati che costituiscono il *database*, di elaborare varie tipologie di *report*, di gestire i contratti derivati di copertura e di effettuare controlli e interrogazioni con funzionalità interne.

Per la misurazione e la gestione del rischio di tasso di interesse sulle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio, il Gruppo utilizza un modello sviluppato internamente che si avvale di tecniche denominate di "*duration gap*". La procedura in oggetto si divide in due parti: *Gap Analysis* e *Shift Sensitivity*.

La *Gap Analysis* suddivide tutte le poste del *banking book* secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce.

La *Shift Sensitivity* quantifica la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio conseguente ad eventuali movimenti avversi del livello dei tassi, simulando uno spostamento istantaneo, parallelo ed uniforme della curva dei tassi di 100 punti base.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "*Fair Value Option*" e "*Fair Value Hedge*", e dei flussi finanziari, "*Cash Flow Hedge*". Tali tecniche contabili sono specificatamente disciplinate nelle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (*market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

Nell'ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di

pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo triennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le Funzioni Direttive della Capogruppo e delle Società del Gruppo in base al loro ambito di competenza.

Il vincolo di una crescita equilibrata delle masse di impiego e di raccolta a salvaguardia della posizione finanziaria del Gruppo costituisce un obiettivo strategico primario così come il mantenimento di un equilibrio finanziario tra attività e passività a medio-lungo termine che evita il crearsi di eccessive pressioni sulle fonti a breve.

Il rischio di liquidità deriva dalle operazioni poste in essere con la clientela, dall'operatività della tesoreria e da tutte le altre operazioni necessarie a garantire il corretto funzionamento della struttura nel suo complesso che generano un fabbisogno di liquidità. La gestione della liquidità aziendale riveste un ruolo centrale nell'operatività del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi per quanto di competenza, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo della liquidità e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sovrintende ed indirizza le attività di *funding* ed assicura l'efficacia dei presidi di controllo conformemente alle strategie ed ai vincoli deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto dei pareri del Comitato Rischi e ALM.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale della Capogruppo nel presidio della posizione di liquidità del Gruppo, proponendo gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

I Direttori Generali delle Società controllate sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia della posizione di liquidità delle singole Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata, è incaricata di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale della Capogruppo, un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

Il Servizio *Risk Management* della Capogruppo effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, dei relativi limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, fornendo adeguate informative agli Organi ed alle Funzioni competenti.

Il modello delle responsabilità e dei processi per la gestione ed il controllo della liquidità del Gruppo, coerente con la propria natura e con il suo grado di complessità, nel rispetto della normativa di Vigilanza e della regolamentazione interna, è disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità", emesse dalla Capogruppo con valenza sul complessivo perimetro del Gruppo.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” delle Banche del Gruppo attribuisce, con diversi livelli di delega e nell’ambito delle linee di fido approvate, al Direttore Generale ed alla Direzione Finanza, la gestione della politica di *funding* del Gruppo.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” fissa altresì i limiti operativi all’attività di gestione della liquidità sia per quanto riguarda la precostituzione di riserve di liquidità (in termini di acquisibilità, posizione, concentrazione e liquidità all’emissione degli strumenti finanziari) sia per quanto riguarda l’accessibilità alle diverse forme di raccolta utilizzate dal Gruppo (prevedendo limiti globali nominali).

Il *Liquidity Coverage Ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa Basilea 3, sono calati all’interno del processo di governo e di gestione della liquidità aziendale e rappresentano le metriche che, unitamente al rapporto tra la raccolta diretta e gli impieghi a clientela (coerentemente con il disegno del *Risk Appetite Framework*), concorrono alla definizione della propensione e della tolleranza al rischio di liquidità. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l’obiettivo è quello di assicurare che il Gruppo detenga un ammontare di attività liquide tale da consentire di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale delle poste patrimoniali e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento maggiormente stabili.

Il calcolo degli indicatori LCR e NSFR avviene mediante l’applicativo SDB Matrix fornito dall’*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A.

Per quanto riguarda il Requisito di Copertura della Liquidità (normato dal Regolamento Delegato 61/2015), tramite il modulo “Basilea” della procedura Compass (fornita da Cedacri) è possibile effettuare approfondimenti di natura gestionale sulle singole voci presenti nello schema segnalitico.

Relativamente all’indicatore NSFR, che entrerà in vigore a regime alla fine del I semestre 2021, viene effettuata una rielaborazione gestionale dei dati di provenienza segnalitica applicando alle voci di matrice i coefficienti di ponderazione previsti dai documenti del Comitato di Basilea. Le “Politiche di Gruppo in materia di liquidità” stabiliscono la soglia di tolleranza al rischio, intesa come devianza massima consentita dal *risk appetite*; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile.

La Capogruppo ha definito tale soglia tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*.

Le soglie di tolleranza al rischio sono coerenti con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine, di norma sino ad un anno, sia per scadenze maggiori.

Al fine di rafforzare ed integrare il sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in aggiunta alle metriche ricomprese nell’ambito del *Risk Appetite Framework*, il Gruppo adotta un sistema di indicatori gestionali di rischio atti a monitorare nel continuo l’evoluzione del contesto sia interno sia di mercato.

Il livello e l’evoluzione nel tempo di ciascuno dei suddetti indicatori sono costantemente monitorati a livello di Gruppo e di singola Società da parte della Funzione di Controllo dei Rischi, comunicati all’Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ed alla Direzione Finanza e portati all’esame del Comitato Rischi e ALM ad ogni seduta del medesimo. La *policy* di Gruppo prevede inoltre, conformemente al dettato normativo, il *Contingency Funding and Recovery Plan*, che costituisce un importante strumento di

attenuazione del rischio che si affianca ed integra gli strumenti di monitoraggio e controllo della posizione di liquidità.

Il CFRP stabilisce le strategie per contrastare i *deficit* di liquidità in situazioni di emergenza; il Piano definisce le politiche da attuare al verificarsi di scenari di *stress*, indicando ruoli, responsabilità e procedure da seguire.

Il Gruppo, conscio dell'importanza di poter disporre di adeguate procedure per il presidio della liquidità operativa, adotta adeguati strumenti a supporto dell'attività del Tesoriere. Attualmente tali strumenti sono rappresentati da una procedura sviluppata internamente tramite applicativo *web* sulla *intranet* aziendale e dalla procedura *Compass* fornita dall'*outsourcer* Cedacri. Obiettivo delle citate procedure è quello di mettere a disposizione del Tesoriere, appena se ne viene a conoscenza nelle varie unità organizzative aziendali, le informazioni che, a vario titolo, concorrono alla determinazione della posizione di liquidità.

Il controllo della liquidità strutturale avviene tramite un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che prevede l'elaborazione settimanale, da parte dell'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi, di un *Liquidity Report* sul modello di una *maturity ladder*. Tale *report* è finalizzato alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, mediante la contrapposizione delle attività e delle passività la cui scadenza (intesa come data dei singoli flussi di cassa previsti contrattualmente o come data di possibile liquidabilità) è posizionata all'interno di una specifica fascia temporale.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità prevalentemente in titoli di Stato Italiani e in titoli di Stato *investment grade* di altri paesi dell'Area Euro, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eleggibili), in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

L'attività di monitoraggio del grado di liquidità aziendale contempla inoltre il presidio sull'evoluzione delle masse di impieghi e di raccolta con la clientela ordinaria, la composizione del portafoglio di proprietà e la concentrazione delle fonti di finanziamento da controparti istituzionali.

L'analisi del *funding wholesale e retail* è oggetto di analisi trimestrale condotta dalla Funzione di Controllo dei Rischi.

Al fine di rendere maggiormente efficace il sistema di sorveglianza della posizione di liquidità, il Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, valuta periodicamente e nelle eventualità previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan* l'impatto sui *cash flow* e sulle riserve di liquidità derivanti dal verificarsi di potenziali eventi negativi, con la conseguente modifica di talune delle poste di cui si compone la *maturity ladder*.

Nel definire le ipotesi alla base degli scenari avversi il Gruppo tiene in considerazione la natura delle proprie aree di *business*, delle proprie attività e vulnerabilità, così come le principali fonti di *funding liquidity risk* e di *market liquidity risk*.



La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR misurato secondo la Normativa Regolamentare (circolare 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II).

	31/12/2020
Riserva di liquidità	3.731.374.048
Deflussi netti	1.365.866.663
Coefficiente di copertura della liquidità	273,19

RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Con la definizione di rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha effettuato complessivamente nove operazioni di cartolarizzazione di tipo cosiddetto tradizionale, tutte valutate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, secondo i criteri *standard* del I pilastro. Tra queste sono ricomprese tre operazioni di cartolarizzazione *Multioriginator*, realizzate nel 2015, nel 2017 e nel 2019 mediante la cessione di crediti (costituiti da mutui ipotecari e fondiari garantiti da ipoteca su beni immobili di natura residenziale) erogati da Banca di Asti e dalla controllata Biverbanca. Di queste, 3 sono state chiuse anticipatamente.

Le cartolarizzazioni successive alla prima operazione di cartolarizzazione sono state realizzate nella forma di autocartolarizzazioni, con integrale sottoscrizione dei titoli emessi dal Veicolo da parte dell'*Originator*, inizialmente utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (per cinque operazioni, tra cui due *multioriginator*, i titoli delle classi *senior* sono stati successivamente ceduti a investitori istituzionali).

Inoltre, nel corso del 2018, Banca C.R. Asti ha perfezionato, unitamente a Biverbanca, ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo Maggese S.r.l..

Poiché l'operazione ha comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto (cd. *derisking*), si è proceduto alla cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9, cosicché i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo.

In data 10 dicembre 2019 Banca di Asti e Biverbanca S.p.A., unitamente ad altre dieci banche hanno perfezionato, ai sensi dell'art.58 del D.Lgs.385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso e in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2019 S.r.l.

Le *notes* sono state integralmente sottoscritte dalle Banche Cedenti con successiva cessione ad investitori istituzionali del 94,61% del valore nominale sia delle *Mezzanine Notes* sia delle *Junior Notes*. Tale cessione è finalizzata a conseguire la *derecognition* dei crediti e l'ottenimento della GACS sulla classe *senior*.

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo.

L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

Ed ancora, in data 22 dicembre 2020 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A., unitamente ad altre tredici banche (definite "Cedenti") hanno perfezionato, ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso ed in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2020 S.r.l., avente sede legale in Roma, Via Piemonte n. 38, iscritta nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 7 Giugno 2017, in vigore a partire dal 30 giugno 2017, al n. 35758.2.

Le *notes* sono state integralmente sottoscritte dalle Banche Cedenti e, sempre in data 23 dicembre 2020, è stato ceduto a JP Morgan Securities plc il 94,6% del valore nominale delle *Mezzanine Notes* e il 94,6% del valore nominale delle *Junior Notes*.

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Banca (Voce 40 dell'attivo "Crediti verso clientela"). L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

Nell'ambito dell'operazione, in data 22 dicembre 2020, la SPV ha stipulato con J.P. Morgan AG due *cap* su tassi per la copertura del rischio di tasso di interesse afferente il perimetro base dei titoli.

In data 25 gennaio 2021 è stata presentata istanza al MEF per l'ottenimento della "GACS" in favore dei detentori del titolo *senior*.

Per quanto riguarda la controllata Pitagora, prima dell'entrata nel Gruppo, aveva avviato due operazioni di cartolarizzazione: la prima nel 2013 ("Operazione Madeleine") e, nel luglio 2014 una seconda cartolarizzazione avente ad oggetto la cessione di crediti per 310 milioni di Euro in un periodo di "*ramp-up*" di 24 mesi, con conseguente emissione di titoli "*partly paid*" del valore nominale di 319,5 milioni di Euro, alla società veicolo Frida SPV s.r.l. ("Operazione Frida").

Nel dicembre 2015 Pitagora ha avviato con la Capogruppo, l'operazione di cartolarizzazione Annette, che ha previsto la cessione di crediti individuabili in blocco al veicolo Annette SPV S.r.l. per un importo massimo di 525 milioni di Euro, in un periodo di *ramp-up* di 36 mesi, terminato a giugno 2018.

Nel 2017 Pitagora aveva inoltre dato avvio all'operazione di cartolarizzazione denominata "Lake 2", operazione *multioriginator*, strutturata da Banca Progetto S.p.A. Va rilevato che, diversamente dalle altre operazioni, quest'ultima non può considerarsi una cartolarizzazione ai sensi dell'art. 4, n. 61 del Regolamento (UE) num. 575/2013 *Capital Requirements Regulation* (c.d. CRR) in considerazione del fatto che non prevede né alcun obbligo di *retention* a carico dell'*Originator* né il *tranching* dei titoli in classi aventi diverso grado di subordinazione nei pagamenti.

Nel corso del 2018 Pitagora ha avviato due nuove operazioni di cartolarizzazione: in febbraio ha siglato un nuovo contratto di cessioni mensili di crediti pro-soluto con la società veicolo Manu SPV Srl, nell'ambito di una nuova operazione di cartolarizzazione senza *derecognition*, per un valore massimo complessivo di 250 milioni di euro, con periodo di *ramp-up* della durata di 24 mesi e in luglio un nuovo contratto di cessioni

mensili di crediti pro-soluto con la società veicolo Geordie SPV Srl, nell'ambito di una nuova operazione di cartolarizzazione con *derecognition*, strutturata con la Capogruppo, per un valore massimo complessivo di circa 525 milioni di euro, con periodo di *Ramp-up* della durata di 36 mesi.

Nel corso del 2019 è stato realizzato l'*unwinding* delle operazioni Annette e Geordie; i crediti sono stati riacquistati dall'*Originator* Pitagora e successivamente ceduti principalmente alla Capogruppo C.R. Asti nell'ambito del predetto accordo di cessione pro-soluto.

Nel mese di dicembre 2019 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione "Petilia Finance", risultato di una trattativa con Banca Popolare Puglia e Basilicata, la quale ha strutturato l'operazione come cartolarizzazione, ai sensi della Legge 130, senza *tranching* dei titoli.

La struttura dell'operazione, prevede che Pitagora non abbia alcun obbligo di *retention* dei titoli emessi dalla società veicolo costituita ai sensi della Legge 130, in considerazione del fatto che l'operazione prospettata non può essere considerata di cartolarizzazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013, non rispettando i requisiti ivi previsti. L'operazione prevede cessioni per euro 260 milioni in termini di corrispettivo e con *un ramp-up* della durata massima di 24 mesi.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. si è avvalsa, per l'analisi della conformità del processo di cartolarizzazione rispetto alle richieste normative, di studi legali esterni, nonché, relativamente all'attività più strettamente di competenza della Banca, del parere dei legali interni in forza all'Ufficio Legale ed all'Ufficio *Compliance*.

Banca di Asti, Biverbanca e Pitagora, per le diverse operazioni di cartolarizzazione, ad eccezione delle operazioni Maggese e POP NPLs, hanno assunto il ruolo di "*Servicer*" con l'incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV (società veicolo) le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei crediti ceduti, di gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi e di verifica che le operazioni siano conformi alla legge ed al prospetto informativo, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 6, della Legge 130.

Il Gruppo, recependo le richieste della circolare "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", ha individuato la Funzione di Revisione Interna quale responsabile del controllo dell'attività di *servicing* nelle operazioni di cartolarizzazione.

Gli esiti delle verifiche compiute dalla Funzione di Revisione Interna del *Servicer* sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di una seduta a cui partecipa il Collegio Sindacale.

Ai sensi del Regolamento Interno, l'Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG S.p.A. (*Corporate Servicer* con il compito di tenere le scritture contabili della SPV, predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni), utilizzando la procedura "SDB Matrix".

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei contratti di *servicing*, vengono effettuate dall'Ufficio Gestione Operativa Credito delle singole Banche; all'Ufficio *Back Office* Centrale spetta il compito di procedere operativamente all'invio del bonifico alla SPV, mentre la gestione delle pratiche classificate ad inadempienza probabile ed a sofferenza è di competenza rispettivamente dell'Ufficio Gestione Crediti Anomali e dell'Ufficio Gestione Sofferenze.

Sotto il profilo gestionale, la Direzione Generale, con il coinvolgimento di tutte le Funzioni di Direzione della Banca, nell'attività di stesura dei documenti di pianificazione strategica (piani triennali, progetti di sviluppo territoriale, *budget* annuali), predispone ed analizza le ipotesi sui possibili impatti futuri delle operazioni di cartolarizzazione sui dati di redditività e di solidità aziendale.

L'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione di Capogruppo provvede periodicamente alla redazione di *report* gestionali allo scopo di permettere al *management* di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione ed il loro grado di corrispondenza con le previsioni a suo tempo formulate.

La controllata Pitagora gestisce il rischio derivante dalle proprie operazioni di cartolarizzazione mediante specifici presidi informatici, organizzativi e sistemi di controllo.

In particolare, adotta adeguati processi al fine di monitorare nel continuo i flussi di cassa, le attività in carico ai diversi attori coinvolti nell'esecuzione dell'operazione, nonché gli aspetti di natura legale e contrattuale connessi alle operazioni stesse.

L'Ufficio Finanza, nell'ambito della Direzione Finanza e Crediti, è stato identificato quale unità di coordinamento per la gestione ed il controllo delle operazioni, con l'incarico di gestire le relazioni con i soggetti esterni coinvolti, fornire le eventuali informazioni richieste, individuare le eventuali problematiche e sottoporle agli uffici di competenza.

La Società ha adottato una specifica *Policy* con cui sono stati definiti le attività e i controlli posti in essere nella sua qualità di *Servicer* nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo risulta pertanto essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Tale rischio, nelle Banche del Gruppo, si origina:

- all'atto dell'analisi e della valutazione del garante e delle garanzie, effettuate principalmente dagli Uffici preposti e dalla Rete Commerciale, ad eccezione delle garanzie immobiliari di competenza dell'Ufficio Tecnico/Periti Esterni;
- nelle fasi di acquisizione ed autenticazione delle sottoscrizioni dei garanti, ad opera della Rete Commerciale, nonché nelle successive attività di perfezionamento e carico della garanzia;
- nell'attività di monitoraggio.

La gestione del rischio residuo avviene in conformità ai principi ed alle regole operative contenute nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" e nelle "DNO in materia di concessione e gestione del credito" delle Banche del Gruppo. Per le attività di verifica e monitoraggio delle garanzie reali e personali che assistono gli affidamenti, si faccia riferimento a quanto detto in tema di mitigazione del rischio al paragrafo relativo al "Rischio di credito".

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In particolare, spetta all'Ufficio Fidi ed all'Ufficio Crediti a Privati di ciascuna Banca verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra la capacità di rimborso del debitore ed i flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito e stabiliti nelle "Disposizioni Normative ed Operative per il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche in materia di esposizioni garantite da immobili". L'Ufficio Gestione Operativa Credito completa l'inserimento nel sistema informatico tramite la procedura "Garanzie" e la procedura "*Collateral*" con ulteriori informazioni sulla garanzia atte a valutare l'eleggibilità o meno del bene. Nelle "Disposizioni" sopra citate sono definite le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile, con la verifica periodica del bene posto a garanzia. Tale monitoraggio ha la finalità di accertare ed eventualmente aggiornare la presenza o meno dei requisiti di eleggibilità degli immobili commerciali.

La procedura "*Collateral*" è stata predisposta dall'*outsourcer* Cedacri per supportare le banche negli adempimenti degli obblighi previsti in merito alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia. Tale strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia e la gestione di tutti gli altri dati rilevanti concernenti l'immobile; consente inoltre la registrazione e l'aggiornamento automatico nel tempo del valore di mercato degli immobili avvalendosi del servizio fornito da Re Valuta S.p.A.

Ad ogni rivalutazione annuale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il *management*.

Nell'analisi delle garanzie personali è valutata in via prioritaria la capacità patrimoniale del garante, avvalendosi di una serie di strumenti d'indagine, quali scheda immobili, visure ipotecarie e catastali, banche dati pregiudizievoli, analisi dell'indebitamento verso il sistema a mezzo centrale rischi, banche dati interne per la valutazione dei portafogli di investimenti finanziari.

L'analisi è svolta a livello di Rete Commerciale, Ufficio Fidi, Ufficio Crediti in Osservazione, Ufficio Credito a Privati e Ufficio Crediti Anomali.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari (avvalendosi degli strumenti d'indagine sopra indicati) e nella posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

Il Gruppo, nel corso del 2020, a seguito dello scoppio della pandemia Covid-19 e delle relative misure a sostegno dell'economia adottate a livello governativo, ha erogato finanziamenti garantiti da enti della Pubblica Amministrazione (in particolare MCC). Tali garanzie risultano eligibili ai fini della mitigazione del rischio di credito misurata attraverso la metodologia *standard*.

Le Banche del Gruppo hanno stipulato convenzioni aventi ad oggetto il rilascio, da parte di alcuni Consorzi, di una garanzia cosiddetta "a prima richiesta" a supporto di finanziamenti concessi a favore di PMI. I principali vantaggi sono rappresentati dalla riduzione dei tempi di escussione e dalla possibilità di escussione diretta di Medio Credito Centrale della quota controgarantita in caso di mancato pagamento dei Confidi.

Nella valutazione della garanzia pignorizia, compiuta dai soggetti delegati di Sede e Rete Commerciale, ciascuno nel proprio ambito di delega, viene determinato il valore di mercato del titolo offerto in pegno e viene analizzata la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie”, nei criteri di aggregazione delle categorie di rischio, tiene in considerazione la natura del titolo offerto in pegno.

Infatti, nella classificazione delle operazioni di finanziamento è attribuita una categoria di rischio diversa agli affidamenti assistiti per intero da garanzia pignorizia a seconda della tipologia del titolo offerto in pegno.

Periodicamente l’Ufficio Gestione Operativa Credito esegue controlli al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti e che, qualora la linea di fido sia estinta, si proceda allo svincolo del titolo trasferendolo su un *dossier* non vincolato.

La controllata Pitagora, con riferimento alle forme tecniche di finanziamento con minor rischio (cessione della pensione), utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) contemplate dalla normativa di Vigilanza. A tale tipologia di esposizioni viene associata una garanzia a copertura del rischio di premorienza rilasciata da compagnie di assicurazione con *rating* assegnato dalle agenzie ECAI riconosciute dalla Banca d’Italia e rientranti fra gli intermediari vigilati.

Nel documento “Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione” è esplicitato il processo di perfezionamento e gestione delle coperture assicurative. In tale ambito, l’Ufficio Delibere accerta la presenza dei parametri di assumibilità assicurativa ed il *back office* dell’Ufficio Erogazioni provvede a richiedere la copertura assicurativa obbligatoria per legge, procedendo alla relativa validazione a sistema una volta pervenuti i certificati assicurativi.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico può essere definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio all’interno del Gruppo risiedono essenzialmente negli Organi e nei Soggetti deputati alla definizione delle linee strategiche aziendali e nelle strutture responsabili della corretta attuazione delle decisioni strategiche effettuate.

Le decisioni che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale del Gruppo, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è supportato, per tutte le tematiche che riguardano il controllo e la gestione dei rischi, dal Comitato Rischi.

Gli altri Organi di vertice della struttura aziendale sono il Comitato di Coordinamento di Gruppo e, per ciascuna Azienda, il Comitato di Direzione, presieduto dal Direttore Generale il quale, in sede di convocazione, sulla base dei temi che debbono essere trattati e della propria valutazione, chiama a farne parte i responsabili di Direzione/Servizio ed i Capi Area che ritiene opportuno riunire.

La principale missione dei Comitati è quella di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, nel coordinamento e nel controllo della gestione operativa del Gruppo e delle singole Società che ne fanno parte.

La struttura elastica che caratterizza i Comitati ne chiarisce una delle peculiarità fondamentali, come evidenziato nella normativa interna: la natura di Organo di coordinamento e di integrazione orizzontale fra le diverse unità della struttura centrale, tra la struttura centrale e le reti commerciali e tra le diverse strutture di rete. La partecipazione ai diversi Comitati rappresenta un momento di scambio proficuo di dati, informazioni e valutazioni tra i principali attori coinvolti nel processo di gestione della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso.

I vari Comitati e le Direzioni di struttura centrale sono coinvolti, ciascuno per la propria competenza, nella corretta attuazione delle decisioni strategiche prese dal Consiglio di Amministrazione sotto l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

A livello consolidato, particolare rilievo ricoprono il Comitato Politiche Creditizie di Gruppo ed il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo in quanto deputati, ciascuno per il rispettivo comparto di competenza, a supportare il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione, nel definire e coordinare gli indirizzi strategici delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico ricoprono inoltre un ruolo importante il Comitato Rischi e ALM, la Funzione di Pianificazione e la Funzione *Risk Management*, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione di Pianificazione partecipa all'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda la predisposizione del piano strategico triennale, dei *budget* annuali e delle connesse campagne di vendita; il compito attribuitogli ai sensi del Regolamento Interno è quello di supporto alla pianificazione e di controllo dell'andamento gestionale.

La Funzione *Risk Management*, incaricata della misurazione dei rischi aziendali, elabora i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle metriche del *Risk Appetite Framework* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno rappresentate nel piano strategico, nel *budget* o derivanti da altri eventi di natura straordinaria di rilievo per l'operatività aziendale, provvede ad elaborare e proporre l'adeguamento di tali parametri.

Al fine di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo nei suoi diversi ambiti di operatività, definendo le linee guida e la struttura dei processi operativi che regolano ciascun settore di attività, la Capogruppo ha predisposto una serie di specifiche "Politiche" (recepte dalle Società controllate), in modo da assicurare un univoco indirizzo tanto strategico quanto gestionale nell'ambito del disegno aziendale di Gruppo.

I contenuti di queste *Policy* interagiscono con gli indirizzi e con le scelte di pianificazione e di programmazione, in particolare con riferimento al Piano strategico triennale di Gruppo ed ai *budget* annuali delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, che pertanto devono essere coerenti, tra l'altro, sia con i principi stabiliti nelle diverse *Policy* sia con quanto previsto nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

Negli ultimi mesi del 2020 ciascuna Società del Gruppo ha provveduto ad elaborare il proprio documento di *budget* annuale per l'esercizio 2021; tali documenti programmatici sono stati redatti in coerenza con le linee strategiche di Gruppo ed hanno comportato il coinvolgimento, a più riprese, delle diverse funzioni aziendali.

Allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e di redditività che ci si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio, recependo le prescrizioni normative, il Gruppo si è dotato del proprio *Risk Appetite Framework*, che costituisce l'insieme strutturato dei processi, delle metodologie e delle metriche di *Risk Appetite*. Da tale impianto è derivato, in fase di predisposizione del *budget* annuale, il *Risk Appetite Statement*, che costituisce parte integrante del *Risk Appetite Framework* ed esplicita la valorizzazione delle metriche in termini di *Risk Profile* (rischio effettivo), *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio), *Early Warning* (scostamento fisiologico dagli obiettivi di rischio), *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza) e *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile).

La Funzione di Controllo dei Rischi verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi e monitora costantemente il rischio effettivo (*risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Società che ne fanno parte, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, con le soglie di *warning* e con le soglie di tolleranza, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Dalla definizione stessa di rischio strategico emerge chiaramente come una corretta strategia, intesa quale insieme di azioni per la gestione dell'impresa nell'ambito degli obiettivi di lungo periodo prefissati, abbia a proprio fondamento le qualità dei *manager* chiamati a decidere gli indirizzi per il futuro dell'azienda. Ne deriva che un presidio fondamentale per la gestione del rischio strategico è insito nella ponderata scelta dei soggetti chiamati ad assumere responsabilità manageriali.

Nell'espletamento della Funzione di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle singole Società del Gruppo (che dipendono dalle scelte portate avanti dalla Direzione Aziendale sulla base della strategia stabilita) tramite specifica reportistica prodotta dalle varie Direzioni, ciascuna per il proprio ambito di competenza, con lo scopo di controllare i principali aggregati di bilancio congiuntamente alla situazione del mercato di riferimento.

La tempistica, le forme ed i contenuti dei flussi informativi diretti al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché tra i diversi Organi delle Società del Gruppo, sono stabiliti da specifici Regolamenti.

Sempre dal punto di vista della reportistica, in ottica di monitoraggio, si inserisce l'attività svolta dal Servizio Bilancio e Pianificazione e dal Servizio *Risk Management* della Capogruppo. Tali unità si occupano dell'elaborazione della reportistica predisposta per i diversi livelli della struttura operativa e relativa ai diversi comparti (credito, raccolta, finanza e servizi) nei quali si struttura l'offerta del Gruppo.

La reportistica costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risultati delle decisioni strategiche prese dagli Organi di vertice dell'Azienda. Gli scostamenti significativi rispetto agli obiettivi fissati, evidenziati dalla reportistica prodotta, costituiscono motivo di analisi e valutazione delle ragioni per le quali i risultati attesi non sono stati completamente realizzati. Sulla base di quanto emerso in relazione alle cause del mancato raggiungimento degli obiettivi strategici, il Direttore Generale della Capogruppo (e quello delle Società controllate per i rispettivi ambiti di competenza), con il supporto del Comitato di Coordinamento di Gruppo, del Comitato di Direzione e degli altri Comitati preposti, può intraprendere specifiche azioni correttive.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale rappresenta il rischio derivante dalla percezione negativa da parte di dipendenti, clienti, controparti, azionisti, investitori, obbligazionisti, comunità locale, altri soggetti o *Regulator* che può influenzare negativamente la capacità del Gruppo nel mantenere i rapporti commerciali in essere o nello stabilirne di nuovi, così come nell'accesso a fonti di finanziamento.

Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo all'intera struttura organizzativa del Gruppo, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle Società facenti parte del Gruppo: il Presidente e l'intero Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda la funzione strategica, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale per quanto concerne la funzione di gestione, il Presidente ed i componenti il Collegio Sindacale relativamente alla funzione di controllo. Quelle elencate sono le figure che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

Il Gruppo è consapevole che il fattore più importante alla base della propria sopravvivenza è la fiducia che i terzi, in *primis* la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

La difficoltà di poter contrastare efficacemente una crisi reputazionale rende ancor più importante l'azione preventiva di mitigazione del rischio, in particolare per i casi di fonte interna del medesimo.

Il Gruppo monitora il proprio rischio di reputazione valutando il ricorrere di circostanze indicative di un possibile deterioramento della reputazione, congiuntamente al verificarsi di effetti negativi ad esse collegati.

La gestione del rischio reputazionale richiede inoltre l'esame di taluni fattori operativi e/o organizzativi da cui possono potenzialmente discendere tali rischi.

In considerazione delle proprie caratteristiche dimensionali ed operative e nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo utilizza un approccio di tipo *judgmental* per la valutazione del rischio reputazionale, individuando i fattori che concorrono alla configurazione di tale rischio e valutando, con un approccio di tipo qualitativo, l'eventuale impatto sull'immagine del Gruppo in funzione della tipologia di *stakeholder* rilevante considerato.

In coerenza con tali linee guida, in considerazione della difficoltà di gestione del rischio reputazionale in termini di misurazione per la mancanza di metriche consolidate e tenuto conto che il rischio reputazionale ha una forte componente soggettiva, il Gruppo si è dotato e ha potenziato nel tempo specifici presidi allo scopo di creare positive influenze nei confronti del mercato e degli *stakeholders* rilevanti.

Il primo presidio è rappresentato dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore (in particolare T.U.B., T.U.F., Regolamentazione UE, normativa delle Autorità di Vigilanza).

In particolare, si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Un secondo importante presidio è rappresentato dal "Codice Etico e di Comportamento del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" approvato dalla Capogruppo il 27 marzo 2014 e recepito da Biverbanca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 aprile 2014, aggiornato nel corso del 2017. E' stato inoltre rivisto ed aggiornato nel corso del 2018, il "Modello Organizzativo" adottato a seguito dell'introduzione della normativa

di cui al D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti. Nell'ambito della gestione del rischio reputazionale si inquadrano inoltre l'adesione al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario", predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana, ed al "Codice di Autodisciplina", promosso dalla medesima associazione per gli intermediari autorizzati alla prestazione dei servizi di investimento.

La controllata Pitagora S.p.A applica norme di autoregolamentazione e di limitazione dei costi per la propria clientela e, prima dell'erogazione del credito, effettua apposite consultazioni in banche dati, al fine di valutare, congiuntamente con il merito creditizio, la sostenibilità, non solo finanziaria ma anche etica, del finanziamento per il consumatore (c.d. "*responsible lending*"), arginando il verificarsi di fenomeni di eccessivo indebitamento.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome del Gruppo, è garantito dall'intero Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

A tal proposito, il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo" stabilisce i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a rappresentare il disegno, il funzionamento e l'evoluzione di un sistema di controllo efficace ed efficiente. Nel Regolamento sono chiaramente individuati ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aventi compiti di controllo. E' inoltre dato particolare risalto al coordinamento tra le Funzioni di Controllo e sono stabiliti specifici flussi informativi in materia di Controlli Interni.

Il Gruppo dispone di una metodologia di valutazione integrata dei rischi reputazionali congiuntamente con quelli operativi e di non conformità alle norme; tale valutazione viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di presidi) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si suddivide l'operatività delle Aziende del Gruppo come descritta nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

La metodologia descritta è contenuta nelle "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali".

In attuazione di quanto previsto dal regolamento CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 in materia di parti correlate e dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "soggetti collegati", la Capogruppo ha adottato, con valenza per tutto il Gruppo, il "Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" che disciplina le regole relative all'identificazione, all'approvazione ed all'esecuzione delle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche controllate appartenenti al Gruppo o dalle altre società non svolgenti attività bancaria controllate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle stesse. Per quanto riguarda l'aspetto reputazionale connesso al tema dei compensi ad amministratori, sindaci e personale dipendente sono stati approvati specifici Regolamenti quale maggior presidio per gli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

Nell'ambito della regolamentazione interna assume rilevanza anche il Regolamento in materia di infrazioni disciplinari che illustra il sistema sanzionatorio per le Aziende del Gruppo, avente la funzione primaria di fungere da deterrente del mancato rispetto della normativa vigente (esterna ed interna).

Un presupposto fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale del Gruppo della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l'importanza della corretta reputazione percepita all'esterno.

Ogni rapporto con gli investitori, i clienti, gli Organi di Vigilanza, deve sempre essere improntato alla massima correttezza per rendere palese che i principi di professionalità, il rispetto delle regole, l'integrità e la trasparenza, per citarne alcuni, sono condivisi a tutti i livelli di responsabilità. A tal fine, i vertici aziendali portano avanti da tempo un'azione di *moral suasion* nell'ottica della creazione di una "cultura aziendale" che ponga la reputazione quale valore aggiunto per tutti coloro che hanno rapporti con il Gruppo, inclusi gli stessi dipendenti.

Il personale, in particolare i capi e gli addetti ai rapporti con il pubblico, partecipa periodicamente ad interventi formativi sulla correttezza dei rapporti con la clientela.

I direttori delle filiali ed i diversi gestori della clientela hanno, tra gli altri, anche il compito di diffondere l'immagine ed i valori distintivi del Gruppo, tra i quali la buona reputazione e la "cultura della legalità" rivestono un ruolo fondamentale.

La gestione del rischio reputazionale è rafforzata anche dalla corretta gestione dei reclami presentati dalla clientela e dall'approfondita conoscenza di tale fenomeno.

La conoscenza da parte del personale dipendente delle procedure di reclamo, oltre ad essere conforme con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, consente di rilevare e di gestire le criticità con l'esterno dell'organizzazione aziendale, ristabilendo un clima di fiducia, e di trarre importanti informazioni per il miglioramento continuo dei servizi prestati.

Il Gruppo, in linea con le indicazioni emanate dall'Autorità di Vigilanza, ha adottato una specifica *policy* in tema di reclami e ricorsi presentati dalla clientela. La *Policy*, nella quale sono riportati ruoli e responsabilità in capo agli Organi, alle Funzioni ed alle diverse Unità Organizzative che a vario titolo sono coinvolte nella gestione dei reclami, è stata redatta tenendo presenti, oltre alle linee guida ricordate, le indicazioni normative delle diverse Autorità di Vigilanza che hanno competenza in tema di gestione dei reclami e dei ricorsi della Clientela (Banca d'Italia, Arbitro Bancario Finanziario, CONSOB e IVASS).

Inoltre, nel 2019 le Banche del Gruppo hanno adottato, in linea con quanto previsto dalle Politiche di Gruppo in Materia di gestione dei Reclami e Ricorsi della Clientela, le "Disposizioni Normative ed Operative per la Gestione dei Reclami e Ricorsi formulati dalla Clientela", modificate a novembre 2019 a seguito dell'istituzione dell'Ufficio reclami e controversie con la clientela, allocato all'interno del Servizio Compliance di Capogruppo

Le Disposizioni in oggetto sono finalizzate ad assicurare la corretta ed uniforme gestione dei reclami presentati dalla clientela, in linea con le indicazioni normative della Banca d'Italia, contenute nelle Disposizioni di Vigilanza in materia di trasparenza bancaria, e con le buone prassi individuate dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dell'organizzazione e del funzionamento degli Uffici Reclami e rappresentano gli adempimenti da porre in essere per garantire una gestione efficace dei reclami ricevuti.

Il Gruppo utilizza nella relazione commerciale un documento informativo sulle procedure di reclamo a disposizione della clientela, integrato con le indicazioni sulle procedure di conciliazione. Il documento, disponibile sui siti *internet* istituzionali delle Banche del Gruppo, viene periodicamente rivisto allo scopo di verificarne l'adeguamento rispetto ad eventuali modifiche introdotte a livello normativo e di fornire ai clienti un'informativa completa sulle possibili iniziative per la gestione stragiudiziale delle controversie.

Annualmente viene inoltre pubblicata, come previsto dalle disposizioni della Vigilanza in materia di "Trasparenza sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari", l'informativa alla clientela sui reclami presentati nel corso dell'anno precedente.

Analoghe attività in tema di informativa alla clientela vengono poste in essere dalla controllata Pitagora S.p.A. per i reclami della propria clientela.

In linea con quanto rilevato nell'intero comparto della cessione del quinto, Pitagora, nell'ambito dei reclami, continua a gestire la tematica delle contestazioni in temi di ristori commissionali ed assicurativi in sede di estinzione anticipata. La Società, in questo contesto, ha rafforzato la propria struttura interna e consolidato l'attività dell'Ufficio Legale, allo scopo di garantire una gestione dei reclami secondo un'ottica *customer oriented*, volta alla maggior soddisfazione della clientela nonché a prevenire l'insorgere di eventuali contenziosi innanzi all'Autorità Giudiziaria e/o all'Arbitro Bancario Finanziario.

Se il rischio reputazionale nasce dal recepimento di un'immagine non positiva dell'azienda da parte degli *stakeholders*, è evidente che un importante strumento di mitigazione risiede nel monitoraggio del mercato di riferimento.

Il compito di preservare la reputazione e l'immagine del Gruppo tramite una serie di attività, tra cui la comunicazione aziendale e l'efficace azione pubblicitaria è affidato ad apposite funzioni sia istituite presso la Capogruppo sia dislocate a livello di Controllata.

In ambito di monitoraggio del mercato, negli ultimi anni, il Gruppo si è dotato di un processo di "Gestione attiva abbandoni e reclami", con l'intento di porre sempre maggiore attenzione alle attività di contrasto al rischio di perdita del rapporto di fiducia con la clientela e della relativa operatività.

E' altresì disponibile lo strumento denominato "Servizio Clienti", accessibile dal sito *internet* e/o tramite numero verde delle Banche del Gruppo, che permette ai clienti effettivi e potenziali, con una procedura di facile fruizione, di segnalare lamentele e criticità, fornire suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti ed ottenere informazioni su prodotti e servizi.

Il Gruppo pone anche particolare attenzione alle indicazioni formulate al mercato dalle Autorità di Vigilanza, che rappresentano un momento significativo per effettuare specifiche attività di verifica e controllo della conformità dei processi e delle procedure aziendali.

Nell'ottica di implementare e diffondere in tutta la struttura organizzativa la cultura della legalità, il Gruppo, a partire da gennaio 2016, ha adottato un "sistema interno di segnalazione delle violazioni" (c.d. "*whistleblowing*"). Tale procedura permette di ottenere una conoscenza tempestiva di eventuali illeciti e di intraprendere le misure appropriate per mantenere integra la reputazione aziendale, con benefici in termini di riduzione di perdite da possibili danni, di miglioramento dell'ambiente lavorativo e di promozione dell'immagine aziendale. Il Regolamento di Gruppo in materia di Segnalazione interna delle violazioni prevede la tutela del soggetto segnalante le violazioni e la garanzia di riservatezza dei dati personali.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico, introdotto nell'ambito regolamentare dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

Le fonti del rischio informatico risiedono pertanto nell'insieme degli *Asset IT* a supporto delle diverse aree e processi di *business* (ad esempio gli applicativi informatici), che costituiscono l'elemento di base per la valutazione del rischio di tale fattispecie e dei suoi potenziali impatti sul *business*.

Secondo il modello adottato dal Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, la Funzione ICT, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, individua l'elenco degli *Asset IT* che entrano a far parte del sistema di valutazione e di gestione del rischio informatico, provvedendo all'analisi di dettaglio dei Servizi informatici forniti dagli Uffici *ICT* del Gruppo e delle Applicazioni sviluppate (es. sulle Intranet aziendali) e/o gestite (es. piattaforme acquistate da fornitori esterni) da parte delle strutture operative del Gruppo. Con cadenza almeno annuale, o più frequentemente nel caso si rilevino variazioni sostanziali nel contesto *IT* interno o esterno, la Funzione *ICT*, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, rivede ed eventualmente aggiorna l'elenco degli *Asset IT*, individuando le risorse informatiche da analizzare.

Nell'ambito di tale attività ed in coerenza con la *Business Impact Analysis*, la Funzione di Controllo dei Rischi e la Funzione *ICT* individuano i processi di *business* rilevanti ai fini dell'analisi del rischio informatico. La Funzione *ICT* si avvale, a tal fine, delle strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali al fine di individuare tutti gli *Asset IT* associati a ciascuna area e processo di *business*.

Il processo e la relativa metodologia di *IT Risk Management* del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti prevedono il coinvolgimento e l'interazione delle diverse strutture organizzative aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assume la generale responsabilità di indirizzo e di controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali (*ICT governance*).

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio informatico così come definito dalla Capogruppo, approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione definiti dalla Capogruppo e recepiti a presidio del rischio informatico sia aziendale sia complessivo del Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i singoli Collegi Sindacali delle Aziende controllate vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e di controllo del rischio informatico.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo. L'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle singole Società controllate è responsabile dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di rischio informatico.

Il Comitato Controlli Operativi supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio informatico. A tal fine, in particolare, presidia il potenziale rischio informatico delle singole Società e del Gruppo nel suo insieme, propone gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il governo e la gestione, assicura l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi di controllo e di *reporting* in materia.

La Funzione di Controllo dei Rischi individua le aree di rischio, gli obiettivi di controllo e le tecniche idonee per l'esecuzione del controllo, monitora l'andamento del rischio informatico informando periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti mediante la predisposizione di specifici rapporti sintetici, coordina le attività di *IT Risk Assessment*, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di determinazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio informatico, della soglia di tolleranza e del massimo rischio assumibile in coordinamento con la Funzione *ICT*, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio informatico, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

La Funzione *ICT* supporta la Funzione di Controllo dei Rischi nella definizione della metodologia di *IT Risk Management* e nelle evoluzioni del modello adottato, contribuisce alla predisposizione del processo di *IT Risk Management* periodico tramite l'individuazione degli *Asset IT*, delle strutture e degli attori coinvolti nel processo. Supporta inoltre la Funzione di Controllo dei Rischi nelle attività di *IT Risk Assessment*, provvede a validare le risultanze dell'analisi, mediante l'esame di coerenza dei dati inseriti nelle fasi di *assessment*, individuando altresì la priorità di implementazione delle azioni di mitigazione, definisce e cura il raccordo tra i processi di valutazione del rischio informatico del Gruppo e degli *outsourcer* di servizi *IT*.

Gli *outsourcer* forniscono le frequenze di accadimento degli eventi di perdita *IT* per i sistemi che gestiscono per il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Le strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali (individuate nell'ambito della Tassonomia dei processi del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti come previsto dalle "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità e reputazionali"), per quanto riguarda i processi di propria competenza, supportano la Funzione *ICT* nell'individuazione degli *Asset IT* utilizzati, valutano gli impatti sul *business* che potrebbero derivare dalla manifestazione dei rischi informatici, definiscono la soglia di accettazione operativa del Rischio Residuo informatico sia nel caso di progetti di nuove soluzioni informatiche che nel processo annuale di *IT Risk Management*.

Nel corso del 2020, il Gruppo, nel rispetto degli obblighi normativi, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi in collaborazione con la Funzione *ICT*, ha svolto diverse attività:

- analisi dei dati forniti da Cedacri S.p.A. in merito alle valutazioni riferite alle componenti del sistema informativo gestite in *outsourcing* e approfondimento delle modalità di effettuazione del relativo processo valutativo;
- analisi ed aggiornamento delle valutazioni in merito ai servizi infrastrutturali ed alle componenti del sistema informativo che, con modalità diverse, sono gestiti internamente al Gruppo;
- *assessment* in merito alle applicazioni sviluppate in autonomia dalle Strutture operative del Gruppo, per verificarne la rispondenza alla Politica Aziendale in materia di Sicurezza Informatica;
- *assessment* in merito ai *software* con servizio di manutenzione presenti nel Gruppo;

- per quanto riguarda Pitagora S.p.A., *assessment* in merito alle componenti del sistema informativo gestite direttamente dalla Controllata ed alle applicazioni sviluppate in autonomia dall'Ufficio *ICT* e dalle Unità Organizzative della stessa;
- monitoraggio degli incidenti, come previsto nelle "Disposizioni normative ed operative in materia di gestione degli incidenti";
- implementazione di ulteriori presidi in tema di *IT Risk* e di sicurezza informatica (quali ad esempio l'implementazione di sistemi di monitoraggio degli eventi e dei dispositivi, lo svolgimento di verifiche interne ed esterne sui sistemi e sul livello di sicurezza degli utenti, ecc.);
- fruizione di attività formative focalizzate sull'*awareness* e l'accrescimento/aggiornamento delle conoscenze relative alla sicurezza informatica, al *Cyber Risk* e alla protezione dei dati.

Le disposizioni di *IT Risk Management* adottate dal Gruppo e formalizzate nelle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio Informatico" si applicano all'insieme delle strutture tecnologiche e organizzative che costituiscono il Sistema Informativo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti e definiscono nel complesso le tecniche di individuazione, di analisi e di trattamento del rischio informatico.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti adotta una metrica di valutazione e di propensione al Rischio informatico (*IT risk appetite*) allineata a quella utilizzata per la gestione del Rischio operativo, di non conformità e reputazionale.

Tale metrica consiste in una valutazione di tipo quantitativo/qualitativo basata sulla "perdita di valore" derivante dal manifestarsi di "Minacce *IT*" e si articola in rischio potenziale e rischio residuo.

Il processo di gestione dei rischi informatici si svolge con tempistiche, frequenze e modalità variabili a seconda delle esigenze e delle finalità che si intendono perseguire.

In particolare, si distinguono due modalità di esecuzione, attivate in funzione della natura degli eventi di rischio *IT* considerati:

- *IT Risk Management* periodico, nel rispetto del quale la Funzione di Controllo dei Rischi avvia il processo, con periodicità almeno annuale. Il principale obiettivo è la valutazione del complessivo impatto potenziale del rischio *IT* al quale il Gruppo risulta esposto. A tal fine lo svolgimento del processo prevede l'esame di tutti gli Scenari di rischio *IT* rilevati;
- *IT Risk Management* ad evento, messo in atto in caso di progetti di sviluppo di nuove soluzioni informatiche o di modifiche rilevanti del Sistema Informativo, oppure a seguito della rilevazione di *major incident* o incidenti informatici considerati gravi (identificati complessivamente come "eventi di violazione").

Uno specifico sistema di reporting assicura le appropriate informazioni sui rischi informatici agli Organi Aziendali competenti, alle Funzioni Aziendali di Controllo, nonché alle altre Funzioni aziendali coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

In conformità a quanto stabilito dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e Data Quality, in collaborazione con l'Ufficio *ICT* della Capogruppo, viene redatto annualmente il "Rapporto sintetico per l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica della Funzione di Controllo del Rischio sulla situazione di Rischio *IT* del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti", integrato con la

trattazione di aspetti specificamente riferibili alla Sicurezza dei pagamenti via Internet. Tale Rapporto viene esaminato dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo.

RISCHIO DI NON CONFORMITA' (O DI COMPLIANCE)

Il rischio di *Compliance* rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di conformità alle norme assume rilievo anche per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi. Nel perimetro di riferimento del rischio di conformità si considera anche il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; di conseguenza l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato mediante un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione *Compliance* è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità e di assicurare che siano individuate nel continuo le norme applicabili all'intera attività delle Aziende del Gruppo ed adeguatamente valutati i relativi impatti sui processi e sulle procedure aziendali, come previsto dal "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Per l'espletamento dell'attività la funzione si avvale, oltre che di una propria struttura, dei "Referenti di *Compliance (Re.Co)*" presso la Capogruppo e del Referente Aziendale presso le Controllate.

I "Referenti di *Compliance*" fungono da presidi inseriti in altre strutture organizzative aziendali della Capogruppo; sono individuati nei responsabili degli uffici della struttura centrale della Capogruppo, sono incaricati formalmente di assicurare nel continuo la conformità delle attività e dei processi di competenza alla vigente normativa esterna ed interna di riferimento e rispondono funzionalmente al Responsabile della Funzione *Compliance* per quanto riguarda il rispetto ed il presidio del rischio di non conformità.

Rientrano nel perimetro di competenza dell'incarico di Re.Co. tutte le normative che interessano l'attività posta a carico della struttura organizzativa della quale il medesimo è responsabile ovvero nella quale è organicamente inserito; nel riferire funzionalmente al Responsabile della Funzione *Compliance*, il Re.Co. può agire sia di propria iniziativa, qualora intervengano norme di etero o di auto regolamentazione od eventi tali da modificare il rischio di non conformità, sia su richiesta della Funzione *Compliance*.

Per alcuni ambiti normativi che richiedono un elevato livello di specializzazione, la Funzione *Compliance*, coerentemente con quanto previsto nelle disposizioni di Vigilanza, si avvale di appositi presidi specialistici, anch'essi qualificati "Referenti di *Compliance (Re.Co.)*" con compiti più ampi ed articolati.

I compiti attribuiti ai Referenti di *Compliance* della Capogruppo, al Referente presso Biverbanca e presso Pitagora ed alla Funzione *Compliance* nonché i rapporti tra i medesimi sono disciplinati dalle "Disposizioni normative ed operative dell'attività della Funzione *Compliance*".

Il documento in questione ha lo scopo di fornire agli interessati un adeguato supporto per lo svolgimento delle attività previste dal "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Le “Disposizioni”, redatte tenendo conto delle diverse fasi del processo di *Compliance* definito nel Regolamento, illustrano i rapporti tra i Referenti e la Funzione *Compliance*, il perimetro di riferimento, le logiche per la valutazione del rischio di non conformità, le modalità con le quali la Funzione divulga gli *alert*, le attività di controllo poste in essere dalla Funzione, le attività di *follow-up* ed infine gli strumenti a supporto della mansione.

In linea con il contenuto delle “Disposizioni”, la Funzione *Compliance* ha predisposto la “*legal inventory*”, un inventario generale delle normative esterne di riferimento che hanno impatto sull’operatività del Gruppo. Il documento è oggetto di implementazione nel continuo, allo scopo di renderlo tempo per tempo allineato all’operatività del Gruppo ed alle evoluzioni normative. Il Gruppo ha definito una Tassonomia unica dei processi aziendali, a supporto delle funzioni organizzative di controllo ed operative, da utilizzare anche per l’analisi dei rischi a cui è sottoposta l’attività del Gruppo e dei controlli a mitigazione degli stessi.

La Tassonomia prevede la suddivisione dell’attività delle Aziende del Gruppo in quattro macro-processi comprendenti ciascuno diversi processi e sottoprocessi ai quali, per quanto riguarda il rischio di non conformità, vengono associate le normative di riferimento; le normative possono interessare anche più processi e sottoprocessi, assumendo molto frequentemente carattere di trasversalità rispetto alle strutture dei processi stessi.

La Funzione *Compliance* opera secondo un approccio *risk-based* con riguardo all’intera operatività del Gruppo ed a tutte le norme esterne ed interne applicabili.

La gestione dei rischi operativi, reputazionali e di *Compliance* prevede infatti la valutazione dei seguenti fattori:

- il rischio potenziale, ossia il potenziale danno che potrebbe generarsi in assenza di presidi organizzativi e di controllo;
- i presidi organizzativi e di controllo posti in essere e la loro capacità di mitigazione del rischio;
- il rischio residuo che permane quale differenza fra i due precedenti fattori.

L’attività di identificazione delle norme di etero-regolamentazione viene svolta principalmente dall’Ufficio *Compliance Banking e Governance* e dall’Ufficio *Compliance Finanza e Assicurazioni*, ciascuno per la propria area di competenza.

A supporto di tale attività, il Gruppo è dotato di specifici applicativi, gestiti da società di consulenza e da Associazioni di Categoria, operanti su vasta scala nella consulenza al mondo bancario in ambito normativo. In virtù degli accordi in essere, la Capogruppo riceve specifici *alert* in occasione dell’emanazione di provvedimenti di varia natura che hanno o potrebbero avere un impatto sull’operatività del Gruppo e che possono generare, in caso di mancata o non corretta applicazione, un rischio di non conformità. In allegato al provvedimento, i fornitori di tali servizi predispongono schede di commento con i principali contenuti dello stesso.

Gli Uffici *Compliance Banking e Governance* e *Compliance Finanza e Assicurazioni* provvedono all’invio ai Re.Co. di Capogruppo (nonché ad altri responsabili di Direzione o di Unità Organizzative per i quali si ritenga opportuno divulgare l’*alert*) degli *alert* normativi contenenti il testo del Provvedimento di nuova emanazione e, per i provvedimenti di maggior rilevanza, la relativa “Scheda di valutazione di impatto *Alert*”.

La Funzione *Compliance* procede inoltre, in particolare nel caso di *alert* che presentano maggiori impatti, a redigere schede di valutazione del rischio di non conformità, con lo scopo di procedere alla valutazione d'impatto anche in termini di graduazione del rischio (tramite uno *scoring* attribuito ai diversi elementi di valutazione presi in considerazione), al fine di stabilire adeguate priorità nella gestione delle implementazioni conseguenti alle novità normative.

Nell'ambito degli strumenti a disposizione della Funzione *Compliance* per l'attività di *alerting normativo*, si ricordano, inoltre, i siti istituzionali della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'Ivass abitualmente consultati dagli addetti della struttura nello svolgimento delle proprie mansioni. Ulteriori informative provengono dalla Segreteria Generale e Soci della Capogruppo che veicola alle strutture interessate le comunicazioni ricevute, in particolare, dall'Associazione Bancaria Italiana dalle Autorità di Vigilanza e dalle Associazioni di Categoria, nonché ogni altro provvedimento od informativa che possa avere riflessi sul rischio di non conformità o sul rischio reputazionale. A seguito della ricezione del provvedimento, ciascun Re.Co. è tenuto a porre in essere le attività necessarie per adempiere alle prescrizioni normative in tema di processi, procedure e disposizioni operative, con il coinvolgimento delle strutture interessate (di Capogruppo e delle Controllate) nonché, ove ritenuto necessario e sulla base della rilevanza degli interventi previsti per l'adeguamento alle nuove disposizioni, della funzione *Compliance* per gli aspetti di competenza.

La pubblicazione della normativa interna è vagliata dalla Funzione *Compliance*, la quale, con il supporto del Re.Co. (o dei Re.Co) nonché del Referente, se ritenuto necessario, verifica il rispetto della normativa vigente e procede ad autorizzare la divulgazione presso la Capogruppo e presso le Controllate.

Un importante momento di scambio delle informazioni tra il Referente e la Funzione *Compliance* è rappresentato dagli incontri periodici (con cadenza tendenzialmente annuale) fissati su iniziativa della Funzione *Compliance*; l'incontro può anche essere richiesto dal Referente nel caso in cui lo stesso ne ravvisi la necessità.

Nel corso di tali incontri vengono evidenziati e condivisi gli elementi utili per la gestione del rischio di non conformità e del rischio reputazionale relativo al perimetro di riferimento assegnato, le eventuali criticità in essere e le opportune iniziative da intraprendere o quelle già avviate per la risoluzione delle anomalie, sulla base di quanto emerso in incontri precedenti, nelle attività di controllo effettuate nonché di eventuali altri elementi emersi nell'attività della Funzione.

Il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni" prevede, nell'ambito del processo di *Compliance*, la valutazione dell'adeguatezza, dell'efficacia e della tempestività degli interventi di adeguamento posti in essere dalle competenti strutture aziendali, a fronte di eventuali carenze risultanti dai controlli oppure a seguito di novità normative.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, la Funzione *Compliance* è focalizzata sull'attività di supporto alle Funzioni operative aziendali nella fase di implementazione dei processi e dei prodotti, specie in occasione dell'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi e regolamentari, sui controlli preventivi, nonché sull'attività di informazione e di divulgazione della normativa.

L'attività svolta è quindi orientata a soddisfare la richiesta di supporto proveniente dalle diverse aree aziendali, in particolare con riferimento ai temi dell'intermediazione assicurativa, della finanza, della

normativa in ambito usura, della comunicazione esterna e pubblicità, della normativa di trasparenza, della gestione dei conflitti di interesse e delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

RISCHIO RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo assume rilievo anche per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

Poiché il rischio in questione è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto considerata prioritaria l'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione Antiriciclaggio opera attraverso un dedicato Ufficio all'interno del Servizio *Compliance*, con la specifica responsabilità di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidi antiriciclaggio.

Il Modello organizzativo del Gruppo prevede, con riferimento alle Controllate, una gestione dei rischi integrata, così come disciplinato dal Regolamento di Gruppo e dal Regolamento sul Sistema di Governo dei Rischi e dal Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni, al fine di assicurare metodologie e criteri di controllo coerenti e adeguati alla tipologia ed entità dei rischi assunti; in tale contesto, la Funzione Antiriciclaggio è accentrata presso la Capogruppo, con la nomina di un Referente presso le Banche e le Società del Gruppo, il quale supporta il Responsabile nell'espletamento delle attività in materia per le parti di competenza e le cui attribuzioni sono disciplinate nel "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Il Gruppo ha sviluppato un approccio globale al rischio, con l'utilizzo della medesima metodologia per la valutazione dei rischi, e con forme di coordinamento e condivisione delle informazioni rilevanti tra le società del Gruppo.

la Funzione identifica nel continuo le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne del Gruppo, collaborando alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio. In via preventiva valuta il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi, assicurando che sia adottata una metodologia di gruppo per la valutazione del rischio di riciclaggio secondo un approccio globale al rischio, e che siano utilizzate basi informative comuni, che consentano a tutte le società appartenenti al gruppo di valutare in modo omogeneo la clientela.

Le attività di controllo sono condotte sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione i cui esiti, in caso di violazioni o carenze rilevanti, formano oggetto di tempestiva informativa agli organi aziendali. In ogni caso la Funzione presenta, con cadenza almeno annuale, agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate, sulle relative azioni correttive da intraprendere e sull'attività formativa del personale, nonché sui risultati dell'esercizio di autovalutazione dei rischi condotto secondo le disposizioni regolamentari.

RISCHIO PAESE

Il rischio paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia; conseguentemente tale rischio ha una portata più ampia rispetto al cosiddetto rischio sovrano in quanto si riferisce a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti.

Le fonti del rischio paese sono da identificarsi principalmente nella detenzione di titoli esteri nel portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo e, in maniera marginale considerata l'attuale operatività, nelle esposizioni nei confronti di altri soggetti non residenti.

Si rileva a tal proposito che allo stato attuale, facendo riferimento alla lista dei Paesi a rischio stilata dall'ABI *Country Risk Forum*, le esposizioni facenti capo a soggetti residenti nei Paesi indicati sono di importo irrilevante.

Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo e dell'impianto normativo interno, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" definiscono le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" di ciascuna Banca del Gruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nei rispettivi portafogli di proprietà.

Nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle citate Politiche, dei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo e degli indirizzi gestionali dell'Amministratore Delegato, la Direzione Finanza della Capogruppo assicura l'efficace gestione del portafoglio di proprietà delle Società facenti parte del Gruppo, in termini di liquidità/rischio/rendimento.

La Funzione *Risk Management* provvede quotidianamente ad eseguire i controlli del rispetto delle deleghe stabilite, avvalendosi in tale attività della piattaforma informatica sviluppata dalla società Myrios.

Più in generale, per quanto riguarda la gestione del rischio paese si rimanda a quanto riportato nel paragrafo sul "Rischio di credito".

Allo stesso modo, per quanto riguarda le esposizioni verso soggetti non residenti diverse dagli investimenti finanziari, derivando dall'ordinario processo di concessione e gestione del credito normato nell'ambito delle diverse Società del Gruppo, si può far riferimento a quanto illustrato in tema di "Rischio di credito".

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

L'esposizione in valute diverse dall'Euro nei confronti di soggetti residenti risulta scarsamente significativa sul totale dell'attivo di bilancio.

L'analisi delle esposizioni in valute a rischio di “mancata conversione”, per le quali sono stati mutuati i criteri già utilizzati per la determinazione del rischio paese e per cui l'ABI stila una lista di Paesi da considerarsi a rischio, porta ad un giudizio di non rilevanza per il rischio in oggetto.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*, ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Le fonti di tale rischio coinvolgono, nella sostanza, tutta la struttura organizzativa del Gruppo in quanto sono collegate a tutte le operazioni che influenzano gli aggregati che incidono sulla determinazione dell'indice di leva finanziaria (Fondi propri ed esposizione complessiva del Gruppo).

Nell'ambito del processo di gestione dell'indice di leva finanziaria e di monitoraggio del rischio di leva eccessiva, come definito nelle “Politiche di Gruppo in materia di leva finanziaria”, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo, le politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, i limiti e le responsabilità operative, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo del livello di leva finanziaria e del rischio di leva eccessiva così come definito dalla Capogruppo ed approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione di propria competenza, tenuto conto delle indicazioni della Capogruppo, a presidio del rischio di leva finanziaria eccessiva sia a livello aziendale che di Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i Collegi Sindacali delle Aziende del Gruppo vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva.

L'Amministratore Delegato della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo allocando nell'ambito della struttura organizzativa le Funzioni relative alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Inoltre, monitora e gestisce attivamente il livello di leva finanziaria intervenendo direttamente negli ambiti di propria competenza.

I Direttori Generali delle Aziende del Gruppo danno attuazione agli indirizzi definiti dalla Capogruppo con riferimento agli obiettivi fissati in tema di livello di leva finanziaria.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, proponendo gli indirizzi gestionali, presidia il valore di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo prospettando gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il livello.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora costantemente l'andamento dell'indice di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo predisponendo i flussi informativi previsti, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

La Funzione di Revisione Interna valuta e propone, se necessario, l'aggiornamento della struttura dei controlli e supporta il Collegio Sindacale nella sua attività di vigilanza.

La Funzione di Conformità alle norme verifica la conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo e dei processi del Gruppo in tema di rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte nella gestione degli aggregati patrimoniali che incidono nel calcolo dell'indice di leva (influenzando sull'entità dei Fondi propri e/o sull'esposizione complessiva del Gruppo) operano nell'ambito della *mission* loro attribuita dal Regolamento di Gruppo e dai Regolamenti interni delle singole Società del Gruppo e nel rispetto delle deleghe operative ricevute, per l'attuazione degli indirizzi stabiliti dal Direttore Generale competente.

L'indicatore di leva finanziaria, secondo quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework* di Gruppo, costituisce una delle metriche per le quali il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, e per quanto di competenza delle singole Società controllate, stabilisce annualmente, contestualmente al processo di definizione del *budget*, il *Risk appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio) e la *Risk tolerance* (soglia di tolleranza).

Nella definizione di tali obiettivi e limiti il Gruppo tiene conto delle linee strategiche contenute nei documenti di pianificazione, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*, nonché delle eventuali indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora periodicamente il rischio effettivo di leva finanziaria eccessiva (*Risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Aziende, misurando eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e verificando il rispetto delle soglie di tolleranza. Le evidenze di tale controllo, integrate anche nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale da inviare a Banca d'Italia, sono oggetto dei flussi informativi previsti e rivolti al *management*.

Nell'ambito del RAF, l'Indice di Leva Finanziaria (*Leverage ratio*) è calcolato come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) *fully loaded* e l'esposizione complessiva (*total assets*), data dalla sommatoria delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio, valorizzate secondo le regole fissate dal Regolamento CRR.

RISCHIO MODELLO

Il rischio modello rappresenta il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi. Per "modello" si intende qualunque metodo, sistema o approccio di natura quantitativa, che utilizza metodologie matematiche, statistiche, economiche o finanziarie, al fine di processare dati di input per produrre dati di sintesi quantitativi.

Le determinanti primarie del rischio modello sono identificabili in errori nel disegno, implementazione e utilizzo non corretti del modello. Errori di sviluppo possono portare, ad esempio, a valutazioni non rappresentative del fenomeno analizzato, mentre errori in applicazione, ad esempio l'uso del modello in contesti diversi da quelli per cui è stato sviluppato, possono causare incoerenze.

Occorre precisare che il rischio modello aumenta in proporzione alla complessità crescente dei modelli stessi ed all'ampiezza del perimetro del loro utilizzo.

Durante il 2020, il Gruppo C.R. Asti, banca sponsor del progetto Pooled AIRB, a seguito del completo avvio in produzione dei modelli interni di rating per i segmenti di clientela Corporate, Imprese Retail e Privati, ha svolto in collaborazione con Cedacri approfondimenti e affinamenti della stima dei parametri di rischio con l'obiettivo di presentazione dell'istanza di validazione ai fini regolamentari a Banca d'Italia. Sono inoltre proseguite le attività di introduzione, utilizzo e gestione dei parametri AIRB nei processi aziendali bancari.

Nell'ambito del calcolo dell'impairment secondo il principio contabile IFRS9, il Gruppo nel corso del 2020 ha svolto opportuni affinamenti al modello di determinazione delle curve di PD lifetime sviluppato nel 2019 con il supporto consulenziale di Prometeia. Il modello sviluppato sfrutta l'impostazione teorica già adottata da Cedacri in ottica consortile e ne adatta le caratteristiche alle specificità del Gruppo.

La Funzione di Controllo dei Rischi è incaricata di curare l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

L'ufficio Convalida Modelli Interni è inoltre incaricato di svolgere verifiche di secondo livello sui modelli sviluppati nell'ambito del progetto *Pooled AIRB* e sulle metodologie e modelli di misurazione dei rischi utilizzate ai fini gestionali.

Il Gruppo ha sviluppato nel tempo specifici sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi ai fini gestionali, in particolare in ambito rischio di credito, rischio di mercato, rischio di tasso e rischio di liquidità. Per quanto riguarda il rischio di credito, come anticipato in precedenza, il Gruppo nel corso del 2020 ha svolto in collaborazione con Cedacri approfondimenti e affinamenti della stima dei parametri di rischio AIRB.

Alla data odierna, nessuno dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi è riconosciuto dalla competente Autorità di Vigilanza. E' obiettivo del Gruppo ultimare i processi di sviluppo e di convalida di tutte le componenti modellistiche rimaste e quindi richiedere a Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

L'ufficio Convalida Modelli Interni, durante l'anno 2020 ha proseguito le proprie verifiche di secondo livello coerentemente con la propria *mission* aziendale definita all'interno del Regolamento Interno. Tali verifiche sono volte ad analizzare criticamente i modelli e monitorarli nel tempo, svolgendo tale attività in separatezza e indipendenza dalle funzioni di sviluppo, identificandone i limiti e le aree di miglioramento.

In particolare, il processo di valutazione della qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e della loro rispondenza nel tempo, verifica la coerenza dei modelli con le prescrizioni normative, le esigenze operative aziendali e l'evoluzione del mercato di riferimento.

Nel corso del 2020 l'Ufficio Convalida Modelli Interni ha in particolare svolto verifiche *on going* sui modelli AIRB sviluppati su tutti i segmenti di clientela, effettuando analisi retrospettive con cadenza periodica per ciascuno dei modelli e portandone gli esiti a conoscenza degli organi aziendali.

L'ufficio ha inoltre svolto con continuità l'attività di monitoraggio dell'Action Plan e dei rilievi emersi, introducendo nuove evidenze e valutando, per le evidenze già segnalate, chiusure o ripianificazioni. L'esito di tale monitoraggio è funzionale all'aggiornamento dei giudizi complessivi espressi per ognuno dei modelli AIRB e alla stesura della relazione finale di Convalida sul Sistema di Rating AIRB.

Nell'ultimo trimestre del 2020 L'Ufficio Convalida Modelli Interni ha irrobustito e consolidato le verifiche sul processo di determinazione delle perdite attese nel rispetto dei principi contabili IFRS9.

Nell'ambito della valutazione dei modelli interni di secondo pilastro, la Funzione di Convalida ha avviato le verifiche metodologiche sui modelli stimati per la misurazione del rischio tasso nel banking book (IRRBB) e prevede di completare le analisi nel corso del 2021.

Il Gruppo, consapevole dell'importanza che riveste nell'ambito della gestione aziendale un adeguato sistema di *Data Governance* e di *Data Quality Management* ed in coerenza con le prescrizioni normative, fin dal 2015 ha implementato un'attività finalizzata a normare la gestione dei dati e la relativa qualità.

L'attività si è articolata secondo due direttrici principali:

- integrazione e aggiornamento del "Framework di Data Governance", con la redazione/ revisione delle disposizioni normative interne in materia;
- progressiva applicazione del Framework, in coerenza con la pianificazione stabilita dall'outsourcer Cedacri S.p.A., e con una particolare attenzione per l'ambito AIRB.

Il presidio della complessa tematica in materia di *Data Quality* è stato affidato all'Ufficio Rischi operativi, Rischi informatici e *Data Quality*, collocato all'interno del Servizio *Risk Management*. La Struttura ha competenze di Gruppo e, pertanto, opera anche per le controllate Biverbanca e Pitagora nell'ambito di appositi accordi di servizio.

La *mission* dell'Ufficio è, in particolare, quella di impostare e sovrintendere i processi della Banca e del Gruppo in ambito di *Data Quality* promuovendo lo sviluppo dell'accuratezza, della completezza e della tempestività del dato.

Le "Politiche di Gruppo in materia di *Data Governance*", revisionate nel corso del 2020, hanno l'obiettivo di stabilire i principi ed i requisiti del Modello di governo del patrimonio informativo delle Società del Gruppo, per garantire l'integrità, la completezza, la correttezza, la tempestività e l'agevole verificabilità delle operazioni registrate. Tale documento definisce il *framework* di riferimento, i principi cardine, il modello funzionale, organizzativo, di processo e architettonico, ed è finalizzato al conseguimento di diversi benefici.

La figura di Referente *Data Governance* per il Gruppo è stata individuata nel responsabile dell'Ufficio organizzazione di Capogruppo.

SISTEMI DI GOVERNANCE

La Cassa di Risparmio di Asti, dopo un'approfondita autovalutazione in tema di struttura proprietaria (e relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio), dimensioni e complessità operativa, obiettivi

strategici e struttura organizzativa del Gruppo, ha scelto il sistema di amministrazione e controllo tradizionale ritenendolo più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Ai fini dell'applicazione di quanto previsto in materia di governo societario delle "Disposizioni di Vigilanza" (circolare n. 285/13 Banca d'Italia), la Banca, a seguito di specifica autovalutazione effettuata in conformità alla normativa, è risultata appartenere alla categoria delle banche "intermedie".

La Cassa di Risparmio di Asti è governata dai seguenti organi (art. 7 dello Statuto):

1. l'Assemblea dei Soci;
2. il Presidente;
3. il Consiglio di Amministrazione;
4. l'Amministratore Delegato;
5. il Direttore Generale;
6. il Collegio Sindacale.

Le competenze e i poteri degli Organi Sociali sono disciplinate dalla Legge, dallo Statuto, dalle specifiche normative di Vigilanza e dalla normativa aziendale.

La funzione di supervisione strategica, cui compete la determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici nonché la verifica nel continuo della loro attuazione, è in capo al Consiglio d'Amministrazione.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, in coerenza con i compiti attribuiti dal Codice Civile e dalle Istruzioni di Vigilanza, è assegnata la funzione di garantire il buon funzionamento dell'Organo, favorire la dialettica interna e assicurare il corretto bilanciamento dei poteri fra i diversi Organi sociali.

La funzione di gestione, responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici e della gestione aziendale, è in capo all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, pur restando riservate al Consiglio d'Amministrazione, per motivi connessi all'importanza dei temi individuati e avuto riguardo alle caratteristiche dimensionali della Banca, alcune competenze di alta gestione, fra cui quelle sancite non delegabili dallo Statuto. La funzione di controllo, in capo al Collegio Sindacale, vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione nonché sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili; essa è parte integrante del complessivo Sistema di controllo interno e svolge le funzioni previste dalla specifica normativa di Vigilanza.

Il Consiglio d'Amministrazione ha approvato specifici regolamenti concernenti la sua composizione, la sua autovalutazione, il suo funzionamento e il limite al cumulo degli incarichi per i suoi componenti.

Prima dell'Assemblea chiamata a rinnovarne la composizione, il Consiglio d'Amministrazione determina i requisiti quali quantitativi per la sua composizione e li comunica agli Azionisti, verificando, successivamente alla nomina, la corrispondenza fra questi e il complesso delle professionalità che lo compongono.

Per il Consiglio d'Amministrazione sono previsti programmi di "induction" e, qualora necessario, formazione specifica.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2020, con durata fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022 e si compone di 11 Consiglieri, in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalle normative vigenti per gli Amministratori delle banche.

L'Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore Generale, sovrintende e coordina la struttura organizzativa e la gestione aziendale nell'ambito dei poteri a lui attribuiti, in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, come da espressa previsione normativa e al fine di rafforzare il coordinamento, l'interazione e la trasparenza tra il Consiglio stesso, il Collegio Sindacale e le Funzioni Aziendali di Controllo, ha istituito uno specifico Comitato endoconsiliare denominato "Comitato Rischi", a cui sono attribuiti compiti di natura consultiva, istruttoria e propositiva finalizzati a supportare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, nonché nella determinazione ed attuazione delle politiche di gestione e controllo dei rischi, sia a livello individuale sia con riferimento all'intero perimetro di Gruppo.

Il Comitato Rischi si compone di non meno di tre e non più di cinque membri effettivi tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre nominato il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, che coadiuva il Consiglio stesso in materia di governo delle operazioni con parti correlate e di politiche di remunerazione ed incentivazione del personale, secondo quanto previsto dalla normativa esterna ed interna in materia.

Il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione Comitato è composto da un numero di componenti variabile da tre a cinque, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

Alla data di chiusura dell'esercizio 2020, la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è quella riportata nella seguente tabella che evidenzia, oltre alla caratteristica di membro esecutivo o non esecutivo, il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti da ciascun esponente aziendale nelle società controllate facenti parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti e il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti in altre società o enti.



STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CARICA	MEMBRI	ESECUTIVI	NON ESECUTIVI	N. INCARICHI IN SOCIETA' CONTROLLATE (Gruppo C.R. Asti)	N. ALTRI INCARICHI
Presidente	Giorgio Galvagno		x	1	1
Vice Presidente	Roberto De Battistini		x	1	
Amministratore Delegato	Carlo Mario Demartini	x		2	3
Consigliere	Roberto Dani		x		1
Consigliere	Alain Devalle		x		8
Consigliere	Pier Franco Marrandino		x		2
Consigliere	Marco Pinto		x		2
Consigliere	Roberto Rho		x		5
Consigliere	Secondo Scanavino		x		7
Consigliere	Paola Francesca Scarpa		x		
Consigliere	Eugenio Zamperone		x	1	1

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, ha definito e implementato un sistema di flussi informativi finalizzato a promuovere l'efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni. I flussi informativi in materia di rischi diretti agli Organi Aziendali sono dettagliatamente disciplinati nella "Mappa dei flussi informativi in materia di Sistema dei Controlli Interni", allegato al "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Per ulteriori informazioni di maggior dettaglio, si rinvia integralmente alla Relazione sul Governo Societario e gli assetti Proprietari, disponibile sul sito internet all'indirizzo www.bancadiasti.it.

**2 - Ambito di applicazione – art. 436 CRR****Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa**

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Composizione del Gruppo

- Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (Società Capogruppo)
Iscritta all'Albo delle Banche n. 5142 ed all' Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
- Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. (Biverbanca S.p.A.)
Iscritta all'Albo delle Banche n. 5239
- Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. (Pitagora S.p.A.)
Iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari al n. 45, codice meccanografico n. 32048.1
- Immobiliare Maristella S.r.l.

La società Capogruppo al 31/12/2020 detiene le seguenti partecipazioni in società controllate:

Tab. 2.1

Denominazione società	Sede	Valore di bilancio al 31/12/2020	Quota di partecipazione	Area di consolidamento di bilancio	Area di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziale
A. Imprese controllate in via esclusiva					
Immobiliare Maristella S.r.l.	Asti	9.880.477	100,00%	si	si
Pitagora S.p.A.	Torino	38.225.050	70,00%	si	si
Biverbanca S.p.A.	Biella	388.849.785	100,00%	si	si
Asti Finance S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti RMBS S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group PMI S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS II S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Manu SPV S.r.l.*	Conegliano	0	0%	si	no
B. Imprese controllate in modo congiunto					
Non presenti					
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Non presenti					

* Società veicolo (SPV) delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo.

Le società che rientrano nell'area di consolidamento contabile di bilancio sono, oltre la Capogruppo, le società controllate Biverbanca S.p.A., Pitagora S.p.A., Immobiliare Maristella S.r.l. e le società veicolo Asti Finance S.r.l., Asti RMBS S.r.l., Asti Group RMBS S.r.l., Asti Group PMI S.r.l., Asti Group RMBS II S.r.l. e Manu SPV S.r.l. consolidate tutte con il metodo integrale.

È altresì compresa nell'area di consolidamento la partecipazione su cui la Capogruppo esercita un'influenza notevole in quanto la quota detenuta indirettamente è compresa tra il 20% e il 50%. Questa società viene valutata con il metodo del patrimonio netto.

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota %
Edera S.r.l.	Torino	Torino	Pitagora S.p.A.	35,00

Per la predisposizione dei Prospetti Contabili consolidati al 31 dicembre 2020 si è tenuto conto dei nuovi principi omologati con Regolamento n. 1254 dalla Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, applicabili obbligatoriamente dal 2014.

I nuovi principi e le modifiche a quelli esistenti hanno l'obiettivo di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede la presenza del controllo e del controllo di fatto come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Per avere il controllo su un'entità, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche una situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti dell'entità e di essere esposto alla variabilità dei risultati della stessa.

Nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo sono state ricomprese le società veicolo delle cartolarizzazioni riconducibili ad entità di cui il Gruppo detiene il controllo pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale.

In conseguenza delle modifiche dovute ai principi omologati con Regolamento n. 1254 della Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, a partire dal 31/12/2014 nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo sono state ricomprese le società veicolo delle cartolarizzazioni, riconducibili ad entità di cui il Gruppo detiene il controllo pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale.

A fine 2020 è stato completato il processo di liquidazione della società partecipata S.I.G.A S.r.l. in Liquidazione detenuta al 100% dalla Capogruppo ma non ricompresa nel perimetro di consolidamento.

Per le partecipazioni soggette al controllo della Capogruppo, le quote di capitale detenute dai terzi corrispondono al 30% del capitale sociale di Pitagora S.p.A., detenute per il 19,18% dalla società Bonino S.r.l. e per il 10,82% da dipendenti della società stessa e terzi. Nelle società veicolo delle cartolarizzazioni (SPV) il Gruppo non detiene partecipazioni e pertanto il capitale sociale di tali entità è interamente ricondotto nel capitale di terzi.



Interessenze di terzi, disponibilità dei voti e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi Euro/1000
A. Imprese			
1. Pitagora S.p.A.	30,00	30,00	0
2. Asti Finance S.r.l.	100,00	100,00	0
3. Asti RMBS S.r.l.	100,00	100,00	0
4. Asti Group RMBS S.r.l.	100,00	100,00	0
5. Asti Group PMI S.r.l.	100,00	100,00	0
6. Manu SPV S.r.l.	100,00	100,00	0

(1) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria.

Partecipazioni con Interessenze significative: informazioni contabili

Dati al 31/12/2020

Euro/1000

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e dispon. liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
A. Imprese						
1. Pitagora S.p.A.	312.610	7	277.301	13.285	183.554	68.991

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (perdita) operatività corrente al lordo imposte	Utile (perdita) operatività corrente al netto imposte
A. Imprese					
1. Pitagora S.p.A.	10.295	48.012	(34.139)	13.428	8.240

Denominazione imprese	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti redditali al netto imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese				
1. Pitagora S.p.A.	0	8.240	0	8.240



3 - Fondi Propri - artt. 437 e 492 CRR

I Fondi propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni, applicabili dal 1° gennaio 2014, contenute nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR), relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

Per dare attuazione all'applicazione di tale disciplina comunitaria, la Banca d'Italia ha emanato nel dicembre 2013, con successivi aggiornamenti, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza prudenziali". Nella Circolare 285 sono altresì indicate le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali.

Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.

A partire dall'1 gennaio 2018 è stato adottato il principio contabile IFRS9 "Classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari"; il Gruppo ha deciso di avvalersi dell'opportunità di applicare l'aggiustamento transitorio relativo all'IFRS9 previsto dall'articolo 473 bis del CRR secondo il cosiddetto "approccio statico". Tale approccio consiste nella possibilità di sterilizzare, in maniera progressivamente decrescente per un periodo transitorio di 5 anni (dal 2018 al 2022), l'impatto sui Fondi Propri e sui coefficienti patrimoniali che la prima applicazione del principio (FTA) ha determinato in termini di maggiori rettifiche su crediti.

I Fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2).

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*)

Il Capitale primario di classe 1 comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile dell'esercizio destinato a riserve patrimoniali come computato dal Gruppo seguendo le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza, contenute nel comunicato stampa della Banca d'Italia del 16 dicembre 2020.

L'aggregato è valorizzato deducendo il plafond di riacquisto di azioni proprie autorizzato dalla Banca d'Italia e applicando le detrazioni relative alle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee.

Al 31 dicembre 2020 per le attività immateriali, precedentemente dedotte dal capitale primario, è stato adottato il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 del 12 novembre 2020.

Al Capitale primario di classe 1 risultano inoltre applicati i filtri prudenziali riferiti agli aggiustamenti regolamentari dei valori contabili della riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e del risultato delle variazioni del proprio merito creditizio sulle passività in *fair value option*, nonché all'applicazione delle rettifiche di valore di vigilanza sulle esposizioni in bilancio valutate al *fair value* (c.d. *prudent valuation*).

Secondo quanto previsto dal già richiamato regime transitorio riferito all'introduzione dell'IFRS9, il Capitale primario di classe 1 recepisce la componente positiva derivante dall'85% dell'incremento delle rettifiche per perdite attese su crediti in bonis e deteriorati, avvenuto in sede di prima applicazione del principio.

Risultano inoltre computati gli interessi di minoranza nella misura ammessa dalla normativa.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è rappresentato dallo strumento *Additional Tier 1* destinato a investitori istituzionali emesso dalla Banca a fine novembre 2020 per un ammontare pari a 100 milioni di euro. Si tratta di un titolo perpetuo (con scadenza legata alla durata statutaria della Banca) con la facoltà per l'emittente di rimborso anticipato, il cui esercizio è soggetto al rispetto dei requisiti regolamentari applicabili, nel periodo tra il 27 novembre 2025 e il 27 maggio 2026, e successivamente ad ogni data di pagamento delle cedole.

L'emissione è classificabile come strumento di capitale, ai sensi del principio contabile IAS 32. Il corrispettivo incassato dall'emissione è stato rilevato a voce "130 Strumenti di capitale" per un ammontare pari a 97,6 milioni di euro, dedotti i costi di transazione pari a 0,7 milioni di euro e quelli relativi al "*buffer risk*" per 1,8 milioni di euro, al netto del relativo effetto fiscale.

3. Capitale di classe 2 (TIER2 - T2)

Il Capitale di classe 2 è principalmente rappresentato da strumenti ibridi di patrimonializzazione, considerati al netto del plafond di riacquisto autorizzato da Banca d'Italia.

Tale ultima tipologia di strumenti si riferisce a obbligazioni subordinate aventi caratteristiche di computabilità, con rimborso in unica rata alla data di scadenza, collocate dall'esercizio 2015.

In data 19 giugno 2019 la Banca d'Italia, a seguito della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha comunicato alla Capogruppo con provvedimento finale, la decisione sulla base della quale viene disposto che il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti deve detenere, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il CET1, al 6% per il TIER 1 e all'8% per il totale dei Fondi Propri), un'entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. L'Autorità di Vigilanza ha determinato un'aspettativa di mantenimento in continuo dei seguenti livelli di capitale a livello consolidato, comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, di una componente Target a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress e del buffer 2019 di conservazione del capitale pari all'2,5%: 9,5% per il CET1 Ratio, 11% per il TIER1 Ratio e 13% per il Total Capital Ratio.

Gli indicatori di patrimonializzazione consolidati al 31 dicembre 2020: CET1 Ratio pari a 15,55%, TIER1 Ratio pari a 17,21% e Total Capital Ratio pari a 19,96% risultano ampiamente superiori ai requisiti come sopra individuati.

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB). Con comunicazione del 25 settembre 2020, la Banca d'Italia ha confermato allo zero per cento - per le esposizioni verso controparti residenti in Italia - il coefficiente della riserva anticiclica per il quarto trimestre del 2020, in linea con i coefficienti a livello di singolo Paese, ad

eccezione di: Norvegia (1%), Hong Kong (1,00%), Islanda (0%), Repubblica Ceca (0,5%), Slovacchia (1,0%), Lussemburgo (0,5%) e Bulgaria (0,50%).

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti presenta, per la quasi totalità, delle esposizioni verso soggetti residenti in Italia e la riserva anticiclica specifica del Gruppo, al 31/12/2020.”

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito vengono espone le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005117376	IT0005222093	IT0005117137
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	17.053	1.239	21.893
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	20.000	30.000	25.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2015	09/12/2016	29/06/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2025	09/12/2026	29/06/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile	Fisso	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno <i>spread</i> di 250 punti base.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno <i>spread</i> di 230 punti base.
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio



20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di <i>step-up</i> o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write-down</i>)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write-down</i>), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		4	5	6
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005117111	IT0005117129	XS2247614493
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato



7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Art.51 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	70.460	57.322	97.567
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	80.000	65.000	100.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Patrimonio netto - strumenti di capitale
11	Data di emissione originaria	29/06/2015	29/06/2015	27/11/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	29/06/2025	29/06/2025	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	Facoltativamente, in tutto ma non in parte, dal 27/11/2025 al 27/05/2026, in qualsiasi giorno. Durante la vita del prestito al verificarsi di eventi fiscali e di capitale; in tali casi sono dovuti oltre al capitale il rateo maturato ed eventuali importi addizionali.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	Dal 27/05/2026 ad ogni data di pagamento degli interessi successiva
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 3,00%.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso pari al 9,25%. Il tasso di interesse verrà ricalcolato il 27/05/2026 e successivamente ogni 5 anni, quale somma del tasso 5 anni Mid-Swap e 990,3 bps.
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di <i>step-up</i> o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write-down</i>)	No	No	Si



31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write-down</i>), evento(i) che la determina(no)	-	-	Se, in qualsiasi momento, il CET1 Ratio dell'Emittente su base individuale o il Gruppo su base consolidata è inferiore al 5,125% ("Evento Trigger")
32	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione totale o parziale	-	-	L'Emittente dovrà annullare gli interessi maturati e ridurre l'importo del titolo dell'importo della svalutazione parziale / totale fino al ripristino del livello di CET1 pari al 5,125%. L'ammontare complessivamente necessario al ripristino sarà calcolato pro-rata con gli altri strumenti che partecipano all'assorbimento della perdita.
33	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione permanente o temporanea	-	-	Temporanea
34	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	In caso di reddito netto positivo individuale / consolidato, l'emittente può, a sua totale discrezione e fatti salvi l'importo massimo distribuibile e l'importo massimo di reintegro, ripristinare l'importo nominale dei titoli in circolazione, proporzionalmente agli altri strumenti che hanno partecipato all'assorbimento della perdita.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-



Il totale dei Fondi Propri, che nella precedente disciplina costituiva il Patrimonio di Vigilanza, ammonta a 1.171.766 mila euro. Di seguito viene esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020.

	Totale 2020	Totale 2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	873.352	818.528
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	18.823	20.157
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	892.176	838.685
D. Elementi da dedurre dal CET1	133.513	172.047
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	154.403	207.413
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	913.066	874.051
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	97.567	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	97.567	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	169.037	188.028
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	7.903	7.903
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	161.134	180.125
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	1.171.766	1.054.176

**Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri**

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importi soggetti al trattamento pre- regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto da regolamento (UE) N. 575/2013
--	--	--

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve

1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	703.346	
	di cui: azioni ordinarie	703.346	
	di cui: tipo di strumento 2		
	di cui: tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	15.521	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	151.485	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	2.999	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	873.352	

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari

7	Rettifiche di valore supplementari	-922	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-78.119	
9	Aggiustamenti transitori riferiti agli impatti sulle riserve derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9	134.232	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-23.222	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	19.010	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valor equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	735	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-12.000	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	



22	Importo che supera la soglia del 15%		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	39.713	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	913.066	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	97.567	51,52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	97.567	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	97.567	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
41	Campo vuoto UE		
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	97.567	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.010.633	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	167.967	62,63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1.070	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	169.037	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-7.903	
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		



54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
56	Campo vuoto UE		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-7.903	
58	Capitale di classe 2 (T2)	161.134	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.171.766	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	5.871.530	

Coefficienti e riserve di capitali

61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	15,55%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	17,21%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	19,96%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: riserva di capitale per i <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII- enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,55%	
69	(non pertinente nella normativa UE)		
70	(non pertinente nella normativa UE)		
71	(non pertinente nella normativa UE)		

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	969	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	76.865	

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui <i>rating</i> interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui <i>rating</i> interni		

Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo o di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		



83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

(1) *Aggregati ricalcolati sterilizzando gli effetti sulla fiscalità differita connessi agli aggiustamenti transitori "indiretti" inclusi nel CET1, relativi agli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (Q&A EBA 2018_3784 e 2018_4113). In termini di minori deduzioni dal CET1 per attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, tali effetti sono complessivamente pari a 20,1 milioni di euro, di cui 10,2 milioni riferiti alla componente non derivante da differenze temporanee e 9,9*

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2020, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Prospetto di riconciliazione

VOCI DELL'ATTIVO		Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
100	Attività immateriali, di cui:	88.493	88.493	83.809
	- Avviamento	66.142	66.142	66.142
	- Altre immobilizzazioni immateriali	22.351	22.351	17.667
110	Attività fiscali, di cui:	288.867	288.867	17.532
	- Anticipate	244.705	244.705	17.532

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione – Passività subordinate, di cui:	188.063	188.063	167.967
	- Strumenti computabili nel capitale di classe 2	188.063	188.063	167.967
120	Riserve da valutazione, di cui principalmente:	21.081	21.081	39.596
	- Riserve da valutazione di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	54.992	54.992	54.992
	- Riserve da valutazione riferite a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(15.396)	(15.396)	(15.396)
	- Riserve di cash flow hedge	(19.010)	(19.010)	0
	- Riserve da valutazione di passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico	495	495	0
130	Strumenti di capitale	97.567	97.567	97.567
140	Riserve	130.404	130.404	131.635
160	Sovrapprezzi di emissione	339.375	339.375	339.375
170	Capitale	363.971	363.971	363.971
180	Azioni proprie (-)	(10.184)	(10.184)	(10.184)
190	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	19.868	19.868	4.069
200	Utile (perdita) di periodo (+/-)	23.985	23.985	15.521

I dati del patrimonio netto sono riferiti al Gruppo

	Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri		123.591 ⁽¹⁾
	Totale Fondi Propri		1.171.766

(1) *L'importo si riferisce principalmente ai seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri: elementi positivi: (i) aggiustamenti transitori riferiti agli impatti sulle riserve derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9; elementi negativi: (ii) eccedenza del plafond attribuito da Banca d'Italia rispetto agli strumenti propri di CET1 e T2 effettivamente detenuti direttamente; (iii) Prudent Valuation.*



4 - Requisiti di capitale - art. 438 CRR

Dal 1° gennaio 2014 è stata recepita a livello europeo la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD4), comunemente nota come “Basilea 3”.

Per l’attuazione della disciplina comunitaria, unitamente alla complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare n. 285 “Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” che raccoglie in un solo documento le disposizioni contenute in una molteplicità di sedi, fra cui in particolare quanto era contenuto nella ormai abrogata Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza per le banche”.

Anche l’articolazione di “Basilea 3”, in continuità con quanto previsto da “Basilea 2”, si fonda su tre pilastri. In particolare per quanto riguarda il secondo pilastro, e più nello specifico il processo di controllo prudenziale, il 22° aggiornamento del 12 giugno 2018 ha introdotto novità in merito alla prima fase di tale processo che è rappresentata dai processi interni di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*).

Tale fase è in capo alle banche, le quali effettuano un’autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Un ruolo di primaria importanza (unitamente all’ILAAP) continua quindi a rivestire il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, definito *Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)*.

Il processo di valutazione dell’adeguatezza del capitale interno del Gruppo Cassa Risparmio di Asti si basa su idonei sistemi di gestione dei rischi, adeguati meccanismi di governo societario, nonché su una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La determinazione del capitale interno complessivo (ovvero il fabbisogno di capitale relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo) e del capitale complessivo (l’insieme degli elementi patrimoniali che il Gruppo, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, utilizza a copertura del capitale interno complessivo) è frutto di un processo organizzativo che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a definire le strategie e l’operatività corrente del Gruppo.

In coerenza con la Normativa di Vigilanza, i processi di controllo prudenziale ICAAP e ILAAP si svolgono a livello consolidato.

La responsabilità dei processi ICAAP e ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che ne definisce in piena autonomia il disegno e l’organizzazione secondo le proprie competenze e prerogative.

Nell’ambito di tali processi, la Capogruppo determina l’adeguatezza del capitale disponibile e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità per il Gruppo su base consolidata, avvalendosi di una pluralità di strutture e professionalità aziendali, nonché del contributo delle singole Aziende facenti parte del Gruppo.

Il governo dei processi ICAAP e ILAAP coinvolge pertanto gli Organi aziendali delle diverse Società del Gruppo, i Comitati, le Funzioni Aziendali di Controllo e altre specifiche Funzioni aziendali, come disciplinato nel “Regolamento di Gruppo in materia dei Processi ICAAP e ILAAP” e nel “Regolamento di Gruppo”.

Il processo e la relativa normativa interna sono stati periodicamente oggetto di verifica, al fine di adeguarli nel continuo al mutato contesto normativo ed operativo.

Per quanto riguarda l’individuazione dei rischi rilevanti, la Capogruppo ha preso in considerazione i rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo) e quelli di secondo pilastro (rischio di mercato del *banking book* – portafoglio titoli FVOCI, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio informatico, rischio di condotta, rischio di non conformità alle norme, rischio paese, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio modello e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) formalizzati nella “Mappa dei Rischi” allegata al “Regolamento di Gruppo in materia del Sistema di Governo dei Rischi”.

I rischi che, pur essendo citati dalla normativa in materia, sono stati al momento valutati come non rilevanti in base ai potenziali impatti stimati per il Gruppo, sono il rischio base, il rischio di trasferimento ed il rischio di *default* dell’emittente sovrano (rischio del portafoglio titoli contabilmente classificato in AC). Il capitale interno per i rischi di Primo Pilastro e per i rischi quantificabili di Secondo Pilastro viene determinato utilizzando le indicazioni fornite dall’Organo di Vigilanza nella Circolare n. 285 e nelle successive note tecniche dall’Associazione Bancaria Italiana.

Per la determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo adotta l’approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti quantificabili.

Il Gruppo, così come già avvenuto in passato, ha ritenuto di fare coincidere il Capitale complessivo disponibile con i Fondi Propri.

L’adeguatezza patrimoniale è determinata, sia per quanto concerne la situazione attuale (riferita al 31 12 2020) o “di partenza” (riferita alla data del 31 dicembre 2019), sia in ottica prospettica (quest’ultima nello scenario Covid-19 e in entrambe le viste, ordinaria e stressata).

La Capogruppo, in ottemperanza alle prescrizioni normative sul processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, predispone ed invia annualmente all’Autorità di Vigilanza, nei termini normativi previsti, il Resoconto ICAAP.

Per quanto riguarda il Resoconto al 31 dicembre 2020, l’invio avverrà entro il 30 aprile 2021. Le evidenze che sono emerse dall’esecuzione del processo ICAAP confermano il buon grado di patrimonializzazione del Gruppo, anche nella situazione di crisi economica venutasi a creare, nel contesto di riferimento, a seguito dell’esplosione dell’emergenza epidemiologica.

Parimenti, anche le evidenze che sono emerse dall’esecuzione del processo ILAAP testimoniano il buon posizionamento del Gruppo e la disponibilità di un consistente cuscinetto di liquidità eccedente, derivante dal perseguimento di una politica rivolta allo sviluppo della raccolta diretta da clientela retail, alla crescita equilibrata delle masse di impieghi e raccolta, compatibilmente con gli obiettivi pianificati di redditività e di patrimonializzazione.



Tab. 4.1	Euro/1000	
	Rischio di credito	Rischio di controparte
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	19.637	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali	715	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	13	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	3	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.275	661
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	76.583	269
Esposizioni al dettaglio	92.551	2
Esposizioni garantite da immobili	71.557	0
Esposizioni in stato di <i>default</i>	39.528	0
Esposizioni ad alto rischio	45.847	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	2.445	0
Esposizioni in strumenti di capitale	23.177	0
Altre esposizioni	27.841	206
Esposizioni verso cartolarizzazioni	928	0
TOTALE	406.100	1.137
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		407.237
ATTIVITA' DI RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
TOTALE RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		2.342
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Rischio di posizione su strumenti di debito negoziati		200
Rischio di posizione su strumenti di capitale		0
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione su merci		0
TOTALE RISCHI DI MERCATO		200
ATTIVITA' DI RISCHIO DI OPERATIVO		
<i>Metodologia base</i>		
TOTALE RISCHIO OPERATIVO		59.943
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI		469.722
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
CET1 RATIO (Capitale primario di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		15,55%
TIER 1 RATIO (Capitale di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		17,21%
TOTAL CAPITAL RATIO (Totale fondi propri/totale attività di rischio ponderate)		19,96%



Euro/1000

MODELLO IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti.

31/12/2020

ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	913.066
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	758.663
3	Capitale di classe 1	1.010.633
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	856.230
5	Capitale Totale	1.171.766
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.017.364
Totale delle attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	5.871.530
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.778.302
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,55%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,13%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,21%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,82%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,96%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,61%
Coefficienti di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	12.857.763
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,86%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,84%

Come descritto nella parte riguardante i "Fondi Propri", l'applicazione dell'aggiustamento transitorio secondo l'approccio "statico" (2018-2022), consentita dal Regolamento (UE) 2017/2395 con riferimento alla prima applicazione dell'IFRS9, ha comportato gli effetti sui Fondi propri e sui coefficienti prudenziali e di leva finanziaria esposti nella tabella sopra riportata.

Tali effetti hanno riguardato:

- l'incremento del Capitale disponibile per la reinclusione della componente transitoria, progressivamente decrescente, riferita alla mitigazione dell'impatto della prima applicazione dell'IFRS9 in termini di maggiori rettifiche di valore su crediti;
- il ricalcolo degli aggregati influenzati dalla fiscalità differita per escludere da tali importi gli impatti derivanti dagli aggiustamenti transitori di cui al punto precedente;
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio e delle esposizioni complessive rilevanti ai fini del calcolo del coefficiente di leva finanziaria per l'applicazione del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395.



5 - Esposizione al rischio di controparte - art. 439 CRR

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le transazioni da cui trae origine il rischio di controparte sono poste in essere dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell'ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta avanzata dalla Direzione Finanza della Capogruppo, indicante la tipologia della linea e l'entità degli importi, corredata del parere del Direttore Crediti della Capogruppo, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi della Capogruppo.

E' prevista, ad opera dell'Ufficio Fidi, una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi. In caso di peggioramento del *rating* è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla Funzione *Risk Management*.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo prevede che, per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito, si utilizzi, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di *rating* di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* si considerano, in ordine decrescente di priorità, il *rating* pubblico da parte di società di *rating* riconosciute dalla Banca d'Italia come ECAI, il *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine il *rating* determinato sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi (in euro e valuta);
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "spot" (contante) in valuta.

Le prime tre linee di credito sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre linee di affidamento.

Per la controllata Biverbanca, considerato che le operazioni in pronti contro termine ed in derivati OTC con controparti istituzionali sono accentrate presso la Capogruppo, sono deliberate unicamente le linee di

affidamento funzionali alla gestione delle posizioni derivanti dall'operatività svolta nel periodo antecedente all'entrata nel Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ed ancora in essere.

Nella determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di controparte e del relativo capitale interno, per il quale si è ritenuto congruo utilizzare la medesima metodologia, le esposizioni degli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine sono valorizzate col metodo del valore di mercato (art. 274 CRR), mentre le operazioni pronti contro termine attive e passive, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini sono trattate attualmente secondo il metodo semplificato.

Tab. 5.1 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Euro/1000

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO	Totale 2020				Totale 2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
Attività sottostanti/ Tipologie derivati								
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	898.866	0	0	0	1.068.972	0
a) Opzioni	0	0	5.399	0	0	0	5.907	0
b) Swap	0	0	893.467	0	0	0	1.063.065	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Valute e oro	0	0	90.366	0	0	0	105.918	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	43.886	0	0	0	50.395	0
c) Forward	0	0	46.480	0	0	0	55.523	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Merci	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	989.232	0	0	0	1.174.890	0



Tab. 5.2 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario

Euro/1000

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI	Totale 2020				Totale 2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
Tipologie derivati								
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	2	0
b) Interest rate swap	0	0	10.670	0	0	0	14.854	0
c) Cross currency swap	0	0	1.296	0	0	0	367	0
d) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Forward	0	0	422	0	0	0	375	0
f) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	12.388	0	0	0	15.598	0
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	2	0
b) Interest rate swap	0	0	12.785	0	0	0	16.864	0
c) Cross currency swap	0	0	339	0	0	0	333	0
d) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Forward	0	0	1.399	0	0	0	391	0
f) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	14.523	0	0	0	17.590	0



Tab. 5.3 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario

Euro/1000

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC - VALORI NOZIONALI, <i>FAIR VALUE</i> LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Attività sottostanti				
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	919.908	0	2.413
- <i>fair value</i> positivo	X	896.458	0	2.408
- <i>fair value</i> negativo	X	10.665	0	5
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	12.785	0	0
- valore nozionale	X	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	X	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	X	0	0	0
3) Valute e oro	X	0	0	0
- valore nozionale	X	47.268	0	46.554
- <i>fair value</i> positivo	X	45.553	0	44.813
- <i>fair value</i> negativo	X	1.297	0	421
4) Merci	X	418	0	1.320
- valore nozionale	X	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	X	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	X	0	0	0
5) Altri	X	0	0	0
- valore nozionale	X			
- <i>fair value</i> positivo	X	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	X	0	0	0
Contratti rientranti in accordi di compensazione	X	0	0	0
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0
3) Valute e oro	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0
4) Merci	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0
5) Altri	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0



Tab. 5.4 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario

Euro/1000

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	246.097	317.597	335.172	898.866
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	0	0	0	0
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	90.366	0	0	90.366
A.4 Derivati finanziari su merci	0	0	0	0
A.5 Altri derivati finanziari	0	0	0	0
Totale 2020	336.463	317.597	335.172	989.232
Totale 2019	516.804	101.190	556.896	1.174.890

Tab. 5.5 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario

Euro/1000

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 2020				Totale 2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	776.599	0	0	0	793.670	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	776.599	0	0	0	793.670	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Valute e oro	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Merci	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	776.599	0	0	0	793.670	0



Tab. 5.6 Derivati finanziari OTC – Portafoglio

Euro/1000

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA : FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
	Totale 2020				Totale 2019				Totale 2020	Totale 2019
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Tipologie derivati										
Fair value positivo										
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo										
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	157.533	0	0	0	126.675	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	157.533	0	0	0	126.675	0	0	0



Tab. 5.7 Derivati finanziari OTC – Portafoglio

Euro/1000

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC - VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSTIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Attività sottostanti				
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	934.132	0	0
- <i>fair value</i> positivo	X	776.599	0	0
- <i>fair value</i> negativo	X	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	157.533	0	0
- valore nozionale	X	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	X	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	X	0	0	0
3) Valute e oro	X	0	0	0
- valore nozionale	X	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	X	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	X	0	0	0
4) Merci	X	0	0	0
- valore nozionale	X	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	X	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	X	0	0	0
5) Altri	X	0	0	0
- valore nozionale	X	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	X	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	X	0	0	0
Contratti rientranti in accordi di compensazione	X	0	0	0
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0
3) Valute e oro	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0
4) Merci	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0
5) Altri	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0



Tab. 5.8 Derivati finanziari OTC – Portafoglio

Euro/1000

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	52.736	57.283	666.580	776.599
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	0	0	0	0
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	0	0	0	0
A.4 Derivati finanziari su merci	0	0	0	0
A.5 Altri derivati finanziari	0	0	0	0
Totale 2020	52.736	57.283	666.580	776.599
Totale 2019	17.071	62.320	714.279	793.670



6 - Rettifiche per il rischio di credito - art. 442 CRR

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria”.

Le Politiche in oggetto sono finalizzate a:

- classificare correttamente, ai fini del pieno rispetto delle norme di Legge e di Vigilanza, i crediti verso la clientela ordinaria;
- assicurare la corretta rappresentazione patrimoniale dei crediti erogati alla clientela mediante una corretta valutazione dei medesimi secondo criteri realistici e prudenziali nonché realizzare una congrua copertura a fronte dei rischi di perdite potenziali;
- definire le tecniche per la determinazione degli accantonamenti analitici e analitico-statistici, la valutazione delle garanzie e l’attualizzazione di flussi futuri;
- definire i controlli e la reportistica specifica relativa al portafoglio crediti verso clientela in generale e ai crediti deteriorati in particolare.

La controllata Pitagora S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e delle diverse tipologie di crediti e di prodotti offerti, ne recepisce le linee guida generali, provvedendo a declinarle in una specifica *Policy*, deliberata dal proprio Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle previsioni del Regolamento di Gruppo.

Definizioni dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Le Istruzioni di Vigilanza individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, ed in particolare:

- nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati rientrano le esposizioni verso clientela diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni consecutivi e presentano le caratteristiche specificate di seguito.

L’inserimento di una posizione nella categoria delle “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” è effettuato, conformemente a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza, facendo riferimento al singolo debitore e mediante l’applicazione delle seguenti regole:

- o presenza di crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni; qualora ad un medesimo Cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti, si considera il ritardo più elevato;
- o ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante, si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- o superamento della soglia di rilevanza del 5% per almeno una delle seguenti situazioni:
 - media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevata giornalmente nel trimestre precedente;

- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento della segnalazione.
- nella categoria inadempienza probabile va ricondotto il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso i debitori per i quali si ritenga improbabile l'adempimento integrale, in linea capitale o interessi, delle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni, quali in particolare l'escussione delle garanzie.

L'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile" è effettuato sulla base di un giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. La classificazione dei crediti nella categoria dei "crediti in inadempienza probabile" è pertanto il risultato di una specifica valutazione, corredata da idonea documentazione interna, volta ad accertare il ricorrere dei relativi presupposti. Detta valutazione è effettuata a prescindere dalla presenza di eventuali sintomi espliciti di difficoltà, quale il mancato rimborso del credito o il mancato pagamento delle rate, qualora sussistano altri elementi che implicino una situazione di elevata probabilità del rischio di inadempimento del debitore.

Comporta in ogni caso l'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile", salvo che i crediti siano già classificati nelle "sofferenze", la presentazione della domanda di "concordato con continuità aziendale", la presentazione del ricorso per "concordato preventivo con riserva" cosiddetto "concordato in bianco", il perfezionamento di accordi con i creditori ai sensi della legge fallimentare e la classificazione nei "crediti in inadempienza probabile" o nei "crediti a sofferenza" in altra Banca del Gruppo.

Comporta, in linea di massima, l'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile", il ricorrere in capo al debitore di una delle situazioni previste dalla normativa interna in materia (cosiddetti "trigger" di classificazione). Al presentarsi di una delle fattispecie previste, il mancato inserimento nei "crediti in inadempienza probabile" può avvenire soltanto in presenza di valide motivazioni da formalizzare in una specifica e circostanziata valutazione.

Ai fini dell'individuazione delle situazioni di "inadempienza probabile" sono elementi sintomatici circa l'improbabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni, specie se ricorrono congiuntamente:

- la presenza di sofferenze presso il sistema nelle evidenze della Centrale dei Rischi;
- la presenza di protesti, pignoramenti, ipoteche giudiziali o altre azioni esecutive pregiudizievoli da parte di altri creditori;
- la richiesta di trattative al ceto bancario di rinegoziazione o di moratoria;
- la presenza di arretrati o di debiti scaduti di importo significativo;
- la classificazione del debitore nell'ultima Classe di *Rating* dei crediti non deteriorati ovvero nella categoria dei crediti scaduti e sconfinanti;
- la presenza di misure di concessione reiterate;
- in caso di cliente facente parte di un gruppo di clienti connessi, la presenza di posizioni collegate già classificate nei "crediti in inadempienza probabile" o nei "crediti a sofferenza";

- limitatamente ai clienti imprese, significative riduzioni delle voci di Fatturato e di Patrimonio Netto nel bilancio della controparte;
- nella categoria sofferenze va ricondotta l'intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

Comporta in ogni caso l'inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" il ricorrere in capo al debitore di una delle seguenti situazioni: la dichiarazione di fallimento e la presentazione della domanda di "concordato liquidatorio".

Comporta, in linea di massima, l'inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" il ricorrere in capo al debitore di una delle situazioni previste dalla normativa interna (cosiddetti "trigger" di classificazione legati al *vintage* della posizione e presenza di sofferenze rettificate a sistema), al presentarsi delle quali il mancato inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" può avvenire soltanto in presenza di valide motivazioni che devono essere formalizzate.

In generale, ai fini dell'individuazione delle situazioni di "sofferenza", devono sempre essere presi in considerazione almeno i seguenti elementi di giudizio:

- la richiesta ovvero l'ammissione a procedure concorsuali;
- l'avvio delle azioni legali nei confronti degli obbligati per il recupero forzoso del credito;
- la presenza di pignoramenti, ipoteche giudiziali o altre azioni esecutive pregiudizievoli da parte di altri creditori;
- la mancata definizione di un piano di rientro o l'inadeguatezza del medesimo;
- il mancato rispetto del piano di rientro concordato;
- la presenza di altri elementi sintomatici della gravità dell'incapacità di adempiere, quali protesti, sofferenze allargate o altre informazioni di carattere finanziario, legale e giudiziario.

Come anticipato in precedenza, la valutazione dei crediti è effettuata dalle competenti strutture organizzative sulla base della normativa interna e con l'applicazione dei criteri e degli standard di valutazione previsti nelle "Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria".

Le proposte di accantonamento per perdite sono avanzate dai Responsabili delle competenti Unità Organizzative, autorizzate dall'Amministratore Delegato e sottoposte trimestralmente alla valutazione del Consiglio di Amministrazione per la conferma o l'eventuale modifica.

Write-off

L'estinzione di un credito in sofferenza, oltre all'eventuale recupero integrale del credito, avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;

- svalutazione del credito residuo una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune, nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

Così anche la rimozione della classificazione di "credito in inadempienza probabile" può avvenire, tra le altre, al verificarsi della fattispecie caratterizzata da un recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati.

Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Secondo il dettato del principio contabile IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base all'applicazione dei *driver* di classificazione, siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired Asset*" (POCI) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare. In particolare, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la loro vita, vengono contabilizzate rettifiche di valore pari all'*Expected credit loss (ECL) lifetime*. Le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello *stage 3*, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti *performing*, *stage 2*, con rilevazione della perdita attesa sempre pari all'*ECL lifetime*. Tale qualifica è applicata anche a livello segnaletico.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La singola linea di credito oggetto di "concessione" deve essere segnalata nell'ambito dei crediti non deteriorati come "esposizione oggetto di concessione" se, non ricorrendo i presupposti di classificazione nei crediti deteriorati, sussistano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore si trovi in situazione di difficoltà finanziaria ovvero sia probabile che tale situazione di difficoltà possa ricorrere senza l'intervento della "concessione";
- la "concessione" realizzi almeno una delle seguenti situazioni:
 - o modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
 - o un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione *forborne performing* permane fino a quando non si accerti il congiunto ricorrere delle condizioni previste nelle "Politiche di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria" e comporta l'automatica inclusione del rapporto in oggetto nello *stage 2*.

Il credito *forborne performing*, se proveniente da una condizione di *forborne non performing*, che sia oggetto di una ulteriore “concessione” ovvero che presenti un ritardo superiore a 30 giorni continuativi, deve essere classificato nell’ambito dei crediti deteriorati nella categoria più appropriata (inadempienze probabili o sofferenze).

La singola linea di credito oggetto di “concessione” deve essere segnalata nell’ambito della rispettiva categoria di appartenenza dei crediti deteriorati come “esposizione deteriorata oggetto di concessione” (*forborne exposure*) se sussistono congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore è classificato nei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili o scaduti/sconfinanti deteriorati);
- la “concessione” realizza almeno una delle seguenti situazioni:
 - o modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
 - o un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione di “esposizione deteriorata oggetto di concessione” viene meno con la riclassificazione del Cliente nei crediti non deteriorati (e con il passaggio della linea da *forborne non performing* a *forborne performing*) al ricorrere congiunto delle seguenti condizioni:

- non vi sia, a seguito della concessione, alcun debito scaduto;
- sussista, a seguito di una adeguata e circostanziata analisi della situazione finanziaria complessiva del debitore, una positiva valutazione circa la capacità di completo adempimento dell’obbligazione oggetto di concessione e il venir meno delle condizioni per il mantenimento della classificazione del medesimo nell’ambito dei crediti deteriorati;
- sia trascorso almeno un anno (“periodo di osservazione”) dal momento della classificazione nei crediti *forborne non performing*.

Con la riclassificazione nei “crediti non deteriorati”, la linea oggetto di concessione relativa ad un credito precedentemente classificato come *forborne non performing* viene disciplinata secondo quanto previsto per le “esposizioni non deteriorate oggetto di concessione” *forborne performing*.

Per quanto concerne la qualifica di “esposizione oggetto di concessione” eventualmente da attribuire a operazioni conseguenti le misure di sostegno messe in atto dal Governo e dalle associazioni di categoria a fronte della pandemia Covid-19, il Gruppo si è allineato alle linee guida EBA in tema di “General Payment Moratoria” emanate ed aggiornate nel corso del 2020.

Performing exposure

Per la quantificazione statistica delle perdite presunte sui crediti in *bonis* diversi dai rapporti di cessione del quinto originati dalla controllata Pitagora, si applicano i parametri che seguono:

- le Probabilità di *Default* (PD), che esprimono, dinamicamente nel tempo, la probabilità di ciascun cliente di passare dai “crediti in bonis” allo status di “credito deteriorato” (scaduti/sconfinanti, inadempienza probabile o sofferenza) nell’arco temporale di un anno (per i crediti in Stage 1) o nel corso dell’intera vita residua di ciascun rapporto (PD *lifetime* per le esposizioni classificate in *Stage*

- 2, determinata a partire dalle matrici di migrazione annuale del portafoglio proiettate mediante l'applicazione del modello statistico markoviano ed integrate con le aspettative di evoluzione macroeconomiche nel medio termine);
- i tassi di perdita in caso di *default* (LGD), da applicare ai crediti in bonis che derivano dal compendio delle seguenti componenti:
 - o la stima delle aspettative di recupero condizionate dal passaggio a “sofferenze”, cosiddetta LGD sofferenze, calcolata come rapporto tra il valore attualizzato della perdita subita e l'esposizione creditizia al momento del passaggio a “sofferenze”, sulla base di modelli econometrici di derivazione statistica che incorporano anche dati a livello di sistema;
 - o il “cure rate” (o “fattore ω ”) che esprime la stima del coefficiente di ricalibrazione della LGD sofferenze per tenere conto della mitigazione derivante dalla probabilità di transizione (in *meius* o in *peius*) tra i diversi status del singolo credito (*bonis* e le diverse categorie di crediti deteriorati) e delle stime dei recuperi ante appostazione a “sofferenze”. Il “cure rate” è inoltre finalizzato a considerare nel modello la possibilità che un *default*, di tipo “scaduto/sconfinante” o “inadempienza probabile”, presenti un percorso di peggioramento progressivo fino all'ingresso a “sofferenze”. Ciò si traduce nella stima statistica delle probabilità di passaggio a “sofferenze” secondo le diverse possibili evoluzioni del *default* e delle aspettative di riduzione/aumento dell'esposizione durante la gestione nei diversi *status*.

Come per la PD, anche la LGD viene applicata su un orizzonte multiperiodale per i crediti classificati in *Stage 2*.

- il fattore di conversione creditizia (CCF – Credit Conversion Factor), che rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di *default* e la parte attualmente non utilizzata, il quale concorre a calcolare l'esposizione della Banca nei confronti del debitore al momento dell'eventuale *default* (EAD – *Exposure at Default*).

Le percentuali forfettarie di perdita presunta, relative a ciascuna linea di credito ricompresa nei crediti in *bonis*, sono determinate moltiplicando la rispettiva Probabilità di Default (PD) per la perdita in caso di *default* (LGD); per i crediti in *Stage 2* la perdita attesa per ciascun rapporto è determinata come somma delle perdite riferite a ciascun anno di vita residua, opportunamente attualizzate in base al tasso contrattuale.

L'inclusione, nel processo di valutazione dei crediti a clientela di una stima previsionale riferita ai potenziali effetti negativi derivanti dalla crisi Covid-19 ha comportato, in particolare:

- l'aggiornamento degli scenari macroeconomici alla base dei modelli statistici di valutazione dei crediti in *bonis*;
- l'esecuzione di un'analisi settoriale per inglobare, in riferimento ai crediti in *bonis*, i potenziali ulteriori effetti della pandemia sui settori maggiormente esposti;
- misure prudenziali nell'assegnazione dello *stage* per i rapporti che hanno beneficiato di moratorie nel corso dell'esercizio.

La somma delle perdite presunte relative ai singoli rapporti, ciascuna delle quali è a sua volta ottenuta dal prodotto della relativa esposizione e della pertinente percentuale statistica, quantifica l'ammontare complessivo delle perdite presunte dell'intero portafoglio crediti in bonis. Per quanto riguarda i rapporti di cessione del quinto originati da Pitagora, in considerazione delle caratteristiche peculiari del prodotto, la relativa perdita presunta è calcolata secondo la metodologia prevista dalla relativa "Policy interna Impairment Crediti e Titoli" adottata dalla società.

Non performing exposure

Il principio contabile IFRS 9 consente di valutare ogni singola esposizione creditizia ricorrendo ad una pluralità di scenari e associando a ciascuno di essi una probabilità di accadimento. Gli scenari valutativi adottati dal Gruppo, operando in un'ottica di *forward-looking*, hanno tenuto conto, tra l'altro, dell'aggravarsi del contesto macroeconomico in seguito alla crisi pandemica Covid-19, nonché della NPE *Strategy* approvata a livello di Gruppo. L'inclusione, nel processo di valutazione dei crediti deteriorati, di una stima previsionale riferita ai potenziali effetti negativi derivanti dalla crisi Covid-19 ha comportato, in particolare:

- una rivisitazione del perimetro dei crediti oggetto di future cessioni;
- l'aggiornamento al ribasso dei prezzi attesi da associare ai sotto-scenari di cessione;
- un aggiustamento negativo, calcolato su base analitico-statistica, applicato ai valori recuperabili da gestione interna (determinati con i consueti approcci valutativi analitici e analitico-statistici);
- l'aggiornamento degli scenari macroeconomici alla base delle valutazioni analitico-statistiche dei crediti deteriorati.

Sulla base di tali considerazioni, il Gruppo ha individuato due macro-scenari per la valutazione dei crediti deteriorati: gestione diretta (con trattamento dell'esposizione secondo la metodologia ordinaria di gestione) e cessione, cioè alienazione del credito tramite cessione a controparti operanti sul mercato, secondo una logica di massimizzazione del recupero in un periodo di tempo più limitato, beneficiando sin da subito dei risparmi in termini di risorse. Per quanto riguarda lo scenario c.d. di "gestione interna", per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati (indipendentemente dall'esposizione della controparte) e per le inadempienze probabili e sofferenze con esposizioni complessive in capo alla singola controparte inferiori ad una soglia predefinita la valutazione delle perdite presunte, e dei valori di recupero corrispondenti, è effettuata forfettariamente, distinguendo tra posizioni assistite da garanzie reali e altre posizioni.

Per le esposizioni classificate ad inadempienza probabile o sofferenza che, a livello di singola controparte, risultino superiori alla soglia predefinita, la valutazione è effettuata analiticamente, posizione per posizione, sia per i crediti di cassa sia per i crediti di firma. Di conseguenza i competenti uffici provvedono ad analizzare ogni singola partita e ad attribuire ad ognuna, secondo criteri realistici e di prudenza, anche sulla base dell'esperienza e dei precedenti riscontrati in situazioni analoghe, una rettifica di valore pari alla presunta perdita potenziale. Per le esposizioni che, a livello di singola controparte, risultino inferiori o uguali alla soglia predefinita, considerando la somma dei crediti di cassa e dei crediti di firma, la valutazione delle perdite presunte, e dei valori di recupero corrispondenti, è effettuata su base analitico-statistica, distinguendo tra posizioni assistite da garanzie reali e altre posizioni e tra segmenti di appartenenza della controparte, mediante imputazione individuale della perdita stimata. Le valutazioni inerenti allo scenario di cessione sono declinate nel "Modello di valutazione dei crediti deteriorati" che costituisce parte integrante



delle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti ordinari verso clientela”. Nell’ambito della controllata Pitagora S.p.A., la gestione dei crediti anomali, rappresentati dalle posizioni verso la clientela derivanti dall’attività di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, è svolta dall’Ufficio Recupero, tramite apposite procedure di recupero dei crediti (gestione quote scadute, gestione dimissionari, gestione sinistri).

Esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione

Gli importi sono espressi in migliaia di Euro

Tab. 6.1

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
Portafogli/qualità						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	110.888	199.626	15.572	97.133	11.676.445	12.099.664
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.448	2.954	1.208	1.463	359.688	366.761
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	11.836	11.836
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale 2020	112.336	202.580	16.780	98.596	12.047.969	12.478.261
Totale 2019	125.423	238.549	43.274	166.357	10.948.510	11.522.113

Tab. 6.2

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Portafogli / Qualità								
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	666.309	340.223	326.086	8.713	11.839.728	66.150	11.773.578	12.099.664
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	11.623	6.013	5.610	0	362.097	946	361.151	366.761
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	X	X	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	X	X	11.836	11.836
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2020	677.932	346.236	331.696	8.713	12.201.825	67.096	12.146.565	12.478.261
Totale 2019	810.419	403.173	407.246	58	11.175.839	67.271	11.114.867	11.522.113

*Valore da esporre a fini informativi



Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23	154	44.349
2. Derivati di copertura	0	0	0
Totale 2020	23	154	44.349
Totale 2019	7	295	57.497

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Tab. 6.3

A.1.4 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
Tipologie esposizioni/valori					
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.975.260	4	1.975.256	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	0	0	0	0
Totale (A)	0	1.975.260	4	1.975.256	0
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	0	X	0	0	0
b) Non deteriorate	X	32.099	0	32.099	0
Totale (B)	0	32.099	0	32.099	0
Totale (A+B)	0	2.007.359	0	2.007.355	0

*Valore da esporre a fini informativi

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela****Tab. 6.4**

A.1.5 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	344.280	X	231.944	112.336	8.713
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	59.189	X	38.649	20.540	0
b) Inadempienze probabili	312.967	X	110.387	202.580	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	161.031	X	53.020	108.011	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	20.685	X	3.905	16.780	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.571	X	1.092	5.479	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	104.056	5.262	98.794	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	18.406	1.299	17.107	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	10.166.433	61.853	10.104.580	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	278.669	17.152	261.517	0
Totale (A)	677.932	10.270.489	413.351	10.535.070	8.713
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	23.032	X	2.938	20.094	0
b) Non deteriorate	X	1.896.185	2.395	1.893.790	0
Totale (B)	23.032	1.896.185	5.333	1.913.884	0
Totale (A+B)	700.964	12.166.674	418.684	12.448.954	8.713

*Valore da esporre a fini informativi

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela****Tab. 6.5**

A.1.7 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE			
Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	395.031	362.272	53.094
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	36.209	32.699	11.483
B. Variazioni in aumento	178.538	195.957	61.763
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	951	79.864	57.595
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	0	0	166
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	176.963	65.813	917
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
B.5 altre variazioni in aumento	624	50.280	3.085
C. Variazioni in diminuzione	229.289	245.262	94.172
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	186	8.257	23.428
C.2 <i>write-off</i>	175.273		
C.3 incassi	53.082	59.440	5.282
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	488	177.488	65.395
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	260	77	67
D. Esposizione lorda finale	344.280	312.967	20.685
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	36.209	32.699	11.483



Tab. 6.6

A.1.9 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	269.622	14.882	123.727	49.240	9.821	3.225
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.481	411	6.968	2297	2.088	712
B. Variazioni in aumento	159.542	42.195	57.537	32.783	3.517	940
B.1 rettifiche di valore di attività <i>impaired</i> acquisite o originarie	1454	X	100	X	10	X
B.2 altre rettifiche di valore	75.920	19257	51.118	27.681	3.479	940
B.3 perdite da cessione	21.792	36	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	60.376	22.902	6.319	5102	28	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
B.6 altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	197.220	18.428	70.877	29.003	9.433	3.073
C.1 riprese di valore da valutazione	11.119	132	6.536	2.657	899	306
C.2 riprese di valore da incasso	9.918	500	4.514	1.025	424	85
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 <i>write-off</i>	175.273	17.796	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	175	0	58.437	25321	8.109	2.682
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.7 altre variazioni in diminuzione	735	0	1.390	0	1	0
D. Rettifiche complessive finali	231.944	38.649	110.387	53.020	3.905	1.092
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.782	1044	5.423	1.768	666	108

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

Tab. 6.7

B.2 CONSOLIDATO PRUDENZIALE – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	112.099	231.816	237	128	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	201.262	108.992	1.318	1.395	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16.778	3.904	2	1	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.785.115	66.846	417.745	263	35	0	209	6	270	0
Totale (A)	10.115.254	411.558	419.302	1.787	35	0	209	6	270	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	20.094	2.938	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.890.946	2.395	1.727	0	1.009	0	102	0	6	0
Totale (B)	1.911.040	5.333	1.727	0	1.009	0	102	0	6	0
Totale (A+B) 2020	12.026.294	416.891	421.029	1.787	1.044	0	311	6	276	0
Totale (A+B) 2019	12.944.696	473.993	19.888	1.508	1.053	5	394	8	299	1



Tab. 6.8

B.2 CONSOLIDATO PRUDENZIALE – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore compless ive						
Esposizioni/Aree geografiche								
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	99.841	222.024	1.281	2.319	9.190	4.552	1.787	2.921
A.2 Inadempienze probabili	192.978	104.815	2.262	1.317	2.669	911	3.353	1.949
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.027	3.629	486	69	462	84	803	122
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.006.510	62.410	193.795	806	3.394.568	2.479	190.242	1.151
Totale (A)	6.314.356	392.878	197.824	4.511	3.406.889	8.026	196.185	6.143
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	19.120	2.656	182	31	300	107	492	144
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.821.845	2.227	27.591	43	33.657	66	7.853	59
Totale (B)	1.840.965	4.883	27.773	74	33.957	173	8.345	203
Totale (A+B) 2020	8.155.321	397.761	225.597	4.585	3.440.846	8.199	204.530	6.346
Totale (A+B) 2019	8.246.685	430.173	190.019	3.998	4.322.405	34.094	185.587	5.728

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Tab. 6.9

B.3 CONSOLIDATO PRUDENZIALE – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore compless ive								
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.858.819	4	112.359	0	2.650	0	44	0	1.384	0
Totale (A)	1.858.819	4	112.359	0	2.650	0	44	0	1.384	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	29.612	0	2.487							
Totale (B)	29.612	0	2.487	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 2020	1.888.431	4	114.846	0	2.650	0	44	0	1.384	0
Totale (A+B) 2019	490.164	52	94.569	0	3.979	0	75	0	777	0



Tab. 6.10

B.3 CONSOLIDATO PRUDENZIALE – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud E Isole	
	Esposizio ni netta	Rettifiche di valore compless ive						
Esposizioni/Aree geografiche								
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.384	1	4	1	1.852.397	1	34	1
Totale(A)	6.384	1	4	1	1.852.397	1	34	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	29.611	0	0	0	1	0	0	0
Totale (B)	29.611	0	0	0	1	0	0	0
Totale (A+B) 2020	35.995	1	4	1	1.852.398	1	34	1
Totale (A+B) 2019	74.944	2	6	0	415.148	35	66	15

Distribuzione delle esposizioni per settore economico o per tipo di controparte

Tab. 6.11

B.1 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni/Controparti						
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	205	150	171	716	0	0
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	14	6	127	694	0	9
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	39	18	2	0	0	0
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.543.050	2.501	245.799	1.054	4.683	90
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	119	4	0	0
Totale (A)	3.543.308	2.675	246.099	2.464	4.683	99
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	227.099	10	50.872	111	51	3
Totale (B)	227.099	10	50.872	111	51	3
Totale (A+B) 2020	3.770.407	2.685	296.971	2.575	4.734	102
Totale (A+B) 2019	4.216.975	4.210	594.180	3.449	1.990	136

(Prosegue)



(Continua)

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	65.088	163.639	46.872	67.439
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	12.060	28.580	8.480	10.069
A.2 Inadempienze probabili	130.773	79.838	71.666	29.849
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	80.274	40.815	27.737	12.205
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.273	801	13.466	3.086
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.018	301	3.461	791
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.580.080	32.432	3.834.445	31.128
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	136.208	8.981	142.297	9.466
Totale (A)	2.779.214	276.710	3.966.449	131.502
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	18.463	2.601	1.631	337
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.386.642	1.730	229.177	544
Totale (B)	1.405.105	4.331	230.808	881
Totale (A+B) 2020	4.184.319	281.041	4.197.257	132.383
Totale (A+B) 2019	3.950.702	307.799	4.204.473	160.057



Tab. 6.12

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE:	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Valuta di denominazione: EURO										
Voci/ Scaglioni temporali										
A. Attività per cassa	718.169	5.673	109.898	54.444	652.117	532.606	444.708	3.239.163	5.291.998	1.803.444
A.1 Titoli di Stato	0	0	97.000	600	201.475	294.004	17.487	860.000	1.900.000	0
A.2 Altri titoli di debito	3	0	0	35	0	7	703	625	186.679	25
A.3 Quote OICR	22.072	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	696.094	5.673	12.898	53.809	450.642	238.595	426.518	2.378.538	3.205.319	1.803.419
- Banche	167.580	0	0	28	55	0	0	0	0	1.797.733
- Clientela	528.514	5.673	12.898	53.781	450.587	238.595	426.518	2.378.538	3.205.319	5.686
B. Passività per cassa	6.736.969	28.403	5.475	49.387	98.717	996.103	87.632	4.275.324	224.423	0
B.1 Depositi e conti correnti	6.691.348	0	0	37.825	2.630	642	23.456	431.711	0	0
- Banche	44.856	0	0	0	282	0	0	0	0	0
- Clientela	6.646.492	0	0	37.825	2.348	642	23.456	431.711	0	0
B.2 Titoli di debito	412	25.904	2.975	472	59.309	45.690	52.999	1.202.079	151.210	0
B.3 Altre passività	45.209	2.499	2.500	11.090	36.778	949.771	11.177	2.641.534	73.213	0
C. Operazioni fuori bilancio	142.037	99.490	18.923	13.975	100.985	25.625	119.365	55.918	65.347	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	2.662	9.128	6.281	13.158	11.177	101.386	57	5	0
- Posizioni corte	0	96.828	8.793	5.965	13.072	11.139	6.413	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	83	0	0	0	431	232	621	54.505	0	0
- Posizioni corte	55.490	0	1.002	1.716	57.144	2.894	8.300	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	17.155	152	2.592	1.208	65.342	0
- Posizioni corte	86.449	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	15	0	0	13	25	31	53	148	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE:	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE										
Voci/ Scaglioni temporali										
A. Attività per cassa	11.659	9	5.021	1.025	2.620	362	0	0	0	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	11.659	9	5.021	1.027	2.651	408	93	591	2.043	0
- Banche	9.763	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	1.896	9	5.021	1.027	2.651	408	93	591	2043	0
B. Passività per cassa	21.780	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Depositi e conti correnti	21.780	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	21.780	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Operazioni fuori bilancio	0	4.339	17.157	11.761	25.275	21.670	12.334	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	1.576	8.411	5.723	12.597	10.835	6.167	0	0	0
- Posizioni corte	0	2.615	8.746	6.038	12.678	10.835	6.167	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	0	74	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	74	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Viene infine fornita specifica *disclosure* in merito alle proprie esposizioni *non-performing* e *forborne* secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA 2018/10 entrate in vigore al 31 dicembre 2019, per la parte direttamente applicabile alle entità non significative.

Tab. 6.13

Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del <i>fair value</i> (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
		Di cui in stato di <i>default</i>	Di cui <i>impaired</i>					
Prestiti e anticipazioni	297.075	226.791	226.791	226.791	18.451	92.761	383.332	129.599
<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Enti creditizi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Altre società finanziarie</i>	123	0	0	0	4	0	119	0
<i>Società non finanziarie</i>	145.189	164.048	164.048	164.048	8.981	69.695	213.501	92.408
<i>Famiglie</i>	151.763	62.743	62.743	62.743	9.466	23.066	169.712	37.191
Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
Impegni all'erogazione di finanziamenti	4.809	1.068	1.000	1.068	639	0	313	168
Totale	301.884	227.859	227.791	227.859	19.090	92.761	383.645	129.767



Tab. 6.14

Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
Prestiti e anticipazioni	8.557.248	8.486.805	70.443	677.932	113.154	15.265	70.314	148.083	197.699	57.534	75.883	677.932
<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	44.790	42.694	2.096	432	23	53	23	133	0	200	0	432
<i>Enti creditizi</i>	1.975.260	1.975.260	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Altre società finanziarie</i>	60.389	60.249	140	1.710	768	2	17	229	635	24	35	1.710
<i>Società non finanziarie</i>	2.611.236	2.573.224	38.012	443.412	92.767	7.332	51.016	91.249	127.876	32.416	40.756	443.412
<i>Di cui PMI</i>	2.445.859	2.408.732	37.127	436.188	92.612	7.186	48.444	90.690	125.576	32.149	39.531	436.188
<i>Famiglie</i>	3.865.573	3.835.378	30.195	232.378	19.596	7.878	19.258	56.472	69.188	24.894	35.092	232.378
Titoli di debito	3.688.501	3.688.501	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	3.500.761	3.500.761	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Enti creditizi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Altre società finanziarie</i>	186.464	186.464	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Società non finanziarie</i>	1.276	1.276	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni fuori bilancio	1.841.949			22.786								22.786
<i>Banche centrali</i>	0			0								0
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	227.109			0								0
<i>Enti creditizi</i>	20.137			0								0
<i>Altre società finanziarie</i>	51.022			0								0
<i>Società non finanziarie</i>	1.314.591			20.896								20.896
<i>Famiglie</i>	229.090			1.890								1.890
Totale	14.087.698	12.175.306	70.443	700.718	113.154	15.265	70.314	148.083	197.699	57.534	75.883	700.718

Tab. 6.15
Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del <i>fair value</i> (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del <i>fair value</i> (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
Prestiti e anticipazioni	8.557.248	7.701.990	855.258	677.932	0	677.932	66.034	18.040	47.994	346.236	0	346.236	8.712	5.750.629	303.590
<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	44.790	42.638	2.152	432	0	432	1.620	738	882	174	0	174	0	3.006	0
<i>Enti creditizi</i>	1.975.260	1.975.260	0	0	0	0	4	4	0	0	0	0	0	0	0
<i>Altre società finanziarie</i>	60.389	59.832	557	1.710	0	1.710	858	846	12	1.410	0	1.410	0	8.130	187
<i>Società non finanziarie</i>	2.611.236	2.167.821	443.415	443.412	0	443.412	32.424	8.735	23.689	244.278	0	244.278	8.695	2.169.882	187.791
<i>Di cui PMI</i>	2.445.859	2.017.071	428.788	436.188	0	436.188	30.245	7.309	22.936	238.784	0	238.784	8.695	2.102.035	186.639
<i>Famiglie</i>	3.865.573	3.456.439	409.134	232.378	0	232.378	31.128	7.717	23.411	100.374	0	100.374	17	3.569.611	115.612
Titoli di debito	3.688.501	3.688.501	0	0	0	0	1.085	1.085	0	0	0	0	0	146.434	0
<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	3.500.761	3.500.761	0	0	0	0	881	881	0	0	0	0	0	0	0
<i>Enti creditizi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Altre società finanziarie</i>	186.464	186.464	0	0	0	0	196	196	0	0	0	0	0	146.434	0
<i>Società non finanziarie</i>	1.276	1.276	0	0	0	0	8	8	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni fuori bilancio	1.841.949	1.799.992	41.957	22.786	0	22.786	2.394	1.877	517	2.937	0	2.938		538.844	10.209
<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	227.109	227.109	0	0	0	0	10	10	0	0	0	0	0	0	0
<i>Enti creditizi</i>	20.137	20.137	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Altre società finanziarie</i>	51.022	50.986	36	0	0	0	111	111	0	0	0	0	0	6.721	0
<i>Società non finanziarie</i>	1.314.591	1.281.047	33.544	20.896	0	20.896	1.723	1.405	318	2.600	0	2.600	0	450.909	9.626
<i>Famiglie</i>	229.090	220.713	8.377	1.890	0	1.890	550	351	199	337	0	338	0	81.214	583
Totale	14.087.698	13.190.483	897.215	700.718	0	700.718	69.513	21.002	48.511	349.173	0	349.174	8.712	6.435.907	313.799

Tab. 6.16
Tabella 9: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

La tabella presentata nell'Allegato V delle EBA/GL/2018/10 non è riportata in quanto il Gruppo non presenta la casistica delle "garanzie reali ottenute acquisendone il possesso".

7 - Attività vincolate e non vincolate - art. 443 CRR

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato, in data 27 giugno 2014, gli orientamenti in materia di informativa sulle attività impegnate e non impegnate.

La Banca d'Italia ha dato attuazione a tali orientamenti con le disposizioni di cui alla Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II della Circolare n. 285.

L'art. 100 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) prevede l'obbligo di segnalazione del livello di attività vincolate riconducibili a contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito ed a tutte le forme di gravame sulle attività.

In data 13 dicembre 2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione 2017/2295 approvato dalla Commissione Europea il 4 settembre 2017, avente ad oggetto, in particolare, l'integrazione del Regolamento UE n. 575/2013 in materia di norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.

Nell'ambito della propria operatività, le operazioni che il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pone in essere e che comportano il vincolo di attività possono essere ricondotte alle seguenti tipologie:

- operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, che prevedono anche l'utilizzo di titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione dei propri crediti e di *additional credit claims*;
- operazioni di pronti contro termine;
- costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione e controparti centrali per l'accesso ai mercati;
- operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione (costituzione di garanzie a fronte della variazione del valore di mercato di operazioni in strumenti derivati);
- garanzie costituite c/o Banca d'Italia a fronte dell'emissioni di assegni circolari.

Nella sostanza l'operatività descritta si ricollega in gran parte alla gestione accentrata del *funding* istituzionale (principalmente verso Banca Centrale Europea e secondariamente con Cassa Compensazione e Garanzia) effettuato dalla Tesoreria di Capogruppo ad integrazione della raccolta *retail*.

Le tabelle seguenti riportano informazioni basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2020, così come anche previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Attività dell'Ente segnalante

Euro/1000

	Valore contabile delle attività vincolate	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Valore equo delle attività vincolate	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Valore contabile delle attività non vincolate	di cui EHQLA e HQLA	Valore equo delle attività non vincolate	di cui EHQLA e HQLA
	10	30	40	50	60	80	90	100
10 Attività dell'ente segnalante	3.870.607	1.807.436	X	X	9.722.134	3.368.613	X	X
30 Strumenti di equity	0	0	X	X	279.301	0	X	X
40 Titoli di debito	1.808.685	1.807.436	1.818.374	1.812.867	2.329.472	2.157.043	2.313.382	2.145.417
50 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
60 di cui: titoli garantiti da attività	0	0	0	0	160.077	0	155.676	0
70 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	1.808.685	1.807.436	1.818.374	1.812.867	2.168.390	2.157.043	2.156.772	2.145.417
80 di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0	160.105	0	155.704	0
90 di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	0	0	1.780	0	1.555	0
120 Altre attività	2.061.921	0	X	X	7.113.429	1.211.570	X	X
20 di cui: finanziamenti a vista	0	0	X	X	1.162.847	1.151.146	X	X
100 di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	2.061.921	0	X	X	4.934.768	0	X	X
120 Altro	0	0	X	X	1.137.258	62.421	X	X

Garanzie ricevute dall'Ente segnalante

Euro/1000

	Valore equo delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		Valore equo delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili
		10	30	
130	Garanzie ricevute o titoli di debito emessi vincolati	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0
150	Strumenti di equity	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0
180	di cui: titoli garantiti da attività	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0
210	di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	0
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	36.194	0	856.505
241	Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	X	X	955.190
250	Totale delle attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	3.909.124	1.807.436	X

Fonti di gravame

Euro/1000

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
	10	30
Valore contabile delle passività selezionate	3.802.681	3.909.124
di cui: derivati	175.899	183.458
di cui: depositi	3.626.667	3.725.200



8 - Uso delle ECAI – art. 444 CRR

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte consentono di utilizzare il metodo standardizzato, che consiste nella suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) e nell'applicazione, a ciascun portafoglio, di un fattore di ponderazione diversificato sulla base di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di *rating* (*External Credit Assessment Institutions* – ECAI) o da agenzie di credito alle esportazioni (*Export Credit Agency* - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato ed ha scelto di avvalersi, quando presenti, delle valutazioni del merito creditizio (*rating*) rilasciate dalla società *Moody's Investors Service*, *Fitch* e dall'agenzia per il credito all'esportazione SACE.

Dettaglio *rating* esterni utilizzati nelle classi regolamentari di attività:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei <i>rating</i>
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's / SACE	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's / Fitch	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine		Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine		Moody's

Relativamente alle “Esposizioni verso Intermediari vigilati” ed alle “Esposizioni verso Enti del settore pubblico” la ponderazione dipende dal *rating* attribuito allo Stato di residenza della controparte.

In coerenza con il dettato del Regolamento 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei *rating* all'emissione ed all'ente emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per la valutazione della ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del *rating* di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il *rating* emittente.

Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito.

Tab. 8.1

Euro/1000

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio				Totale esposizioni	Esposizione ponderata con mitigazione del rischio	Esposizione ponderata senza mitigazione del rischio
	Classi di merito 01	Classi di merito 02	Classi di Merito 03	Prive di classi di merito			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	71	71	71	6.548.404	6.548.617	245.458	245.439
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	137.211	137.211	8.939	7.192
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	92	0	803	895	161	161
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	214	214	36	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	38.728	291	0	1.608.547	1.647.566	960.644	1.477.633
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.925	16.735	0	352.246	370.906	74.197	74.189
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	2.894.685	2.894.685	1.156.909	2.821.001
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	2.522.421	2.522.421	894.461	0
Esposizioni in stato di <i>default</i>	0	0	0	455.296	455.296	494.105	529.867
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	423.583	423.583	573.086	594.844
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	289.190	289.190	289.715	289.715
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo (O.I.C.R.)	0	0	0	25.346	25.346	30.567	30.226
Altre esposizioni	0	0	0	555.367	555.367	350.597	344.908
TOTALE	40.724	17.190	71	15.813.312	15.871.297	5.078.874	6.415.176

Euro/1000

	Classi di merito creditizio				Totale esposizioni	Esposizione ponderata con mitigazione del rischio	Esposizione ponderata senza mitigazione del rischio
	Classi di merito 01	Classi di merito 02	Classi di merito 03	Prive di classi di merito			
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0	0	0	15.799	11.594	11.594

Nella colonna riferita alle esposizioni "prive di classe di merito" sono ricomprese sia le esposizioni prive di rating che le esposizioni per le quali la Vigilanza attribuisce una ponderazione fissa.

9 - Rischio operativo – art. 446 CRR

Il “rischio operativo” è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. In tale rischio sono ricompresi il "rischio legale", ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o con norme, oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione, ed il “rischio di condotta”, ossia il rischio di perdite conseguenti ad un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Il rischio operativo comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La “perdita operativa” viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l’insieme “degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico”.

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

L’esposizione a tale tipologia di rischio è strettamente connessa alla tipologia ed ai volumi delle attività poste in essere nonché alle modalità operative assunte dalle Aziende appartenenti al Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa delle diverse Aziende del Gruppo, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha da tempo definito quale fattore avente priorità strategica il rafforzamento del governo di tale fattispecie di rischio, avviando un graduale percorso di evoluzione del Modello di gestione e monitoraggio dei rischi operativi, di *compliance* e reputazionali verso un *framework* caratterizzato da una piena integrazione, elevata efficienza e funzionalità operativa.

Coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, il Gruppo, negli ultimi anni, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo. Tali attività hanno permesso di aumentare l’efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea a mitigazione dei rischi operativi, introducendo un sistema di monitoraggio sugli stessi, e di definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi.

Il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni " e le "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali" concorrono a delineare i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a garantire il funzionamento e l’evoluzione di un sistema integrato di controllo efficace ed efficiente, con una chiara definizione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture delle Società del Gruppo.

La misurazione effettuata sulla base delle disposizioni normative prevede quattro modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- (1) *Basic Indicator Approach* (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale (15%) della media triennale dell’indicatore rilevante.

- (2) *The Standardised Approach* (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di Fondi Propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di Fondi Propri per tutte le *business line*. Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall’Organo di Vigilanza) e della parte dell’indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.
- (3) *Alternative Standardised Approach* (ASA): per le *business line* “servizi bancari al dettaglio” e “servizi bancari a carattere commerciale” l’indicatore rilevante è pari all’ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035).
- (4) *Advance Measurement Approach* (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

In tale metodo viene applicato il coefficiente regolamentare del 15% alla media degli ultimi tre esercizi di un indicatore rilevante ⁽¹⁾, costruito con riferimento al margine di intermediazione integrato dai proventi di gestione e rettificato dalle componenti riferite ai profitti o alle perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione e dai proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e da assicurazioni.

Al 31 dicembre 2020 il requisito patrimoniale di Gruppo come sopra determinato ammonta a 59.943 mila euro.

(1) In occasione del 4° aggiornamento (marzo 2015) della Circolare n. 286, la Banca d’Italia ha precisato le modalità di calcolo di tale indicatore, da rideterminare anche in relazione agli esercizi precedenti, prendendo a riferimento quanto previsto nell’art. 316 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), in luogo del margine di intermediazione utilizzato in precedenza.

10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione – art. 447 CRR

Gli strumenti di capitale presenti al 31 dicembre 2020 sono costituiti da investimenti partecipativi di minoranza iscritti nel bilancio consolidato del Gruppo tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Linee strategiche

Le linee guida in merito all’assunzione di partecipazioni seguite dal Gruppo sono riassumibili nelle seguenti categorie:

1. assunzione di partecipazioni in imprese che, realizzando una situazione di legame durevole, sono destinate a sviluppare l’attività della società partecipata, mediante accordi commerciali di distribuzione o sviluppo di prodotti comuni;
2. assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività strumentali, ausiliarie all’attività bancaria;
3. assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività direttamente connesse all’operatività delle Banche del Gruppo.

Principali partecipazioni

Per quanto riguarda le principali partecipazioni detenute (evidenziate nell’informativa quantitativa della presente Tavola), la sola partecipazione in Banca d’Italia che riveste carattere istituzionale, rientra nella categoria 1; nella categoria 2 la partecipazione in Cedacri S.p.A. e nella categoria 3 le partecipazioni in Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. ed Eurofidi S.c.p.a.

La partecipazione in Cassa di Risparmio di Bolzano è stata acquisita per investimento, nell’ambito dei rapporti di collaborazione fra le due banche, con la sottoscrizione dell’aumento di capitale realizzato a dicembre 2012; le quote in Aedes S.p.A. e Restart S.p.A. derivano dalla ristrutturazione del credito vantato nei confronti della prima e successivamente, un’operazione di scissione parziale promossa da Aedes S.p.A. ha suddiviso la partecipazione originaria nelle due società citate.

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, per la componente riferita agli investimenti partecipativi, si evidenzia la rivalutazione di Cedacri S.p.A., per la quale nel corso del 2020 è stato avviato un processo di valorizzazione tramite un’operazione di aggregazione con un *partner* che consenta la creazione di un polo informatico di primaria dimensione e rilevanza a livello nazionale nel settore dei servizi finanziari.

Ad oggi sono in corso le fasi di negoziazione con il *partner* selezionato e, in considerazione dell’incertezza che alla data di chiusura del bilancio ancora persiste in riferimento sia ai tempi di chiusura delle negoziazioni sia all’esito finale delle medesime, le Banche del Gruppo hanno optato per valutare la propria partecipazione in Cedacri prendendo in considerazione gli esiti derivanti dall’applicazione delle due metodologie valutative maggiormente diffuse sul mercato:

- il *Discounted Cash Flow Model*, in base al quale il valore di un'azienda è determinato sulla base del valore attuale dei flussi di cassa attesi, secondo il quale il valore complessivo di Cedacri risulta compreso in un intervallo tra 445 e 621 milioni di euro;
- il metodo dei Multipli di Borsa, che determina il valore di un'azienda sulla base dei multipli impliciti mediamente osservati sul mercato con riferimento ad aziende quotate comparabili, da cui deriva un valore complessivo di Cedacri compreso tra 482 e 698 milioni di euro.

Partecipazioni in imprese non finanziarie

A seguito dell'aggiornamento della disciplina di vigilanza relativa alle partecipazioni detenibili dalle banche, la Capogruppo ha portato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2012 la "Policy sulla partecipazione in imprese non finanziarie", con l'obiettivo di prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse con la rimanente attività bancaria. Per impresa non finanziaria si intende un'impresa diversa da una banca, da un IMEL, da un'impresa assicurativa, finanziaria o strumentale.

L'investimento in imprese non finanziarie non rientra tra le attività ordinarie che il Gruppo svolge per il raggiungimento dei propri obiettivi, patrimoniali ed economici, ma può rappresentare una possibile opportunità per sviluppare contatti e sinergie con il tessuto sociale e l'indotto economico del territorio in cui opera, se finalizzato agli obiettivi nell'ambito dei piani industriali tempo per tempo adottati.

In considerazione della marginalità di questa tipologia di attività nell'ambito dell'operatività corrente, le partecipazioni in imprese non finanziarie devono rispettare, con riferimento all'entità del Patrimonio ammissibile, il limite massimo dell'1% per singola partecipazione (limite di concentrazione) e del 3% per il totale delle partecipazioni (limite complessivo).

Di seguito vengono esposte le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione per gli strumenti di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Per tutti gli investimenti partecipativi il Gruppo ha optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di classificazione: in questa categoria sono ricompresi titoli di debito e finanziamenti che soddisfano entrambe le seguenti due condizioni:

- sono possedute nell'ambito di un modello di *business* che prevede sia l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente sia la vendita (*HTCS*);
- le condizioni e i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono a determinate date l'incasso di flussi finanziari costituiti unicamente dal pagamento del capitale e degli interessi sull'importo del capitale da restituire (superamento *SPPI test*).

Sono inoltre inclusi nella voce i titoli di capitale, non detenuti con finalità di negoziazione, per i quali è stata esercitata nel momento della rilevazione iniziale l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. L'opzione è irrevocabile.

Il Principio Contabile IFRS 9 non ammette le riclassifiche delle attività finanziarie verso altre categorie salvo i casi in cui l'entità modifichi il proprio *business model* con riferimento alla gestione delle stesse. Al

verificarsi di tali eventi, non particolarmente frequenti, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva potranno essere riclassificate ad una delle altre due categorie quali attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassifica e gli effetti della stessa operano in maniera prospettica a partire dalla prima data di *reporting* successiva al cambiamento di *business model*. Nel caso di riclassifica dalla presente categoria a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

I titoli di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione non possono essere riclassificati.

Criteri d'iscrizione: le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI*) sono iscritte inizialmente alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Le attività finanziarie detenute valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: successivamente all'iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono contabilizzate secondo il metodo del costo ammortizzato e sono valorizzate al relativo *fair value*. Gli effetti dovuti ad una variazione di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto fino all'atto della cancellazione dell'attività finanziaria. Sono invece rilevati a conto economico gli effetti derivanti dal calcolo del costo ammortizzato e quelli relativi all'*impairment*.

Gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile di classificazione tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutati al *fair value* con impatto su apposita riserva di patrimonio netto che non dovrà mai essere trasferita a conto economico neppure in caso di cancellazione per cessione dell'attività finanziaria. Per questi titoli di capitale, le uniche componenti che continuano ad essere rilevate a conto economico sono rappresentate dai dividendi.

Il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato conformemente a quanto riportato nella sezione "A.4 - Informativa sul *fair value*".

I titoli di debito e i finanziamenti classificati tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, ad ogni chiusura di reporting sono oggetto di verifica dell'incremento significativo del rischio di credito, con rilevazione a conto economico della conseguente rettifica. Per le attività finanziarie classificate in *stage 1* la perdita attesa rilevata è quella con orizzonte temporale di 12 mesi. Per le attività finanziarie classificate in *stage 2* e *3* la perdita attesa rilevata è quella con orizzonte temporale pari all'intera vita residua dello strumento finanziario.

Per maggiori informazioni sui modelli di *business*, sulle modalità di determinazione delle perdite attese e dell'*impairment* si rinvia al paragrafo 15 – Altre informazioni.

Criteri di cancellazione: le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Di seguito vengono espone le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione per gli strumenti di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”. Il Gruppo ha classificato in questa categoria gli investimenti in OICR.

Criteri di classificazione: in questa categoria sono ricomprese le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Tale voce ricomprende:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione e il valore positivo dei derivati. Si tratta di attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R) detenute con l’obiettivo di realizzare flussi finanziari attraverso la vendita ed ottenere un profitto nel breve periodo. Si tratta di attività finanziarie associate al modello di business “*Others*”;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, costituite da titoli di debito e finanziamenti, che all’atto della rilevazione iniziale sono destinate irrevocabilmente come valutate al *fair value* quando tale designazione serve per eliminare o ridurre drasticamente una incoerenza valutativa;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* costituite da titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti o quote di O.I.C.R che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie con termini contrattuali che non prevedono soltanto il rimborso di capitale e pagamenti di flussi di interessi calcolati sull’importo del capitale da restituire o che sono detenute nell’ambito del modello di business *Hold to collect and sell*.

Il Principio contabile IFRS 9 non ammette le riclassifiche delle attività finanziarie verso altre categorie, salvo i casi in cui l’entità modifichi il proprio *business model* con riferimento alla gestione delle stesse. Al verificarsi di tali eventi, non particolarmente frequenti, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico potranno essere riclassificate ad una delle altre due categorie quali attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassifica e gli effetti della stessa operano in maniera prospettica a partire dalla prima data di reporting successiva al cambiamento di *business model*. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell’attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio ai fini dell'*impairment*.

Criteri d'iscrizione: le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono iscritte inizialmente alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: successivamente all'iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al relativo *fair value*. Nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria assuma valore negativo, tale strumento finanziario è contabilizzato come passività finanziaria. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per maggiori informazioni sui modelli di *business*, sulle modalità di determinazione delle perdite attese e dell'*impairment* si rinvia al paragrafo 15 – Altre informazioni.

Il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato conformemente a quanto riportato nella sezione “A.4 - Informativa sul *fair value*”.

Criteri di cancellazione: le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Fair value

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per vendere un'attività, o si pagherebbe per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra operatori di mercato alla data di misurazione (*exit price*).

L'IFRS 13 definisce la “Gerarchia del *fair value*” in funzione del grado di osservabilità delle tecniche di valutazione adottate per le valutazioni e prevede tre diversi livelli:

- livello 1: se lo strumento finanziario è quotato in un mercato ritenuto “attivo”. Ne sono esempio le Borse, i circuiti di scambi organizzati tra *market makers*, e/o i sistemi MTF;
- livello 2: se il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato attivo (per lo stesso strumento o per uno strumento simile), diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- livello 3: se il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato attivo.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha determinato il *fair value* degli strumenti finanziari seguendo i sottoesposti criteri.

Livello 1

Per i titoli di debito ed i titoli di capitale quotati in un mercato attivo il *fair value* coincide con le quotazioni di tale mercato che ne rappresenta la migliore espressione di valore. Per quanto riguarda l'individuazione del mercato attivo, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di specifiche regole e procedure per l'attribuzione dei prezzi e la verifica sull'attendibilità delle quotazioni acquisite.

Il Gruppo circoscrive il mercato attivo a quei casi in cui sia disponibile un prezzo riscontrabile su un listino ufficiale o, in alternativa, sia fornito con regolarità da controparti finanziarie tramite pubblicazione su *info-provider* o stampa specializzata.

Livello 2

Qualora non vi sia un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati e parametri riscontrabili su mercati attivi.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato (*comparable approach*), oppure i valori delineati attraverso l'applicazione di tecniche di valutazione comunemente applicabili ed accettate dagli operatori di mercato, quindi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modelli basati sull'attualizzazione di flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche (*fair value* di secondo livello).

Il *fair value* delle obbligazioni emesse dal Gruppo e degli strumenti derivati *OTC* viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri certi o incerti calcolato utilizzando informazioni desunte dai mercati finanziari, inserite in appositi modelli sviluppati all'interno di specifica procedura informatica, messa a disposizione dal fornitore consortile dei sistemi informativi, al quale è stata demandata la gestione operativa degli stessi.

Per quanto attiene alla stima dei flussi finanziari incerti subordinati all'evoluzione dei tassi, si determinano i relativi tassi *forward*: tassi d'interesse a termine, impliciti nei tassi correnti *spot*, relativi a periodi futuri.

Relativamente alla valorizzazione dei flussi finanziari incerti delle componenti opzionali presenti nei titoli strutturati, vengono applicati, in base alla tipologia di opzione trattata, i metodi di *Black&Scholes*, *Cox Ross Rubinstein*, *Montecarlo*, *Black76*, *Kirk* e il modello ad alberi binomiali.

Per i titoli di debito il *fair value* viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri ai tassi di mercato vigenti.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo il *fair value* è stato determinato utilizzando, laddove presente, il prezzo riveniente da recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili.

Livello 3

Il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il Gruppo rileva in questo livello alcuni titoli di capitale, ricompresi tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" ed i certificati di deposito, ricompresi tra i "Titoli in circolazione", utilizzando il metodo del costo. Ai fini dell'informativa rientra in questa categoria anche il *fair*

value dei crediti e debiti verso banche e clientela. Per i crediti derivanti dalla cessione del quinto il *fair value* viene costruito come valore attuale dei flussi di cassa relativi alle rate attualizzati al tasso medio riveniente dalle cessioni avvenute nel corso dell'esercizio considerando anche l'effetto *pre-payment*.

Informativa quantitativa

Si riporta qui di seguito l'elenco dei titoli di capitale detenuti dal Gruppo al 31 dicembre 2020.

Tab. 10.1

Euro/1000

Denominazione	Sede	Valore di bilancio	Tipo partecipazione
BANCA D'ITALIA	Roma	225.000	B
CEDACRI S.P.A.	Collecchio	62.400	N
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.	Bolzano	693	B
KABIRIA FILMS .SR.L. *	Asti	320	N
PRESTIAMOCI S.P.A.	Milano	468	F
FINPIEMONTE PARTECIPAZIONI S.P.A.	Torino	242	F
SWIFT SOCIETY FOR WORLDWIDE INTERBANK FINANCIAL TELECOMMUNICATION S.C.	Belgio	35	N
AGENZIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLE COLLINE ASTIGIANE S.C.R.L.	Agliano Terme	13	N
AEDES S.P.A.	Milano	4	N
A.T.L. VARALLO - Ag.di accogl. e prom.turistica locale della Valsesia e del Vercellese	Varallo	6	F
ASTI STUDI SUPERIORI - SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	Asti	5	N
BASSO MONF.ASTIG.TERRA DI TARTUFI S.C.R.L.	Montechiaro d'Asti	5	N
RESTART SIIQ S.P.A.	Milano	3	N
G.A.L. MONTAGNE BIELLESI SOC. CONSORTILE A R.L.	Casapinta	1	N
TERRE DEL SESIA SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	Varallo	1	N
G.A.L. TERRE ASTIGIANE NELLE COLLINE DELL'UMANITA' SOC. COOP A R.L.	Costigliole d'Asti	1	F
CENTRO ASS. FISCALE NAZIONALE DOTT.COMM.S.P.A.	Torino	0	N
EUROCASSE SIM S.P.A. IN LIQUIDAZ.	Milano	0	F
EUROSIM S.P.A. (in liquidazione)	Milano	0	N
OPEN DOT COM S.P.A.	Cuneo	0	N
OTTO VALLI S.C.R.L.	Milano	0	N
NORDIND - Insed. Prod.vi Piem. Sett. S.P.A.	Vercelli	0	F
EUROFIDI - Società Consortile di Garanzia Collettiva Fidi S.C.P.A.	Torino	0	A
BANCOMAT	Roma	0	N
CBI S.C.P.A.	Roma	0	N
SCHEMA VOLONTARIO FITD (1)	Roma	0	
TOTALE		289.196	

Legenda:

B=Banca
S=Impresa Strumentale
A= Impresa Assicurativa
F=Impresa Finanziaria
N= Impresa Non Finanziaria

(1) Si tratta del contributo pagato allo Schema Volontario del FITD per la sottoscrizione di quote del capitale sociale di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.

*si tratta di contratto di associazione in partecipazione

O.I.C.R.

Le quote O.I.C.R. detenute dalle società del Gruppo sono costituite da:

- due fondi immobiliari italiani per un valore di bilancio pari a 18,3 milioni di euro;
- tre fondi mobiliari italiani per un valore di bilancio pari a 3,7 milioni di euro.



Tab. 10.2

Euro/1000

3.1 ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA: COMOSIZIONE MERCEOLOGICA Voci/Valori	Totale 2020			Totale 2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	255.054	0	0	1.118.970	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	255.054	0	0	1.118.970	0	0
2. Titoli di capitale	700	287.400	1.096	748	266.082	1.167
3. Finanziamenti	0	0	111.707	0	0	172.200
Totale	255.754	287.400	112.803	1.119.718	266.082	173.367

Tab. 10.3

Euro/1000

2.5 ALTRE ATTIVITA' FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMOSIZIONE MERCEOLOGICA Voci/Valori	Totale 2020			Totale 2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	0	0	772	0	0	1.241
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	772	0	0	1.241
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	9.168	12.904	0	10.135	1.987
4. Finanziamenti	0	0	11.064	0	0	5.058
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	11.064	0	0	5.058
Totale	0	9.168	24.740	0	10.135	8.286

Tab. 10.4

Euro/1000

	Valore di bilancio 2020	Conto economico - minus/plus rilevate nel periodo (1)	Conto economico - Utili/Perdite realizzati nel periodo (1)	OCI - Plus/Minus rilevate nello Stato Patrimoniale (2)(3)
Titoli di capitale	289.196	0	0	49.553
O.I.C.R.	22.072	-539	3	0
Totale	311.268	-539	3	49.553

- (1) Gli importi esposti sono al lordo degli effetti fiscali
(2) Gli importi esposti sono al netto degli effetti fiscali
(3) Per i titoli di capitali sono ricompresi gli importi relativi al realizzo.

11 - Esposizione al rischio di tasso su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448 CRR

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

In particolare, rientrano nel portafoglio bancario:

- le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria, ed in particolare i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio di proprietà, i contratti derivati di copertura del rischio di tasso (IRS, OIS e FRA);
- le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria; in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e di impiego del Gruppo e viene allocato alla Tesoreria tramite un sistema di tassi interni di trasferimento.

Il Gruppo, come sancito dalle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*", si pone come obiettivo il contenimento della propria esposizione al rischio di tasso di interesse e, conseguentemente, le relative scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi di mercato, come si evince anche dai limiti fissati in tema di *shift sensitivity* nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" di ciascuna Banca del Gruppo.

In tale ottica le linee strategiche del Gruppo in materia di copertura gestionale del rischio tasso prevedono il ricorso a coperture naturali nei casi in cui la struttura dell'attivo e del passivo lo consenta e l'integrazione delle medesime, ove opportuno, tramite la stipula di strumenti derivati.

Per la misurazione e la gestione del rischio di tasso di interesse sulle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio, il Gruppo utilizza un modello sviluppato internamente che si avvale di tecniche denominate di "*duration gap*". La procedura in oggetto si divide in due parti: *Gap Analysis* e *Shift Sensitivity*.

Il prospetto di *Gap Analysis* suddivide tutte le poste del *banking book* secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce. Il modello prende in considerazione la viscosità delle poste a vista, distribuite su un periodo di cinque anni, e prevede il trattamento esclusivamente dei flussi in linea capitale secondo la prassi maggiormente documentata sul mercato.

La *Shift Sensitivity* quantifica la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio conseguente ad eventuali movimenti avversi del livello dei tassi di mercato, simulando uno spostamento istantaneo, parallelo ed uniforme della curva dei tassi di mercato di 100 punti base. A livello di Gruppo, al 31/12/2020 si è registrato un valore a rischio entro i 12 mesi pari a -7,1 milioni di Euro ed un valore a rischio oltre i 12 mesi pari a 24,7 milioni di Euro.

I valori a rischio sopra indicati sono riferiti alle poste del portafoglio bancario denominate in Euro. Ai fini gestionali il modello di *Shift Sensitivity* non ricomprende le poste in valute diverse dall'Euro, considerata la scarsa significatività di tali poste nell'ambito dell'operatività aziendale.

Le evidenze dell'elaborazione vengono fornite, a cura dell'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi di Capogruppo, al Comitato Rischi e ALM che provvede alla sua analisi e discussione con cadenza mensile in occasione di ogni seduta, allo scopo di agevolare la condivisione delle strategie da seguire in relazione alle prospettive di variazione dei tassi di mercato.

Accanto alla metodologia storicamente in uso (variazione di valore economico) illustrata in precedenza, annualmente, in sede di resoconto ICAAP, viene effettuato un monitoraggio del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del margine di interesse. L'analisi di *repricing* flussi consente di valutare ed evidenziare, su ogni *bucket* temporale, l'impatto a conto economico del delta margine di interesse (nell'orizzonte di un anno) derivante dagli *shock* di mercato definiti.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è gestita contabilmente mediante coperture di *fair value*, "*Fair Value Option*" e "*Fair Value Hedge*", e dei flussi finanziari, "*Cash Flow Hedge*". Tali tecniche contabili sono specificatamente disciplinate nelle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*".

Ai fini della determinazione trimestrale del capitale interno di secondo pilastro e del calcolo dell'indice di rischiosità, il Gruppo si avvale del modello di cui all'Allegato C della Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circolare n. 285 della Banca d'Italia.

Il Gruppo ha portato a termine la prima parte di un progetto di affinamento del modello di misurazione con *focus* incentrato sul miglioramento del trattamento della raccolta a vista rispetto a quanto previsto dalla metodologia *standard* semplificata che tende a sottostimare la durata delle poste senza scadenza del passivo, costituito in maggior parte da c/c passivi di clientela *retail*.

In merito agli *stress test* sul rischio di tasso di interesse, il Gruppo provvede a condurre varie analisi di sensitività alle variazioni dei tassi di mercato, adottando gli scenari di *shock* dettagliati dalle *Guidelines* EBA 2018/02.

12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione – art. 449 CRR

Gli obiettivi perseguiti dal Gruppo con le operazioni di cartolarizzazione di crediti in *bonis* sono i seguenti:

- finanziare la crescita delle attività;
- diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionali anziché *retail*);
- creare un *matching* tra attività e passività, riequilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego;
- riequilibrare il rapporto impieghi commerciali/raccolta;
- ottimizzare l'utilizzo del capitale.

L'evoluzione degli impatti sulla posizione di liquidità del Gruppo, derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e dall'utilizzo dei titoli derivanti dalle medesime, è monitorata dall'Ufficio Controllo integrato dei rischi e nell'ambito dell'attività operativa di gestione della liquidità aziendale in capo all'Ufficio Tesoreria Integrata. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda alla tavola dedicata del presente documento.

La misurazione del rischio di credito inerente alle attività cartolarizzate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene effettuata applicando la metodologia standardizzata prevista dalla vigente normativa.

La gestione del rischio di credito delle attività cartolarizzate avviene secondo le modalità comunemente adottate nella gestione ordinaria dei crediti erogati, tenuto altresì conto dei vincoli contrattuali esistenti.

Inoltre, i mutui sottostanti le operazioni di cartolarizzazione sono soggette al rischio residuo, che si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si dimostrino meno efficaci del previsto; risulta pertanto connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (*originator*) ha realizzato sei operazioni di cartolarizzazione in proprio: le prime tre sono state realizzate con la stessa società veicolo denominata Asti Finance S.r.l., con sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 08569601001, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso il 29/04/2011, al n. 33061.3, costituita ai sensi della L. 130/99; di queste operazioni, la prima è stata chiusa anticipatamente in data 27 settembre 2017. La quarta operazione (anch'essa chiusa anticipatamente ad aprile 2014) era stata realizzata con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 11663011002, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35012.4; la quinta operazione, con la società veicolo Asti RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n. 3, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 12063261007, iscritta all'elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011, al n. 35045.4; infine, la sesta operazione (chiusa anticipatamente ad ottobre 2016) con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 11663011002, iscritta all'elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011, al n. 35012.4 (tutte in seguito chiamate SPV).

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha inoltre realizzato, unitamente a Biverbanca S.p.A., tre operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*: la prima nel corso del 2015 (prima operazione *multioriginator*), con la società veicolo denominata Asti Group RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n.1337083003 e iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso il 29/04/2011, al n. 35187.4. La seconda operazione di cartolarizzazione *multioriginator* è stata conclusa nel mese di marzo del 2017, con la società veicolo denominata Asti Group PMI S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n.14109461005 e iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso il 29/04/2011, al n. 335330.0. La terza operazione di cartolarizzazione *multioriginator* è stata conclusa nel mese di giugno del 2019, con la società veicolo denominata Asti Group RMBS II S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n.152897710 e iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso il 29/04/2011, al n. 35584.2.

Non forma oggetto di rilevazione nella presente parte la seconda operazione *multioriginator* (autocartolarizzazione), per la quale le due Banche del Gruppo hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse.

Per le cartolarizzazioni, ciascun Originator ha stipulato con la SPV uno specifico contratto di *servicing* in cui è stato conferito alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e a Biverbanca S.p.A. (*Servicer*) l'incarico di svolgere in nome e per conto della SPV l'attività di amministrazione e incasso dei crediti ceduti, nonché la gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi.

Poiché i rischi/benefici delle suddette operazioni di cartolarizzazione non sono stati totalmente trasferiti al cessionario dei crediti (SPV) le Banche del Gruppo, in ottemperanza a quanto prescritto dai principi contabili internazionali IFRS 9, hanno ripreso contabilmente tra le proprie attività il 100% dei mutui cartolarizzati, iscrivendo parimenti una passività finanziaria per il corrispettivo, ove ricevuto, nettata sia dei titoli riacquistati sia della riserva di cassa. A conto economico sono stati rilevati i proventi dell'attività trasferita e gli oneri della passività finanziaria al netto degli interessi relativi ai titoli riacquistati.

Ai fini dell'applicazione dei principi contabili omologati con Regolamento n.1254 dalla Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, applicabili obbligatoriamente con decorrenza 1° gennaio 2014, le SPV sono state incluse nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo, a partire dall'esercizio 2014.

Dal punto di vista organizzativo, rientra tra i compiti della Direzione Credito la gestione delle attività di natura amministrativo/contabile relative alle operazioni di cartolarizzazione e la produzione periodica di tutta la reportistica prevista dai contratti di *servicing*.

L'attività di *servicing* viene sottoposta ad azioni di controllo da parte della funzione di Revisione Interna - Ufficio Auditing Interno della Banca, i cui esiti sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina, nell'ambito di apposite riunioni cui partecipa il Collegio Sindacale.

Nel corso del 2018 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha perfezionato unitamente a Biverbanca S.p.A., ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo Maggese S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta all'elenco delle società veicolo, tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 7 giugno 2017, al n. 35475.3.

Nel corso del 2019 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha inoltre perfezionato unitamente a Biverbanca S.p.A., ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2019 S.r.l., avente sede legale in Conegliano (TV), Via Vittorio Alfieri n.1, iscritta nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 7 giugno 2017, in vigore a partire dal 30 giugno 2017, al n. 35670.9.

Nel corso del 2020 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha inoltre perfezionato unitamente a Biverbanca S.p.A., ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2020 S.r.l., avente sede legale in Roma, Via Piemonte n. 38, iscritta nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 7 Giugno 2017, in vigore a partire dal 30 giugno 2017, al n. 35758.2.

La società Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. ha realizzato sette operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto di stipendi e pensioni.

La prima operazione è stata conclusa con la società veicolo Madeleine SPV S.r.l., con sede sociale a Conegliano Veneto (TV), via Vittorio Alfieri 1, iscritta al Registro delle Imprese di Treviso-Belluno al n. 04559650264, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso la Banca d'Italia al n. 35070.2.

La seconda operazione (chiusa a febbraio 2017) è stata conclusa con la società veicolo Frida SPV S.r.l. con sede sociale a Milano, via Fara Gustavo n. 26, iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 08566680966, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso la Banca d'Italia al n. 35147.8.

La terza operazione (chiusa a novembre 2019) è stata conclusa con la società veicolo Annette S.r.l., con sede sociale a Milano, via A. Pestalozza 12/14, iscritta al registro delle Imprese di Milano al n. 09262480966, iscritta nell'Elenco delle società veicolo istituito presso la Banca d'Italia al n. 35232.8.

La quarta operazione è stata conclusa con la società veicolo *Lake Securitisation* S.r.l., con sede sociale a Conegliano Veneto (TV), via Vittorio Alfieri 1, iscritta al Registro delle Imprese di Treviso-Belluno al n. 04830970267, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso la Banca d'Italia al n. 35297.1 a cui è successivamente subentrata la società Dyret SPV S.r.l., con sede sociale a Milano, via Fara Gustavo n. 26, iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 08575290963, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso la Banca d'Italia al n. 35125.4.

La quinta operazione è stata conclusa con la società veicolo Manu SPV S.r.l., con sede sociale a Conegliano (TV), Vittorio Alfieri 1, 31015, iscritta al registro delle Imprese di Treviso-Belluno al n. 04909010268, iscritta nell'Elenco delle società veicolo istituito presso la Banca d'Italia al n. 35438.1.

La sesta operazione (chiusa a ottobre 2019) è stata conclusa con la società veicolo Geordie SPV S.r.l., con sede sociale a Conegliano (TV), Vittorio Alfieri 1, 31015, iscritta al registro delle Imprese di Treviso-Belluno al n. 04956000261, iscritta nell'Elenco delle società veicolo istituito presso la Banca d'Italia al n. 35476.1.

La settima operazione è stata conclusa con la società veicolo Petilia Finance S.r.l., con sede sociale a Milano (MI), via Vittoria Betteloni 2, 20131, iscritta al registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi al n. 11024420967, iscritta nell'Elenco delle società veicolo istituito presso la Banca d'Italia al n. 35671.7.

Nell'ambito delle operazioni sopra descritte la Società svolge l'attività di *servicing* dei crediti ceduti alle SPV e i *sub servicer* per l'operazione Dyret SPV S.r.l., incassando per conto delle stesse le rate di rimborso dei finanziamenti, gestendo le attività di recupero degli insoluti e le richieste di indennizzo alle Compagnie di Assicurazione a seguito di eventi sinistrosi. Gli incassi percepiti sui crediti ceduti, sono girocontati giornalmente alle SPV, sui rispettivi conti correnti bancari.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dal Gruppo, ad eccezione della prima e della quarta operazione in riferimento alla Capogruppo, in quanto chiuse rispettivamente nel 2017 e nel 2014, e alla seconda, terza e sesta operazione in riferimento alla controllata Pitagora S.p.A., in quanto chiuse rispettivamente nel 2017 e nel 2019.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA SECONDA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE

In data 22 maggio 2008 la Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione tradizionale, mediante la cessione pro soluto alla SPV di mutui fondiari e ipotecari residenziali per complessivi 513.122 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "non deteriorati". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la SPV.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 513.100 mila euro. Sui titoli emessi dalla SPV è previsto un piano di rimborso iniziato nel mese di novembre 2009, determinato in base alla disponibilità delle somme incassate sui mutui.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

Le obbligazioni *senior*, emesse e originariamente riacquistate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., sono state cedute in parte ad investitori istituzionali; la rimanente quota, rimasta in proprietà, che veniva periodicamente utilizzata come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, è stata ceduta durante l'esercizio 2014.

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2019 S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2020	Valore Residuo al 31/12/2020
Classe A	AA/Aa3	Euribor 6m + 0,60%	23/05/2008	27/05/2008	479.750	468.488	11.262
Classe B	senza rating	Euribor 6m + 2,00% (*)	23/05/2008	27/05/2008	33.350	0	33.350
Totale					513.100	468.488	44.612

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva.

I titoli riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammontano a 33.350 mila euro.

Nella seconda cartolarizzazione la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 12.878 mila euro, accreditando alla SPV l'ammontare di 12.828 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La SPV provvede a pagare semestralmente alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. l'*excess spread*, in qualità di rendimento aggiuntivo del titolo di classe B (titolo *junior*); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

Il rischio che permane in capo alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. al 31 dicembre 2020 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo ai titoli riacquistati, alla riserva di cassa e al fondo spese erogati al veicolo, che ammontano al 31 dicembre 2020 a:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 33.350 mila euro;
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Riserva di Cassa) 12.828 mila euro;
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Fondo spese) 50 mila euro.

Al fine di garantire agli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, si è provveduto a stipulare 3 contratti derivati (*interest rate swap "amortising"*), con scadenza massima prevista nel 2042; gli *swap* sono stati stipulati tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la società Citibank N.a.

I contratti di *swap* sono sostanzialmente speculari a quelli che la Citibank N.a. ha stipulato con la SPV. I flussi degli *swap* stipulati sono calcolati tenendo conto delle tre tipologie di *cash flow* presenti sui mutui: il portafoglio crediti ceduto è infatti composto da mutui fondiari e ipotecari residenziali a tasso fisso e variabile e, a loro volta, i mutui a tasso variabile prevedono due riprezzamenti in date diverse.

La SPV versa semestralmente gli interessi maturati sui mutui, al netto dello *spread*, a Citibank N.a. e riceve l'Euribor 6 mesi (a fronte dello *swap* stipulato); Citibank N.a., a sua volta, versa quanto ricevuto dalla SPV alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e riceve l'Euribor a 6 mesi; gli *swap* contrapposti permettono alla SPV di incassare l'Euribor 6 mesi che è la base di calcolo per la cedola dei titoli. Il valore nominale degli *swap* si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati. La specularità dei 3 contratti *swap* si è resa necessaria in quanto la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non è dotata di *rating* pubblico; la Citibank N.a. è valutata da Moody's con *rating* a lungo termine A1.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio al 31/12/2020 ed ammontano a 53.112 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate e della riserva di cassa.

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel bilancio al 31/12/2020 sono i seguenti:

Proventi		Oneri	
interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	985	interessi passivi su titoli emessi	699
altri ricavi	60	interessi passivi su contratto derivato	315
		commissioni passive di <i>servicing</i>	52
		altri interessi passivi	410
		altre spese	90
		perdite su crediti	937
Totale	1.045	Totale	2.503

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 4.283 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 1.420 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 584 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

Le valutazioni dei contratti derivati stipulati dalla SPV con Citibank N.a. ha fatto contabilizzare nel conto economico della Banca plusvalenze per 519 mila euro, mentre i contratti derivati stipulati tra la Citibank N.a. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. hanno fatto rilevare minusvalenze per 519 mila euro, oltre ad interessi attivi per 315 mila euro.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA TERZA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE

In data 16 novembre 2010 la Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la terza operazione di cartolarizzazione mediante la cessione pro soluto alla SPV Asti Finance S.r.l. di mutui fondiari e ipotecari residenziali per complessivi 473.449 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "non deteriorati". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa terza operazione è stato conferito dalla SPV l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 473.400 mila euro, in origine interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. L'importo è stato regolato in data 17/11/2010 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla SPV è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite *nell'Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La terza cartolarizzazione è nata come operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni *senior*, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Cassa di Risparmio di Asti

S.p.A., sono state utilizzate come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie e, nel mese di novembre 2014, sono state cedute.

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2019 S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2020	Valore Residuo al 31/12/2020
Classe A	AA/Aa3	Euribor 3m + 0,60%	17/11/2010	27/5/2052	427.000	392.493	34.507
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 2,00% (*)	17/11/2010	27/5/2052	46.400	0	46.400
Totale					473.400	392.493	80.907

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'excess spread in qualità di cedola aggiuntiva.

I titoli riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammontano a 46.400 mila Euro.

Analogamente alla seconda operazione, anche nella terza cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 18.986 mila euro, accreditando alla SPV l'ammontare di 18.936 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

La SPV provvede a pagare trimestralmente alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. l'*excess spread*, in qualità di rendimento aggiuntivo del titolo di classe B (titolo *junior*); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo, gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo e ogni altro esborso in priorità nella cascata dei pagamenti.

Il rischio che permane in capo alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. al 31 dicembre 2020 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alla riserva di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed *all'excess spread* da incassare, che ammontano al 31 dicembre 2020 a:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 46.400 mila euro;
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Riserva di Cassa) 8.030 mila euro;
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Fondo spese) 50 mila euro;
- credito verso la SPV per *excess spread* maturato 7.464 mila euro.

Come per la seconda operazione di cartolarizzazione, al fine di garantire agli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, si è provveduto a stipulare 3 contratti derivati (*interest rate swap "amortising"*), con scadenza massima prevista nel 2052; gli *swap* sono stati stipulati tra la Banca di Asti e la società Banca Intesa San Paolo. I contratti di *swap* sono sostanzialmente speculari a quelli che la Banca Intesa San Paolo ha stipulato con la SPV. I flussi degli *swap* stipulati sono calcolati tenendo conto delle tre tipologie di *cash flow* presenti sui mutui: il portafoglio crediti ceduto è

infatti composto da mutui fondiari e ipotecari residenziali a tasso fisso e variabile e, a loro volta, i mutui a tasso variabile prevedono due riprezzamenti in date diverse.

La SPV versa trimestralmente gli interessi maturati sui mutui, al netto dello spread, a Intesa San Paolo e riceve l'Euribor 3 mesi (a fronte dello *swap* stipulato); Intesa San Paolo, a sua volta, versa quanto ricevuto dalla SPV alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e riceve l'Euribor a 3 mesi; gli *swap* contrapposti permettono alla SPV di incassare l'Euribor 3 mesi che è la base di calcolo per la cedola dei titoli. Il valore nominale degli *swap* si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati. La specularità dei 3 contratti *swap* si è resa necessaria in quanto la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non è dotata di *rating* pubblico; Banca Intesa San Paolo è valutata da S&P con *rating* a lungo termine BBB, da Moody's con *rating* A3 e da Fitch BBB.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio al 31/12/2020 ed ammontano a 93.206 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela". Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel bilancio al 31/12/2020 sono i seguenti:

Proventi		Oneri	
interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	1.800	interessi passivi su titoli emessi	877
altri ricavi	12	interessi passivi su contratto derivato	506
		commissioni passive di <i>servicing</i>	97
		altri interessi passivi	281
		altre spese	114
		perdite su crediti	971
Totale	1.812	Totale	2.846

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 5.010 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 1.355 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 731 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

Le valutazioni dei contratti derivati stipulati dalla SPV con Intesa San Paolo ha fatto contabilizzare nel conto economico della Banca plusvalenze per 2.484 mila euro, mentre i contratti derivati stipulati tra Intesa San Paolo e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. hanno fatto rilevare minusvalenze per 2.484 mila euro, oltre ad interessi attivi per 506 mila euro.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA QUINTA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE

In data 20 novembre 2012 la Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la quinta operazione di cartolarizzazione in proprio, con la società veicolo Asti RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso

dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35045.4. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla SPV di mutui residenziali assistiti da ipoteca, per complessivi 498.929 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "non deteriorati". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla SPV l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 498.900 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. L'importo è stato regolato in data 21/12/2012 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla SPV è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La quinta cartolarizzazione è nata come un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., sono state utilizzate come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo, sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie e nel mese di febbraio 2014 sono state cedute.

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2020 S&P/Fitch	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2020	Valore Residuo al 31/12/2020
Classe A	AA/AA-	Euribor 3m + 1,25% (*)	21/12/2012	27/12/2060	411.000	319.339	91.661
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 1,50% (**)	21/12/2012	27/12/2060	87.900	0	87.900
Totale					498.900	319.339	179.561

(*) *Cap pari a 5%*

(**) *Alla classe B viene inoltre corrisposto l'excess spread in qualità di cedola aggiuntiva (additional remuneration).*

I titoli riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammontano a 87.900 mila Euro

Analogamente alle altre operazioni, anche nella quinta cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 15.050 mila euro, accreditando alla SPV l'ammontare di 15.000 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

A seguito della diffusione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, ad integrazione delle moratorie previste dall'art. 54 e dall'art. 56 del Decreto Cura Italia, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha concesso in maniera generalizzata a tutti i propri Clienti - ivi inclusi i Debitori Ceduti - la facoltà di richiedere la sospensione delle rate dovute. Per far fronte alle conseguenze derivanti dalle sospensioni volontarie, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. si è resa disponibile a concedere alla SPV ulteriori mutui ad esigibilità limitata, da erogarsi in uno o più utilizzi, per un importo massimo complessivamente pari all'importo delle sospensioni volontarie concesse fino al 31 dicembre 2020; nel corso dell'esercizio ha pertanto erogato complessivamente circa 1.590 mila euro di "mutuo ulteriore".

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il Prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della Riserva di Cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta del più alto tra il 3,65% del nozionale *outstanding* della Classe A e euro 7 milioni; quando alla data di pagamento degli interessi la Classe A delle *notes* sarà rimborsata in pieno, la *Cash Reserve Amount* sarà ridotta a zero; ad ogni data di calcolo la *Cash Reserve Amount* farà parte degli *Issuer Available Funds*.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La SPV determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread* (*additional remuneration* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla SPV alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31 dicembre 2020 ammonta a 29.197 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. al 31 dicembre 2020 è sostanzialmente il rischio di credit connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare, che ammontano al 31 dicembre 2020 a:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 87.900 mila euro;
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata 16.640 mila euro (Riserva di Cassa);
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata 50 mila euro (Fondo spese);
- credito verso la SPV per *excess spread* maturato 29.197 mila euro.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio al 31/12/2020 ed ammontano a 225.830 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel bilancio al 31/12/2020 sono i seguenti:

Proventi		Oneri	
interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	4.355	interessi passivi su titoli emessi	1.890
		commissioni passive di <i>servicing</i>	225
		altri interessi passivi	158
		altre spese	150
		perdite su crediti	1.160
Totale	4.355	Totale	3.583

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 7.876 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 837 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 981 mila euro,

sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA PRIMA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE MULTIORIGINATOR

In data 11 agosto 2015 la Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la controllata Biverbanca S.p.A. hanno realizzato la prima operazione di cartolarizzazione *multioriginator*, con la società veicolo Asti Group RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta all'elenco delle società veicolo, istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011, al n. 35187.4. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla SPV di mutui residenziali, fissi, variabili ed opzione, tutti assistiti da ipoteca, per complessivi 553.466 mila euro (di cui 286.060 mila euro della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 267.406 mila euro di Biverbanca S.p.A.), tutti appartenenti alla categoria "non deteriorati". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In questa operazione è stato conferito dalla SPV l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e a Biverbanca S.p.A.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 553.400 mila euro interamente riacquistati dagli *originators* Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. L'importo è stato regolato in data 12/08/2015 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla SPV è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La prima operazione di cartolarizzazione *multioriginator* è nata come un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalle Banche *multioriginator*, sono state utilizzate come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando le Banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo, sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari. Nel corso del 2017 è stata ceduta, ad investitori istituzionali, la classe senior.

Tipologia Titolo emesso	Rating al 31/12/2020 Fitch/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2020	Valore Residuo al 31/12/2020
Classe A	AA/Aa3	Euribor 3m + 0,90 % (*)	12/8/2015	31/12/2074	456.600	371.457	85.143
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 1,00 %	12/8/2015	31/12/2074	96.800	0	96.800
Totale					553.400	371.457	181.943

(*) Floor pari a 0% e Cap 5%

I titoli riacquistati da Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammontano a 50.000 mila euro, da Biverbanca S.p.A. 46.800 mila euro.

Analogamente alle altre operazioni, è stato erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 15.000 mila euro (7.779 mila euro da parte della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 7.271 da parte di Biverbanca S.p.A.), accreditando alla SPV l'ammontare di 15.000 mila euro per riserva di cassa, così ripartito: 7.753 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 7.247 mila euro per Biverbanca S.p.A. e 50 mila euro per fondo spese

di funzionamento, così ripartito: 26 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 24 mila euro per Biverbanca S.p.A..

In questa operazione, per far fronte alle conseguenze derivanti dalle sospensioni volontarie concesse ai propri Clienti a seguito della diffusione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. si sono rese disponibili a concedere alla SPV ulteriori mutui ad esigibilità limitata, da erogarsi in uno o più utilizzi, per un importo massimo complessivamente pari all'importo delle sospensioni volontarie concesse fino al 31 dicembre 2020; nel corso dell'esercizio è stato pertanto erogato un "mutuo ulteriore" di circa 2.072 mila euro (1.226 mila euro da parte della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 846 da parte di Biverbanca S.p.A.).

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il Prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della Riserva di Cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta al più alto tra il 3,25% del debito residuo del titolo di Classe A e euro 6.849 mila euro; quando alla data di pagamento degli interessi, il titolo di Classe A sarà rimborsato integralmente, la Riserva di Cassa sarà ridotta a zero.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La SPV determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread (additional remuneration)* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla SPV agli *originators*, subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31/12/2020 per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammonta a 27.014 mila euro e per Biverbanca S.p.A. a 16.243 mila euro.

Il rischio che permane in capo al Gruppo al 31/12/2020 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che il Gruppo continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio al 31/12/2020 ed ammontano a 126.306 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela" per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 109.420 per Biverbanca S.p.A.

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel bilancio al 31/12/2020 sono i seguenti:

Proventi		Oneri	
interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	6.623	interessi passivi su titoli emessi	1.282
		commissioni passive di <i>servicing</i>	246
		altre spese	300
		perdite su crediti	99
Totale	6.623	Totale	1.927

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 3.344 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e di 991 mila euro per Biverbanca S.p.A.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 226 mila euro per Cassa di Risparmio S.p.A. e 29 mila euro per Biverbanca S.p.A. e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 297 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e a 278 mila euro per Biverbanca S.p.A., sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA TERZA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE *MULTIORIGINATOR*

Nel corso del mese di giugno 2019 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. hanno realizzato la terza operazione di cartolarizzazione *multioriginator*, con la società veicolo Asti Group RMBS II S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n.152897710 e iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso il 29/04/2011, al n. 35584.2. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla SPV di mutui residenziali, fissi, variabili ed opzione, tutti assistiti da ipoteca, per complessivi 988.008 mila euro (di cui 862.439 mila euro della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 125.570 mila euro di Biverbanca S.p.A.), tutti appartenenti alla categoria "non deteriorati". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 988.008 mila euro interamente riacquistati dagli *Originators* Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. I titoli sono entrati in proprietà in data 28/06/2019 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla SPV è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

La terza operazione di cartolarizzazione *multioriginator* è nata come un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalle Banche *multioriginator*, sono state inizialmente utilizzate come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando le Banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo, sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari. Nel corso del 2019 è stata ceduta, ad investitori istituzionali, la classe *senior*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2020 Moody's/ DBRS	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione complessivo	Importo complessivo rimborsato al 31/12/2020	Valore residuo complessivo al 31/12/2020
Classe A	Aa3/AAL	Euribor 3m + 0,90 % (*)	28/06/2019	29/12/2072	825.000	169.884	655.116
Classe B	NR/BBBH	Euribor 3m + 2,00 % (**)	28/06/2019	29/12/2072	64.300	0	64.300
Classe C	senza rating	Euribor 3m + 3,00 %	28/06/2019	29/12/2072	98.708	0	98.708
Totale					988.008	169.884	818.124

(*) Floor pari a 0% e Cap 2,5% fino l'Interest Payment Date di Giugno 2021, 3,5% dopo giugno 2021

(**) Floor pari a 0% e Cap 3,5% fino l'Interest Payment Date di Giugno 2021, 4,5% dopo giugno 2021

I titoli riacquistati da Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammontano a 142.296 mila euro, da Biverbanca S.p.A. 20.712 mila euro.

Analogamente alle altre operazioni, anche nella terza operazione di cartolarizzazione *multioriginator*, è stato erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 17.850 mila euro (15.581 mila euro da parte della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 2.269 mila da parte di Biverbanca S.p.A.), accreditando alla SPV l'ammontare di 17.806 mila euro per riserva di cassa, così ripartito: 15.538 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 2.269 mila euro per Biverbanca S.p.A., e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento, così ripartito: 44 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 6 mila euro per Biverbanca S.p.A..

Come per la quinta e la prima operazione di cartolarizzazione *multioriginator*, per far fronte alle conseguenze derivanti dalle sospensioni volontarie concesse ai propri Clienti a seguito della diffusione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. si sono rese disponibili a concedere alla SPV ulteriori mutui a esigibilità limitata, da erogarsi in uno o più utilizzi, per un importo massimo complessivamente pari all'importo delle sospensioni volontarie concesse fino al 31 dicembre 2020; nel corso dell'esercizio è stato pertanto erogato un "mutuo ulteriore" di circa 6.723 mila euro (5.781 mila euro da parte della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 942 mila euro da parte di Biverbanca S.p.A.).

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il Prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della Riserva di Cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta al più alto tra il 2% del debito residuo del titolo con *rating* e 8.893 mila euro; quando alla data di pagamento degli interessi, il titolo di Classe A sarà rimborsato integralmente, la Riserva di Cassa sarà ridotta a zero.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La SPV determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread* (*additional remuneration* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla SPV agli *originators*, subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al

31/12/2020 per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammonta a 17.760 mila euro e per Biverbanca S.p.A. ammonta a 2.738 mila euro.

Il rischio che permane in capo alle Banche del Gruppo al 31/12/2020 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che le Banche del Gruppo continuano a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio al 31/12/2020 ed ammontano a 734.750 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela" per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 106.460 per Biverbanca S.p.A.

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel bilancio al 31/12/2020 sono i seguenti:

Proventi		Oneri	
interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	21.115	interessi passivi su titoli emessi	7.438
		commissioni passive di <i>servicing</i>	886
		altre spese	12
		perdite su crediti	415
Totale	21.115	Totale	8.751

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 7.272 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 3.635 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'OPERAZIONE *PROJECT* MAGGESE

In data 16 luglio 2018 la Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la controllata Biverbanca S.p.A. hanno perfezionato, ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso e in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo Maggese S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta all'elenco delle società veicolo, tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 07/06/2017, in vigore a partire dal 30/06/2017, al n. 35475-3. In particolare sono state cedute alla SPV n. 5.313 pratiche, originate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e da Biverbanca S.p.A., con un valore contabile lordo pari a 694.546 mila euro alla data di cessione. A fronte dell'acquisto dei suddetti crediti, Maggese S.r.l. ha emesso in data 26 luglio 2018 le seguenti classi di titoli ai sensi e per gli effetti dell'art.5 della Legge 130/1999:

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2020 Moody's/DBRS	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Importo complessivo emesso	Pool Factor	Importo complessivo rimborsato al 31/12/2020	Importo Residuo complessivo al 31/12/2020
Classe A	Ba1/BBB/BBB	Euribor 6m + 0,5% (*)	26/07/2018	25/07/2037	170.809	0,874	39.208	131.601
Classe B	senza rating	Euribor 6m + 6% (**)	26/07/2018	25/07/2037	24.401	1,000	0	24.401
Classe C	senza rating	Variabile	26/07/2018	25/07/2037	11.420	1,000	0	11.420
Totale					206.630		39.208	167.422

(*) Floor 0%

(**) Cap su Euribor pari a: 0,50 fino a luglio 2019; 0,75 da gennaio 2020 a luglio 2021; 1 da gennaio 2022 a luglio 2023; 1,25 da gennaio 2024 a luglio 2025; 1,50 da gennaio 2026 a luglio 2027; 2 da gennaio 2028 a luglio 2029; 2,50 da gennaio 2030 a luglio 2030; 3 fino a gennaio 2031.

L'importo residuo dei titoli riacquistati ed ancora in possesso di Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. al 31/12/2020 è pari a 109.129 mila euro e di Biverbanca S.p.A. pari a 24.265 mila euro.

La struttura beneficia di una riserva di cassa pari al 4% delle note di classe A (al momento del *closing* pari a 6.832 mila euro) che inizierà ad essere rimborsata a partire da luglio 2020 in ragione di 975 mila euro.

Tale riserva è stata finanziata dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e da Biverbanca S.p.A. mediante un prestito subordinato remunerato ad un tasso fisso dell'1%; gli interessi che risultano incassati al 31/12/2020 sono pari a circa 53 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e pari a circa 11 mila euro per Biverbanca S.p.A.

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'OPERAZIONE POP NPLS 2019 S.R.L.

In data 10 dicembre 2019 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A., unitamente ad altre dieci banche (definite "Cedenti") hanno perfezionato, ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso e in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2019 S.r.l., avente sede legale in Conegliano (TV), Via Vittorio Alfieri n.1, iscritta nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 7 Giugno 2017, in vigore a partire dal 30 giugno 2017, al n. 35670.9.

In particolare è stato ceduto alla SPV un portafoglio di posizioni creditizie, originate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e da Biverbanca S.p.A., con un valore contabile lordo pari a 62.490 mila euro alla data di cessione.

A fronte dell'acquisto dei suddetti crediti, POP NPLs 2019 S.r.l. ha emesso in data 23 dicembre 2019 le seguenti classi di titoli ai sensi e per gli effetti dell'art.5 della Legge 130/1999:

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2020 Moody's/Scope Ratings	Rendimento	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Importo complessivo emesso	Pool Factor	Importo complessivo rimborsato al 31/12/2020	Importo Residuo complessivo al 31/12/2020
Classe A	BBB/BBB	Euribor 6 mesi + 0,30% (*)	23/12/2019	6/02/2045	173.000	0,843	27.234	145.766
Classe B	CCC/CCC	Euribor 6 mesi + 9,50%	23/12/2019	6/02/2045	25.000	1,000	0	25.000
Classe J	senza rating	Euribor 6 mesi + 12,00%	23/12/2019	6/02/2045	5.000	1,000	0	5.000
Totale					203.000		27.234	175.766

* *Cap pari all'Euribor*

L'importo residuo dei titoli riacquistati ed ancora in possesso di Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. al 31/12/2020 è pari a 12.380 mila euro e di Biverbanca S.p.A. pari a 2.091 mila euro.

Le *notes* sono state integralmente sottoscritte dalle Banche Cedenti e, sempre in data 23 dicembre 2019, è stato ceduto a JP Morgan Securities plc il 94,61% del valore nominale delle *Mezzanine Notes* e il 94,61% del valore nominale delle *Junior Notes*.

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio delle Banche del Gruppo (Voce 40 dell'attivo "Crediti verso clientela"). L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

Nell'ambito dell'operazione, in data 16 dicembre 2019, la SPV ha stipulato con J.P. Morgan AG due *cap* su tassi per la copertura del rischio di tasso di interesse afferente il perimetro base dei titoli.

La struttura beneficia inoltre di una riserva di cassa pari al 4,70% del valore nominale complessivo dei titoli *senior* (8.085 mila euro), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'operazione e degli interessi sui titoli *senior*. Tale riserva è stata finanziata contestualmente all'emissione dei titoli, da un mutuo a ricorso limitato erogato dalle cedenti in quota parte, pari a 680 mila euro circa per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e pari a 115 mila euro circa per Biverbanca S.p.A.

In data 27 aprile 2020 è stata rilasciata dal MEF la garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS) in favore dei detentori del titolo *senior*, per l'ottenimento della quale era stata presentata istanza in data 8 gennaio 2020.

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'OPERAZIONE POP NPLS 2020 S.R.L.

In data 22 dicembre 2020 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A., unitamente ad altre tredici banche (definite "Cedenti") hanno perfezionato, ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso e in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2020 S.r.l., avente sede legale in Roma, Via Piemonte n. 38, iscritta nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 7 Giugno 2017, in vigore a partire dal 30 giugno 2017, al n. 35758.2.

In particolare è stato ceduto alla SPV un portafoglio di posizioni creditizie, originate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e da Biverbanca S.p.A., con un valore contabile lordo pari a 113.182 mila euro alla data di cessione. A fronte dell'acquisto dei suddetti crediti, POP NPLs 2020 S.r.l. ha emesso in data 23 dicembre 2020 le seguenti classi di titoli ai sensi e per gli effetti dell'art.5 della Legge 130/1999:

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2020 Moody's/Scope Ratings	Rendimento	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Importo complessivo emesso	Pool Factor	Importo complessivo rimborsato al 31/12/2020	Importo Residuo complessivo al 31/12/2020
Classe A	BBB/BBB	Euribor 6m + 0,3% ^(*)	23/12/2020	29/12/2045	241.500	1,000	0	241.500
Classe B	CCC/CCC	Euribor 6m + 12%	23/12/2020	29/12/2045	25.000	1,000	0	25.000
Classe J	senza rating	Variabile	23/12/2020	29/12/2045	10.000	1,000	0	10.000
Totale					276.500		0	276.500

* *Cap pari all'Euribor*

L'importo residuo dei titoli riacquistati ed ancora in possesso di Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. al 31/12/2020 è pari a 18.748 mila euro e di Biverbanca S.p.A. pari a 4.586 mila euro. Le *notes* sono state integralmente sottoscritte dalle Banche Cedenti e, sempre in data 23 dicembre 2020, è stato ceduto a JP Morgan Securities plc il 94,6% del valore nominale delle *Mezzanine Notes* e il 94,6% del valore nominale delle *Junior Notes*.

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio delle Banche del Gruppo (Voce 40 dell'attivo "Crediti verso clientela").

L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

Nell'ambito dell'operazione, in data 22 dicembre 2020, la SPV ha stipulato con J.P. Morgan AG due *cap* su tassi per la copertura del rischio di tasso di interesse afferente il perimetro base dei titoli.

La struttura beneficia inoltre di una riserva di cassa pari al 4,10% del valore nominale complessivo dei titoli *senior* (9.910 mila euro), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'operazione e degli interessi sui titoli *senior*. Tale riserva è stata finanziata contestualmente all'emissione dei titoli, da un mutuo a ricorso limitato erogato dalle cedenti in quota parte, pari a 762 mila euro circa per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A e pari a 186 mila circa per Biverbanca S.p.A.

In data 25 gennaio 2021 è stata presentata istanza al MEF per l'ottenimento della "GACS" in favore dei detentori del titolo *senior*.

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'OPERAZIONE MADELEINE

Nel mese di maggio 2013 la società ha perfezionato un'operazione di auto cartolarizzazione di crediti derivanti da Cessioni del Quinto dello Stipendio e delle Pensioni prevedendo cessioni con cadenza trimestrale dal 2013 al 31 dicembre 2014 per complessivi 197,7 milioni di euro di crediti. Le cessioni dei crediti sono avvenute mediante il pagamento di un prezzo di acquisto "alla pari".

L'SPV per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti dalla società ha emesso Titoli "*asset backed*" (partially paid), per un importo pari al valore dei crediti ceduti maggiorato della *Cash Reserve* e della *Prepayment Reserve*,

suddivisi in due classi in funzione del *tranching* assegnato da Moody's in sede di attribuzione del rating privato:

- 82% Titoli "Senior" (Classe A *Asset Backed*);
- 18% Titoli "Junior" (Classe B *Asset Backed*).

Contestualmente all'emissione dei Titoli, Pitagora ha sottoscritto il Master Repurchase Agreement (di seguito il "REPO") con Duomo funding plc, del Gruppo Banca Intesa Sanpaolo, per il finanziamento di 125 milioni di euro per l'acquisto dei titoli *senior*.

Nel corso del 2013 e del 2014, in relazione all'operazione, la società ha perfezionato i seguenti accordi:

- "Class A Notes Purchase and Additional Agreement", per la vendita, in diverse tranche, a Goldman Sachs del 94,25% dei Titoli Senior, precedentemente posti a garanzia del REPO. La società ha mantenuto, sempre in ottemperanza alle disposizioni di legge, un interesse economico netto nella misura del 5,75% del valore nominale della tranche di Titoli Senior. I Titoli Senior, detenuti da Pitagora nel rispetto della regola della "retention rule", erano posti a garanzia del REPO a suo tempo sottoscritto.
- "Class B Notes Purchase Agreement" con il veicolo lussemburghese Hermes Trade Receivables s.ar.l. (attraverso l'intervento e la garanzia del fondo di investimenti Christofferson Robb &C.) per la vendita del 94,93% dei Titoli Junior. La società ha mantenuto, in ottemperanza alle disposizioni di legge, un interesse economico netto nella misura del 5,07% del valore nominale della tranche dei Titoli Junior.
- "Operazione di Ristrutturazione", finalizzata all'emissione di due classi subordinate di Titoli: Mezzanine a tasso fisso e dotati di rating (per un importo pari all'8,5% del totale titoli) e nuovi Junior a tasso variabile e non dotati di rating, in sostituzione dell'originaria classe Junior (per un importo pari all'9,5% del totale titoli). La società ha mantenuto, sempre nel rispetto della regola di "retention rule" prevista dall'operazione, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 122 bis della Direttiva 2006/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 giugno 2006 (c.d. "Capital Requirements Directive I" – CRD I), così come modificata dalla Direttiva 2009/111/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 (c.d. "Capital Requirements Directive II" – CRD II), l'interesse economico netto su tutte le classi di titoli, secondo il metodo *vertical slice*.

Nel 2014 la società ha richiesto ed ottenuto la trasformazione del rating da privato a pubblico alla società Moody's; quest'ultima, in data 11 marzo 2014, ha confermato il rating A3 ed il mantenimento del *tranching* a suo tempo già assegnato. In data 17 luglio 2014, la società ha ottenuto per i titoli di classe A (senior) un secondo rating pubblico, emesso dalla società di rating DBRS, che ha confermato il *tranching*, di cui sopra, come assegnato da Moody's, ed il riconoscimento di un rating pari ad A-.

Nel corso dell'esercizio 2019 si è provveduto all'estinzione del finanziamento REPO, in linea con il rimborso totale dei titoli senior, detenuti in portafoglio da Pitagora e dati in garanzia.

Nel corso dell'esercizio 2020 sono stati interamente rimborsati anche i titoli *mezzanine* dell'operazione e pertanto rimangono unicamente i titoli junior, privi di *rating*.

INFORMAZIONI RELATIVE ALL' OPERAZIONE DYRET SPV

In data 11 maggio 2017, la società ha siglato un nuovo contratto di cessioni crediti mensili pro soluto con la società veicolo Lake Securitisation Srl, nell'ambito di una operazione, strutturata da Banca Progetto, di cartolarizzazione multioriginator, ai sensi della Legge 130, senza *tranching* dei titoli.

Gli obiettivi di cessione concordati con l'investitore principale prevedevano un impegno tra 50 e 100 milioni di euro annui in termini di prezzo, per un periodo massimo di 24 mesi. Il contratto di cessione sottostante l'operazione prevede prezzi di cessione differenti, per tipologia di prodotto.

La società non ha alcun obbligo di *retention* dei titoli emessi dal veicolo costituito ai sensi della Legge 130, in considerazione del fatto che l'operazione non può essere considerata di cartolarizzazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 – Capital Requirements Regulation (CRR), non rispettando i requisiti ivi previsti.

A giugno 2018, Pitagora, in accordo con gli investitori e sulla base di quanto previsto contrattualmente, ha interrotto i flussi di cessione, avendo ceduto un importo complessivo di circa 50,7 milioni di euro.

In data 6 dicembre 2018, Lake SPV, ha ceduto, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione, i crediti cartolarizzati a Dyret SPV S.r.l., con investitore delle Notes Senior Banca IMI e delle Notes Junior Golden Tree.

Pitagora, nell'operazione, oltre ad essere Originator, svolge il ruolo di *Sub- Servicer*.

INFORMAZIONI RELATIVE ALL' OPERAZIONE PETILIA

In data 19 dicembre 2019 la società ha siglato un nuovo contratto di cessioni mensili di crediti pro-soluto con la società veicolo Petilia SPV Srl, nell'ambito di una nuova operazione di cartolarizzazione con *derecognition* ai sensi della Legge 130, strutturata da Banca Popolare Puglia e Basilicata, senza *tranching* dei titoli.

Il valore massimo complessivo di titoli che potranno essere emessi ammonta a 270 milioni di euro, con periodo di *Ramp-up* della durata di 24 mesi. I titoli hanno struttura "*partly paid*" e sono stati interamente sottoscritti da Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

La società non ha alcun obbligo di *retention* dei titoli emessi dal veicolo costituito ai sensi della Legge 130, in considerazione del fatto che l'operazione non può essere considerata di cartolarizzazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 - Capital Requirements Regulation (CRR), non rispettando i requisiti ivi previsti.

L'operazione è relativa a cessione di crediti in bonis CQS/CQP (segmento credito al consumo").

Le cessioni dei crediti sono effettuate mediante il pagamento di un prezzo di acquisto secondo un tasso di cessione differenziato per tipologia di prodotto (spread + IRS 5Y). Il prezzo di acquisto è sopra la pari.

Complessivamente nel corso dell'anno 2020 sono stati ceduti crediti per complessivi € 90.688.918 in termini di capitale.

Pitagora oltre ad essere Originator, assume l'incarico, in qualità di *Servicer*, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV. Tale attività consente a Pitagora di mantenere rapporti diretti con i propri clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accesi a nome di Petilia SPV Srl presso la banca depositaria degli incassi.

C.1 Consolidato prudenziale – esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	rettifiche di valore	Valore di bilancio	rettifiche di valore	Valore di bilancio	rettifiche di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	42.140	65.805	0	0	9.540	0
- cartolarizzazione GACS 2020	42.140	65.805	0	0	0	0
- cessioni del quinto dello stipendio e della pensione	0	0	0	0	9.540	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0
C. Non cancellate dal bilancio	1.550.344	28.791	13.620	0	15.342	0
- mutui ipotecari <i>performing</i>	1.370.040	11.017	0	0	0	0
- mutui ipotecari <i>non-performing</i>	38.931	17.774	0	0	0	0
- cessioni del quinto dello stipendio e della pensione	141.373	0	13.620	0	15.342	0

(Prosegue)

Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

C.3 Consolidato prudenziale – Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezza-nine	Junior
Asti Finance S.r.l.	Roma	Si	146.220	0	32.881	45.769	0	79.750
Asti RMBS S.r.l.	Roma	Si	225.548	0	11.797	91.661	0	87.900
Asti GROUP RMBS S.r.l.	Roma	Si	234.941	0	12.197	85.143	0	96.800
Asti GROUP PMI S.r.l. (*)	Roma	Si	1.077.048	0	163.837	700.000	0	485.339
Asti GROUP RMBS II S.r.l.	Roma	Si	836.910	0	30.504	655.116	64.300	98.708
Maggese S.r.l.	Roma	No	143.231	0	21.195	131.601	24.401	11.420
POP NPLs 2019 S.r.l.	Conegliano (TV)	No	57.162	0	138	14.323	123	25
POP NPLs 2020 S.r.l.	Roma	No	40.582	0	0	23.118	154	62
MADELEINE SPV SRL	Conegliano (TV)	No	9.391	0	126	0	0	10.364
MANU SPV SRL	Conegliano (TV)	Si	169.767	0	5.030	0	0	0
DYRET SPV SRL	Milano	No	269.112	0	7.669	229.699	27.786	27.371
PETILIA FINANCE SRL	Milano	No	189.165	0	6.192	203.876	0	0

La voce "Passività" comprende i titoli emessi.

(*) Operazione di autcartolarizzazione.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza alla società veicolo Maggese S.r.l., la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. detengono l'intera tranche *senior* emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore complessivo di 131.601 mila euro al 31 dicembre 2020.

Di seguito si riportano i dettagli della *tranche* *senior*:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/ Spread	Rating al 31/12/2020 Moody's/Scope/ DBRS	Data di rimborso finale	Importo complessivo emesso	Importo residuo dei titoli riacquistati ed ancora in possesso al 31/12/2020	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor 6 mesi + 0,5%	Ba1/BBB/BBB-	luglio 2037	139.738	107.662	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Senior	Non quotato	Euribor 6 mesi + 0,5%	Ba1/BBB/BBB-	luglio 2037	31.071	23.939	Biverbanca S.p.A.
Totale					170.809	131.601	

Alla data di emissione la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. hanno erogato, rispettivamente per 5.589 mila euro e 1.243 mila euro, un mutuo a ricorso limitato in favore della SPV per un importo complessivo di 6.832 mila euro (corrispondente al *target cash reset amount* alla data di emissione).

Tale finanziamento è stato erogato al fine di permettere la costituzione della riserva di cassa prevista. Sull'importo del finanziamento, ovvero sulla minor somma di volta in volta ancora dovuta in linea capitale a seguito di rimborsi parziali, matureranno a partire dalla data di erogazione interessi ad un tasso annuo pari all'1% calcolati su base ACT/360.

L'esposizione massima al rischio di perdita alla data del bilancio al 31/12/2020 per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. è pari, pertanto, a 113.251 mila euro e per Biverbanca S.p.A. è pari a 25.182 mila euro, dati dalla

sommatoria tra il valore di bilancio della *tranche senior* detenuta e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato.

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre le Banche del Gruppo ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano “GACS” a presidio dell’intera esposizione sulla *tranche senior*.

POP NPLS 2019 S.r.l.

A seguito dell’operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza alla società veicolo POP NPLs 2019 S.r.l., le Banche Cedenti hanno sottoscritto pro quota la *tranche senior* emessa dalla SPV, per un valore complessivo di 173.000 mila euro e per la quale è stata rilasciata dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, in data 27 aprile 2020, garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS).

Di seguito si riportano i dettagli della *tranche senior* detenuta dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A.:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/ Spread	Rating al 31/12/2020 Moody's/Scope Ratings	Data di rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo al 31/12/2020	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor 6 mesi + 0,30%	BBB	febbraio 2045	14.543	12.254	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Senior	Non quotato	Euribor 6 mesi + 0,30%	BBB	febbraio 2045	2.456	2.069	Biverbanca S.p.A.
Totale					16.999	14.323	

In data 20 dicembre 2019 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. hanno erogato, rispettivamente per 680 mila euro e 115 mila euro, un mutuo a ricorso limitato in favore della SPV, al fine di permettere la costituzione della riserva di cassa prevista.

Tale riserva è pari al 4,7% del valore nominale complessivo dei Titoli *senior* (8.085 mila euro) ed è volta a garantire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell’operazione e degli interessi sui titoli *senior*.

POP NPLS 2020 S.r.l.

A seguito dell’operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza alla società veicolo POP NPLs 2020 S.r.l., le Banche Cedenti hanno sottoscritto pro quota la *tranche senior* emessa dalla SPV, per un valore complessivo di 241.500 mila euro al 31 dicembre 2020 e per la quale è stata presentata, in data 25 gennaio 2021, istanza al Ministero dell’Economia e delle Finanze ai fini dell’ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS).

Di seguito si riportano i dettagli della *tranche senior* detenuta dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A.:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating al 31/12/2020 Moody's/Scope Ratings	Data di rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo al 31/12/2020	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor 6 mesi + 0,30%	BBB	dicembre 2045	18.574	18.574	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Senior	Non quotato	Euribor 6 mesi + 0,30%	BBB	dicembre 2045	4.544	4.544	Biverbanca S.p.A.
Totale					23.118	23.118	

In data 22 dicembre 2020 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. hanno erogato, rispettivamente per 762 mila euro e 186 mila euro, un mutuo a ricorso limitato in favore della SPV, al fine di permettere la costituzione della riserva di cassa prevista. Tale riserva è pari al 4,1% del valore nominale complessivo dei Titoli *senior* (9.910 mila euro) ed è volta a garantire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'operazione e degli interessi sui titoli *senior*.

C.5 Consolidato prudenziale – Attività di *servicer* – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno	
		Deteriorate	Non deteriorati	Deteriorate	Non deteriorati
SI	Madeleine SPV S.r.l.	769	8.771	637	6.159
SI	Dyret SPV S.r.l.	569	24.623	646	7.050
SI	Petilia Finance S.r.l.	2.303	144.759	1.583	24.937

(Prosegue)

Servicer	Società veicolo	Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Senior		Mezzanine		Junior	
		Atti vità deteriorate	Atti vità non deteriorate	Atti vità deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
SI	Madeleine SPV S.r.l.	0	0	0	100%	0	44%
SI	Dyret SPV S.r.l.	0	0	0	0	0	0
SI	Petilia Finance S.r.l.	0	0	0	0	0	0

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA SECONDA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE *MULTIORIGINATOR*

In data 15 marzo 2017 la Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la controllata Biverbanca S.p.A. hanno realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione *multioriginator*, con la società veicolo Asti Group PMI S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Curtatone n.3, iscritta all'elenco delle società veicolo, istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011, al n. 33533.0.

L'operazione ha struttura *revolving*, che comporta l'emissione da parte della SPV di titoli obbligazionari con importo e scadenza definiti a fronte di un portafoglio di attività con ammontare e scadenza variabili. Tale struttura prevede due periodi distinti: il *revolving period*, nel quale i sottoscrittori dei titoli ricevono una

serie di *cash flow* a titolo di interessi, mentre i rimborsi in linea capitale di loro competenza vengono utilizzati dal veicolo per acquistare nuovi crediti con analoghe caratteristiche, al fine di mantenere un livello costante di attivi a supporto degli investitori, e l'*amortization period*, durante il quale i flussi di interesse sui crediti continuano a essere utilizzati per il pagamento degli interessi sulle obbligazioni e delle spese operative; le quote capitale di competenza degli investitori sono utilizzate per rimborsare i titoli.

L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla SPV di mutui commerciali, chirografari, con ipoteca e con ipoteca a maggior garanzia, variabili, fissi, opzione, *bullet*, appartenenti alla categoria "non deteriorati" e non agevolati, in capo a ditte individuali, società o persone fisiche con attività professionale o persone fisiche collegate a società, per complessivi 1.185.339 mila euro iniziali (di cui 856.772 mila euro della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 328.567 mila euro di Biverbanca S.p.A.). I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile.

In data 13 marzo 2020 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. hanno riacquisito, dalla società veicolo Asti Group PMI S.r.l., 30.307 mila euro di crediti classificati a sofferenza.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 1.185.339 mila euro interamente riacquistati dagli *Originators* Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biverbanca S.p.A. L'importo è stato regolato in data 15/03/2017 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla SPV è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La seconda cartolarizzazione *multioriginator* è un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalle Banche *multioriginators*, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano le Banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo, sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2020 Moody's/DBRS	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Importo emesso complessivo	Importo complessivo rimborsato al 31/12/2020	Valore residuo complessivo al 31/12/2020
Classe A	A2/AH	Euribor 3m + 0,75%	15/3/2017	31/10/2082	700.000	0	700.000
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 1,50%	15/3/2017	31/10/2082	485.339	0	485.339
Totale					1.185.339	0	1.185.339

I titoli riacquistati da Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammontano a 856.772 mila euro, da Biverbanca S.p.A. 328.567 mila euro.

Analogamente alle altre operazioni, è stato erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 31.850 mila euro (23.027 mila euro da parte della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 8.823 da parte di Biverbanca S.p.A.), accreditando alla SPV i seguenti importi:

- 14.000 mila euro per riserva di cassa, denominata "*Cash Reserve*", così ripartiti: 10.122 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 3.878 mila euro per Biverbanca S.p.A.;
- 17.800 mila euro per riserva di cassa, denominata "*Set-off Reserve*", così ripartiti: 12.869 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 4.931 mila euro per Biverbanca S.p.A.;
- 50 mila euro per fondo spese di funzionamento, così ripartiti: 36 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 14 mila euro per Biverbanca S.p.A.

La SPV dispone inoltre di una "*Additional Cash Reserve*" pari a 3.500 mila euro sul *cash reserve account*.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La SPV determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo. L'*excess spread* (*additional remuneration* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla SPV agli *originators*, subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31 dicembre 2020 per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammonta a 39.476 mila euro e per Biverbanca S.p.A. a 13.160 mila euro. Nel corso del 2020 la SPV ha iniziato a pagare l'*additional remuneration* e al 31 dicembre 2020 risulta pagato in ragione di 15.994 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 6.145 per Biverbanca S.p.A.

Il rischio che permane in capo alle Banche del Gruppo al 31 dicembre 2020 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che le Banche del Gruppo continuano a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare. Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio al 31/12/2020 ed ammontano a 826.276 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela" per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 266.197 per Biverbanca S.p.A. Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel bilancio al 31/12/2020 sono i seguenti:

Proventi		Oneri	
interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	27.619	interessi passivi su titoli emessi	8.038
altri ricavi	44	commissioni passive di <i>servicing</i>	1.113
		altre spese	889
		perdite su crediti	21
Totale	27.663	Totale	10.061

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 11.583 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e di 2.273 mila euro per Biverbanca S.p.A.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 15.030 mila euro per Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 5.770 mila euro per Biverbanca S.p.A., sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

INFORMAZIONI RELATIVE ALL' OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE MANU

In data 26 febbraio 2018 la società ha siglato un nuovo contratto di cessioni mensili di crediti pro-soluto con la società veicolo Manu SPV Srl, nell'ambito di una nuova operazione di cartolarizzazione senza *derecognition*, per un valore massimo complessivo di 253 milioni di euro, con periodo di *Ramp-up* della durata di 24 mesi.

L'operazione è relativa a cessione di crediti in bonis CQS/CQP (segmento credito al consumo"). Le cessioni dei crediti sono effettuate alla pari.

Complessivamente nel corso dell'anno 2020 sono stati ceduti crediti per complessivi € 59.309.019 in termini di capitale.

L'SPV per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora, ha emesso Titoli "*asset backed*" (*partially paid*), suddivisi in tre classi:

- 83,17% Titoli "Senior" (Classe A Asset Backed);
- 7,92% Titoli "Mezzanine" (Classe B Asset Backed)
- 8,91% Titoli "Junior" (Classe J Asset Backed).

Alla data di emissione i titoli Senior sono stati interamente sottoscritti da Duomo Funding PLC, mentre i titoli Mezzanine e Junior sono stati interamente sottoscritti dalla società.

Pitagora, oltre ad essere Originator assume l'incarico, in qualità di Servicer, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV. Tale attività consente a Pitagora di mantenere rapporti diretti con i propri clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accesi a nome di Manu SPV Srl presso la banca depositaria degli incassi.

Nel mese di marzo 2020 è stato concordato con l'investitore un *restructuring* dell'operazione finalizzato ad incrementare la size fino ad € 300 milioni di euro e ad allungare il periodo di *ramp-up* di ulteriori 12 mesi.

Attività scadute/deteriorate cartolarizzate

In relazione alle cartolarizzazioni di Gruppo si riportano di seguito il dettaglio delle attività scadute/deteriorate.

Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
36.209	32.699	11.483

Nella tabella seguente si riportano le perdite contabilizzate nel periodo in corso dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.:

Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
3.848	3.554	0

Posizione verso cartolarizzazione

Si riporta di seguito il dettaglio dei conteggi per la determinazione del requisito patrimoniale necessario alla copertura del rischio di credito su posizioni cartolarizzate con trasferimento del rischio alla data del 31/12/2020.

A livello consolidato i titoli detenuti da Pitagora in riferimento all'operazione di cartolarizzazione Madeleine portano un contributo al dato totale in termini di RWA pari a 6 milioni di Euro.

I titoli rinvenuti dall'operazione Maggese determinano invece un attivo ponderato per il rischio pari a 3,1 milioni, a cui aggiungere 0,2 milioni di Euro relativi ai titoli della cartolarizzazione Pop NPL 2019 ed 2,3 milioni di Euro del Titolo Lumen.

In seguito a tali calcoli, ai sensi delle applicabili disposizioni di Vigilanza prudenziale, al 31 dicembre 2020 l'ammontare dei Fondi propri necessario alla copertura del rischio di credito su posizioni cartolarizzate con trasferimento del rischio si commisurava in termini assoluti a 1,1 milioni di Euro, corrispondenti in termini percentuali allo 0,03% del totale dei Fondi propri.

	AMMONTARE	PONDERAZIONE APPLICATA	RWA	REQUISITO PATRIMONIALE 8%
Titoli Madeleine				
Junior	480.636	1250%	6.007.950	480.636
Titoli Maggese				
mezzanine	246.592	1250%	3.082.400	246.592
Junior	8	1250%	99	8
Titoli Pop npl 2019				
mezzanine	19.667	1250%	245.838	19.667
Junior	0	1250%	0	0
Titoli Lumen	15.051.817	15%	2.257.773	338.666
TOTALE	15.798.720		11.594.060	1.085.569



13 - Politica di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR

Principi e finalità

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione (di seguito anche solo “Politiche”) sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo con l’obiettivo di pervenire – nell’interesse di tutti gli stakeholders – a sistemi di remunerazione sempre più collegati ai risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un’eccessiva assunzione di rischi.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

I principi chiave, coerenti con quanto praticato in linea generale rispetto alla gestione e allo sviluppo delle risorse, sono: l’equità, l’attenzione al rischio e alla compliance, la prudenza, la valorizzazione del merito.

L’equità è intesa come principio di coerenza retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili.

Il Gruppo è attento al rischio e sempre impegnato a ricercare la massima conformità alle richieste regolamentari, per assicurare una crescita sostenibile nel tempo.

Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio è contenuto nel regolamento Risk Appetite Framework (“RAF”) che disciplina il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo identificare le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Gli indici delineati nel RAF sono presi a riferimento per determinare le condizioni di accesso (cd. “Gate”) dei sistemi di incentivazione e per definire condizioni e limiti, affinché l’ammontare complessivo dei sistemi di incentivazione sia tale da non limitare la capacità delle Società di mantenere o raggiungere livelli di patrimonializzazione adeguati ai rischi assunti, prevedendo riduzioni significative e anche l’azzeramento delle componenti variabili della retribuzione in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

La prudenza è un criterio di fondo dell’agire bancario, determinante per la predisposizione di regole e processi, volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l’interesse delle Banche o che possano indurre all’assunzione di rischi eccessivi (“*moral hazard*”).

I sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono definiti in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio, conformemente con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale.

La valorizzazione del merito si esplica nel riconoscimento dei risultati, delle competenze, dei comportamenti e dei valori agiti da ciascuno, misurato su più livelli attraverso processi strutturati di analisi e valutazione.

Tra questi, i sistemi di incentivazione sono una leva fondamentale per riconoscere il merito ed è continuo l’impegno a coniugare le remunerazioni variabili con i risultati effettivamente conseguiti.

Le Politiche sono finalizzate a riconoscere il merito individuale, ma allo stesso tempo a consolidare il gioco di squadra e il senso di appartenenza, correlando obiettivi e risultati di ciascuno a quelli della propria Unità organizzativa, della Società e del Gruppo.

Il Gruppo è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze proprie delle imprese. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli amministratori, del management e di tutto il personale possano favorire la competitività ed una corretta governance del Gruppo e delle aziende che ne fanno parte.

La Capogruppo effettua un costante coordinamento delle Società controllate per assicurare la coerenza dei sistemi di remunerazione alle presenti politiche retributive, nel rispetto della specificità dei settori di appartenenza.

Nel contempo le Società del Gruppo dedicano la massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi aziendali. Inoltre i sistemi di remunerazione e di incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, e in modo da garantire la coerenza con i principi di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, di contenimento dei rischi legali e reputazionali e di tutela e fidelizzazione della clientela. Inoltre, essi sono strutturati in modo tale da evitare incentivi relativi al collocamento di prodotti o strumenti finanziari non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti o al collocamento di prodotti abbinati in misura maggiore rispetto alla vendita separata di singoli contratti. A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione, e prevede, tra gli obiettivi qualitativi, indicatori non esclusivamente di natura commerciale / finanziaria.

Il Gruppo pone al centro delle proprie strategie lo sviluppo di relazioni durature con il cliente, tipicamente famiglie e piccole-medie imprese, per costruire vantaggi economici reciproci. Tale strategia, in continuità con le scelte effettuate nel passato dalla Capogruppo, è orientata al consolidamento della crescita delle masse intermedie e della redditività in un'ottica di medio lungo-termine.

In tale ottica temporale si inserisce la politica retributiva ed incentivante del Gruppo tesa a valorizzare le capacità ed i contributi individuali indirizzando la cultura aziendale delle singole Società in modo coerente agli obiettivi su indicati.

Contesto normativo e prassi di mercato

Le politiche di remunerazione negli ultimi anni sono stati trattati con crescente attenzione sia dagli organismi internazionali che dai regolatori nazionali.

Il presente documento è stato allineato alle più recenti Direttive emanate dalle Autorità di Vigilanza, ricercando la conformità come strumento fondamentale per la crescita sostenibile delle Società del Gruppo e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento Europeo 2013/36/UE (“*CRD IV*”), in vigore dal 1 gennaio 2014;
- il Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014, per l'individuazione del “*Personale più rilevante*”;

- le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013;
- le Linee Guida per le banche “*Less Significant*” italiane in materia di gestione di crediti deteriorati emanate da Banca d'Italia a gennaio 2018;
- gli Orientamenti su sane politiche di remunerazione ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3 e dell'articolo 75, paragrafo 2, della direttiva 2013/36/UE e sull'informativa ai sensi dell'articolo 450 del regolamento (UE) n. 575/2013, emanati dall'EBA il 27 giugno 2016;
- gli Orientamenti concernenti le politiche e le prassi di remunerazione relative alla vendita e fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio, emanati dall'EBA il 13 dicembre 2016.
- le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, emanate il 19 marzo 2019;
- la Lettera al Mercato IVASS “Comunicazione congiunta IVASS - Banca d'Italia: offerta di prodotti abbinati a finanziamenti”, pubblicata il 17 marzo 2020.

Le presenti Politiche sono redatte anche alla luce degli orientamenti e delle modalità adottate dagli altri Gruppi bancari con l'obiettivo di essere coerenti con le migliori prassi e tendenze di mercato e migliorare continuamente la capacità del Gruppo di attrarre, motivare e trattenere le persone, tenuto ovviamente conto della classe dimensionale nella quale si colloca il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Principali attori e iter seguito nell'elaborazione delle politiche retributive

I principali attori del processo sono:

- le Assemblee dei Soci delle Società del Gruppo;
- i Consigli di Amministrazione e i Collegi Sindacali delle Società del Gruppo;
- il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione delle Società del Gruppo, ove presente;
- il Comitato Rischi delle Società del Gruppo, ove presente;
- gli Amministratori Delegati delle Società del Gruppo;
- i Direttori Generali delle Società del Gruppo;
- la Direzione Risorse, il Servizio Risk Management, il Servizio Compliance, il Servizio Affari Generali e Societari, il Servizio Revisione Interna, il Servizio Bilancio e Pianificazione della Capogruppo e le corrispondenti funzioni delle altre Società del Gruppo, ove non accentrate.

Come previsto dalle vigenti disposizioni la Capogruppo ha predisposto il documento sulle politiche di remunerazione con valenza per le Società del Gruppo. Esso è elaborato, con il coordinamento del Direttore Generale della Capogruppo, dalla Direzione Risorse della Capogruppo con il coinvolgimento dei responsabili delle funzioni sopra indicate, ognuno per le rispettive competenze, e delle corrispondenti funzioni delle altre Società del Gruppo. Il documento ha ricevuto parere favorevole dei Comitati Parti Correlate e Politiche Retributive delle singole Società del Gruppo ove previsti e del Comitato Rischi della Capogruppo. Il medesimo troverà applicazione a seguito della delibera di approvazione delle Assemblee degli azionisti delle singole Società del Gruppo ove richiesto, ciascuna per le rispettive competenze.

Le remunerazioni dei componenti gli Organi sociali, sono determinate dall'Assemblea ordinaria dei soci o dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di quanto previsto dagli Statuti delle singole Società del Gruppo.

Per il personale dipendente, nonché per gli Agenti in attività finanziaria di Pitagora S.p.A., l'iter di definizione della politica retributiva con riferimento alle componenti variabili prevede a cura del Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo:

- quantificazione stimata del sistema premiante sulla base degli accordi vigenti, ove presenti, o ipotizzati in caso di vacanza contrattuale, e/o dei risultati attesi previsti dal budget;
- determinazione dell'ammontare della componente variabile relativa al sistema incentivante da allocare a budget (cd. Bonus Pool) su proposta del competente Amministratore Delegato/Direttore Generale, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, nell'ambito degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal budget medesimo;
- verifica delle condizioni di accesso (cd. "Gate") ed eventuale variazione del Bonus Pool.

Le ragioni e le finalità che il Gruppo persegue con la politica retributiva e la struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti, debitamente valutati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione delle Società controllate, formano oggetto, ove previsto dallo Statuto o dalle Disposizioni di Vigilanza, della delibera Assembleare di ciascuna Società, che definisce la politica retributiva dell'esercizio di riferimento. Annualmente, in occasione dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, i Consigli di Amministrazione riferiscono circa la concreta applicazione delle politiche retributive.

Soggetti interessati alle politiche retributive, posizionamento retributivo

Destinatari

Le presenti Politiche di Remunerazione sono indirizzate a:

- "Componenti gli Organi Sociali";
- "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio": figure appartenenti all'Alta Direzione, alle Funzioni Aziendali di Controllo e figure la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante ai fini del profilo di rischio della singola Società o del Gruppo;
- "Altro personale": soggetti legati alle Società da rapporto di lavoro subordinato e non appartenente al "Personale più rilevante";
- "Collaboratori": soggetti non legati alle Società da rapporti di lavoro subordinato.

Posizionamento retributivo

Il Gruppo si pone l'obiettivo di posizionarsi su livelli retributivi in modo coerente con il mercato, puntando a valorizzare, anche in ottica di *retention* e tenuto conto dei risultati, le risorse con le migliori performance, a più elevato potenziale o in posizioni strategiche.

In funzione della categoria di appartenenza sono stati definiti livelli retributivi differenziati e competitivi.

Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali

In base ai criteri previsti nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014 i componenti degli Organi Sociali delle Società del Gruppo sono ricompresi tra il “Personale più rilevante”.

La remunerazione degli Organi Sociali delle Società del Gruppo è definita nel rispetto dell’attuale quadro normativo e in coerenza con il rispettivo Statuto.

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Consiglieri non esecutivi.

L’ammontare della remunerazione del Presidente è determinato in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell’Organo con funzione di Gestione.

Per gli amministratori investiti di particolari cariche, quali la partecipazione ai comitati endoconsiliari, possono essere previsti compensi integrativi fissi e medaglie di presenza deliberati dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’articolo 2389 c.c., sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per la figura di amministratore, con esclusione dell’Amministratore Delegato, non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

Per l’Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A. la componente variabile incentivante del compenso sarà determinata di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione della Società Pitagora S.p.A. su proposta dell’Amministratore Delegato della Capogruppo con gli stessi criteri previsti per il Direttore Generale della Capogruppo stessa. Altri benefici di utilità personale hanno natura accessoria alla retribuzione fissa.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono compensi fissi, differenziati per i ruoli di Presidente e di Sindaco Effettivo. Per la figura di componente il Collegio Sindacale, indipendentemente dai vari ruoli ricoperti, non sono previsti compensi variabili.

Soggetti rilevanti e intermediari del credito

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d’Italia in tema di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti” di seguito sono rappresentati, in funzione del ruolo ricoperto e della Società di appartenenza, il numero dei soggetti rilevanti e degli intermediari del credito a cui si applicano le Disposizioni.

Ferme restando le disposizioni di natura prudenziale già previste nelle presenti Politiche, le Disposizioni di Trasparenza sono recepite, quanto ai principi e criteri applicabili a tutto il personale, nel par. II Principi e Finalità. Con particolare riferimento alla remunerazione variabile del personale direttivo e non, si richiamano i principi declinati nel par. IX Retribuzione variabile, nonché gli indicatori riservati al personale addetto alla gestione dei reclami e al personale addetto al Credito Deteriorato (medesimo paragrafo).

1. Soggetti rilevanti e intermediari del credito ai quali si applicano le Disposizioni sulla Trasparenza Bancari CR Asti

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti		Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	#	Ruolo	#
Direttore Filiale	139		
Gestore Imprese - Gestori Private	17	Capo Area	6
Risorse reti commerciali (*)	617		
Mediatori creditizi	8		

(*) Comprende addetti di filiale, vice-direttori, referenti commerciali e consulenti investimenti

Biver

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti		Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	#	Ruolo	#
Direttore Filiale	87		
Gestore Imprese - Gestori Private	15	Capo Area	4
Risorse reti commerciali (*)	419		
Mediatori creditizi	4		

(*) Comprende addetti di filiale, vice-direttori, referenti commerciali e consulenti investimenti

Pitagora

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti		Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	#	Ruolo	#
Coordinatori di Area	25		
Vicecoordinatori di Area	13		
Agenti Generali	5		
Agenti in attività finanziaria	151	Direttore Commerciale	1
Mediatori creditizi	9		

Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio del Gruppo

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio-lungo periodo, al "Personale più rilevante" per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Società di appartenenza e dal Gruppo nel suo complesso vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi variabili erogati.

Politica relativa al processo di identificazione del personale più rilevante

Il processo di identificazione del “Personale più rilevante” è delineato nel rispetto del Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014 e della Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento.

La Politica per l’identificazione del “Personale più rilevante” costituisce l’insieme di principi, criteri e procedure di cui le Società del Gruppo si dotano per identificare i soggetti che assumono rischi rilevanti per la società e/o per il Gruppo.

La Politica declina le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli Organi Societari e dalle funzioni aziendali competenti per l’elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione. Nel rispetto della normativa, la Capogruppo svolge una auto-valutazione per le Società del Gruppo.

Il criterio cardine sottostante il processo consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (criteri qualitativi: responsabilità, livelli gerarchici, poteri delegati) o della remunerazione (criteri quantitativi).

Le Società del Gruppo partecipano attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante fornendo tutte le informazioni necessarie.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo approva la metodologia e l’identificazione del personale più rilevante, eventuali deroghe, modifiche, notifiche e/o richieste di esclusioni da sottoporre all’Autorità di Vigilanza.

I Comitati Parti Correlate e Politiche Retributive delle singole Società del Gruppo, ove previsti, supportano il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo:

- fornendo il proprio parere;
- verificando l’applicazione, le relative risultanze ed eventuali richieste/notifiche di esclusione da sottoporre all’Autorità di Vigilanza.

Le Direzioni Risorse di Capogruppo e di Pitagora, il Servizio Risk Management e il Servizio Compliance di Capogruppo, per quanto di competenza, collaborano nell’ambito di un gruppo di lavoro opportunamente costituito, per l’adeguamento annuale della metodologia di identificazione e per la predisposizione del perimetro del “Personale più rilevante”. In particolare:

- la Direzione Risorse di Capogruppo monitora e sviluppa il processo nel suo complesso, con il supporto della corrispondente funzione di Pitagora per gli ambiti di competenza;
- il Servizio Risk Management partecipa e supporta il gruppo di lavoro nella definizione delle metodologie e nell’individuazione dei *Risk Takers*;
- il Servizio Compliance di Capogruppo partecipa al gruppo di lavoro e fornisce, ai fini della validazione degli organi competenti, un parere di conformità sul processo e sulle metodologie adottate, verificandone la coerenza con la normativa interna/esterna;

Il Servizio Revisione Interna di Capogruppo svolge attività di verifica ex post sulla metodologia adottata, sul processo e sulle relative risultanze.

La metodologia di identificazione del “Personale più rilevante” ai fini del profilo di rischio del Gruppo è aggiornata su base annuale, tenuto conto anche di eventuali modifiche del processo di identificazione o derivanti da interventi di tipo organizzativo, societario e regolamentare.

Eventuali richieste/notifiche di esclusione dal perimetro del “Personale più rilevante”, così come previste dal Regolamento UE 604/2014 e dalla Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento, verranno sottoposte al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, nel rispetto della procedura di esclusione e dei tempi previsti dalla Banca d’Italia. Nello specifico la Direzione Risorse di Capogruppo congiuntamente alla Direzione Risorse di Pitagora per quanto di competenza:

- individua i nominativi rientranti nei criteri quantitativi previsti dall’art. 4 paragrafo 1 lettere a) e b) del Regolamento UE 604/2014 e non ancora inseriti nel perimetro secondo criteri qualitativi;
- analizza in prima istanza, coadiuvata dal Servizio Risk Management e dal Servizio Compliance, per quanto di competenza, le responsabilità, i poteri, le deleghe, i processi e le autonomie decisionali del ruolo ricoperto dai nominativi individuati ed effettua una prima valutazione di merito e predispone la documentazione richiesta dalla Banca d’Italia all’allegato A della Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento;
- sottopone le proposte unitamente alla documentazione di supporto, accompagnate dalla valutazione del Servizio di Revisione Interna di Capogruppo al Comitato Parti Correlate e Politiche Retributive della Società di appartenenza, ove previsto, dei nominativi da escludere, raccogliendo il parere a procedere.

Risultanze del processo di identificazione

Per la Capogruppo, oltre ai componenti degli Organi Sociali, nell’ambito del Personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Operativo;
- Direttore Crediti;
- Direttore Finanza;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Risorse;
- Direttore Crediti Deteriorati;
- Responsabile Servizio Revisione Interna;
- Responsabile Servizio Affari Generali e Societari;
- Responsabile Servizio Bilancio e Pianificazione;
- Responsabile Servizio Risk Management;
- Responsabile Servizio Compliance;
- Responsabile Servizio Coordinamento e Sviluppo Rete Territoriale;
- Responsabile Ufficio Tesoreria Integrata;
- Responsabile Ufficio Negoziazione;
- Responsabile Ufficio Fidi;



- Responsabile Ufficio Credito a Privati;
- Responsabile Ufficio Crediti in Osservazione;
- Data Protection Officer;
- Responsabili della Distribuzione Assicurativa.

Per Biverbanca, oltre ai componenti degli Organi Sociali, nell'ambito del Personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Crediti;
- Direttore Affari Generali;
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Credito a Privati;

Per Pitagora, oltre ai componenti degli Organi Sociali, nell'ambito del personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Commerciale;
- Direttore Finanza e Crediti;
- Direttore Organizzazione ICT e Risorse Umane;
- Direttore Partnership e Marketing;
- Direttore Operations;
- Direttore Amministrazione e Controllo;
- Responsabile Servizio Affari Legali e Societari;
- Responsabile Servizio Internal Audit;
- Data Protection Officer.

Non sono state previste esclusioni di personale individuato con i criteri quantitativi ai sensi dall'art. 4 paragrafo 1 lettere a) e b) del Regolamento UE 604/2014.

Nell'ambito della rivalutazione del processo di identificazione, si evidenziano le seguenti variazioni rispetto allo scorso anno:

- per la Capogruppo sono stati esclusi n. 6 Responsabili di Area Territoriale
- per Biverbanca sono stati esclusi n. 4 Responsabili di Area Territoriale

definite sulla base degli approfondimenti effettuati su ruoli, responsabilità e deleghe poteri attribuite a tali soggetti, come risulta nell'apposito documento di autovalutazione.

Politiche di Remunerazione e incentivazione del Personale

Il pacchetto retributivo che il Gruppo mette a disposizione del personale dipendente è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine, ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa;
- la remunerazione variabile.

Retribuzione fissa

La componente fissa della retribuzione, destinata a tutto il personale dipendente delle Società del Gruppo, è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi particolari, anche di azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

La remunerazione fissa comprende le voci retributive che hanno natura stabile e irrevocabile e che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance del Gruppo e delle singole Società che lo compongono.

La retribuzione fissa è comprensiva di quanto derivante dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), dai Contratti Integrativi Aziendali (CIA) e da altri accordi contrattuali, integrabile da:

- componenti fisse individuali destinate a figure o ruoli di elevata responsabilità e rilevanza professionale;
- componenti connesse al ruolo e alle mansioni, corrisposte al permanere delle condizioni che ne danno titolo.

E' definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri: gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio; il livello di adeguatezza di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di qualità di prestazioni e competenze; il potenziale di crescita per le professionalità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro; l'esperienza maturata e il percorso di carriera sviluppato.

Per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, del potenziale e dell'esperienza, sono previsti processi periodici di verifica, attraverso gli strumenti di gestione e valutazione delle risorse, in particolare il processo annuale di valutazione professionale e la valutazione del potenziale.

Rientrano altresì nella remunerazione fissa:

- eventuali altre componenti fisse negoziate in appositi accordi contrattuali con le Organizzazioni Sindacali;
- i benefici di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle Società controllate ai propri dipendenti. I benefici di maggior rilievo riguardano il welfare aziendale, la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria, le agevolazioni riguardanti i servizi bancari, l'assegnazione di autovetture in uso promiscuo o alloggi.

Retribuzione variabile

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali sia annuali che pluriennali.

L'obiettivo è coinvolgere ed orientare le persone verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

La politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi, sia finanziari che non finanziari) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio, sia a livello di singola Società che di Gruppo in coerenza con il programma di medio termine, deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

A livello di singola Società l'ammontare complessivo della retribuzione variabile destinata al personale dipendente sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

Il Gruppo ha la facoltà di prevedere che la retribuzione variabile possa essere erogata, in tutto o in parte, anche mediante piani basati su strumenti finanziari emessi da Società del Gruppo (e.g. azioni e obbligazioni) al fine di incentivare e stimolare il miglioramento delle performance individuali e legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine. L'utilizzo di azioni o altri strumenti correlati è subordinato a preventiva autorizzazione da parte dell'Assemblea dei soci e agli adempimenti societari e regolamentari applicabili.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo delle Banche del Gruppo è costituita da :

- un sistema premiante la cui componente variabile è connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (CCNL Credito vigente – premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di negoziazione con le Organizzazioni Sindacali;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili prevalentemente alle singole unità organizzative:
 - o gli obiettivi quantitativi, indirizzati principalmente alle reti di vendita, sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali, reddituali e di rischiosità, determinati su base annuale nell'ambito della programmazione del budget, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti. In particolare gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati, nel comparto assicurativo, nella redditività dell'unità operativa (al netto delle perdite prudenzialmente stimate), nella numerosità dei nuovi clienti (al netto di quelli persi) e nella gestione della rischiosità del credito. La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale della singola Banca, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete di ciascuna Banca e in coerenza con il budget di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati all'ufficio preposto al controllo di gestione.

- gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dal Direttore Generale della singola Banca in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati in ciascuna Banca dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. Gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali ed in particolare ai soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine delle Banche e del Gruppo all'esterno. Inoltre, per il personale preposto alla gestione dei reclami, gli obiettivi includono la valutazione delle performance nella gestione dei reclami e nella gestione della relazione con la clientela. Infine, si specifica che, per i responsabili delle strutture addette al Credito Deteriorato (ovvero past due, UTP e sofferenze) gli obiettivi sono legati anche a specifici indicatori di recupero del credito e di riduzione /contenimento delle *non performing exposure*. Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto. In caso di valutazione complessiva negativa, di irrogazione di sanzioni disciplinari che prevedano almeno la sospensione dal servizio e dal trattamento economico o di inadeguatezza in merito al presidio dei rischi, non si procederà alla assegnazione di incentivi. Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);
- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo della Società Pitagora S.p.A. è costituita da:

- un sistema premiante connesso alle performance di Pitagora S.p.A.; i criteri e i livelli di determinazione del Premio competono all'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A. nel rispetto dei poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione della Società e nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:

- o gli obiettivi quantitativi sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione del budget.

La determinazione degli obiettivi compete all'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A., in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete e in coerenza con il budget di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati alla funzione preposta al controllo di gestione.

- o gli obiettivi qualitativi sono determinati dall'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A. in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione dell'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. Gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali ed in particolare ai soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza sono ispirati anche a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Società Pitagora S.p.A. e del Gruppo all'esterno. Inoltre, per il personale preposto alla gestione dei reclami, gli obiettivi prevedono la valutazione di criteri legati alla performance nella gestione dei reclami e nella gestione della relazione con la clientela.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto.

In caso di valutazione complessiva negativa, di irrogazione di sanzioni disciplinari che prevedano almeno la sospensione dal servizio e dal trattamento economico o di inadeguatezza in merito al presidio dei rischi, non si procederà alla assegnazione di incentivi.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;

- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto “Conclusioni del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici”;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all’acquisizione di nuova clientela, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d’impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Banche del Gruppo è costituita da:

- un sistema premiante derivante dai Contratti Nazionali di Lavoro. Per il personale direttivo, il CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali demanda all’azienda la definizione della metodologia di determinazione; al riguardo la singola azienda con delibera del Consiglio di Amministrazione o dei competenti Organi sociali (a ciò specificatamente delegati) fissa i criteri ed i livelli di erogazione. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento dagli accordi integrativi aziendali per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente, su proposta del Direttore Generale secondo le responsabilità ed i ruoli, in conformità alle linee guida stabilite dalla Capogruppo;
 - o un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi delle prestazioni. I livelli degli incentivi e l’equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative vengono determinati dal Direttore Generale della singola Banca, in conformità alle linee guida stabilite dalla Capogruppo, avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni, in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e con le politiche di assunzione del rischio previste dai piani di Gruppo e delle singole Società. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi, in particolare anche per i soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza, sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli legati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Per i responsabili delle strutture addette al Credito Deteriorato (ovvero past due, UTP e sofferenze) gli obiettivi sono legati anche a specifici indicatori di recupero del credito e di riduzione /contenimento delle *non performing exposure*;
- per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo il sistema è legato esclusivamente ad obiettivi di natura qualitativa o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate.
- Ai fini delle determinazioni viene valutata la prestazione degli ultimi 3 esercizi, anche nei casi in cui nel corso del triennio avvengono delle variazioni di ruolo o di Azienda nell’ambito del Gruppo.
- Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell’Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria).

- Per il Direttore Generale delle Banche Controllate la proposta compete al Direttore Generale della Capogruppo con applicazione dei criteri previsti per quest'ultimo.
- Per il Direttore Generale della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione dei risultati economici, patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici conseguiti. Tale valutazione avviene sulla scorta degli obiettivi previsti dalla pianificazione strategica pluriennale e dal singolo budget di esercizio, nel rispetto delle politiche di rischio deliberate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, oltre che di altri specifici obiettivi assegnati dal Consiglio di Amministrazione. Ai fini delle determinazioni viene valutata la performance degli ultimi 3 esercizi;
- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Società Pitagora S.p.A. è costituita da:

- un sistema premiante connesso alla performance di Pitagora S.p.A. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente. I criteri e i livelli di determinazione del Premio competono all'Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A. nel rispetto dei poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione della Società e sulla scorta delle linee guida definite dalla Capogruppo.
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi delle prestazioni. I livelli degli incentivi e l'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative vengono determinati dall'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A., in conformità alle linee guida stabilite dalla Capogruppo, avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni, in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e con le politiche di assunzione del rischio. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi, in particolare anche per i soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza, sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli legati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Per i responsabili delle Funzioni Aziendali di

Controllo il sistema è legato esclusivamente ad obiettivi di natura qualitativa o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate.

- Ai fini delle determinazioni viene valutata la prestazione degli ultimi 3 esercizi, anche nei casi in cui nel corso del triennio avvengano delle variazioni di ruolo o di Azienda nell'ambito del Gruppo.
- Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);
- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa del personale del Gruppo è pari al:

- 70% per gli Amministratori Delegati o Direttori Generali delle Società del Gruppo,
- 33,33% per il "Personale più rilevante" appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo,
- 100% per erogazioni corrisposte a favore degli Agenti in Attività Finanziaria di Pitagora S.p.A.,
- 50% per il restante personale¹.

Tale limite del 50% potrà essere elevato al 100% nel caso di:

- erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, limitatamente ai primi due anni di impiego.

¹Nel "restante personale" sono da intendersi inclusi i consulenti. Con riferimento al Direttore Risorse di Capogruppo, al Direttore Organizzazione ICT e Risorse Umane di Pitagora, al Direttore Affari Generali di Biverbanca e al Responsabile Servizio Affari Legali e Societari di Pitagora in virtù dell'insieme delle funzioni e attività attribuite ed in applicazione di un criterio prudenziale di proporzionalità, l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili non potrà superare il 41,5% delle rispettive retribuzioni fisse (valore medio tra i limite del 33% previsto per le funzioni aziendali di controllo e 50% previsto per il restante personale).

In costanza di rapporto di lavoro i limiti si applicano proporzionalmente alla permanenza nei ruoli nell'anno di riferimento.

Gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica ed i relativi limiti di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa sono definiti al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici".

Bonus Pool

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio - lungo termine.

In tale logica ha luogo l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool) che è definita di anno in anno su proposta dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale di ciascuna Società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, deliberata dal Consiglio di Amministrazione nei budget d'esercizio di Gruppo ed individuali, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione di liquidità della singola Società e del Gruppo bancario nel suo complesso.

Il riconoscimento del bonus al personale è collegato al soddisfacimento di condizioni fissate a livello di Gruppo (cd. "Gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito delle specifiche delibere attuative, in coerenza con le Policy di Gruppo in materia di rischio. In particolare gli indicatori individuati per la valutazione di attivazione del Gate sono:

- RORAC (Utile ante imposte/Patrimonio assorbito a fronte dei rischi di I° Pilastro);
- Common Equity Capital Ratio (Capitale primario di classe 1/RWA complessivi di I° Pilastro) di seguito indicato come CET1;
- LCR (Stock di attività liquide di elevata qualità/Deflussi di cassa – afflussi di cassa nei 30 giorni).

La valutazione degli indicatori, che devono aver fatto registrare almeno il livello minimo previsto dal Risk Appetite Framework, compete al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo su proposta dell'Amministratore Delegato con riferimento al 31 dicembre di ogni esercizio.

In coerenza con le linee guida della Capogruppo, al "Bonus Pool" di ciascuna delle Società il relativo Consiglio di Amministrazione può determinare ex post un coefficiente di rettifica, in funzione delle performance realizzate rispetto al budget e tenuto conto dei livelli degli indicatori di cui sopra; il "Bonus Pool" potrà incrementarsi senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale ed il livello di liquidità o ridursi fino all'azzeramento (cd. "malus").

Al fine di gestire variabili anche esogene non prevedibili o non determinabili che possono determinare la mancata apertura del "gate", su proposta dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, acquisito per le controllate parere conforme della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione potrà destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool (fino ad massimo del 20%) ad interventi di tipo discrezionale, basati su valutazioni qualitative della performance.

Remunerazione variabile per il Personale più Rilevante del Gruppo

Struttura e modalità di corresponsione della componente variabile per il Personale più Rilevante

Le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 ai fini delle Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione definiscono una classificazione dimensionale delle banche, con suddivisione in banche di maggiori dimensioni o complessità operativa; banche di minori dimensioni e banche intermedie², fascia nella quale ricadono le Banche del nostro Gruppo. Tale collocazione consente l'applicazione del principio di proporzionalità circa le regole di maggior dettaglio relative alla struttura di remunerazione del "Personale più rilevante".

Al "Personale più rilevante" del Gruppo, in linea con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e in stretta connessione con la tipologia propria di banca commerciale focalizzata sul medio/lungo termine e orientata prevalentemente alla clientela privata e alla piccola/media impresa, ogni qualvolta la consistenza della componente variabile possa raggiungere livelli tali da generare potenzialmente conflitti di interesse nei comportamenti e nelle decisioni, si applica la seguente struttura e modalità di corresponsione dei premi: parte della componente retributiva variabile è soggetta ad erogazione immediata (*up-front*) per una quota pari al 60%. La restante quota della componente variabile pari al 40% viene erogata con un differimento di tre anni.

Sia per la componente immediata che per quella differita una quota pari ad almeno il 50% del premio è erogata in strumenti finanziari emessi dalle Società del Gruppo (azioni e/o obbligazioni subordinate Cassa di Risparmio di Asti) e viene assoggettata a clausole di *retention* che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Società di appartenenza³.

Il periodo di *retention* per gli strumenti finanziari pagati "*up-front*" è pari a 2 anni, mentre per la componente differita è pari ad 1 anno.

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, i meccanismi di pagamento precedentemente esposti si applicano sempre qualora l'importo della retribuzione variabile annuale sia superiore a 50.000 euro⁴; quando l'importo della retribuzione variabile da liquidare sia inferiore o pari a tale soglia, il pagamento avverrà in modalità "*up-front*" e senza l'utilizzo di strumenti finanziari.

L'importo di remunerazione variabile "particolarmente elevato", soglia oltre la quale il differimento dei premi maturati è pari al 60%, è stabilito in 420.000 euro⁵.

² Ai fini delle Politiche di remunerazione e di incentivazione si definiscono banche intermedie quelle con attivo di bilancio compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro e le banche che fanno parte di un gruppo bancario con attivo di bilancio consolidato compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro, che non siano considerate significative ai sensi dell'art. 6 dell'RMVU

³ Tenuto conto delle contenute transazioni aventi per oggetto le azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti e tenuto conto dell'assenza di mercato del titolo Biverbanca e Pitagora le forme di retribuzione variabile erogate in strumenti finanziari possono prevedere anche l'utilizzo di obbligazioni subordinate. Nel caso non risultasse possibile reperire tali strumenti finanziari per le Società controllate si ricorrerà ad obbligazioni subordinate emesse dalla Capogruppo.

⁴ Nel caso in cui l'erogazione delle componenti variabili avvenga in momenti non temporalmente coincidenti, si procederà alla verifica del superamento del tetto annuale sopra indicato volta per volta e l'applicazione dei sistemi di differimento verrà attuata al verificarsi del primo superamento della soglia. In tal caso il differimento avverrà applicando le aliquote previste all'ammontare variabile complessivo, fino alla concorrenza della somma da erogare, con esclusione di recuperi su quanto già corrisposto.

⁵ Corrispondente al 25% della remunerazione complessiva media degli *high earners* italiani (valore arrotondato per difetto), secondo le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Pagamento della parte differita

Prima dell'effettiva corresponsione della quota differita, operano meccanismi di correzione rivolti alla valutazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti. Per effetto di tali meccanismi la remunerazione variabile differita può subire riduzioni fino ad azzerarsi.

La determinazione delle condizioni di erogabilità dei compensi variabili differiti avviene tramite verifica di tre indicatori: CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME calcolati sia a livello di bilancio individuale, sia di bilancio consolidato. Tali indicatori misurano il grado di copertura dei rischi assunti, la redditività rapportata al patrimonio allocato a copertura dei rischi medesimi e l'efficienza complessiva gestionale.

Più in dettaglio il CET 1 RATIO è da intendersi come il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (rif. Art. 92 Regolamento UE n. 575/2013); il RORAC corrisponde al rapporto tra l'utile ante imposte ed il Patrimonio assorbito a fronte dei rischi di I° Pilastro (come da Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 Dicembre 2013); il COST/INCOME, indice dell'efficienza operativa dell'Azienda, corrisponde al rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione lordo, come indicato nel documento di bilancio.

L'erogazione della quota differita del compenso variabile avverrà a conclusione del periodo di differimento a condizione che tutti e tre i parametri superino per la Società di appartenenza e per il Gruppo nel suo complesso, le seguenti condizioni:

CET 1 RATIO MEDIO: $\geq 9,50\%$

RORAC MEDIO : ≥ 0

COST/INCOME MEDIO: $< 75\%$

I parametri CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME saranno calcolati come media dei tre anni successivi all'esercizio cui si riferisce la retribuzione variabile. Nel caso di mancato superamento di almeno uno dei tre parametri, fermo restando il rispetto della normativa di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della singola Società del Gruppo, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, procederà ad un riesame puntuale con l'identificazione delle cause sottostanti, operando una distinzione tra quelle "esogene" importate dal mercato e quelle "endogene" frutto della gestione interna aziendale. La valutazione del Consiglio di Amministrazione avverrà sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo quantitativo. La valutazione terrà conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla singola Società del Gruppo con immunizzazione di fatti intervenuti successivamente all'esercizio oggetto di valutazione e delle operazioni straordinarie sul capitale (quali a titolo esemplificativo operazioni di fusione, incorporazione, scissione, aumento/riduzione del capitale). Per l'esame quantitativo il Consiglio di Amministrazione utilizzerà un campione di riferimento del sistema bancario costituito da almeno 5 banche commerciali di classe dimensionale sostanzialmente omogenea, con valutazione andamentale degli indicatori di CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME (Per Pitagora S.p.A. il campione sarà costituito da società che svolgono attività similari). Per l'esame qualitativo il Consiglio di Amministrazione valuterà i risultati economici e patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre agli equilibri strutturali e ai risultati strategici conseguiti. Valuterà inoltre l'andamento dell'assetto patrimoniale, dell'equilibrio finanziario e della reputazione della Società. Al termine della riesamina il Consiglio di Amministrazione determinerà se ed in quale misura procedere all'erogazione e di tale decisione verrà informata l'Assemblea degli azionisti.

Nel caso di mancato superamento congiunto delle condizioni previste per i tre parametri (CET 1 RATIO medio, RORAC medio e COST/INCOME medio) o nel caso in cui la media dei risultati netti dei tre esercizi successivi a quello di riferimento sia negativa, la quota differita del premio non verrà erogata.

Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici

Eventuali benefici pensionistici discrezionali e i trattamenti pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica potranno essere riconosciuti nel rispetto della normativa vigente e in coerenza con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine delle Società e del Gruppo.

Importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica

Fatti salvi i pagamenti e le erogazioni dovute a disposizioni di legge e di contratto collettivo, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica a favore di soggetti il cui rapporto di lavoro venga risolto su iniziativa e/o nell'interesse dell'azienda, può essere prevista la corresponsione di ulteriori importi nel rispetto delle norme relative alla remunerazione variabile⁶.

Detti importi sono pattuiti nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'Assemblea dei soci nell'ambito del presente documento tenendo conto, tra l'altro, della durata del rapporto di lavoro intercorso.

Per tutto il personale del Gruppo il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa per gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica è pari al 100%.

Gli importi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso relativo all'ultimo anno di rapporto di lavoro o permanenza in carica, con l'eccezione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base a un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo tra le Società del Gruppo e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale calcolati sulla base della "formula predefinita" dettagliata al paragrafo successivo.

Per gli incentivi agli esodi connessi ad operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e ad analoghe operazioni, si applicano le deroghe previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Non sono assoggettati a regole restrittive, gli importi determinati, al di fuori di una pattuizione negoziale, da un terzo indipendente (giudice o arbitro), nonché gli elementi accessori di limitato valore materiale.

Il trattamento di fine mandato sostitutivo del TFR, fissato indipendentemente dalla performance e nel rispetto di quanto previsto dagli Orientamenti EBA su sane politiche di remunerazione del 27/06/2016, potrà esse-

⁶ Le pattuizioni corrisposte in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica, che prevedono il riconoscimento di pagamenti o altri benefici a favore del "Personale più rilevante", vengono definite "golden parachute".

re liquidato alla cessazione del mandato senza ricorso ai meccanismi di differimento e utilizzo di strumenti finanziari.

Limitatamente ai compensi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza a favore di tutto il personale (compresi i Risk Takers), per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, non si applicano le disposizioni previste per la struttura e le modalità di corresponsione della componente variabile.

Criteri e limiti

I criteri per la determinazione delle eventuali erogazioni, fatta salva l'osservanza delle prevalenti disposizioni di legge e di vigilanza, sono orientati al prudente apprezzamento di tutte le circostanze e in particolare alle potenziali motivazioni alla base della cessazione del rapporto di lavoro, della posizione organizzativa ricoperta, della performance di lungo periodo in termini di creazione di valore per gli azionisti e della correttezza dei comportamenti, restando comunque escluso qualsiasi automatismo e qualsiasi vincolo a un'erogazione minima, salvi i vincoli di legge e di contratto collettivo. I compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica a favore di tutto il personale, sono quantificati nella misura massima di 2 annualità di remunerazione fissa, in aggiunta al patto di non concorrenza, ove stipulato, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa. Il limite di cui sopra non implica in alcun modo il diritto o anche solo l'aspettativa di un superamento di criteri più restrittivi eventualmente previsti dalle leggi, contratti collettivi e/o prassi applicabili nel caso di licenziamento. Sono esclusi dal calcolo del limite al rapporto variabile/fisso gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo raggiunto in qualunque sede tra le Società del Gruppo e il personale per la composizione di una controversia attuale o potenziale. Al fine di tale esenzione è stata individuata la seguente "formula predefinita" applicabile a tutto il personale: somma massima della parte variabile in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica pari a 1,5 annualità incrementabile fino a 0,5 annualità in caso di anzianità aziendale superiore a 5 anni e comunque entro l'ammontare massimo di euro 2 milioni, in aggiunta al patto di non concorrenza, ove stipulato, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa. I pagamenti di fine rapporto, per la parte eccedente le erogazioni dovute a disposizioni di legge e di contratto collettivo e definiti sulla base dei criteri e limiti di cui ai punti precedenti, verranno corrisposti nelle forme e nei tempi coerenti con la normativa tempo per tempo applicabile allo specifico caso; se corrisposti a un soggetto appartenente al "Personale più rilevante" e se superiori a 50.000 euro, saranno assoggettati ai medesimi meccanismi di differimento e di utilizzo di strumenti finanziari previsti per le retribuzioni variabili, salvo i casi di deroga previsti. L'Assemblea è tenuta informata in merito, nell'ambito delle informative consuntive.

Sono previsti inoltre meccanismi di malus e clawback applicabili ai compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica. In particolare, tali meccanismi si applicano nel caso di:

- pagamento di fine rapporto diverso da patto di non concorrenza (per la parte eccedente le erogazioni dovute per legge e/o di contratto di lavoro)
- chiusura anticipata con patto di non concorrenza – se il compenso eccede l'ultima annualità di retribuzione fissa

Tali meccanismi non sono previsti invece nel caso di chiusura anticipata con patto di non concorrenza – se il compenso non eccede l'ultima annualità di retribuzione fissa.

Gestione delle eccezioni

Nei comprovati casi per i quali il rispetto delle previsioni di cui sopra potrebbe non consentire alle Società del Gruppo di conseguire obiettivi rilevanti per gli interessi del medesimo e fosse quindi necessario superare i limiti e/o scostarsi dai criteri di definizione o dalle modalità di liquidazione, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo procederà con apposita delibera, sentito il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, fornendo chiara e completa informativa all'Assemblea, ove previsto dallo Statuto o dalle Disposizioni di Vigilanza, nell'ambito del documento di attuazione (rendicontazione annuale).

Al fine di agevolare la lettura delle diverse casistiche si fornisce, di seguito, la tabella di sintesi dei compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica:

OGGETTO	Risk Takers	Altro Personale	note
Pagamento di fine rapporto diverso da patto di non concorrenza e/o somma transattiva : somma massima limite variabile/fisso <i>pay out</i> criteri quali-quantitativi meccanismi di malus e <i>claw back</i>	2 annualità 100% se <=50.000 € up-front senza strumenti finanziari; se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	2 annualità 100% <i>up-front</i> senza strumenti finanziari	varie forme es. integrazione TFR per gli incentivi agli esodi connessi ad operazioni straordinarie si applicano le deroghe previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285
Chiusura anticipata con PNC (compenso che eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa): somma massima limite variabile/fisso <i>pay out</i> criteri quali-quantitativi meccanismi di malus e <i>claw back</i>	2 annualità non previsto per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di Remunerazione fissa; per la quota eccedente: limite del 100% <i>up-front</i> senza strumenti finanziari per l'importo che non eccede l'ultima annualità di Remunerazione fissa; per la quota eccedente se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	2 annualità non previsto per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di Remunerazione fissa; per la quota eccedente: limite del 100% <i>up-front</i> senza strumenti finanziari	
Chiusura anticipata con PNC (compenso che non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa): somma massima limite variabile/fisso <i>pay out</i> criteri quali-quantitativi meccanismi di malus e <i>claw back</i>	1 Retribuzione annua fissa non previsto <i>up-front</i> senza strumenti finanziari non previsti non previsti	1 Retribuzione annua fissa non previsto <i>up-front</i> senza strumenti finanziari non previsti non previsti	
Chiusura anticipata con somma transattiva: somma massima limite variabile/fisso <i>pay out</i> criteri quali-quantitativi meccanismi di malus e <i>claw back</i>	2 annualità se anzianità > 5 anni; 1,5 annualità se anzianità <= 5 anni non previsto se <=50.000 € up-front senza strumenti finanziari; se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	2 annualità se anzianità > 5 anni; 1,5 annualità se anzianità <= 5 anni non previsto <i>up-front</i> senza strumenti finanziari	alla somma può essere aggiunto eventuale PNC per la quota che non eccede l'ultima annualità di Remunerazione fissa connessione ai risparmi derivanti dalla conclusione anticipata

Meccanismi di malus e *claw back*

Le componenti variabili della retribuzione (comprese le quote differite) non vengono corrisposte nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, in base alla valutazione dei competenti Organi Sociali della singola Società di appartenenza e della Capogruppo sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a codici etici e di condotta da cui è derivata una perdita significativa per la Società del Gruppo o per la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società del Gruppo.

L'azienda ha la facoltà di valutare, per quanto legalmente applicabile, il recupero degli importi, di "bonus" o di sue quote, eventualmente già corrisposti (clausola di *claw back*).

Annualmente, e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione del "bonus", il Direttore Risorse della Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle Società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di premi già assegnati e valuta i casi da sottoporre, per competenza, all'eventuale delibera dei competenti Organi Sociali.

Il periodo di riferimento per l'applicazione delle clausole di *claw back* è di 5 anni.

Strategie di copertura personale ed elusioni

Coerentemente con le previsioni introdotte dal 25^o aggiornamento della Circolare B.I. 285/2013, titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, paragrafo 5, nella prospettiva di evitare possibili aggiramenti delle presenti Politiche, le singole Società del Gruppo erogano compensi al proprio Personale esclusivamente secondo quanto disciplinato nell'ambito delle Politiche di remunerazione e incentivazione, escludendo l'utilizzo di veicoli, strumenti o modalità di pagamento che possono essere elusivi delle norme sulla remunerazione e contenere incentivi all'assunzione di rischi⁷.

Le singole Società del Gruppo richiedono espressamente al proprio personale - attraverso specifiche pattuizioni - di non ricorrere a strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. A tal fine è previsto che la funzione di Internal Audit di Capogruppo conduca verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del "Personale più rilevante".

⁷ La circolare B.I. 285/2013 fa riferimento a: outsourcing di attività a soggetti esterni al gruppo; utilizzo di personale non dipendente; corresponsione sotto forma di attribuzione di significativi benefici in natura; remunerazione per servizi professionali accordata sotto forma di dividendi o altri proventi solo formalmente a titolo di partecipazione al capitale.

E' richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

Altresì le singole Società del Gruppo, in coordinamento con la Capogruppo, individuano le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e richiedono al "Personale più rilevante" di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione.

Politiche di remunerazione dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato

Consulenti

Trattasi ordinariamente di figure dotate di alta professionalità impiegata in ambiti consulenziali di stampo tecnico/amministrativo/sviluppo commerciale e non aventi alcun potere decisionale.

Le forme di remunerazione variabile eventualmente applicabili a collaboratori non riconducibili a rapporto di lavoro subordinato sono ispirate ai criteri e alle linee guida contenute nel presente documento, pur riconoscendo opportune peculiarità in considerazione dello specifico business.

Per i collaboratori non legati alle Società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato è negoziata una componente fissa, integrabile da una componente variabile, nella misura massima del 50% del compenso fisso, legata al raggiungimento di specifici obiettivi non connessi direttamente ad aree di business e non incidenti sui profili di rischio assunti.

Nel Gruppo C.R.Asti, tale fattispecie riscontra un utilizzo occasionale e numericamente non significativo.

Intermediari del Credito di Pitagora S.p.A.

Le politiche incentivanti di Pitagora S.p.A. (i) sono coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e di Gruppo e le strategie di lungo periodo, (ii) sono ispirate anche a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina e regolamentari applicate dalla Società (quali il Protocollo d'intesa CQSP sottoscritta da Assofin e le principali associazioni dei consumatori e gli "Orientamenti di Vigilanza in materia di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione" del 27 marzo 2018), (iii) non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti i cui diritti e interessi sono tenuti in considerazione in relazione all'offerta dei prodotti e (iv) sono inoltre ispirate al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Società Pitagora S.p.A. e del Gruppo all'esterno.

Pitagora S.p.A. per lo svolgimento della propria attività sociale si avvale di agenti in attività finanziaria iscritti al relativo elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori ("OAM") (gli "Agenti"), incaricati all'offerta alla clientela dei prodotti finanziari, che costituiscono la rete di vendita di Pitagora S.p.A. definiti quali "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

In via residuale Pitagora S.p.a. si avvale altresì di mediatori finanziari, iscritti al relativo elenco tenuto dall'OAM, che possono offrire i prodotti finanziari di Pitagora S.p.A., definiti quali "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

Con riferimento agli Agenti in attività finanziaria, i criteri per l'individuazione del Personale Più Rilevante sono definiti nel documento di autovalutazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti; per tali soggetti il criterio è basato sul rischio di business (rappresentato dal rischio di riduzione della redditività derivante dalla cessazione dell'incarico di agenzia e dalla conseguente possibile perdita di clientela), quale unica tipologia di rischio attribuibile a tale categoria di soggetti, considerata la sostanziale assenza di deleghe, neppure deliberative, per l'assunzione di qualsiasi altra tipologia di rischio. Sulla base di tale criterio, nel corso del corrente esercizio non è stato individuato alcun Agente riconducibile alla predetta categoria.

Nel caso di identificazione di uno o più Agenti in attività finanziaria quali Personale più Rilevante del Gruppo, a tali soggetti si applicano le disposizioni previste per il Personale più Rilevante in merito alla struttura e alle modalità ed agli strumenti di corresponsione dei premi, descritte nel paragrafo 10.2.

La remunerazione degli Agenti è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" (equiparata alla remunerazione fissa del personale dipendente) e l'altra "non ricorrente" (equiparata alla remunerazione variabile).

La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'Agente e si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia che prevede una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività, il cui costo è sostenuto dal cliente, come riportato sui contratti di finanziamento (cd. "compensi tabellari" legati alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'Agente, le "Provvigioni" o "Provvigioni Standard").

Rientrano inoltre in tale tipologia i Premi Fedeltà, riconosciuti ai neo Agenti in misura fissa per i primi anni di collaborazione e la quota parte delle c.d. Provvigioni Plus di natura ricorrente, riconosciute da Pitagora S.p.A. all'Agente a titolo compensativo in caso di riduzione della Provvigione Standard effettuata a favore della clientela al fine di consentire il perfezionamento dell'operazione di finanziamento.

La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi (i "Rappel", i "Premi", le "Provvigioni integrative"), oltre alla quota parte delle c.d. Provvigioni Plus avente carattere incentivante connesse ad obiettivi qualitativi e quantitativi.

In particolare Pitagora S.p.a. assicura che:

- la remunerazione degli Agenti non determini incentivi tali da indurre gli stessi a perseguire gli interessi propri o di Pitagora S.p.A. a danno dei clienti;
- sia tenuto conto di ogni rischio che può determinare un pregiudizio per i clienti; Pitagora S.p.a. adotta opportuni accorgimenti per presidiare tali rischi, richiedendo all'Agente il rispetto delle politiche interne (i.e. di istruttoria, delibera ed erogazione dei finanziamenti, di merito creditizio e responsabile lending, di presidio antifrode, di gestione dei reclami) e valutando l'operato dell'Agente attraverso un "Service Level Agreement" ("SLA"), che definisce parametri di monitoraggio qualitativi, connessi alla

numerosità dei reclami, delle frodi, delle estinzioni anticipate volontarie, della sinistrosità precoce ed alla liquidità, al superamento dei quali sono previste le penali;

- la componente “non ricorrente” della remunerazione riconosciuta agli Agenti in attività finanziaria:
 - i) sia ancorata a criteri quantitativi, connessi al raggiungimento di obiettivi di budget e qualitativi come definiti negli SLA;
 - ii) sia determinata ex ante e non costituisca un incentivo a offrire uno specifico prodotto, o una specifica categoria o combinazione di prodotti (e.g. perché particolarmente vantaggiosi per l’intermediario ovvero per i soggetti rilevanti o per gli intermediari del credito), quando da ciò può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l’altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch’esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente;
 - iii) sia adeguatamente bilanciata rispetto alla componente fissa della remunerazione;
 - iv) sia soggetta all’identificazione, in sede di pianificazione annuale, di un bonus pool inteso come ammontare complessivo della componente “non ricorrente” che può essere riconosciuto nell’esercizio, la cui attivazione è soggetta al rispetto di condizioni di accesso che consentono di assicurare la sostenibilità delle erogazioni da effettuare. Tali condizioni sono individuate nel livello di Total Capital Ratio individuale e di CET 1 individuale che devono essere almeno pari ai limiti normativamente previsti incrementati di uno spread dell’1% (“Gate Componente non ricorrente”) rilevate dal RAF con cadenza trimestrale; qualora il riconoscimento della componente “non ricorrente” sia mensile, in caso di mancato rispetto delle condizioni di accesso, è prevista la correzione ex post, su base trimestrale, di tale componente;
 - v) preveda dei correttivi ex post, tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa tali da promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possano ricadere sulla società, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela.

I meccanismi di correzione ex post, secondo un principio di proporzionalità, riflettono in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto del Gruppo. Essi consentono la riduzione (anche significativa) o l’azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti, da parte degli Agenti in attività finanziaria, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI delle disposizioni di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, delle relative disposizioni di attuazione o di codici etici o di condotta a tutela della clientela applicabili all’intermediario. In particolare, sono previste:

- o clausole di esclusione (malus) o eventuale restituzione (claw-back) qualora siano accertati, anche in via giudiziale, comportamenti fraudolenti e improntati alla malafede da parte dell’agente, nell’ambito dello svolgimento degli incarichi conferiti, secondo le stesse logiche definite per i dipendenti del Gruppo;

- l'esclusione dall'erogazione nel caso di cessazione del rapporto di agenzia;
 - l'esclusione dall'erogazione nei casi di provvedimenti cautelativi e sanzionatori.
- eventuali ulteriori iniziative e “contest” commerciali indirizzati a obiettivi di periodo e finalizzati al sostegno dei target commerciali siano predisposte in coerenza con gli obiettivi generali fissati in sede di definizione del budget e di assegnazione degli obiettivi alla rete.

Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2020

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2020- Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

La presente rendicontazione è prodotta sulla scorta di quanto previsto dal “Documento sulle Politiche di remunerazione e Incentivazione e sulla loro attuazione – Esercizio 2020” approvato dall'Assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. il 29 aprile 2020.

I dati aggregati a livello di Gruppo forniscono le informazioni relative alle remunerazioni di tutte le società rientranti nel perimetro del Gruppo.

Salvo diversa specificazione, le remunerazioni fisse e variabili sono espresse secondo il principio di competenza.

Nella predisposizione del Documento, Cassa di Risparmio di Asti in qualità di Capogruppo si è avvalsa dell'assistenza della società esterna autonoma ed indipendente Bain & Company.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica di ciascuna Società del Gruppo non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dai rispettivi vertici dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento, del 23 ottobre 2018, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”).

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza. All'Amministratore Delegato di Pitagora è stato altresì corrisposto un compenso variabile a titolo di Patto di non concorrenza.

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI “Personale dipendente” (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	4.889.966	789.471	5.679.436	31	16,14%
Personale Responsabile Funzioni di controllo	662.923	134.723	797.647	5	20,32%

* include compenso AD Pitagora

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 172.297 euro. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento soddisfacendo i requisiti di Gruppo, di Banca di Asti e di Pitagora; con riferimento a Biverbanca il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15 dicembre 2020 ha deliberato l'erogazione integrale delle quote differite di competenza del 2016 previo esame dei risultati come prescritto nel caso di mancato superamento dei parametri. Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio. Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2020 si è dato corso con decorrenza 2 marzo ad un nuovo rapporto di lavoro con il Responsabile del Servizio Risk Management di Capogruppo. Si è verificata la cessazione dal servizio di tre dipendenti appartenenti al Personale più rilevante: il Direttore Commerciale e il Direttore Credito della Capogruppo con cui si sono definiti patti di non concorrenza rispettivamente di euro 120.000 e euro 125.000 (si è trattato in entrambi i casi di importi che non eccedono l'ultima annualità di remunerazione fissa) e il Direttore Affari Generali di Biverbanca a cui è stata riconosciuta una integrazione al Trattamento di Fine Rapporto pari a euro 40.000 (di cui 60% in up-front con utilizzo al 50% di strumenti finanziari).

Si rileva una posizione con una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

Punto 1

In merito alla politica e alle prassi di remunerazione dell'ente relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, l'ente pubblica almeno le seguenti informazioni:

Punto 1.g)

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g".

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività.

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Nr. beneficiari	Remunerazioni fisse 2020 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogabili nel 2021		Remunerazioni variabili di competenza 2020 da erogare negli anni successivi
				Incentivazioni 2020 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
"Personale più rilevante identificato per l'esercizio 2020"						
Organi sociali Capogruppo (1) (2)	16	1.682.859	0	80.000	54.734	0
Organi sociali società controllate (1) (2)	21	1.240.973	0	90.667	78.245	40.000
<i>Investment banking</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Retail banking</i>	18	1.736.383	0	220.230	90.098	0
<i>Asset Management</i>	0	0	0	0	0	0
Funzioni Aziendali (3)	10	1.497.000	0	204.875	121.758	0
Funzioni Aziendali di controllo	5	662.923	0	77.533	49.179	24.012
Altre	0	0	0	0	0	0

- (1) Includono anche Direttori Generali e Amministratori Delegati.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza.
- (3) Si riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo.
- (4) Ricomprende eventuali "fringe benefit".
- (5) Ricomprende eventuali compensi diversi dall'incentivazione (Sistema Premiante, Patti di non concorrenza e compensi di prolungamento preavviso).

Punto 1.h)

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, con indicazione dei seguenti elementi:

- i) importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari;
- ii) gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie;

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante identificato per l'esercizio 2020"	Componenti fisse della remunerazione 2020 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2020		Componenti variabili di competenza 2020					
	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogabili nel 2021)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
							Contanti	Strumenti finanziari	Contanti	Strumenti finanziari
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	65	6.157.215	2	132.297	31	789.470	719.470	30.000	20.000	20.000
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	16	1.682.859	1	95.223	1	39.382	39.382	0	0	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	21	1.240.973	1	37.074	2	113.127	43.127	30.000	20.000	20.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	28	3.233.383	0	0	28	636.961	636.961	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	5	662.923	0	0	5	174.724	120.703	6.009	12.006	12.006
TOTALE	70	6.820.139	2	132.297	36	964.194	840.173	36.009	32.006	32.006
di cui "alta dirigenza" (4)	26	4.815.615	2	132.297	26	856.912	756.891	36.009	32.006	32.006

- (1) Includono anche Direttori Generali e Amministratori Delegati.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Ricomprende eventuali "*fringe benefit*".
- (4) Comprende i Direttori Generali e i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i Dirigenti responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.



iii) gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivise in quote attribuite e non attribuite;

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2020		Importo altre quote differite	
		Quote attribuite	Quote non attribuite	Erogabili nel 2021	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2020 "Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	3	172.297	0	191.135	176.000
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	95.223	0	95.352	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	2	77.074	0	95.783	176.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	1	0	0	0	24.012
TOTALE	4	172.297	0	191.135	200.012
di cui "alta dirigenza" (3)	4	172.297	0	191.135	200.012

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2020		Importo altre quote differite	
		Quote attribuite	Quote non attribuite	Erogabili nel 2021	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)					
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	0	0	0	0	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0

- (1) Includono anche Direttori Generali e Amministratori Delegati.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Comprende i Direttori Generali e i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.
- (4) Personale con quote differite erogate nel 2020, erogabili nel 2021 e negli esercizi successivi.

iv) gli importi della remunerazione differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni e *performance*: non presente la fattispecie.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti v) e vi) (nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e numero dei relativi beneficiari; importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2020	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				Importo più elevato riconosciuto per persona (€)
			Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
	Nr. Beneficiari	Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio (€)	Nr. Beneficiari	Importo (€)	Nr. Beneficiari	Importo (€)	
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	0	0	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	0	0	1	405.890	0	0	405.890
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	1	52.243	52.243
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	1	91.644	91.644

(1) Includono anche Direttori Generali e Amministratori Delegati.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

Per gli Amministratori Delegati i pagamenti comprendono le Indennità di fine mandato

Nel corso dell'esercizio sono stati altresì definiti Patti di non concorrenza rispettivamente di euro 120.000 e euro 125.000 a n.2 soggetti appartenenti al "Personale più rilevante".

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2020 - Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

Il principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, composto da tre consiglieri nominati tra i componenti del Consiglio di Amministrazione in possesso dei requisiti di indipendenza determinati in base ai criteri di cui all'art.148, comma 3 del TUF. Nel 2020 il Comitato ha tenuto 11 riunioni alle quali hanno partecipato funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di elaborazione e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

L'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2020 ha deliberato il rinnovo delle cariche sociali ivi compreso Presidente e Vice-Presidente.

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza. Ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

I compensi fissi per la carica e le medaglie di presenza del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 35.348 euro per il Presidente uscente e pari a 69.102 euro per il successore. Il Presidente uscente ha percepito compensi pari a 76.502 euro per cariche e medaglie di presenza in società controllate e collegate ed il nuovo Presidente ha percepito compensi pari a 26.629 euro per cariche e medaglie di presenza in società controllate e collegate.

Non sono previste indennità di fine carica.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento, del 23 ottobre 2018 Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

I compensi fissi per il Vice-Presidente uscente sono stati pari a 16.393 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza, per il nuovo Vice-Presidente sono stati pari a 33.607 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Per gli altri singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica i compensi fissi sono stati pari a 23.000 euro annui, oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 233.607 euro, oltre a 32.450 euro per la carica di Consigliere e medaglie di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

La retribuzione del Direttore Generale è stata pari a 963.478 euro, oltre a compensi variabili pari a 39.382 euro. Il Direttore Generale ha percepito compensi pari a 53.817 euro per cariche e medaglie di presenza in società controllate e 60.676 euro per altri incarichi.

Non sono previste indennità di fine carica.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2020. Sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e dai Contratti Aziendali includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, stabile, irrevocabile ed indipendente dalla *performance*;
- le retribuzioni variabili che comprendono gli importi relativi al sistema premiante e al sistema incentivante, erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di prolungamento del preavviso, riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, forme di retribuzione garantita limitate al primo anno di impiego, patti di non concorrenza;
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio con l'indicazione delle quote up-front in denaro e in strumenti finanziari e delle quote differite in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordati sulla scorta delle previste modalità di differimento.

I limiti fissati per l'ammontare complessivo delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.

Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2020 con i limiti fissati dall'Assemblea degli azionisti.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	4,09%
Direttore Risorse	41,50%	18,83%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33,33%	21,96%
Altro Personale Rilevante	50%	18,15%
Altro Personale (*)	50%	7,68%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	3.063.721	422.282	3.486.003	18	13,78%
Personale Responsabile Funzioni di Controllo	463.037	101.694	564.731	3	21,96%

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 95.223 euro.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri CET 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per la Banca i limiti fissati.

Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2020 si è dato corso con decorrenza 2 marzo ad un nuovo rapporto di lavoro con il Responsabile del Servizio Risk Management.

Si è verificata la cessazione dal servizio di due dipendenti appartenenti al Personale più rilevante: il Direttore Commerciale ed il Direttore Credito con cui si sono stipulati due patti di non concorrenza rispettivamente di euro 120.000 e euro 125.000 (si è trattato in entrambi i casi di importi che non eccedono l'ultima annualità di remunerazione fissa).

Si rileva una posizione con una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

Punto 1

In merito alla politica e alle prassi di remunerazione dell'ente relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, l'ente pubblica almeno le seguenti informazioni:

Punto 1.g)

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g".

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale più rilevante identificato per l'esercizio 2020	Nr. beneficiari	Remunerazioni fisse 2020 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogabili nel 2021		Remunerazioni variabili di competenza 2020 da erogare negli anni successivi
				Incentivazioni 2020 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali Capogruppo (1) (2)	16	1.682.859	0	80.000	54.734	0
<i>Investment banking</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Retail banking</i>	13	1.407.260	0	173.230	74.036	0
<i>Asset Management</i>	0	0	0	0	0	0
Funzioni Aziendali (3)	4	692.983	0	92.500	43.133	0
Funzioni Aziendali di controllo	3	463.037	0	64.500	37.194	0
Altre	0	0	0	0	0	0

- (1) Include il Direttore Generale/Amministratore Delegato.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Ricomprende funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo.
- (4) Ricomprende eventuali "fringe benefit".
- (5) Ricomprende eventuali compensi diversi dall'incentivazione (Sistema Premiante e compensi di prolungamento preavviso).

Punto 1.h)

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, con indicazione dei seguenti elementi:

- i) importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari;
- ii) gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie;

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale più rilevante identi- ficato per l'esercizio 2020	Componenti fisse della remunerazio- ne 2020 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi prece- denti ed erogate nel 2020		Componenti variabili di competenza 2020					
	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogabili nel 2021)		di cui quote differite (da erogare in anni suc- cessivi)	
							Contanti	Strumenti finanziari	Contanti	Strumenti finanziari
	"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	33	3.783.102	1	95.223	18	422.281	422.281	0	0
di cui Organi sociali di Capo- gruppo (1) (2)	16	1.682.859	1	95.223	1	39.382	39.382	0	0	0
di cui altro "personale più rile- vante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	17	2.100.243	0	0	17	382.899	382.899	0	0	0
"Personale più rilevante" ap- partenente alle funzioni aziendali di controllo	3	463.037	0	0	3	101.694	101.694	0	0	0
TOTALE	36	4.246.139	0	95.223	21	523.975	523.975	0	0	0
di cui "alta dirigenza" (4)	14	2.952.283	1	95.223	14	463.193	463.193	0	0	0

- (1) Include il Direttore Generale/Amministratore Delegato.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Ricomprende eventuali "*fringe benefit*".
- (4) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni di Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.

iii) gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivise in quote attribuite e non attribuite;

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale più rilevante identificato per l'esercizio 2020	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2020		Importo altre quote differite	
		Quote attribuite	Quote non attribuite	Erogabili nel 2021	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali	1	95.223	0	95.352	0
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	95.223	0	95.352	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
TOTALE	1	95.223	0	95.352	0
di cui "alta dirigenza" (3)	1	95.223	0	95.352	0

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale più rilevante identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2020		Importo altre quote differite	
		Quote attribuite	Quote non attribuite	Erogabili nel 2021	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	0	0	0	0	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0
di cui "alta dirigenza" (3)	0	0	0	0	0

- (1) Include il Direttore Generale/Amministratore Delegato.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni di Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.
- (4) Personale con quote differite erogabili nel 2020 o in esercizi successivi.

iv) gli importi della remunerazione differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni e *performance*: non presente la fattispecie.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti v) e vi) (nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e numero dei relativi beneficiari; importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				Importo più elevato riconosciuto per persona (€)
			Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
	Nr. Beneficiari	Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio (€)	Nr. Beneficiari	Importo (€)	Nr. Beneficiari	Importo (€)	
"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2020							
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	0	0	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	0	0	0	0	0	0	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	1	52.243	52.243
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0	0	0

(1) Includono anche il Direttore Generale/Amministratore Delegato.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

Per l'Amministratore Delegato i pagamenti comprendono le Indennità di fine mandato.

Nel corso dell'esercizio sono stati altresì definiti Patti di non concorrenza rispettivamente di euro 120.000 e euro 125.000 a n.2 soggetti appartenenti al "Personale più rilevante".

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2020 – Biverbanca S.p.A. Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza.

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

I compensi fissi per la carica e le medaglie di presenza del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 70.039 euro per il Presidente uscente e pari a 26.629 euro per il successore.

Non sono previste indennità di fine carica.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento, del 23 ottobre 2018, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

I compensi fissi per il Vice-Presidente uscente sono stati pari a 48.750 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza, per il nuovo Vice-Presidente sono stati pari a 17.159 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Per gli altri singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica i compensi fissi sono stati pari a 30.000 euro annui, oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

I compensi fissi per la carica di Direttore Generale sono stati pari a 303.104 euro e i compensi variabili maturati sono stati pari a 13.127 euro.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2020. Sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e dai Contratti Aziendali includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, stabile, irrevocabile ed indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili determinate dal sistema premiante e dal sistema incentivante, le erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, i riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse e le forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno di impiego, patti di non concorrenza;
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio, con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordate.

I limiti fissati per l'ammontare complessivo delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.



Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2020 con i limiti fissati dall'Assemblea dei soci.

BIVERBANCA S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	4,33%
Direttore Affari Generali	41,50%	15,03%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33,33%	15,03%
Altro Personale Rilevante	50%	19,16%
Altro Personale (*)	50%	4,34%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo.

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

BIVERBANCA S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	632.227	76.189	708.416	6	12,05%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo (*)	133.268	20.029	153.297	1	15,03%

(*) La percentuale non include il compenso corrisposto alla conclusione del rapporto di lavoro, erogato nei criteri e limiti stabiliti dall'Assemblea 2020.

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi euro 37.074.

Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento e, soddisfacendo i requisiti a livello di Gruppo, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15 dicembre 2020 ha deliberato l'erogazione delle quote differite di competenza del 2016 previo esame e valutazione dei risultati come prescritto nel caso di mancato superamento dei parametri. Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio.

Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2020 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto.

Si è verificata la cessazione dal servizio di un dipendente appartenente al Personale più rilevante, si tratta del Direttore Affari Generali a cui è stata riconosciuta una integrazione al Trattamento di Fine Rapporto pari a euro 40.000 (di cui 60% in up-front con utilizzo al 50% di strumenti finanziari).

Non si rileva nessuna posizione con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.

Punto 1

In merito alla politica e alle prassi di remunerazione dell'ente relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, l'ente pubblica almeno le seguenti informazioni:

Punto 1.g)

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g".

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività.

BIVERBANCA S.P.A. "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2020	Nr. beneficiari	Remunerazioni fisse 2020 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogabili nel 2021		Remunerazioni variabili di competenza 2020 da erogare negli anni successivi
				Incentivazioni 2020 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali società controllate (1) (2)	10	692.402	0	32.000	18.245	0
Investment banking	0	0	0	0	0	0
Retail banking	5	329.123	0	47.000	16.062	0
Asset Management	0	0	0	0		0
Funzioni Aziendali (3)	0	0	0	0	0	0
Funzioni Aziendali di controllo	1	133.268	0	9.174	2.844	24.012
Altre	0	0	0	0	0	0

- (1) Include anche il Direttore Generale.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza
- (3) Ricomprende funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società.
- (4) Ricomprende eventuali "fringe benefit".
- (5) Ricomprende eventuali compensi, diversi dall'incentivazione (Sistema Premiante e compensi per il prolungamento del preavviso).

Punto 1.h)

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, con indicazione dei seguenti elementi:

- i) importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari;
- ii) gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie;

BIVERBANCA S.P.A. Personale più rilevante identificato per l'esercizio 2020	Componenti fisse della remunerazione 2020 (3)		Quote differite di re- munerazione variabile di competenza di eser- cizi precedenti ed ero- gate nel 2020		Componenti variabili di competenza 2020					
	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogabili nel 2021)		di cui quote diffe- rite (da erogare in anni successivi)	
							Contanti	Strumenti finanziari	Contanti	Strumenti finanziari
"Personale più rilevante" non appartenente alle fun- zioni aziendali di controllo	15	1.021.532	1	37.074	6	76.189	76.189	0	0	0
di cui Organi sociali di Socie- tà controllate (1) (2)	10	692.409	1	37.074	1	13.127	13.127	0	0	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di con- trollo	5	329.123	0	0	5	63.062	63.062	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo (5)	1	133.268	0	0	1	60.030	6.009	6.009	12.006	12.006
TOTALE	16	1.154.800	1	37.074	7	136.219	82.198	6.009	12.006	12.006
di cui "alta dirigenza" (4)	5	653.403	1	37.074	5	96.719	66.698	6.009	12.006	12.006

- (1) Include anche il Direttore Generale.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Ricomprende eventuali "*fringe benefit*".
- (4) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.
- (5) L'importo totale delle componenti variabili include importi erogati nel 2020.



iii) gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivise in quote attribuite e non attribuite;

BIVERBANCA S.P.A. Personale più rilevante identificato per l'esercizio 2020	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2020		Importo altre quote differite	
		Quote attribuite	Quote non attribuite	Erogabili nel 2021	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	1	37.074	0	37.117	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	1	37.074	0	37.117	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	1	0	0	0	24.012
TOTALE	2	37.074	0	37.117	24.012
di cui "alta dirigenza" (3)	2	37.074	0	37.117	24.012

BIVERBANCA S.P.A. Personale più rilevante identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2020		Importo altre quote differite	
		Quote attribuite	Quote non attribuite	Erogabili nel 2021	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	0	0	0	0	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0

- (1) Include anche il Direttore Generale.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.
- (4) Personale con quote differite erogabili nel 2020 o in esercizi successivi.

iv) gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle *performance*: non presente la fattispecie.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti v) e vi) (nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e numero dei relativi beneficiari; importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona

BIVERBANCA S.P.A. "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2020	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				Importo più elevato riconosciuto per persona (€)
			Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
	Nr. Beneficiari	Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio (€)	Nr. Beneficiari	Importo (€)	Nr. Beneficiari	Importo (€)	
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	0	0	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	0	0	0	0	0	0	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	1	91.644	91.644

(1) Includono anche il Direttore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2019 – Pitagora S.p.A.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte.

I compensi fissi per la carica di Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 45.000 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per i singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 15.000 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 390.000 euro e i compensi variabili maturati sono stati pari a 100.000 euro quale compenso relativamente al "Patto di non concorrenza".

Agli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e ai componenti del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento, del 23 ottobre 2018, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2020, sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, assegnata su base non discrezionale e indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili determinate dal sistema premiante e dal sistema incentivante, le erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, i riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse e le forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno di impiego (welcome bonus);
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio, con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordate.

I limiti fissati per gli ammontari complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.



Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2020 con i limiti fissati:

PITAGORA S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	25,64%
Direttore Affari Legali e Societari	41,50%	29,85%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33%	19,51%
Altro Personale Rilevante	50%	22,78%
Altro Personale (*)	50%	5,53%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo.

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della società", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

PITAGORA S.P.A. "Personale dipendente" (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	1.194.018	291.000	1.485.018	7	24,37%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	66.618	13.000	79.618	1	19,51%

* include compenso AD Pitagora

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 40.000 euro.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri CET 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per le Società i limiti fissati.

Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2020 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto e non sono stati riconosciuti trattamenti di fine rapporto.

Non si rilevano posizioni con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.

Punto 1

In merito alla politica e alle prassi di remunerazione dell'ente relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, l'ente pubblica almeno le seguenti informazioni:

Punto 1.g)

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g".

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività.

PITAGORA S.P.A. "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2020	Nr. beneficiari	Remunera- zioni fisse 20120	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogabili nel 2021		Remunerazioni variabili di competenza 20120 da ero- gare negli anni successivi (5)
				Incentivazioni 2020e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (4)	
Organi sociali Controllate (1) (2)	7	510.000	0	58.667	60.000	40.000
<i>Investment banking</i>	0	0	0	0		0
<i>Retail banking</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Asset Management</i>	0	0	0	0	0	0
Funzioni Aziendali (3)	6	804.018	0	112.375	78.625	0
Funzioni Aziendali di controllo	1	66.618	0	3.859	9.141	0
Altre	0	0	0	0	0	0

- (1) Include l'Amministratore Delegato.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza.
- (3) Ricomprende funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo.
- (4) Ricomprende compensi variabili (componente incentivante e Patti di Non concorrenza riferiti ad anni precedenti il 2020).
- (5) Ricomprende compensi diversi dall'incentivazione (componente premiante ove prevista e Patti di non concorrenza a valere sul 2021).

Punto 1.h)

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, con indicazione dei seguenti elementi:

- i) importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari;
- ii) gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie;

PITAGORA S.P.A. Personale più rilevante identificato per l'eser- cizio 2020	Componenti fisse della remunerazione 2020		Quote differite di remunerazione variabile di com- petenza di eser- cizi precedenti ed erogate nel 2020		Componenti variabili di competenza 2020					
	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogabili nel 2021) (4)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi) (4)	
							Contanti	Strumenti finanziari	Contanti	Strumenti finanziari
"Personale più rilevan- te" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	13	1.314.018	0	0	7	291.000	221.000	30.000	20.000	20.000
di cui Organi sociali di Controllate (1) (2)	7	510.000	0	0	1	100.000	30.000	30.000	20.000	20.000
di cui altro "personale più rilevante" non appar- tenente alle funzioni aziendali di controllo	6	804.018	0	0	6	191.000	191.000	0	0	0
"Personale più rilevan- te" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	1	66.618	0	0	1	13.000	13.000	0	0	0
TOTALE	14	1.380.636	0	0	8	304.000	234.000	30.000	20.000	20.000
di cui "alta dirigenza" (3)	7	1.209.929	0	0	7	297.000	227.000	30.000	20.000	20.000

(1) Include l'Amministratore Delegato.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Comprende l'Amministratore Delegato e i responsabili delle Direzioni di Sede Centrale, nonché i dirigenti responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto dell'Amministratore Delegato.



iii) gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivise in quote attribuite e non attribuite

PITAGORA S.P.A. Personale più rilevante identificato per l'esercizio 2020	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2020		Importo altre quote differite	
		Quote attribuite	Quote non attribuite	Erogabili nel 2021	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali	1	40.000	0	58.666	176.000
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	40.000	0	58.666	176.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
TOTALE	0	40.000	0	58.666	176.000
di cui "alta dirigenza" (3)	1	40.000	0	58.666	176.000

PITAGORA S.P.A. Personale più rilevante identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2020		Importo altre quote differite	
		Quote attribuite	Quote non attribuite	Erogabili nel 2021	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	0	0	0	0	0
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0

(1) Include l'Amministratore Delegato.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Comprende l'Amministratore Delegato, i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto dell'Amministratore Delegato.

(4) Personale con quote differite erogabili nel 2020 o in esercizi successivi.

iv) gli importi della remunerazione differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni e *performance*: non presente la fattispecie.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti v) e vi) (nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e numero dei relativi beneficiari; importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona

BIVERBANCA S.P.A.	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				Importo più elevato riconosciuto per persona (€)
			Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
	Nr. Beneficiari	Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio (€)	Nr. Beneficiari	Importo (€)	Nr. Beneficiari	Importo (€)	
"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2020							
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	0	0	0	0	0	0	0
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	0	0	1	405.890	0	0	405.890
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0	0	0
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	0	0	0	0	0	0	0

(1) Includono anche l'Amministratore Delegato.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

Per l'Amministratore Delegato i pagamenti comprendono le Indennità di fine mandato.

Informazioni relative agli agenti in attività finanziaria

In Pitagora S.p.A. operano agenti in attività finanziaria specializzati in finanziamenti mediante cessione del quinto dello stipendio/pensione la cui remunerazione è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" e l'altra "non ricorrente". La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'agente. Essa si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia dove è prevista una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività (cd. "compensi tabellari" cioè provvigioni legate alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'agente). La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi.

In merito alla componente ricorrente, la società ha riconosciuto provvigioni pari a Euro 12.707.785,11 e i soggetti percipienti sono stati 264. Di questi, 257 agenti in attività finanziaria hanno percepito una provvigione non ricorrente il cui ammontare complessivo riconosciuto è stato pari a Euro 3.391.347,72 e quindi pari al 36,40% dell'ammontare della provvigione ricorrente.



14 - Leva Finanziaria - art. 451 CRR

La normativa Basilea 3 prevede l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*leverage ratio*) con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri. Il rischio di leva finanziaria eccessiva consiste nell'eventualità che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Coefficiente di Leva Finanziaria, in corso di monitoraggio da parte delle competenti Autorità, è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea, valore che diventerà vincolante a partire dalla fine del primo semestre 2021).

Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*, ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Il processo di gestione e monitoraggio dell'indice di leva finanziaria è stabilito nelle "Politiche di Gruppo in materia di leva finanziaria" in cui sono contenuti gli orientamenti strategici, le linee generali del processo, le politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, i limiti e le responsabilità operative, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

In osservanza delle Disposizioni di Vigilanza, l'Indice di Leva Finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato trimestralmente, a livello sia individuale che consolidato, come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva (*total assets*), data dalla sommatoria delle esposizioni in bilancio e delle esposizioni fuori bilancio (derivati, operazioni SFT e altri elementi fuori bilancio), valorizzate secondo le regole fissate dalla normativa in materia.

Fino al 31 dicembre 2021, il Coefficiente di Leva Finanziaria sarà calcolato in duplice versione, utilizzando a numeratore, quale misura di capitale, il capitale di classe 1 "transitorio" e il capitale di classe 1 "a regime" (al netto degli effetti derivanti da disposizioni transitorie e clausole di *grandfathering*).

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Il *leverage ratio* ha beneficiato nel corso dell'esercizio sia dell'applicazione dell'art. 500 ter della CRR, introdotto dal Regolamento (UE) n. 2020/873 (c.d. CRR «*Quick fix*»), che permette, dopo il riconoscimento delle circostanze eccezionali rappresentate dalla pandemia Covid-19, di escludere dalla misura dell'esposizione complessiva (denominatore del *ratio*) le esposizioni verso la banca, sia dell'aumentata dotazione patrimoniale.



Coefficienti di Leva Finanziaria	31/12/2020
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	856.230
Valore dell'esposizione a regime	12.510.116
Indicatori di Leva Finanziaria a regime	6,84%
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	1.010.633
Valore dell'esposizione transitorio	12.857.763
Indicatori di Leva Finanziaria transitorio	7,86%

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Importi applicabili
Attività totali come da bilancio pubblicato	13.972.494
Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-174
(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	16.607
Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	8.141
Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	409.568
(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
Altre rettifiche	-1.548.873
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	12.857.763



Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	14.154.237
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-101.342
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	14.052.895
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	10.670
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	16.607
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	27.277
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.718
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	8.141
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	9.859
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.795.002
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-1.385.433
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	409.568
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-1.641.836
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	1.010.633
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	12.857.763
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	7,86%
22a	Coefficiente di leva finanziaria (escludendo gli impatti dell'applicazione delle esclusioni temporanee verso banche centrali)	6,97%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	



Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Totale esposizioni per cassa (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) di cui:	12.512.401
esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1
esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	12.512.400
obbligazioni bancarie garantite	0
esposizioni trattate come enti sovrani	3.999.281
esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati	36.469
esposizioni verso intermediari vigilati	326.970
esposizioni garantite da immobili	2.523.589
esposizioni al dettaglio	2.331.681
esposizioni verso imprese	1.443.897
esposizioni in stato di <i>default</i>	450.627
altre esposizioni	1.399.885



15 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito – art. 453 CRR

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti non utilizza accordi di compensazione contrattuale ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniale richiesti a fronte del rischio di controparte (ex art. 296 CRR).

Al contempo la Capogruppo ha in essere accordi bilaterali di “*netting*” che prevedono, nel caso di *default* o di “*early termination*” della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati; questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi ISDA MASTER AGREEMENT che regolano le operazioni in derivati OTC.

Inoltre, le Banche del Gruppo, come richiesto dalla normativa EMIR, hanno posto in essere accordi di collateralizzazione per la mitigazione del rischio in relazione all’operatività in derivati, tramite la sottoscrizione di contratti *Credit Support Annex* con le controparti.

La politica creditizia del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, come definito dalle “Politiche Creditizie di Gruppo”, è orientata alle esigenze della clientela *retail*, delle piccole e medie imprese e delle imprese *small e mid corporate* con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile “personalizzare” la relazione. La strategia aziendale nell’ambito dell’attività di credito rimane pertanto quella di operare con controparti delle quali sia possibile conoscere le scelte strategiche e le determinanti economiche e finanziarie, antepoendo la tutela del rischio di credito rispetto alla crescita delle masse.

Il Gruppo, al fine di consolidare l’attività creditizia e nell’ottica della mitigazione del rischio di credito, persegue una diversificazione dei mercati geografici e dei settori economici di riferimento. Tale diversificazione è stata resa possibile anche grazie all’ampliamento della Rete Commerciale al di fuori del territorio storico di operatività della Capogruppo, in particolare con l’entrata nel Gruppo di Biverbanca e di Pitagora, società quest’ultima specializzata nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, operante sull’intero territorio nazionale.

Le garanzie reali utilizzate dalle Banche del Gruppo ai fini dell’attenuazione del rischio sono:

- le ipoteche su immobili sia residenziali che non residenziali;
- i pegni su titoli di stato, su obbligazioni italiane ed estere;
- i pegni su libretti di deposito, certificati di deposito e conti correnti accessi presso le banche del Gruppo.

Le garanzie reali finanziarie poste a garanzia delle “attività di rischio per cassa” e delle “garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi” sono principalmente costituite da obbligazioni emesse dalle banche del Gruppo.

Le garanzie reali ipotecarie, poiché insistono su singoli immobili in capo a soggetti diversi ed ubicati in zone commerciali e residenziali diversificate, non espongono il Gruppo a particolari rischi di concentrazione.

Si precisa che il Gruppo non effettua né utilizza operazioni su derivati creditizi e che le tecniche di mitigazione del rischio di credito vengono applicate anche ai crediti rientranti nelle operazioni di cartolarizzazione.

A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell’affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura finanziaria dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie che assistono l'affidamento.

Al fine di valutare il "peso" della garanzia reale rispetto al finanziamento garantito, viene considerato:

- il valore dell'immobile risultante dalla perizia per calcolare il *Loan to Value* massimo (importo mutuo/valore immobile offerto in garanzia) differenziato a seconda che il mutuo sia su immobili residenziali o immobili a destinazione commerciale;
- il valore corrente di mercato e la tipologia dei titoli offerti in pegno, per determinare la percentuale di copertura reale dell'affidamento.

Nella valutazione della garanzia pignoratizia, ciascuna struttura coinvolta nel processo, nel proprio ambito di delega, tiene conto del valore di mercato del titolo offerto in pegno e analizza la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le eventuali variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e la posizione debitoria, tramite la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi.

L'esame della regolarità formale, la gestione nel sistema informativo, la manutenzione delle garanzie reali, la loro conservazione nonché le cancellazioni di ipoteca ai sensi della legge 40/07 e successive modifiche sono effettuate da una specifica unità organizzativa deputata alla gestione degli adempimenti amministrativi inerenti agli affidati (Ufficio gestione operativa credito in essere presso ciascuna Banca del Gruppo).

Mediante controlli periodici, gli uffici preposti verificano che la Rete Commerciale provveda ad acquisire le garanzie richieste prima dell'erogazione del credito, nonché a monitorare le garanzie finanziarie in scadenza.

La controllata Pitagora, con riferimento alle forme tecniche di finanziamento con minor rischio (cessione della pensione), utilizza le tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) contemplate dalla normativa di Vigilanza. A tale tipologia di esposizioni viene associata una garanzia a copertura del rischio di premorienza rilasciata da compagnie di assicurazione con *rating* assegnato dalle agenzie ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia e rientranti fra gli intermediari vigilati.

Principali garanzie reali accettate dalle Banche

Garanzie ipotecarie

Ad avvenuta delibera del mutuo da parte dell'Ufficio di sede preposto, la filiale proponente l'affidamento invia al notaio incaricato la documentazione necessaria per le verifiche catastali ed ipotecarie sugli immobili oggetto di ipoteca. Il notaio invia la relazione preliminare, che deve pervenire ed essere visionata dal delegato addetto alla stipula prima dell'atto stesso. Il notaio deve certificare la provenienza degli immobili, il rispetto del principio della continuità delle trascrizioni di cui all'art. 2650 c.c. e la presenza o meno di trascrizioni pregiudizievoli, iscrizioni ipotecarie, privilegi risultanti dai relativi documenti. Se quanto espresso in relazione preliminare coincide con i criteri di delibera aziendali, si procede alla stipula dell'atto.

Il notaio invia, successivamente all'iscrizione ipotecaria e, nel caso di credito fondiario, decorsi 10 giorni dall'iscrizione, la relazione definitiva, la copia esecutiva e la nota di iscrizione comprovante quanto eventualmente già rilevato in relazione preliminare, con gli eventuali aggiornamenti resi necessari in sede di stipula del contratto per rispettare il grado ipotecario richiesto dalla Banca.

La copia esecutiva dell'atto, la Nota di Iscrizione dell'ipoteca, la perizia, l'assicurazione e, per i mutui in capo a consumatori, la documentazione da cui risulta il reddito annuo, vengono archiviati otticamente.

Il finanziamento pertanto potrà essere erogato nell'ipotesi in cui risultino adempiuti dalla parte mutuataria gli altri obblighi richiesti (garanzie personali, assicurazione contro i danni da incendio).

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 della CRR.

In particolare, spetta agli uffici investiti dei poteri deliberativi in materia di credito verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra capacità di rimborso del debitore ed i flussi finanziari generati dall'immobile che funge a garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito e stabiliti nelle "Disposizioni Normative ed Operative per il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche in materia di esposizioni garantite da immobili". L'Ufficio Gestione Operativa Credito completa l'inserimento nella procedura "Garanzie" e nella procedura "Collateral" con ulteriori informazioni sulla garanzia atte a valutare l'eleggibilità o meno del bene.

Nelle "Disposizioni" sopra citate sono definite le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile, con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

La procedura "Collateral" è stata predisposta dall'*outsourcer* Cedacri per supportare il Gruppo negli adempimenti degli obblighi in merito alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia.

Lo strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia e di definizione delle costruzioni concernenti l'immobile stesso, il censimento dei titolari dell'immobile, la gestione dei dati relativi alle assicurazioni vincolate agli immobili, la gestione dei dati delle ipoteche, l'aggiornamento periodico del valore dell'immobile ed il collegamento del bene con la garanzia.

La procedura "Collateral" consente di registrare ed aggiornare automaticamente nel tempo il valore di mercato degli immobili avvalendosi del servizio fornito da RE Valuta.

Ad ogni rivalutazione annuale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il *management*. In particolare, secondo quanto previsto nelle "Disposizioni Normative ed Operative per il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche in materia di esposizioni garantite da immobili", è considerata "diminuzione rilevante" un decremento superiore al 20% rispetto all'ultima perizia effettuata con sopralluogo.

Inoltre, al fine di garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobiliari, per le esposizioni di importo superiore ad una soglia prestabilita e con garanzia eleggibile, la valutazione del valore dell'immobile viene effettuata da un perito dell'Ufficio Tecnico della Banca nei termini previsti dal Regolamento UE 575/2013, in seguito a specifico sopralluogo.

Garanzie reali finanziarie

I titoli offerti in pegno sono trasferiti su *dossier* dedicati, diversi da quelli su cui i clienti hanno libera disponibilità, dotati di blocchi operativi che impediscono la negoziazione del titolo in assenza di delibere di svincolo della garanzia.

Il perfezionamento del pegno si ha in seguito a tale trasferimento, con contestuale iscrizione nel Registro dei vincoli e sottoscrizione dell'atto di pegno, preceduta dagli eventuali adempimenti in ragione della tipologia dello strumento offerto in garanzia.

Oltre alla corrispondenza anagrafica ed alla rispondenza dei titoli offerti in pegno rispetto alla delibera, l'Ufficio Gestione Operativa Credito controlla la corretta indicazione del titolo oggetto della garanzia, che deve essere chiaramente identificato nei suoi elementi essenziali (tipologia, durata e/o scadenza, *dossier* di appoggio, codice ISIN e valore nominale).

Qualora i titoli posti a pegno siano fondi, è richiesta la consegna del certificato rappresentativo delle quote all'ente emittente ed effettuata opportuna comunicazione di avvenuta costituzione/svincolo del pegno.

La costituzione in pegno di azioni prevede l'invio della lettera alla società emittente per l'iscrizione del vincolo nel registro soci. Per il pegno di quote di società non quotate in mercati regolamentati (SpA, Srl) redatto da notaio, l'Ufficio Gestione Operativa Credito verifica che sia presente l'annotazione nella Visura Camerale.

Soltanto dopo gli adempimenti previsti il pegno può dirsi perfezionato e possono essere rese operative le relative posizioni garantite.

Periodicamente l'Ufficio Gestione Operativa Credito esegue controlli su quanto presente nei *dossier* e quanto posto a pegno, al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti o che, qualora la linea di fido sia estinta, si proceda allo svincolo del titolo trasferendolo su un *dossier* non vincolato. Vengono inoltre poste in essere attività di controllo finalizzate alla verifica della riduzione del valore del bene posto a garanzia.

**Valore delle esposizioni coperte da garanzie reali al netto degli scarti prudenziali****Tab. 15.1**

Euro/1000

Classe di attività di rischio	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	11.743	6.059	29.494	47.296
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	23.694	3.303	900	27.897
Esposizioni garantite da immobili	759	0	0	759
Esposizioni in stato di <i>default</i>	993	6	0	999
Esposizioni ad alto rischio	828	454	0	1.282
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0
TOTALE	38.017	9.822	30.393	78.232

Si fa presente che le esposizioni con garanzie ipotecarie non sono state ricomprese nella presente tabella. Le esposizioni per cassa e fuori bilancio garantite da garanzie reali e personali ammontano a 7.167 milioni di euro. La Capogruppo non utilizza le garanzie personali ai fini della mitigazione del rischio di credito e controparte; a livello di Gruppo vi sono esposizioni garantite da garanzie personali per 820.188 mila euro.



16 - Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Introduzione

L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato il Coronavirus (SARS-CoV-2 o COVID-19) una pandemia, inducendo molti paesi, tra cui l'Italia, all'adozione di misure restrittive per contenerne la diffusione. Le misure di distanziamento sociale come la chiusura delle scuole, la sospensione di tutti gli eventi pubblici, la limitazione alla circolazione per le persone, l'interruzione delle attività lavorative non essenziali hanno provocato una crisi economica generalizzata e la contrazione dei mercati azionari, delineando uno scenario di recessione globale.

Per l'Italia la diffusione dell'epidemia di Covid-19 si è manifestata alla fine di febbraio 2020 costringendo il Governo ad adottare forti misure di contenimento per limitare il contagio e consentire l'accesso al servizio sanitario nazionale a tutti i cittadini. Il Governo ha previsto maggiori spese in favore del sistema sanitario, interventi di sostegno al reddito delle famiglie, sospensione dei termini dell'attività di riscossione e dei versamenti fiscali e contributivi, misure di supporto alle imprese.

Alcune delle misure adottate dal Governo italiano a favore di privati e imprese hanno coinvolto, come veicolo per la loro realizzazione, il sistema bancario:

- Decreto-Legge n. 18 del 17 marzo 2020, convertito nella Legge n. 27 del 24 aprile 2020, cosiddetto "Decreto Cura Italia" in quanto recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica;
- Decreto-Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 cosiddetto "Decreto Liquidità" recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e di lavoro, di proroga dei termini amministrativi e processuali.

Per fronteggiare le conseguenze economiche della pandemia anche l'Associazione Bancaria Italiana è intervenuta con la sottoscrizione di una convenzione con le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni datoriali secondo cui le banche aderenti all'iniziativa hanno anticipato ai lavoratori aventi diritto i trattamenti di integrazione al reddito previsti dal Decreto Cura Italia.

Nel secondo semestre del 2020 il Governo ha adottato ulteriori misure:

- Il Decreto-Legge 104 del 14 agosto 2020 cosiddetto "Decreto Agosto" ha prorogato le agevolazioni del Decreto Cura Italia dal 30 settembre 2020 al 31 gennaio 2021 con modalità automatica per tutte le PMI che ne avessero già fatto richiesta alla data di entrata in vigore del decreto. Per le altre aziende la data utile per la presentazione della domanda è stata fissata al 31 dicembre 2020.
- La legge di Bilancio 2021, Legge n. 178 del 30 dicembre 2020, ha operato una ulteriore proroga delle sospensioni fino al 30 giugno 2021; le aziende che non avevano ancora fatto richiesta di sospensione potevano farlo entro il 31 gennaio 2021 alle condizioni e con le modalità previste dal Decreto Cura Italia.

Le linee Guida dell'EBA hanno prorogato il suddetto regime delle moratorie una prima volta fino al 30 settembre 2020 e, successivamente, in data 2 dicembre 2020 fino al 31 marzo 2021, introducendo altresì il limite dei nove mesi quale periodo massimo complessivo di applicazione per le moratorie generali di pagamento riferite sia alle concessioni ex lege o frutto di accordi di sistema.

Per garantire la trasparenza verso il mercato sulle misure di sostegno del credito applicate ai prestiti e alle anticipazioni in risposta alla crisi economica causata dalla diffusione del Covid-19, con il documento EBA/GL/2020/07 l'Autorità Bancaria Europea ha comunicato gli orientamenti che gli enti creditizi devono seguire in materia di segnalazioni e informativa al pubblico. L'intervento dell'EBA si deve ricondurre all'assenza nell'attuale normativa di vigilanza in materia di Terzo Pilastro e in materia di FINREP di obblighi di *disclosure* o di monitoraggio delle misure di moratorie, concessioni e garanzie pubbliche.

La Banca d'Italia, con la comunicazione del 30 giugno 2020, ha dato attuazione agli orientamenti dell'EBA e nell'ambito delle discrezionalità ad essa attribuite dall'Autorità Bancaria Europea, ha previsto a livello nazionale che le banche e i gruppi bancari meno significativi forniscano le seguenti informazioni:

- i finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione degli orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente Pubblico.

Per le segnalazioni di vigilanza, la Banca d'Italia ha previsto una periodicità trimestrale a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2020. Per l'informativa al pubblico è stata prevista una frequenza semestrale sempre a partire dal 30 giugno 2020. In entrambi i casi è stata prevista una durata di 18 mesi.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, nel rispetto della comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno, entrata in vigore nel giorno della pubblicazione sul sito Web della Banca d'Italia, ha pubblicato l'informativa prevista, relativamente alla competenza 30 giugno 2020, sul sito internet della Capogruppo, nella sezione *Investor Relations*, all'indirizzo www.bancadiasti.it, ed ha ricompreso nel documento di informativa al Pubblico 2020 quella relativa alla competenza al 31 dicembre 2020.

I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

1. Informazioni generali

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato in data 2 giugno 2020 le sue Linee guida sulla segnalazione e divulgazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi COVID-19.

Gli orientamenti contenuti nel documento seguono l'attuazione di un'ampia gamma di misure, come le moratorie legislative sui rimborsi dei prestiti e le garanzie pubbliche negli Stati membri, con l'obiettivo di sostenere le sfide operative e di liquidità affrontate dai mutuatari. Le linee guida sono state sviluppate per colmare le lacune nei dati associate a tali misure e per garantire un'adeguata comprensione del profilo di

rischio degli enti e della qualità delle attività nei loro bilanci sia per le autorità di vigilanza che per il pubblico in generale.

Dallo scoppio della crisi COVID-19, i governi nazionali e gli organismi dell'UE hanno adottato misure per affrontare e mitigare l'impatto economico sistemico negativo della pandemia sul settore bancario dell'UE. In particolare, l'EBA si è impegnata a fornire chiarezza agli enti sull'applicazione di misure prudenziali e di vigilanza a sostegno dell'erogazione di prestiti nell'economia reale. Sebbene le misure siano progettate per garantire sostegno ai cittadini e alle imprese dell'UE durante la crisi, le autorità di regolamentazione e di vigilanza hanno ancora la responsabilità di garantire che le informazioni siano disponibili per monitorare e comprendere i rischi associati alle attività delle banche.

Le linee guida dell'EBA riguardano informazioni cruciali per comprendere la solidità prudenziale dei singoli istituti, senza influire sui rapporti con la clientela per quanto riguarda moratorie o garanzie pubbliche. Per garantire l'efficienza, è necessario un approccio coordinato dell'UE nella raccolta di informazioni aggiuntive. Questo è il motivo per cui l'EBA ha introdotto, su base temporanea di 18 mesi, segnalazioni aggiuntive per l'applicazione delle moratorie di pagamento, misure di tolleranza applicate in risposta al COVID-19 ai prestiti esistenti e garanzie pubbliche ai nuovi prestiti in risposta alla pandemia COVID-19. Nello sviluppo di questi modelli di segnalazione e informativa, l'ABE è stata particolarmente attenta alla necessità di proporzionalità che potesse tenere conto delle dimensioni e della complessità degli enti, nonché delle specificità delle misure introdotte negli Stati membri e negli enti.

Il documento EBA GL/2020/07 ha previsto tre *template* per l'informativa al pubblico delle informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica.

Il *template 1* reca il valore contabile lordo delle esposizioni creditizie verso famiglie e imprese non finanziarie che beneficiano di moratorie generali dei pagamenti e l'ammontare delle perdite di valore accumulate sulle stesse, con la distinzione tra *performing* e non *performing*. Con riferimento alle esposizioni *performing*, è data evidenza del valore contabile lordo e delle perdite di valore accumulate e del dettaglio per le esposizioni oggetto di misure di concessione e per le esposizioni che hanno fatto registrare un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati. Per le esposizioni non *performing* è data evidenza del valore contabile lordo e delle perdite accumulate con il dettaglio delle esposizioni oggetto di misure di concessione e delle esposizioni classificate come inadempienze probabili. L'obiettivo del *template* è fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19.

Il *template 2* fornisce informazioni sull'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni oggetto di moratorie generali dei pagamenti, in funzione della durata residua di tali moratorie. Inoltre, è fornita l'evidenza del valore contabile lordo dei prestiti oggetto di moratorie legislative e di moratorie scadute. Le informazioni sono poi ulteriormente disaggregate per tipologia di esposizioni. Eventuali estensioni delle moratorie devono

essere indicate in calce al template. L'obiettivo del *template* è fornire una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative disaggregati in base alla durata residua delle moratorie stesse.

Il *template 3* reca informazioni sui nuovi prestiti e sulle nuove anticipazioni non finanziarie concesse nel periodo di emergenza, che beneficiano di garanzie pubbliche. Il *template* riporta il valore contabile lordo di tali esposizioni, distinguendo tra esposizioni verso famiglie ed esposizioni verso imprese non finanziarie fornendo separata evidenza del valore contabile delle esposizioni oggetto di misure di concessione, l'ammontare massimo delle garanzie pubbliche ricevute e l'ammontare lordo delle esposizioni riclassificate come *non-performing*. L'obiettivo del template è fornire una panoramica del volume di nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi da Covid-19.

Nella sezione che segue sono riportati:

- il riepilogo delle moratorie e delle concessioni applicate dal Gruppo nonché dei nuovi prestiti ed anticipi assistiti da garanzia pubblica erogati a sostegno delle imprese;
- i *template* richiesti dalla comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020, riportanti tutte le concessioni relative alle moratorie legislative e non legislative erogate dal Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e i nuovi finanziamenti erogati soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi da Covid-19.

Interventi di cui al Decreto-Legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito nella legge 30 aprile 2020 n. 27.

Il Decreto-Legge n. 18 del 17 marzo 2020, denominato Decreto Cura Italia, prevede all'art. art.56, comma 2 lettere a), b) e c) misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito in via temporanea carenze di liquidità come conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da Covid-19.

Gli interventi previsti originariamente nel Decreto erano i seguenti:

- Non revocabilità fino al 30 settembre 2020 delle aperture di credito a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020.
- Proroga dei termini al 30 settembre 2020 per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale anteriore a tale data.
- Moratorie legislative destinate alle piccole e medie imprese. Possono beneficiare dell'intervento di moratoria le imprese che alla data del 17 marzo 2020 non abbiano esposizioni debitorie classificate come deteriorate, previa dichiarazione che autocertifica di aver subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da Covid-19 finanziamenti a rimborso rateale ad una sospensione delle rate in scadenza dal 17 marzo al 30 settembre.

La scadenza dell'iniziativa di cui all'art. 56 è stata prorogata dal Decreto-Legge n. 104 del 14 agosto 2020 al 31 gennaio 2021 e ulteriormente prorogata al 30 giugno 2021 dalla Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020).

Lo stesso Decreto all'art. 54 ha dato attuazione al Fondo di solidarietà mutui prima casa cosiddetto "Fondo Gasparrini". Si tratta di moratorie legislative destinate alle famiglie e nello specifico:

- ai lavoratori dipendenti che abbiano subito una sospensione dal lavoro di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi o che abbiano subito una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi corrispondente ad una riduzione almeno pari al 20% dell'orario complessivo;
- ai lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino di aver registrato un calo del proprio fatturato superiore al 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operativa in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus.

L'adesione al Fondo prevede la possibilità per i titolari dei suddetti mutui di beneficiare della sospensione per un periodo massimo di 18 mesi del pagamento delle rate, in presenza di determinati requisiti e previo nulla osta rilasciato dal Fondo stesso nei limiti delle risorse disponibili e fino ad esaurimento delle stesse. Al termine del periodo di sospensione riprenderà l'ammortamento del mutuo con un allungamento pari alla durata del periodo di sospensione ed il Fondo provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

L'importo derivante dalla differenza tra gli interessi maturati sul mutuo e quelli rimborsati dal Fondo sarà pagato dal cliente, spalmato sulle rate residue di ammortamento per la durata residua del mutuo stesso.

Interventi previsti dall'Addendum all'accordo per il credito 2019 -ABI "Imprese in Ripresa 2.0"

Il Gruppo ha concesso interventi alle microimprese e alle piccole e medie imprese operanti in Italia nel rispetto dei requisiti previsti dall'Addendum all'accordo per il Credito 2019 – emergenza Covid-19 dell'ABI. Si tratta di moratorie non legislative offerte alla generalità delle imprese operanti nel territorio italiano, appartenenti a qualsiasi settore merceologico, che al momento della presentazione della domanda di moratoria non abbiano beneficiato di analoghe agevolazioni nei 24 mesi precedenti e non presentino posizioni debitorie classificate dalla banca come deteriorate: tali imprese possono richiedere la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo per un periodo massimo di 12 mesi a condizione che i finanziamenti siano in essere al 31 gennaio 2020.

Interventi previsti dall'Accordo ABI- Associazioni dei Consumatori del 21 aprile 2020

Le Banche commerciali del Gruppo hanno deciso di aderire all'"Accordo in tema di sospensione della quota capitale dei mutui garantiti da ipoteca su immobili e dei finanziamenti chirografari a rimborso rateale" stipulato in data 21 aprile 2020 tra l'ABI e le Associazioni dei Consumatori. Secondo l'accordo, i titolari di mutui e finanziamenti (mutui garantiti da ipoteca su immobili e finanziamenti chirografari a rimborso rateale) erogati prima del 31 gennaio 2020 possono richiedere la sospensione della quota capitale del finanziamento, per un periodo non superiore a 12 mesi purché si verifichi o si sia verificato nei due anni

precedenti alla richiesta uno degli eventi seguenti: cessazione rapporto di lavoro o agenzia, sospensione dal lavoro, morte o non autosufficienza, riduzione fatturato per lavoratori autonomi e liberi professionisti. Sono esclusi dall'intervento i finanziamenti già classificati a credito deteriorato, quelli che fruiscono di agevolazioni pubbliche, i finanziamenti per i quali sia stipulata un'assicurazione a copertura del rischio e le operazioni di credito verso la cessione del quinto dello stipendio. Si tratta di interventi classificabili come moratorie non legislative.

Al fine di ampliare le misure di sostegno alle famiglie e ai lavoratori autonomi e liberi professionisti e tenendo conto delle disposizioni contenute delle Linee Guida EBA, il 16 dicembre 2020 l'ABI e le Associazioni dei Consumatori hanno rinnovato l'accordo per la sospensione dei finanziamenti a rimborso rateale e dei mutui ipotecari residenziali che non possono accedere al Fondo Gasparrini di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa. Se richiesta entro il 31 marzo 2021 la sospensione viene concessa per la quota capitale o per l'intera rata per un massimo di 9 mesi (comprensivi di eventuali moratorie Covid già concesse).

Interventi di moratoria Assofin – Credito al consumo

Nell'ambito della controllata Pitagora, si tratta di interventi classificati come moratorie non legislative a cui possono accedere i titolari di contratti di credito ai consumatori che, per effetto dell'emergenza Covid-19, si trovino al momento della richiesta in una situazione di temporanea difficoltà economica dovuta a:

- cessazione del rapporto di lavoro subordinato;
- cessazione dei rapporti di lavoro atipici;
- sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni (Cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali);
- lavoratori autonomi e liberi professionisti che abbiano registrato nel trimestre precedente quello della richiesta di sospensione una riduzione di fatturato superiore al 33% rispetto a quanto fatturato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus;
- gli eredi che presentino le caratteristiche sopra elencate di soggetti deceduti che avessero stipulato contratti non assistiti da polizza di protezione del credito che preveda il pagamento di un indennizzo pari al capitale residuo.

La sospensione può avere durata fino a 6 mesi e può essere richiesta per i finanziamenti per i quali alla data del 21 febbraio 2020 non risultassero ritardi di pagamento tali da comportare la classificazione della posizione in *default* o *forborne*.

Interventi di moratoria per gli Enti locali – ABI (ABI- ANCI-UIP) del 6 aprile 2020

Il Gruppo ha aderito all'Accordo ABI del 6 aprile 2020 sottoscritto con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l'Unione Province d'Italia (UPI) secondo cui gli Enti Locali così come definiti dall'art. 2 del Decreto-Legislativo 18 agosto 2020 n. 267 possono richiedere la sospensione del pagamento della quota

capitale delle rate di mutui, in scadenza nell'anno 2020, per dodici mesi con conseguente estensione del piano di ammortamento. La scadenza del mutuo a seguito della sospensione non può superare i 30 anni. Al momento della presentazione della domanda di sospensione, gli Enti beneficiari non devono essere morosi oppure in dissesto, non devono essere sottoposti a procedure di scioglimento conseguenti a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso e similare.

I finanziamenti oggetto di sospensione devono avere le seguenti caratteristiche:

- stipulati secondo la forma tecnica del mutuo;
- intestati agli Enti Locali con oneri di rimborso interamente a proprio carico;
- il soggetto debitore e il soggetto beneficiario devono essere coincidenti;
- non devono essere stati concessi in base a leggi speciali;
- devono essere in corso di ammortamento;
- non devono presentare rate scadute e non pagate da oltre 90 giorni al momento di presentazione della domanda di sospensione.

Interventi a favore di imprese conseguenti alla diffusione dell'epidemia del Covid-19 a seguito della pubblicazione del Decreto-Legge n. 23 dell'8 aprile 2020.

Con il Decreto-Legge dell'8 aprile 2020 n. 23, denominato "Decreto Liquidità" il Governo ha inteso mettere a disposizione delle imprese misure temporanee a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario.

Le nuove linee di credito a cui è applicata l'iniziativa, valevoli fino al 31 dicembre 2020, sono le seguenti:

- nuove linee di credito o nuovi finanziamenti assistiti da garanzia diretta all'80% del Fondo Centrale di Garanzia e destinati a sostituire parzialmente o integralmente esposizioni pregresse in essere presso il Gruppo.
- Finanziamenti con garanzia diretta superiore all'80% del Fondo Centrale di Garanzia. In questo caso non è consentita la sostituzione parziale o integrale delle esposizioni pregresse accordate dal Gruppo.

In questo secondo caso le tipologie di finanziamento previsto sono:

- Finanziamenti fino a 30.000 euro garantiti da MCC al 100% in modalità semplificata. Durata compresa tra 24 mesi e 120 mesi con preammortamento non inferiore a 24 mesi. Importo alternativamente non superiore al 25% del fatturato o del volume d'affari 2019 o il doppio della spesa salariale annua.
- Finanziamenti garantiti da MCC al 90% che può raggiungere il 100% in caso di intervento di un confidi.
- Durata massima di 72 mesi con preammortamento massimo di 24 mesi. Destinato ad imprese con ammontare di ricavi non superiore a 3.200.000 euro. L'importo massimo del prestito non può superare alternativamente il 25% del fatturato o il doppio della spesa salariale annua.
- Linee di credito fino a 5.000.000 di euro garantiti da MCC al 90%.
- Durata massima di 72 mesi. L'importo del prestito non può superare alternativamente il 25% del fatturato 2019, il doppio della spesa salariale annua per il 2019, il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi o 12 mesi a seconda che si tratti di piccole e medie imprese o imprese con dipendenti superiori a 499.

La Legge di Bilancio 2021 ha ampliato la durata fino a 15 anni con riguardo alle operazioni concesse nel primo semestre 2021.

Inoltre, il Gruppo offre alla clientela i finanziamenti destinati alla liquidità di cui all'art. 13, comma 1 lettera m) del Decreto Liquidità:

- finanziamenti fino a 30.000 euro garantiti da ISMEA al 100% in modalità semplificata. Importi non superiori alternativamente al 25% dei ricavi del 2019 o il doppio della spesa salariale annua. Durata compresa tra i 24 e i 72 mesi con un preammortamento non superiore a 24 mesi.



2. Template (tutti redatti all'unità di euro)

	a	b	Valore contabile lordo				g	h	i	j	credito		n	o	
			c	d	e	f					k	l			m
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito													o	
	In bonis						Deteriorate						n	o	
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»			Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»			Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)					
1	842.202.272	835.096.568	66.283.664	183.103.960	7.105.704	5.301.003	7.003.457	16.798.814	13.865.923	4.731.969	11.356.706	2.932.891	2.030.100	2.857.320	5.696.954
2		66.66.98	11.497.045	41.604.454	285.726	263.216	272.855	3.235.582	3.499.845	877.075	2.626.486	45.737	41.943	42.191	2.871
3		82.252.215	6.491.889	24.433.946	250.111	250.111	250.111	197.004	1878.748	490.831	1653.318	38.256	38.256	38.256	0
4		674.851.027	688.066.893	54.863.508	141.820.395	6.784.934	50.377.87	13.531.508	10.649.632	3.850.793	8.726.118	2.881.876	1.988.566	2.809.851	5.884.083
5		668.008.367	661.223.433	52.640.057	139.268.693	6.784.934	50.377.87	13.337.960	10.456.084	3.717.492	8.565.051	2.881.876	1.988.566	2.809.851	5.884.083
6		329.719.341	37.096.978	79.226.982	4.008.811	4.008.811	4.008.811	8.009.996	6.228.434	2.689.473	5.802.203	1.781.562	1.781.562	1.781.562	0

Definizioni

Riporte:

Moratoria: moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate in risposta alla crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Disaggregazione della controparte: gli enti dovrebbero applicare la disaggregazione della controparte quale definita nell'allegato V, parte 1, punto 42, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

L'assegnazione della controparte a un settore dovrebbe basarsi esclusivamente sulla natura della controparte immediata. La classificazione delle esposizioni assunte congiuntamente da più di un debitore dovrebbe eseguirsi sulla base delle caratteristiche del debitore che è stato più rilevante o determinante, ai fini della decisione dell'ente di concedere l'esposizione. Tra le altre classificazioni, la distribuzione delle esposizioni contrattate congiuntamente per settore della controparte, paese di residenza e codice NACE dovrebbe basarsi sulle caratteristiche del debitore più rilevante o determinante.

Piccole e medie imprese: quali definite nell'allegato V, parte 1, punto 5, lettera i), del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Colonne:

Valore contabile lordo: il valore contabile lordo quale definito nell'allegato V, parte 1, punto 34, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizione oggetto di misure di «forbearance»: le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» quali definite nell'allegato V, parte 2, punti da 240 a 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione. A seconda che le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» soddisfino o meno le condizioni richieste di cui all'allegato V del suddetto regolamento, esse possono essere identificate come deteriorate o in bonis.

Esposizioni deteriorate: quali definite nell'articolo 47 ter, paragrafo 3, del CRR, e nell'allegato V, parte 2, punti da 218 a 239, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizioni deteriorate oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 ter, paragrafo 4, del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punti da 240 a 268, delle NTA.

In questa colonna dovrebbero essere segnalate le esposizioni in moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono anche oggetto di altre misure di «forbearance» concesse alla crisi Covid-19.

Esposizioni in stato di default: esposizioni che sono classificate come in stato di default ai sensi dell'articolo 178 del CRR.

Riduzioni di valore accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito: dovrebbero essere inclusi gli importi determinati a norma dell'allegato V, parte 2, punti da 69 a 71, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Di cui fase 2: le categorie di riduzione di valore quali definite nell'IFRS 9.55. «Fase 2» si riferisce alla riduzione di valore misurata in conformità dell'IFRS 9.5.5.3.

Le colonne «Di cui fase 2» non dovrebbero essere segnalate dagli enti che applicano i principi contabili nazionali generalmente accettati sulla base della direttiva 66/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari.

La colonna «afflussi nelle esposizioni deteriorate» dovrebbe riflettere i valori lordi delle esposizioni, ossia non dovrebbe tener conto dei valori netti dovuti ai deflussi registrati nel periodo di informativa, e dovrebbe essere compilata su base semestrale a partire dalla fine della precedente data di informativa.

Gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi dovrebbe essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione e il suo stato alla data di riferimento.

La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non dovrebbe essere indicata come afflusso.



a	b	c	d	e	f	g	h	i
Valore contabile lordo								
Numero di debitori	Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
			<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 12 mesi	
1	6.652	1.313.978.134						
2	6.648	1.313.978.133	1275.918.126	827.742.996	6.288.283	5.483.839	2.400.096	287.058
3		275.077.644	269.277.875	152.115.526	6.165.395	5.483.839	2.400.096	287.058
4		162.290.822	158.778.686	68.244.192	6.078.166	5.358.506	2.284.293	287.058
5		1022.182.824	1005.380.178	674.728.939	122.888	0	0	0
6		997.887.140	981.157.246	667.885.479	122.888	0	0	0
7		511807.629	500.698.855	329.596.453	122.888	0	0	0

Definizioni

Righe:

Moratoria: cfr. la definizione nel modello 1, «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Prestiti e anticipazioni: cfr. allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria: come definiti nel paragrafo 19, lettera a), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a) o per il valore contabile lordo (colonna b), gli enti dovrebbero indicare il numero di richieste ricevute dai clienti o il corrispondente valore contabile lordo per le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE, indipendentemente dal fatto che la relativa moratoria sia già stata attuata. Laddove il numero di debitori aventi il diritto di chiedere una moratoria conforme agli orientamenti dell'ABE o il corrispondente valore contabile lordo non sono noti (ad esempio a causa delle specificità della moratoria), il numero di debitori a cui è stata offerta la moratoria e il numero di debitori a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali, e, analogamente, il valore contabile lordo della moratoria offerta e il valore contabile lordo a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali.

Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa): come definiti nel paragrafo 19, lettera b), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a), gli enti dovrebbero indicare il numero di debitori le cui richieste di moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE sono già state attuate.

Disaggregazione della contro parte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative». Nel caso del modello 2, il valore contabile lordo include non soltanto le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE ancora attive, ma anche quelle già scadute, ossia il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono scadute alla data di riferimento (ossia la vita residua delle moratorie è pari a zero).

Durata residua delle moratorie: il tempo che intercorre tra la data di riferimento e la fine dell'applicazione delle moratorie (legislative e non legislative) relative ai pagamenti dei prestiti applicate conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.



	a	b	c	d
	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	165.583.981	49.020	164.573.869	0
2	84.321.267			0
3	0			0
4	8.1002.623		80.561.135	0
5	79.0114.11			0
6	0			0

Definizioni

Righe:

Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

di cui oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 ter del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punto 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Si dovrebbe indicare il valore contabile lordo del nuovo contratto («rifiinanziamento del debito») concesso nell'ambito di un'operazione di rifinanziamento che si configura come misura di «forbearance».

Garanzie pubbliche ricevute: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 2, punti 172 e 174, delle NTA

Gli enti dovrebbero indicare l'importo massimo della garanzia pubblica introdotta dagli Stati membri in risposta alla crisi Covid-19 per i nuovi prestiti e anticipazioni. L'importo della garanzia non dovrebbe superare il valore contabile lordo del relativo prestito. L'esistenza di altre forme di garanzia reale o di garanzia personale non dovrebbe essere presa in considerazione nel calcolare l'importo massimo della garanzia pubblica ricevuta nel contesto della crisi Covid-19 che può essere richiamato.

Afflussi nelle esposizioni deteriorate: gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi deve essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento. La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non deve essere indicata come afflusso.